

IL VERTICE USA-URSS

L'aereo del leader sovietico è atterrato ieri sera a Washington
Al centro dell'incontro anche la riduzione delle armi strategiche

Comincia la corsa al disarmo

Oggi Reagan e Gorbaciov firmano lo storico accordo

Gorbaciov è arrivato ieri sera in America alle 22,32 (ora italiana) con un Ilyushin 62, atterrato alla base militare di Andrews. Ad attenderlo c'era Shultz. Il leader sovietico proveniva da Londra. Oggi il primo degli incontri previsti con Reagan e subito dopo la firma dello storico trattato sugli euromissili. Già si parla di un passo successivo: il dimezzamento degli arsenali strategici.



Gorbaciov insieme a Raisa, all'aeroporto di Maryland viene accolto dal segretario di Stato, Shultz

DAI NOSTRI INVIATI
GIULIETTO CHIESA SIGMUND GINZBERG

WASHINGTON. Essenziale, sicuro e disinvolto, Michail Gorbaciov appena sbarcato dall'Ilyushin 62M atterrato alla base di Andrews ha pronunciato un sintetico discorso di risposta al sorridente benvenuto rivolto da George Shultz. Si firmerà il trattato che cancellerà gli euromissili - ha detto - ma al centro degli incontri con Reagan vi sarà il nodo della riduzione delle armi strategiche. Poi, dopo aver salutato il popolo americano, ha aggiunto che l'incontro costituisce il segno che le direzioni politiche dei due paesi dimostrano una «elevata percezione delle loro grandi responsabilità per i destini del loro paese e del mondo». Cordiale e coraggioso, Gorbaciov ha anche espresso l'auspicio - parlava a braccio e, su questo passaggio ha avuto una breve

esitazione - di ascoltare «parole nuove» da parte dei suoi interlocutori americani. Al termine Shultz lo ha ringraziato e ha detto: «Noi siamo pronti». Al che Gorbaciov ha risposto: «Anche noi siamo pronti. Che Dio ci aiuti». Ospite bene accolto, ma che non ha regalato parole e retorica a un pubblico enorme in attesa sul teleschermo in diretta del «fenomeno» del suo arrivo. Viene per trattare ma neppure per un istante dimentica che egli è il capo di una grande potenza che può promettere, ma anche chiedere. Oggi avrà il primo degli incontri previsti con Reagan, dalle 10,30 a mezzogiorno, quasi a tu per tu, con presenti solo due interpreti e un interprete per parte. Poi firmeranno il trattato che eliminerà gli euromissili, cui ancora ieri i negoziatori sovietici ed americani apportavano gli ultimi ritocchi sull'aereo militare Usa che partito da Ginevra ha trasportato il testo, in due copie originali in inglese e due in russo, a Washington. Insomma una sorta di staffetta aerea della distensione, in corsa col tempo.

La prima delle conseguenze di questo che è il risultato più scontato del vertice si avverrà qualche giorno dopo, forse prima ancora che il segretario del Pcus abbia lasciato il territorio degli Stati Uniti, nel «deserto del Tartari» a un migliaio di chilometri in direzione sud-est da Mosca: al poligono missilistico di Kapustin Yar, dove la distruzione degli Ss-20 verrà attuata lanciandoli uno dopo l'altro, dopo aver ovviamente tolto le testate nucleari. Mentre dal canto loro gli americani hanno promesso la distruzione di un

Pershing 2 facendolo esplodere dentro un silo nel deserto dell'Utah. Se funzionasse il metodo sovietico, potrebbero costruire a distruggerli anche loro lanciandoli nell'Atlantico da Cape Canaveral. Già si levano grida di allarme per le conseguenze ecologiche: non solo a causa dei detriti metallici, ma anche per la tonnellata di propellente ad

elevatissima tossicità. Meno scontato è il punto cui nel vertice si arriverà e sul passo successivo della riduzione degli arsenali: il dimezzamento degli arsenali strategici. Il clima qui è complessivamente di ottimismo. Non si parte da zero e c'è già una base che è stata preparata dai negoziatori di Usa e Urss a Ginevra. Non solo da parte americana, ma anche da parte sovietica. Si è dichiarata sicura che il vertice di Washington sarà seguito da un viaggio di Reagan a Mosca la prossima primavera, nel corso del quale potrebbe essere firmato l'accordo sui missili intercontinentali. Ma mettendo le mani avanti un po' più di quanto abbiano fatto ieri i sovietici, colui che forse è il principale artefice di sponda americana di questa fase del dialogo tra Usa e Urss, il segretario di Stato Shultz, pur confermando «progressi» su questo tema, ha avvertito che ancora «non si è in alcun modo vicini ad un accordo». E Reagan stesso preme come è dalla sua destra ieri ha dichiarato che si arriverà all'accordo sui missili strategici «solo se si tratterà d'un buon accordo».

La «squadra» scesa dall'aereo di Gorbaciov è identica a quella che lo aveva accompagnato ai vertici di Ginevra e di Reykjavik: il ministro degli Esteri Shevardnadze, il membro dell'ufficio politico e della segreteria Yakovlev, il maresciallo Akhromiev per i militari, l'ex ambasciatore a Washington e autorevole membro della segreteria del Pcus, Dobrinin, e l'assistente personale del segretario del Pcus Cerniaiev. Mentre la «squadra» americana vede rafforzato il ruolo di Shultz e ha nel frattempo perso per strada non solo coloro che sono saliti sulla mina dell'irraggiamento come McFarlane, ma i più feroci sostenitori di un dispiegamento anticipato dei dispositivi per le guerre stellari, come l'esperto di controllo degli armamenti del Pentagono di Weinberger, Richard Perle. C'è maggiore spazio perché la persona «alchimica» dell'incontro personale tra Reagan e Gorbaciov, stando ad una battuta nel negoziatore Kampelman, conduca a risultati positivi. Anche Gerasimov dice che «Gorbaciov è un uomo da sorprese». Ma c'è chi come Kissinger invita Reagan a non contendere il suo rapporto personale con Gorbaciov con l'assai più complesso rapporto Usa-Urss.

La Dc fa ostruzionismo e chiede lo scioglimento del consiglio comunale

Milano, la sinistra vara il programma De Mita: «Disfacimento della politica»

Pci, Psi, Psdi e Verdi hanno raggiunto ieri sera un primo accordo sul programma della nuova giunta milanese. La Dc reagisce invitando i propri assessori a non dimettersi e reclamando apertamente lo scioglimento del Consiglio comunale. De Mita attacca il Psi e dice che il suo trasformismo rischia di diventare un pericolo per lo stesso sistema democratico. D'Alerna: consumata la stagione del pentapartito.

lanese: dopo le polemiche col Psi si è aggiunto ieri l'annuncio del ritiro delle dimissioni dei suoi sette assessori dalla giunta comunale. I Dc intendono avvalersi di un espediente giuridico, fornito da vecchissime norme della legislazione comunale e provinciale che consentirebbe ai membri di una giunta comunale di non abbandonare l'incarico neppure in presenza di una palese sfiducia del consiglio. L'obiettivo dichiarato è quello di giungere allo scioglimento dell'assemblea e a nuove elezioni. Immediatamente repliche di comunisti e socialisti. «È una mossa che nasconde un vuoto di idee e manifesta uno scarso senso delle istituzioni», dice il segretario milanese del Pci Corbani. «Hanno perso la testa e tentano un piccolo golpe», è il giudizio dei socialisti. Ma neppure gli alleati della vecchia amministrazione, repubblicani e liberali, sono disposti a seguire lo scudocrociato su questo pia-

no. I Dc sostengono di voler utilizzare il caso di Milano nella battaglia per una riforma istituzionale, ma è difficile pensare che una riforma cominci dallo scioglimento di un consiglio comunale nel quale una maggioranza c'è, si manifesta esplicitamente, e sta completando un programma, che sarà presentato già domani sera. Gli incontri a quattro tra Pci, Psi, Psdi e Verdi sono proseguiti ieri pomeriggio con il risultato di accordo di massima sull'impostazione programmatica della nuova giunta. Dopo due anni di pentapartito, divisioni e paralisi, finalmente - ha detto il segretario cittadino del Pci Barbara Pollastrini - un programma di governo per la città torna al centro della discussione, un programma ben definito su alcuni punti che registrino l'acc-

cordo delle forze della nuova maggioranza. I temi sono gli stessi che hanno visto a palazzo Marino interminabili scontri tra socialisti, democristiani e repubblicani. Urbanistica, destinazione delle aree dismesse, estensione della chiusura del centro al traffico automobilistico privato, riqualificazione delle periferie con il decentramento di funzioni e servizi, rimessa in moto delle strutture democratiche di zona, istituzione di una commissione per i diritti dei cittadini. «Non si è parlato di assessorato» - ha detto il capogruppo del Pci Roberto Camagni, dopo la riunione a quattro - in quanto è stata raggiunta un'intesa di metodo, profondamente innovativa rispetto al passato, che prevede di non entrare nel merito della composizione della giunta fino a che non si sarà sottoscritto il programma.

GIORGIO OLDRIANI

MILANO. La bufera milanese minaccia ora di investire lo stesso governo nazionale. Un «indebolimento» del ministero Goria «è inevitabile», secondo la «Voce repubblicana», mentre De Mita attacca violentemente i socialisti. Il segretario democristiano sostiene che quanto accade nel capoluogo lombardo è un «simbolo di disfacimento della politica» e invoca nuove regole, a cominciare da una riforma del sistema elettorale negli enti locali. Una riforma che «metta finalmente i cittadini in grado, quando votano,

di decidere quale maggioranza e quale governo scelgono per la loro comunità». Massimo D'Alerna, della segreteria nazionale del Pci, osserva che proprio da Milano arriva la conferma che il pentapartito è «ormai in decomposizione» e invita la Dc a prenderne atto «in occasione del suo congresso». D'Alerna aggiunge che la vicenda al Comune milanese dimostra anche «la follia dell'omologazione degli schieramenti politici a prescindere dai programmi e dagli uomini». Dopo 24 ore, è giunta la reazione della Dc mi-

Autoferrotranvieri, sospeso lo sciopero Aerei, si tratta

Aerei, domani riparte la trattativa. Mentre i sindacati hanno sospeso lo sciopero degli autoferrotranvieri. La notizia non è ancora ufficiale, ma ieri tutte le «voci» raccolte a palazzo Chigi indicavano che il negoziato tra sindacati ed Alitalia sta per ricominciare. La trattativa di domani è l'ultima occasione per scongiurare lo sciopero di domenica negli aeroporti.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. È probabile perché il ministro del Lavoro, il socialista Formica, prima di sedersi attorno ad un tavolo coi rappresentanti del sindacato e dell'Alitalia, voglia avere un incontro chiarificatore con il presidente del Consiglio. Formica, insomma, vuole sapere se davvero la sua mediazione deve restare dentro gli angusti limiti fissati dal documento sulla «politica dei redditi». L'incontro di ieri tra i

Muore a 13 anni aiutante manovale in un cantiere

A tredici anni, un ragazzo è morto in un incidente sul lavoro in un cantiere in provincia di Napoli. Vincenzo Cimmino, aiuto manovale, mentre lavorava accanto ad una impastatrice di cemento è stato schiacciato da un secchio pieno di calce che si è sganciato da una gru. Soccorso dai suoi compagni di lavoro, non c'è stato nulla da fare. Il ragazzo è morto durante il trasporto all'ospedale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. È morto a tredici anni. Un ragazzo, Vincenzo Cimmino, aiutante manovale, figlio di un muratore disoccupato, è morto schiacciato da un secchio di calce sganciato da una gru. L'incidente è avvenuto in un cantiere edile a San Crispano (Napoli). Il ragazzo stava lavorando presso l'impastatrice di cemento, quando è stato investito in pieno dal secchio che trasportava il materiale alla sommità della costruzione (sette piani) che si era sganciato dal braccio della gru. Il ragazzo è morto sul colpo. All'ospedale vi è giunto cadavere. Al cantiere dopo la tragedia sono scappati tutti. I carabinieri, dopo l'apertura dell'inchiesta da parte della magistratura, l'hanno trovato deserto. Neppure i familiari del ragazzo «assassinato» nel cantiere hanno saputo dire nulla.

Il Golfo in fiamme visto dalla plancia della «Grecale»

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

DA BORDO DELLA «GRECALE». Il Golfo visto da una fregata della flotta italiana che sta facendo rotta verso casa, proprio mentre si riaccende il conflitto. Ieri un missile iraniano è stato lanciato contro una piattaforma vicino al porto kuwaitiano di Al-Ahmedi. Oggi il marittimo italiano ferito domenica nell'attacco contro una petroliera danese sarà operato in un ospedale di Dubai. Intanto a bordo delle navi italiane destinate all'avvicinamento si tira un bilancio della missione fin qui svolta. L'ammiraglio di squadra Filippo Ruggiero, il «numero due» della Marina militare, ha accettato di rispondere alle do-

Gran serata a Milano, dodici minuti di ovazioni

La Scala in pompa magna ha festeggiato i duecento anni di Don Giovanni

Avvolta dalla prima nebbia urbana della stagione, la Scala ha inaugurato se stessa con un «Don Giovanni» nobilitamente impeccabile. Il pubblico ha accolto la rappresentazione con 12 minuti di ovazioni. Civile e divertente contestazione della Lista Verde, i cui novelli barbudos hanno scaricato proprio davanti al teatro una decina di sacchi di immondizia.

MICHELE SERRA

MILANO. Mario Capanna aveva invitato la Guardia di finanza a fare accertamenti tra gli invitati alla «prima» eterno deficit di ori, pellicce e facce importanti, consegnate ai flash come passaportini per la Storia, anche quando non reggono nemmeno l'effimero peso della cronaca. Ma l'unica incombenza straordinaria per le forze dell'ordine, in una sera di ordinaria mondanità, è consistita nel prendere il numero di targa della scalcinata

«Renault 4» dalla quale i verdi hanno traslocato sulla piazza qualche metro di spazzatura. A pochi metri, il «difensore civico» onorevole Bertuzzi scendeva dalla sua «Bentley». Carla Fracci vestita da soubrette scivolava latte e minuita nel foyer, e cronisti e fotografi facevano la solita lista di personalità eminenti. C'era l'ex cancelliere Schmidt, gli ambasciatori di Urss, Usa, Francia, Rft e Gran Bretagna, un amico Amin che, deluden-

do le speranze del vostro cronista, non è l'ex presidente dell'Uganda che mangiava i bambini ma il fratello dell'Agà Khan, Wally Toscanini, ininterrottamente presente a tutte le prime scaligere dal 1778, e soprattutto Carlo d'Inghilterra, principe di Galles. Arrivato alle 19 e 50 in punto con morigerato codazzo di gorilla e famigli, il principe, con la sua nite faccia da alce, ha salutato con gesto amichevole le due o trecento persone rincagnate dietro le transenne. Sul palco d'onore, Carlo ha tentato di prendere posto a fianco del presidente del Senato Spadolini, che occupava quasi per intero l'insigne luogo raccogliendo i saluti dei milanesi con troneggiante benevolenza. Accanto a lui, anche il ministro Carraro, il sindaco Pillitteri, il principe ha giudicato «fantastico» lo spettacolo, due termini del quale si è trattenuto dietro il palco con

tenero. Il primo: Marta Mazzotto, quasi calpestate dai fotografi (ha avuto più scatti di Carlo d'Inghilterra) si è presentata con un orto botanico sulla testa e uno strascico di due santari, piccola «stecca» in un santambrogio inaspettatamente sobrio nelle toilettes (il tintinnio dei gioielli era al di sotto dei decibel consentiti dalla legge). Secondo episodio: l'ambasciatore sovietico Lunikov, ha messo in apprensione le maschere perché cercava un televisore. Dopo le 22 ha abbandonato alla chetichella il suo palco per assistere, nell'ufficio del sovrintendente Badini, alla diretta del Tg1 sull'arrivo di Gorbaciov negli Usa. Ma prima l'ambasciatore, come gli altri duemila spettatori, aveva dovuto dedicarsi anima e cuore a Leporello, che introduceva il primo atto intonando: «Voglio fare il gentiluomo e non voglio più servirvi». Problema già risolto dal 99 per cento dei presenti.

Domenica 13 dicembre
un supplemento di 48 pagine

DENTRO IL PCI

Indagine-verità nel Partito comunista italiano

A sinistra regge ancora il partito di massa?

Perché la tessera del Pci

1988

La macchina partito: com'è e come deve cambiare

Il rapporto con i grandi organismi di massa

Diffusione straordinaria

Giunte e città

GAVINO ANGIUS

La nuova maggioranza formata da Pci, Psi Psdi Lista Verde che si annuncia al Comune di Milano reca in sé segnali politici molto rilevanti anche per la coincidenza con l'ampio dibattito sulle riforme istituzionali e con il confronto aperto sulle prospettive politiche in queste settimane. Le ironie e i fuori democratici mostrano in tutta evidenza la reale ampiezza della crisi tra le forze del pentapartito esattamente come i lunghissimi ed estenuanti tentativi di una sua ricomposizione fatti negli ultimi due mesi. Lo stesso annunciato ritiro delle dimissioni degli assessori e per bloccare il corso della crisi e impedire la soluzione appare una mossa propagandistica piuttosto che una seria iniziativa politica.

È presto, e forse anche improprio, chiedersi o ipotizzare se nel mutamento di alleanze politiche al Comune di Milano sia possibile individuare i segnali di un cambiamento di indirizzi politici più generali soprattutto da parte del Psi. E tuttavia data l'ovvia considerazione del rilievo che Milano ha nella realtà italiana, il fatto in sé è destinato ad ampliare ulteriormente il dibattito politico. Ma non solo di questo si tratta.

Da mesi, è andata accentuandosi la crisi politica del pentapartito in numerosissimi comuni. Non soltanto a Milano, ma a Venezia, a Genova, a Catania, in tante altre città. E dove, come a Grosseto, lo si è voluto imporre, si è miseramente fallito. Paradossalmente, ma non tanto, tale situazione di irrimediabile sfascio è precipitata, proprio dopo le elezioni di giugno, da diverse parti celebrata come il trionfo del pentapartito.

La crisi al Comune di Milano che si vuole risolvere con la costituzione di una giunta di programma è dunque emblematica. La vecchia maggioranza è caduta per ragioni politiche, cioè una conflittualità insanabile di interessi al suo stesso interno, ma contemporaneamente è crollata per il venir meno di un chiaro indirizzo programmatico che sovrastasse l'alleanza politica tra i partiti e per una forte e qualificata opposizione del Pci.

Da questo punto di vista, la situazione non è diversa da quella di tanti altri comuni. Il pentapartito potrebbe avvalorarsi di maggioranze sufficientemente ampie. Eppure entra ugualmente in crisi. Le ragioni, naturalmente sono spesso molto diverse tra città e città. Ma il dato che accomuna situazioni lontane e circostanze differenti da Milano a Catania, da Venezia a Brindisi, da Grosseto a Rieti, è che in ognuno di questi Comuni il pentapartito non riesce a dare risposte convincenti, equilibrate e innovatrici ai problemi inediti che pone oggi il governo della città.

La tentazione, piuttosto diffusa, è quella di leggere e cercare di comprendere le crisi, di questi Comuni in chiave un po' politicistica. No, la natura delle crisi è più profonda. Non riguarda soltanto i capricci di questo o quel partito, o le esigenze di qualche corrente di partito o peggio ancora le pretese di questo o quel nuovo notabile. Questo degrado avviene della vita politica locale è ben reale. Si potrebbero citare numerosi esempi. Ma occorre guardare oltre.

Il degrado urbano, la qualità della vita, la disfunzione dei servizi sta raggiungendo nella nostra città livelli insopportabili. Si pongono problemi nuovi, impensabili sino a qualche anno fa, nel governo delle città. Si va configurando una questione urbana, in questa fase della vita italiana che si caratterizza, come questione politica e democratica - chi governa, per che cosa, come -, e forse anche come una questione antropologica che tocca cioè persino i caratteri dell'uomo e della donna. Un problema di civiltà.

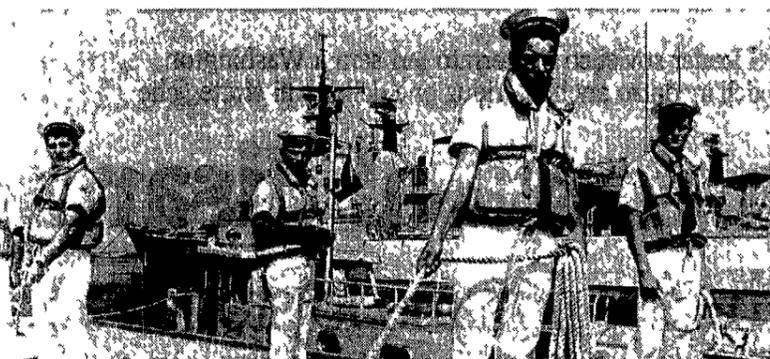
Occorre dunque un governo diverso delle città. C'è il fallimento politico del pentapartito. La vicenda di Milano è anche questo. Occorre una svolta che trovi le sue motivazioni essenziali nella definizione e nell'impegno realizzatorio di programmi moderni realmente corrispondenti ai bisogni dei cittadini. A Milano si è affermato un principio di autonomia nelle scelte politiche e di programma.

Non, persino al di là delle soluzioni politiche che possono essere date alle crisi comunali in atto, ci auguriamo che questo sia il metodo delle forze politiche democratiche della Dc e del Psi al Pri, e agli altri partiti. Questo auspicio non muta, ovviamente, il nostro giudizio pesantemente negativo sulle giunte di pentapartito e sulla loro totale inadeguatezza. E se, come Milano indica, si avvia da parte del Psi, sulla base di un ripensamento critico sulle esperienze passate, un nuovo corso politico, ciò è positivo. Nei Comuni deve affermarsi il principio di autonomia politica, come sta avvenendo a Milano, che guidi i partiti a costituire i governi locali sulla base di esigenze, di programmi di convergenza che negli stessi Comuni, nelle Province nelle Regioni trovino innanzitutto la loro ragione di essere.

Suppliamo, tuttavia, che ciò ancora non sarebbe sufficiente. È l'esigenza di profonde riforme istituzionali che trovino nei Comuni i principali destinatari. Proprio Pillitteri, domenica su «Repubblica», ha fatto alcuni significativi esempi sui problemi importanti che il Comune di Milano si trova davanti e che potranno trovare soluzione anche nell'ambito di riforme istituzionali.

Ma appunto per questo, al Psi e alla stessa Dc diciamo che i Comuni, e più in generale l'Italia, hanno bisogno di riforme profonde che investano al tempo stesso le istituzioni e la politica. Questa è, in verità, la prova più ardua che attende tutte le forze democratiche. E per questi obiettivi occorre lavorare molto e presto.

**Da bordo della fregata «Grecale»
uno sguardo sulla guerra nel Golfo Persico
L'ammiraglio Ruggiero: «Pronti a interrompere la missione»**



Marinai a bordo di una fregata italiana nel Golfo

Abbandonare Hormuz

Il Golfo è stretto come un vicolo. In questo spazio angusto la nostra fregata dovrà proteggere, affiancandola, il mercantile «Merzario Italia» minacciato da uno strano «barchino» dalla altissima prua. Su uno schermo elettronico altri uomini in divisa osservano un verde videogioco senza vincitori. Siamo stati ammessi a bordo per vedere e raccontare la missione della Marina militare italiana.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

■ **DA BORDO DELLA FREGATA «GRECALE»**. Da quelle parti c'è Abu Musa, isola-base dei «pasdaran». In pianura di comando l'ammiraglio Angelo Mariani si risvegla dal suo sonno leggero Ciononostante puntati verso una sagoma che sfreccia veloce alzando spuma cinque miglia a dritta. Una prua altissima. Tre o quattro uomini inerti sul ponte. Questa barca si chiama «Dohw», oppure «Sambuco». Una volta andava a vela. Ora è in un'agile scalo, supermodernizzato, che affronta qualunque mare senza imbarcare una goccia d'acqua.

Potrebbe essere un peschereccio, una barca contrabbandiera che porta in Iran i gioielli elettronici riforniti dagli opulenti emiri «tax-free» degli Emirati, un barchino di «pasdaran». Gli ufficiali della «Grecale» elencano le ipotesi in quest'ordine decrescente di probabilità. Ma tanto vale cautelarsi. E la nave accelera la sua corsa nel Golfo fino a porsi a fianco della «Merzario Italia», un mercantile alto quanto un palazzo a quattro piani sul quale torreggiano enormi «containers».

Grano pescatore raccolto nelle nasse e a precipizio svicolano fuori dalla nostra rotta. Ci leveremo anche più tardi in volo in elicottero a controllare altre simili imbarcazioni. Solo al nostro ritorno al porto di Abu Dhabi sapremo che in queste ore e a pochissime miglia i «pasdaran» hanno fatto seccare i colpi di razzi e di granate due petroliere uccidendo un marinaio.

Abbiamo navigato in un mare che sembrava matto. Come se la febbre di questa guerra avesse contagiato la natura serpentina e verdi velenosi lunghi un metro e mezzo pululano tra le onde, il sole batte e rifrange sugli occhi un violento bagliore. La febbre è anche nell'etero sul canale 16 del Vhs tutti i naviganti del Golfo vengono continuamente sbeffeggiati dal gracidio di una voce che insulta il popolo filippino («Phi-

lippines monkees» - scimmie) ed imita la voce di animali. Ora seppure il mare è appena «forza uno», vale a dire solo increspato, questa distesa blu che ci circonda da una «strizza» angosciante, forse perché ai confini naturali del Golfo, già strettissimi, si sono sovrapposte mille linee convenzionali, ma non per questo meno concrete delle rotte obbligate delle deviazioni forzate, dei campi minati dei pericoli di morte solo supposti, oppure imminenti della guerra.

Nei tacchini di questo nostro primo gruppo di cronisti ammessi per tre giorni e due notti a bordo delle navi italiane rimangono così annotati episodi, sensazioni e frasi che possono dare in presa diretta anche il senso e il riflesso delle contraddizioni e degli impacciati limiti dell'operazione che ha portato mille militari italiani in questa terra lontana.

Dicegosi soddisfatti sul piano tecnico, l'ammiraglio Ruggiero ha però, notato una «unica ombra nel fatto che i nostri cacciamine non hanno trovato alcun ordigno». Si è appreso proprio in que- il giorno cambieranno zona di operazione in un braccio di mare indicato come «potenziale campo minato davanti alle coste del Qatar. Insomma finora le informazioni dell'«Intelligence» avevano avuto l'effetto di spedire le unità italiane in zone già precedentemente bonificate da altre marine militari, rendendone assolutamente superfluo l'impegno.

L'ammiraglio Ruggiero ha posto esplicitamente il limite del prossimo mese di gennaio per la conclusione della missione. Fino allora - ha detto - ci sarà una programmazione intensissima. E poi? «Siamo pronti a interrompere qualora e quando il governo ci dica di tornare». Si rischia forse di proseguire ancora per un anno? «Credo che dovrà esser detto un termine. Si tratta di una valutazione eminentemente politica riguardo ai «buchi» che la nostra difesa ha in questo momento nell'area del Mediterraneo. Non abbiamo unità sufficienti. E perciò non possiamo rinunciare per un periodo così lungo alle sei fregate. In questa maniera se non avremo nuove navi la Marina non sarà messa in condizione di assolvere ai suoi

compiti». Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo convocata dalla guerra. De Giorgi segna su una cartina i bassissimi fondali che caratterizzano tutto il Golfo. Ed elenca le ottanta fregate straniere presenti, le tre iraniane segnalate dall'«Intelligence».

**Intervento
Donne, uomini
e il lavoro
da dividere**

CARLA RAVAROLI

Elena Cordoni ha ragione. Mi riferisco al suo articolo sull'«Unità» in fatto di casalinghe e lavoro domestico tutte le politiche governative e le proposte di area limitata sono di segno conservatore. Dalla «valorizzazione della casalinga», auspicio ampiamente pubblicato in occasione del congresso della Federcasalinghe, all'ipotesi di aumento degli assegni familiari. Dalla sempre rinascente richiesta di salario alle casalinghe a tempo pieno, al ripescaggio del «diritto alla scelta», vecchia mistificatoria difesa di una libertà inesistente, che incautamente avevamo creduto ormai da tempo fuori corso.

Iniziativa tutte orientate a frenare la crescente spinta femminile all'inserimento nel mercato, e quindi inevitabilmente a favorire il lavoro nero, mentre continuano da un lato a indicare l'attività domestica come esclusivo compito femminile, e dall'altro a ignorare quella cospicua quota di obbligata casalinghità che tocca anche alle donne con tanto di occupazione extradomestica piena. Di fatto dispositivi di reintegrazione dei vecchi ruoli sessuali, in netto contrasto con la trasformazione sociale in atto.

Non c'è da stupirsi. Come sappiamo, i determinanti culturali, discesi dalla storica divisione dei ruoli, con attribuzione prioritaria della funzione produttiva agli uomini e della funzione riproduttiva alle donne, si intrecciano saldamente a determinanti economici nella società industriale capitalistica. Nella quale il lavoro domestico, necessario alla continuità vitale e perciò alla capacità produttiva dell'individuo, diviene «produzione e manutenzione di manodopera», ponendosi come ineludibile segmento del meccanismo di accumulazione.

Il massiccio spostamento di attività femminile dalla casa al mercato rompe questo schema e mette in crisi l'intera organizzazione socio-economica. A cascata, per esempio, è una fregata iraniana che ha forzato le acque territoriali omanite. E quella accanto? Una vedetta dell'Oman, e probabile il problema è se l'unità viaggia a radar spenti. E allora il cursore brillante girerà ancor più freneticamente dentro a quel mare di linee cerchiate e riquadri. E in cuffia si parlerà di cinque contemporaneamente. E sulla pianura le vedette si accuceranno coi binocoli sui parapetti.

Alla fine avremo percorso tante miglia quante per andare dalla Liguria in Sicilia. Trasmettono a bordo una molecola cospicua di dati sulla situazione del Golfo oltre al nostro radar, le altre unità Nato gli altri «Awacs» americani. Magari tutto le proteste di «equidistanza» per stare nel Golfo la nostra marina deve assoggettarsi a far da terminale a un unico cannocchiale elettronico a egemonia statunitense. L'ultima sera nel quadro ufficiali la «cassetta» di un gruppo rock degli Emirati ripeterà malinconica «It's tough in the Gulf» («Che vita dura nel Golfo!»).

È dunque sacrosanto l'impegno comunista a contrastare la linea governativa di monetizzazione del lavoro domestico, e quindi di stabilizzazione della condizione data, opponendovi politiche intese non solo a lavorare e sostenere la presenza delle donne nel mercato, ma soprattutto a promuovere una radicale ridefinizione del sistema socio-economico, rispondente al mutamento dei comportamenti femminili e dei rapporti interseccati. Impegno di cui la fede e rende ragione, sia sul piano teorico che pragmatico, la «Carta delle donne».

C'è però qualcosa che non mi convince, nella «Carta», come nell'intervento della Cordoni. Ed è la serie di proposte che viene avanzata per risolvere i problemi connessi all'occupazione femminile, senza distinguere, secondo una chiara graduatoria di necessità e urgenza, una proposta dall'altra. Non perché indennità di disoccupazione, pensioni di nuovo tipo alle casalinghe, servizi adeguati, eccetera, non siano obiettivi importanti, ma perché non hanno certo la stessa carica innovativa e la stessa rilevanza al fine di «scostare la società umana», della redistribuzione del lavoro familiare tra uomini e donne o di «politiche di riduzione degli orari di lavoro».

Per un ripensamento globale dell'organizzazione socio-economica occorre individuare delle proprietà e puntare su quelle, evidenziandole come tali. Inserirle in un lungo elenco di proposte, ponendole tutte sullo stesso piano (così almeno appare), significa confondere e appiattare il progetto complessivo, al limite rischia di far credere che non esista progetto alcuno. Né l'istituzione di un progetto «attuale che si può venire facilitata».

Oggi le donne (come Elena ricorda) vogliono il lavoro ma anche la famiglia, la qualificazione professionale ma anche la maternità. L'indipendenza economica ma anche la vita domestica. Anche questa è la novità più diramante, che consente di intravedere un nuovo modello non solo femminile ma umano; che rifiuta l'identificazione con un ruolo limitato o al produrre o al riprodurre a seconda della situazione, e propone il recupero e l'esercizio di tutte le potenzialità della persona, donna o uomo che sia.

Se a questa indicazione si vuol dare risposta, occorre pensare una società in cui non solo sia possibile superare la divisione sessuale del lavoro, ma in cui la divisione sessuale del lavoro non così autopoietico come può sembrare, a patto che si riesca a imporre una strategia di uguale distribuzione del lavoro di mercato tra tutti i cittadini adulti con la ovvia conseguenza di una forte e generalizzata riduzione degli orari di lavoro. Così da dare a tutti, donne e uomini, la possibilità di essere attivi nella sfera della produzione come in quella della riproduzione.

contro il muro. «Diceva che le donne non servono a nulla». Aveva educato i figli maschi a disprezzare la madre e la sorellina ed era divorziata dal dubbio che quella bambina non fosse figlia sua che sua moglie l'avesse fatto cornuto. Anche questo delitto d'onore? Anche questo nasce dal bruciore di una sconfitta primordiale, dal bisogno irrefrenabile di ristabilire per sé un'immagine «onorata» di sé?

È, a questo punto, le donne dicono la mia sessualità è mia e me la gestisco io. Dovevamo dirlo. Era il fondamento di una liberazione che verrà quando verrà, uomini permettendo. Ma, certo, non sapevamo (o non potevamo valutare) l'entità del maremoto che una simile affermazione avrebbe provocato sottrarre la sessualità femminile al controllo maschile equivale a spostare tutti i termini del rapporto uomo/donna, fino alle radici del desiderio, alle dinamiche del corteggiamento e del consenso, e poi alle conseguenze dei rapporti, quei figli che possono nascere come «naturali» (come se non fossero tutti naturali, quelli concepiti attraverso il coito), e la cui tutela è regolata dalla legge di appartenenza a questa o quella famiglia o a nessuno.

Ora si pratica la contracccezione, si fa sesso senza figli, si fanno figli senza sesso, quando si pratica la fecondazione artificiale; la donna si propone sempre più come autonoma, nel gestire la propria vita e il proprio sostentamento. Eppure per un uomo è ancora dispendioso necessario dimostrare ai suoi simili che sa controllare la sessualità della sua donna, e delle donne di casa, così quel che costi

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

**Omicidio
a fin di bene**



possesso, e allora ci troviamo di fronte all'incesto, del padre sulle figlie, e dei fratelli sulle sorelle.

Ma per tornare al giovane siciliano che cosa temeva nel vedere che la sorella cercava fuori casa una propria vita? A quel tempo, lui il bastardo non c'era proprio e dunque quale tipo di colpa o di vigliaccheria si potrebbe impuntargli? Quindi l'infamia riguarda la sua nascita irregolare, e l'irregolare comportamento della madre. La quale avrebbe trasgredito la legge del padre. Madri e sorelle sono tenute a far con loro la propria sessualità dagli uomini di famiglia un controllo che talvolta si trasforma in affermazione di

traendosi al suo controllo lo fa sfuggire di fronte agli altri uomini per i quali è disonorevole non essere abbastanza forti e autoritari da dettar legge in casa e da controllare il comportamento sessuale delle donne.

È un antico patto tra uomini un padre doveva garantire al futuro genero la verginità della figlia, un marito doveva essere sicuro che i figli fossero tutti suoi, sangue del suo sangue un parente e un amico che fosse introdotto come ospite in famiglia era tenuto a rispet-

tare le donne (moglie e figlie) dell'uomo che li aveva accolti. Tanto che se un uomo si azzardava a circuire la donna di un altro e la cosa veniva scoperta, si arrivava al duello, per lavare l'offesa. Oppure si arrivava al delitto d'onore, che si meritava tutte le attenuanti del codice Rocco, oggi in disuso sulla carta ma ancora profondamente operante nel profondo dell'emotività a maschile.

«Non ha mai ascoltato Maria Concetta» dice Angela la madre della bimba uccisa dal padre a calci, legata a un lampadario e scagliata

Lui vent'anni un giovane di Mazara del Vallo lei la sorella tredicenne fatta fuori a pugni calci cinghiate. Perché? Perché lei stava prendendo una brutta strada, frequentava una donna di cui si morimora. I giudici riconoscono al fratello il beneficio delle buone intenzioni e la condanna risulta assai lieve per un omicidio. Sul fatto si scrive e si dibatte, ma mi sembra si sia lasciato fuori un particolare illuminante era davvero a fin di bene la punizione inflitta? E se lo era per il bene di chi?

Leggiamo è proprio questo il fratello agiva sia pure con modalità perverse, per il bene della sorella, o per il proprio bene? Lampeggia, infatti tra le righe il delitto d'onore il giovane di Mazara del Vallo difendeva l'onore della ragazza che voleva impedire di disonorarsi. Ma il disonore riguardava lei oppure lui? I dubbi sono le

gittimi, in proposito, e vengono suggeriti da una frase che sentiamo ripetere spesso, da uomo a uomo un tempo sommarmente offensiva, oggi passata nel repertorio degli insulti facili per sino gratuiti: «Bastardo figlio di puttana!».

A pensarci bene perché mai dovrebbe essere un insulto, per un uomo il fatto che la propria madre l'abbia messo al mondo a partire da un rapporto extra coniugale? A quel tempo, lui il bastardo non c'era proprio e dunque quale tipo di colpa o di vigliaccheria si potrebbe impuntargli? Quindi l'infamia riguarda la sua nascita irregolare, e l'irregolare comportamento della madre. La quale avrebbe trasgredito la legge del padre. Madri e sorelle sono tenute a far con loro la propria sessualità dagli uomini di famiglia un controllo che talvolta si trasforma in affermazione di

Gerardo Chiaromonte direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettoni

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini
Alessandro Casali
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e
4951251-2-3 4 5 telex 613461 20102 Milano viale Fulvio Testi
75 telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direttore responsabile Giuseppe F. Menelli

Concessionari per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/673131

Stampa Nigi spa direzione e ufficio viale Fulvio Testi n. 2016,
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pt. aspi 5 Roma

Il vertice Usa-Urss



Clima di ottimismo a Washington, dove si è aperta la possibilità concreta che i due leader si mettano d'accordo anche su un altro argomento cruciale: quello di una drastica riduzione delle armi strategiche

Reagan e Gorbaciov insieme

Oggi la firma del trattato sugli euromissili

Clima di ottimismo a Washington attorno al vertice fra Reagan e Gorbaciov. Oggi, i due leader firmeranno il trattato sugli euromissili che eliminerà dall'Europa un'intera generazione di armi nucleari. Il testo del trattato è arrivato in aereo da Ginevra. Ma ci si attende che, dalla conclusione del vertice, escano le linee di un altro accordo, ancora più importante: quello sulle armi strategiche.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Il clima che si annusa è di ottimismo. Ma c'è sempre un elemento di imprevedibilità. Anche se l'agenda del summit Reagan-Gorbaciov è stata predisposta nei minimi particolari e un volume di 500 cartelle preparato dai collaboratori di Reagan prevede anche gli aggettivi che dovrà usare nel colloquio con Gorbaciov. Per dirla con le parole del negoziatore americano Max Kampelman, l'esto è imprevedibile perché nell'incontro tra le due personalità c'è sempre un'alchimia complessa («chemistry» è il termine che gli americani usano a proposito di affinità elettive). Per dirla col portavoce sovietico Gherasimov «Non tate anticipazioni, Gorbaciov è un uomo da sorprese». E a

Ancora alla vigilia della firma a Ginevra erano state siglate solo alcune parti del documento, e su altre i negoziatori sovietici e americani hanno probabilmente continuato a discutere anche sull'aereo che li portava a Washington, in corsa col tempo.

Immediatamente dopo la firma da parte di Reagan e di Gorbaciov, comincerà la distruzione dei missili sovietici. Lanceranno uno dopo l'altro gli Ss-20 e gli Ss-12, dopo aver ovviamente levato le testate nucleari, dalla base di Kapustin Yar. Gli americani hanno sperimentato la distruzione di un Pershing 2 nel deserto dell'Utah, ma fanno sapere che potrebbero fare come i sovietici, lanciando i missili a salve da Cape Canaveral verso l'Atlantico. Con problemi ecologici non da poco, in un caso e nell'altro.

Ma l'attesa più grossa è se alla fine di questo vertice Reagan e Gorbaciov decideranno di firmare un altro trattato ancora più grosso, quello sulla riduzione a metà degli arsenali strategici. L'anno venturo, quando Reagan andrà a Mosca. Di questo discuteranno, in colloqui ancora più al ripa-

ro dai riflettori delle telecamere e dai microfoni dei giornalisti i loro esperti il consigliere speciale sul disarmo di Reagan Paul Nitze e il capo di stato maggiore dell'esercito sovietico Serghij Akhromiev. Se su questo tema specifico della possibilità di un accordo sui missili strategici si arriverà al dunque non è escluso che Gorbaciov prolunghi la sua permanenza a Washington oltre il previsto, per sancire l'intesa con Reagan. Questa eventualità, che era stata anticipata già a Mosca, è stata riaffermata ieri sia dal portavoce di Gorbaciov Gherasimov che da quello di Reagan Fitzwater.

Ma ieri il cronista ha avuto l'impressione che l'eventualità che si arrivi ad un'intesa sui missili strategici sia avanzata con più sicurezza dai sovietici e con un po' più di cautela da parte degli americani. Colui che forse è uno dei principali artefici dell'accordo sugli euromissili, è quindi di questo stesso summit, il segretario di Stato Shultz, in un'intervista alla rete tv Abc ha confermato: «Lavoreremo sull'area delle armi strategiche, sono sicuro che ci sarà qualche pro-



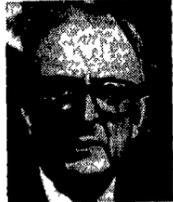
Un centro stampa a disposizione dei giornalisti giunti a Washington per seguire lo storico summit

gresso e che questo progresso si vedrà». Ma ha voluto subito dopo mettere bene in chiaro che ancora «non si è in alcun modo vicini al trattato questo bisogna toglierselo dalla testa». Anche per il consigliere per la sicurezza nazionale di Reagan, Frank Carlucci, ci sono ancora «molte cose da ri-

olvere». Se è vero che le «guerre stellari» non sono più a questo vertice di Washington lo scoglio insormontabile su cui si era arenato quello di Reykjavik, non è che per questo gli ostacoli siano già tutti superati. Ad esempio ieri, in una tavola rotonda con Kissinger, il

portavoce sovietico Gherasimov ha ribadito che l'unica richiesta sovietica a proposito dell'SdI (che ironicamente ha ribattezzato «Safe defense industry», cioè, assicurazione per l'industria della difesa) è che la ricerca non oltrepassi i limiti consentiti dal trattato Abm da qui a dieci anni.

Lord Carrington: «Non è affatto vero che la Nato tema l'accordo»



Non è affatto vero che la Nato tema l'accordo per lo smantellamento degli euromissili, anzi, l'Alleanza atlantica non solo lo vuole, ma lo ha atteso per otto anni. Lo ha detto lord Carrington (nella foto), il segretario generale della Nato, ieri ai microfoni della Bbc. «Tutti i governi europei sono assolutamente favorevoli», ha spiegato lord Carrington - «e lo sono anche il comandante in capo della Nato, generale John Galvin, e tutti i comandanti a lui subordinati». Tuttavia, secondo la Nato, esiste pur sempre uno «squilibrio assai considerevole» tra Nato e Patto di Varsavia in materia di armamenti convenzionali («comuni» che si guardi alle cifre). Ma, in sé, l'accordo non costituisce un indebolimento dell'Alleanza atlantica, ha detto lord Carrington smentendo i «falchi» della Nato. E questo perché in Europa restano comunque «abbastanza armi nucleari da costituire un deterrente adeguato allo scoppio di un conflitto».

Papandreu: «Ora riducete gli armamenti convenzionali»

La questione, tuttavia, di cui l'Europa discuterà all'indomani dell'accordo sullo smantellamento degli euromissili, sarà proprio quella della difesa europea. Discussioni e consultazioni multilaterali sono in atto da mesi. Per il primo ministro greco Andreas Papandreu, però, «sarebbe meglio che venisse ridotta la forza convenzionale sovietica in Europa, piuttosto che aumentare quella della Nato per raggiungere un equilibrio». Papandreu lo ha detto a Copenaghen, dov'è in visita ufficiale. E ha aggiunto che nel corso delle sue consultazioni danesi «abbiamo scoperto che Danimarca e Grecia la pensano allo stesso modo sulle armi nucleari, nel senso che chiedono ulteriori passi verso la loro eliminazione».

La Pravda: «Nell'88 a Mosca per i missili balistici»

Grande attenzione dei mass media sovietici al vertice. Mentre la televisione ha ieri aperto il suo telegiornale dedicato ai colloqui di venti minuti alla partenza del leader sovietico da Mosca e alla sua tappa inglese (e buona parte del servizio era dedicata alla visita di Raissa Gorbaciov a una scuola), la «Pravda» ha manifestato, in un commento firmato dal suo editorialista Vsevolod Ovcinikov, l'ottimismo con cui Mosca guarda al vertice. Ma la Pravda ricorda che il summit di Washington ha anche lo scopo di preparare quello di Mosca della prima metà dell'88, nel quale i leader delle due potenze dovrebbero trovare un'intesa per ridurre del 50 per cento gli arsenali nucleari balistici.

Armi chimiche, Andreotti e Genscher a Ginevra

L'accordo, nella sua impostazione generale, dovrebbe comunque aprire prospettive per nuove possibili intese in materia di disarmo. Di questo hanno discusso a Roma i ministri degli Esteri italiano Andreotti e della Germania federale Genscher (nella foto). L'intesa che verrà raggiunta a Washington porterà effetti positivi anche su altri tavoli negoziali. Per questo Andreotti e Genscher hanno deciso che a febbraio saranno entrambi presenti a Ginevra, per la sessione del negoziato per la messa al bando delle armi nucleari chimiche.

Arrestati in Urss quattro «refuzniki»

Ancora ieri si sono ripetute le manifestazioni dei «refuzniki», come vengono chiamati in Unione Sovietica quei cittadini ebrei sovietici in attesa di ottenere il visto di espatrio dalle autorità. Domenica scorsa si erano svolte davanti alla sede del ministero degli Esteri, e numerose persone (tra cui un giornalista americano) erano state temporaneamente arrestate dalla polizia ieri, a causa di un imponente schieramento di forze di polizia, la protesta ha avuto toni più contenuti. Secondo fonti ufficiali solo una dozzina di «refuzniki» vi avrebbe preso parte. Quattro di questi (uno dei quali aveva scritto «Israele» con una bombolaletta di vernice spray su un muro dell'edificio del ministero) sono stati fermati dalla polizia.

Piccolo «giallo» a Roma: chi è il sarto di Gorbaciov?

Intanto, c'è un piccolo «giallo» molto al margine dei preparativi per il vertice di Washington chi ha congegnato il guardaroba di Gorbaciov? Secondo quanto da lui stesso rivelato, gli abiti (sette più un cappotto) sarebbero usciti dalla sartoria di Franco Litrico, che li avrebbe smentito a Roma. Ma Litrico insiste: «Non so perché neghino lo gli abiti li ho portati. Non so però se Gorbaciov li abbia ricevuti, perché non ho avuto nessuna risposta da Mosca».

FRANCO DI MARE

Al tavolo del negoziato due squadre compatte che vogliono l'intesa

Mikhail Gorbaciov è atterrato ieri alle 16,30 (le 22,32 in Italia) nella base aerea di Andrews. È accompagnato da una squadra agguerrita e compatta di negoziatori, gli stessi che lo hanno accompagnato a Ginevra e Reykjavik. Ma il fatto nuovo, si fa notare negli ambienti sovietici, è che questa volta anche il team Usa è più unito. Rispetto a Reykjavik, c'è stato il cambio della guardia fra Weinberger e Carlucci

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GIULIETTO CHIESA

WASHINGTON Prima di atterrare nella base aerea di Andrews, Mikhail Gorbaciov ha letto con cura tutti i dispacci con le ultime dichiarazioni ufficiali americane e gli editoriali dei maggiori quotidiani. All'ultimo ora si bena una fase di più cauta riflessione, marcata però da un ottimismo di fondo che non si attenua. È possibile una nuova era nelle relazioni americano-sovietiche, titola il «Washington Post». «Usa Today» titola addirittura con la frase del portavoce sovietico Gherasimov «Sulle armi stellari nessuna disputa per ora». E la linea adottata anche dal folto stuolo di portavoce sovietici che ha preceduto il arrivo a

Washington della «squadra del Cremlino» sono dichiarazioni concilianti, che incoraggiano speranze e fanno da sponda morbida allo schieramento che, negli Stati Uniti, preme per ulteriori progressi nel dialogo. L'accademico Evghenij Primakov, direttore dell'Istituto per l'economia mondiale e le relazioni internazionali, conversando ieri con i giornalisti, ha pronosticato un «ritorno entro l'anno prossimo» delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Altri esponenti della delegazione sovietica sottolineano l'importanza e la novità della situazione che si delinea in questo vertice, rispetto ai due-

tra Gorbaciov e Reagan - che l'hanno preceduto. Il fatto - ci è stato detto - che attorno al presidente vi sia oggi un «team affiatato e compatto», che persegue una linea di dialogo, «costituisce un buon auspicio per i tre giorni di colloqui». Il confronto con Ginevra e Reykjavik è implicito ma chiaro. L'allontanamento di Weinberger, la sua sostituzione con Frank Carlucci, l'arrivo, al posto di consigliere per la sicurezza nazionale, di uno stretto collaboratore di Carlucci come il generale Colin Powell, sembrano scongiurare sorprese e impidimenti non programmati. Notazioni che collimano sorprendentemente con dichiarazioni di alti funzionari del dipartimento di Stato anche essi a sottolineare la sostanziale unità creatasi dall'amministrazione attorno al presidente.

L'altro elemento che negli ambienti sovietici viene indicato come «significativo e positivo» è contenuto nella stessa agenda del vertice. Oggi alle 13,45 Reagan e Gorbaciov dovrebbero firmare nella East Room della Casa Bianca lo storico accordo che elimina i missili medi e corti. Lo faranno, in pratica all'inizio del vertice, appena dopo un primo incontro previsto per 90 minuti. Il che significa che tutto il resto dei colloqui - rievato un altro qualificato portavoce sovietico - «servirà per andare avanti su tutte le altre questioni, in particolare su quella della riduzione delle armi strategiche, anticamera per il vertice di Mosca».

L'incontro sarà dunque tra due «team» compatti, che si siedono al tavolo con intenti analoghi, anche se impacciati entrambi da salmenze pesanti che si addensano nelle retrovie. La squadra di Gorbaciov è quella, ormai sperimentata, che ha gestito Ginevra e Reykjavik. Sull'Ilyuscin che si è alzato in volo da Londra ci sono il ministro degli Esteri Shevardnadze, autentico protagonista di tutta la trattativa, c'è Aleksandr Jakovlev l'eminenza grigia della strategia di immagine che ha portato Gorbaciov sulla vetta degli indici di popolarità in Occidente, c'è il



La bandiera americana e quella sovietica sventolano davanti alla Casa Bianca

Così Washington accoglie Gorbaciov: 200mila pro-ebrei sovietici, parcheggi sgomberati, tombini sigillati. Ma la vera notizia la fornisce l'ex portavoce della Casa Bianca Larry Speakes...

Nancy non può soffrire Raissa

I parcheggi sono stati sgomberati, i tombini sigillati, i dimostranti sono tutti qui a dire la loro. Così, Washington accoglie Gorbaciov e aspetta la firma del trattato; anche se, dicono i sondaggi, per gli americani i sovietici sono ancora una minaccia. E ci sono nuvole sull'incontro Nancy-Raissa secondo l'ex portavoce della Casa Bianca, la first lady trova antipatica la signora Gorbaciov

MARIA LAURA ROBOTA

WASHINGTON Lunedì mattina Venticinque al summit. Nel centro della città, per quattro giorni, non si potrà più parcheggiare, a meno di non avere un permesso ufficiale. Tutti i tombini delle strade in cui passeranno le macchine dei due leader sono stati sigillati. Sul marciapiedi i impiegati governativi e professionali si mescola, per una volta, con i colori delle giac-

che a vento e dei cartelli delle migliaia di dimostranti arrivati per l'occasione. Ognuno ha portato un punto di vista diverso. Tutti, ieri si sono affollati, gomito a gomito, in Lafayette Park, di fronte alla Casa Bianca. C'erano il gruppo cristiano Paul Wong, l'associazione «Niente Pearl Harbour» in favore delle guerre stellari i gruppi di pressione ucraini, il partito islamico dell'Afghanistan, le Donne per

un futuro sicuro perfino quelli del Cure Aids Now. Ma la manifestazione più impressionante c'è stata domenica 200mila persone venute da tutti gli Stati Uniti per chiedere che Mikhail Gorbaciov estenda la sua politica di «glasnost» alla situazione degli ebrei sovietici. C'erano il disidente Nathan Sharanski, il premio Nobel per la pace Elie Wiesel, il vicepresidente George Bush moltissime le miglie con bambini e una delegazione guidata da un rabbino texano con stivali da cowboy e cappello Stetson.

Intanto sui giornali continua il bombardamento dei sondaggi. Nell'ultimo, pubblicato dal Washington Post, i dati sono un po' diversi da quelli dell'inchiesta sul fascismo personale (che pare faccia presa) di Gorbaciov. Per il 60% degli americani l'Unione Sovietica è ancora una seria minaccia, anche se le relazio-

ni Usa-Urss sono per il 55% degli interrogati buone e secondo il 49 stanno migliorando. Il 73% pensa che Gorbaciov aveva il diritto di parlare davanti al Congresso riunito - un'idea bocciata per le proteste - «Gorbaciov accetterà tutte le condizioni degli americani», è la battuta che circola in questi giorni a Washington, «se solo la Cia riuscirà a tenere Raissa lontana dal negoziato». Sembra sicuro, invece, che l'incontro tra la signora Gorbaciov e Nancy Reagan sarà cordiale solo a beneficio delle telecamere. Secondo l'ex portavoce della Casa Bianca Larry Speakes la first lady considera Raissa Gorbaciov «una marxista dogmatica», oltretutto poco interessata alle attività della signora Reagan dalla lotta alla droga alle cure all'infanzia. E si è sentita «usata» quando la moglie del segretario sovietico ha deciso all'ultimo momento

di andare da sola al vertice di Reykjavik diventando il centro dell'attenzione di stampa e tv. Pettegolezzi a parte i media occidentali stanno in questi giorni cercando di sfruttare un'occasione unica quella di parlare con alti ufficiali sovietici in via non formale. I quali, per la maggior parte di stanza al Madison Hotel vengono tirati giù dal letto dai giornalisti, si incontrano discretamente con studiosi americani oppure vanno (loro sì) a fare spese con le loro scorte di dollari. E, rotto il ghiaccio i rapporti con la stampa dei 40 membri del governo e del partito e del centinaio di giornalisti e studiosi «nono diventando sempre più informali. I loro ieri, il portavoce del ministro degli Esteri Gherasimov, ha tenuto una miniconferenza stampa in camera sua ricevendo i giornalisti in pantofole.

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

MERCOLEDÌ LIBRI

La Rivoluzione francese: Marc Le Cannu intervista Jean Tulard e Michel Vovelle. Alessandro Dal Lago: Heidegger e il nazismo. Goffredo Fofi: intellettuali e Rajneesh. Roberto Fertoni: vocazioni critiche

L'Unità

Il vertice Usa-Urss



La sosta inglese del leader sovietico prima di ripartire per il vertice negli Usa

Gorbaciov dalla Thatcher tasta il polso all'Europa

In un «fruttuoso incontro» pre-vertice, Gorbaciov ha incontrato la Thatcher durante una sosta di rifornimento in Gran Bretagna. Il premier britannico ritiene che se i due grandi concordano una scala temporale per le ricerche sullo «scudo spaziale», si apre la strada per il trattato sulla riduzione delle testate strategiche. Raissa festosamente accolta dai bambini di una scuola presso la base militare di Brize Norton.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE ANTONIO BRONDA

LONDRA Uno scambio diplomatico cordiale e franco, una tappa fruttuosa nella marcia di ravvicinamento fra Est ed Ovest, ma non certo una «anteprima» del vertice che si apre oggi a Washington. Nell'atmosfera spartana della base militare Raf, c'è stata al massimo una «prova generale» concentrata sugli elementi-chiave che possono favorire (al di là della firma del trattato per la rimozione dei missili Intermed) l'ulteriore accordo per la riduzione al cinquanta per cento delle armi strategiche nucleari. Al termine, di fronte ai rappresentanti della stampa, una Thatcher visibilmente soddisfatta ha detto «Abbiamo avuto eccellenti conversazioni con Gorbaciov, e fra Howe e Shevardnadze. Viviamo in un'epoca storica, sia per aver firmato un accordo storico che dà maggiore sicurezza e

settimana fa aveva già scritto a Reagan proponendo l'adozione di una agenda, un ordine dei lavori su precisa scala temporale, per le rispettive ricerche sullo «scudo spaziale» mantenendo nel frattempo la più stretta osservanza del trattato antibalistico, Abm, senza alcuna infrazione o circoscrizione. La Thatcher non ha mai nascosto il suo scetticismo di fronte allo scenario risorgente delle «guerre stellari» così come si è sempre guardata dal prendere posizione circa l'interpretazione «più larga» (Usa) o «più stretta» (Urss) del trattato Abm. Il primo ministro britannico ritiene che se una reciproca «agenda» per le ricerche delle armi difensive non era possibile essere concordata fra i due Grandi, questo costituirebbe un importante elemento di fiducia tale da rafforzare il clima e la piattaforma negoziale per un successivo trattato che riesca a dimezzare il numero delle testate nucleari strategiche. Ecco il contributo britannico (che Washington sembra avere accolto con favore) offerto ieri a Gorbaciov dalla Thatcher. Il tentativo è quello di rimuovere la preclusione derivante dal «nesso», collegamento, fra Sdi e gli eventuali accordi di disarmo che a suo tempo aveva fatto fallire il vertice di Reykjavik. La Thatcher, a Brize Norton, non ha certo parlato come portavoce europeo, né avrebbe potuto farlo, ma ha convalidato di fatto l'allargamento del discorso fra le due superpotenze alle opinioni, ansietà o desideri degli alleati europei. L'articolazione della diplomazia sovietica con l'insediamento della voce europea danno, sia pure in forma limitata, una valenza «storica» alla rapida tappa di Gorbaciov sul suolo britannico. La Thatcher, dal canto suo, ha difeso il mantenimento del cosiddetto «deterrente nucleare britannico» (che non verrà conteggiato in ogni possibile abbassamento degli arsenali strategici fra Usa e Urss) ed ha insistito sulla riduzione delle forze convenzionali del Patto di Varsavia prima di contemplare la limitazione delle armi atomiche a breve gittata. Si è parlato anche (fra Howe e Shevardnadze) di diritti umani, Afghanistan, il Golfo eccetera.



La moglie di Gorbaciov, Raissa, risponde al saluto di una scolaresca inglese; in alto, il leader sovietico accolto dalla Thatcher nella base militare di Brize Norton nello Oxfordshire



In Gran Bretagna Raissa torna «insegnante»

LONDRA Sorridente e affettuosa Raissa ha fatto una grande impressione sugli scolari del circondario venuti a festeggiarla, attorno a mezzogiorno, con bandierine britanniche e russe sulla soglia dell'Istituto elementare di Carterton frequentato dai figli del personale della base militare di Brize Norton. Ha stretto decine di mani infantili desiderose di toccarla, ha scambiato frasi di saluto in un misto di russo e inglese. Elegante in un trequarti di pelliccia bianca e

ta, alla genesi del tradizionale dramma natalizio con l'occhio esperto della ex insegnante. Peccato che il tempo fosse così limitato. Poco dopo l'una c'era la rapida colazione per le due delegazioni attorno ai due grandi tavoli della mensa ufficiali di Brize Norton. I cuochi si erano dati da fare per esprimere il meglio che ci si possa aspettare da una cucina militare: trince di salmone alla griglia con salsa olandese, patate novelle alla parigina, broccolo di Bruxelles. Non c'è stato tempo per gli antipasti né per il caffè. Solo un primo piatto, accompagnato dal vino bianco Chablis, e poi subito il dolce: i conigli bianchi a spirale delle meringhe vache-nin riempiti di lamponi di bosco. Lo stavano preparando da giorni, quel mini-menù per la visita più corta che la storia

Bologna per la pace Sindaco e cardinale lanciano un messaggio ai due grandi riuniti

BOLOGNA Dagli schermi di alcune emittenti locali il sindaco Renzo Imbeni e il cardinale Giacomo Biffi hanno lanciato il loro messaggio di pace e di speranza sottolineando la portata storica dell'incontro Reagan-Gorbaciov. Se oltre oceano si profila un'attesa destinata ad aprire una fase nuova nel mondo, a Bologna la comunità laica e religiosa, la Chiesa e l'autorità civile e politica, si ritrovano più vicine e unite sotto le insegne ideali della pace. In serata il sindaco è anche intervenuto ad una conferenza sulla pace promossa dalla diocesi di Bologna. Lo ha accolto calorosamente il cardinale. «La guerra nucleare - ha detto Imbeni - davanti agli schermi di un'emittente locale - non può essere vinta da nessuno: ecco perché l'accordo di Washington è importante, ed ecco perché noi non dobbiamo assistere in silenzio. Il nostro destino non può essere delegato a pochi uomini e a pochi Stati». «Perché - ha aggiunto - vogliamo essere protagonisti e

non solo spettatori, del resto anche per i nostri problemi locali le soluzioni sono più o meno valide a seconda di ciò che accade nel mondo, per agire localmente dobbiamo pensare globalmente». «L'accordo di Washington - ha sottolineato Imbeni - deve essere il primo passo di un cammino nel corso del quale le risorse umane e finanziarie non devono più essere destinate alla distruzione e alla guerra, ma alla risoluzione dei drammi del nostro tempo, dalla fame al sottosviluppo, alla violenza contro intere popolazioni, alla distruzione dell'ambiente». La Chiesa bolognese ha indetto ieri una giornata di preghiera per la pace e l'arcivescovo Biffi ha lanciato a sua volta un messaggio televisivo. «Siamo consapevoli - ha osservato - che stiamo assistendo ad un avvenimento eccezionale e per ogni fatto importante si prega. La pace è una grande idea e un grande valore. Preghiamo per un'idea cristiana di pace che è idea di giustizia e libertà».

Parla Wolfgang Berner, dell'Istituto per gli studi sulle società dell'Est di Colonia: «Un passo avanti rispetto alla coesistenza pacifica»

L'«ottimismo» del leader sovietico

Sensibilissima al tono delle relazioni Est-Ovest, la Germania federale guarda al summit tra i due supergrandi da lontano ma con occhi interessati. Per l'anno prossimo si attende anche a Bonn una visita del leader sovietico. L'evoluzione della politica internazionale di Mosca, intanto, viene seguita con particolare attenzione dagli istituti di ricerca.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

COLONIA La speranza, inconfessata, era di averlo qui prima che andasse in America. E Gorbaciov verrà, quasi sicuramente l'anno prossimo, preceduto da una visita di Shevardnadze (forse a gennaio) che Dobrinni è venuto apposta a preparare il mese scorso. Per il momento, Bonn deve accontentarsi di guardare da lontano il Grande Appuntamento di Washington. Da lontano, ma con occhi molto attenti, sia perché le relazioni Est-Ovest restano il capitolo delicatissimo che sono sempre state in coincidenza, cerniera e ostaggio fra i blocchi, e perché, proprio per questo, l'evoluzione delle po-

sizioni di Mosca viene seguita più che altrove con tutte le armi critiche della più raffinata «sovietologia». Nel suo ufficio all'Istituto per gli studi sulle società dell'Est di Colonia, poderosa concentrazione di cervelli addetti allo studio dell'Urss e dintorni, il professor Wolfgang Berner emerso da una pila di libri ammicca a un poster di «Tango» sul quale Bobo tiene sottobraccio Vladimir Il'ich Lenin e accetta di rispondere a qualche domanda sulla novità della politica estera sovietica. Proprio in coincidenza col vertice, è uscito uno studio, suo e del professor Helmut Dahm, con un titolo che non potrebbe essere più attuale: «Il nuovo modo di pensare nella politica internazionale dell'Urss». È l'analisi degli articoli, comparsi sulla «Pravda» e sulle «Izvestija» nel luglio scorso, di due commentatori tra i più impegnati per la «perestrojka», Evgheni Primakov e Alexander Bovin. Berner li ritiene una sorta di «prima stesura della rinfondazione dei principi della politica estera sovietica». In che senso, professore? Primakov e Bovin si muovono su due linee. Da un lato il riconoscimento della necessità di eliminare nell'Occidente la paura della «minaccia sovietica», dall'altro l'esigenza di affermare una visione più moderna e meno dogmatica, di «dinamizzare» l'Urss come fattore della politica internazionale, rendere al socialismo il carattere di «alternativa convincente». Una rivoluzione, visto che Primakov e Bovin parlano dal riconoscimento che il socialismo «reale» non è «trentante» Gorbaciov stesso,

in qualche modo parla «in proprio». Per esempio certe sue affermazioni nel discorso di presentazione del nuovo programma del Pcus, nell'ottobre '85, non hanno trovato spazio, poi, nella versione ufficiale del programma. Ciò detto, si deve riconoscere che sulla necessità del passaggio da una fase di «confrontazione» a una fase di collaborazione internazionale di fronte a problemi che nessun paese e neppure nessun blocco può risolvere da solo, primo fra tutti la prospettiva della catastrofe nucleare, il leader del Pcus è stato sempre molto chiaro. Qualcosa dice «è semplicemente più realista dei suoi predecessori». Ma il suo autocollarsi tra gli «ottimisti», tra quanti cioè ritengono che si possano ridurre gli aspetti più nocivi dell'antagonismo tra comunismo e capitalismo, mi pare che sia qualcosa di più del vecchio concetto della «coesistenza pacifica». D'altra parte esauriscono anche qui certe basi teoriche della novità. Ho trovato inter-

A Comiso svanisce quell'incubo durato sei anni



L'ingresso della base di Comiso

A Comiso è iniziato il «giorno dopo». Ora la base europea più grande dei missili nucleari Cruise verrà smantellata. Hanno vinto quelli che nel corso di tutti questi anni hanno creduto alla pace. Sei anni d'incubo svaniscono per sempre. E che fine farà l'aeroporto Vincenzo Magliocco? La gente vuole che il governo si pronunci rapidamente e definitivamente per una sua utilizzazione ad usi civili e pacifici.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

COMISO Grande manifestazione ieri fino a tarda sera, nella centralissima piazza Diana, a Comiso per la firma dell'accordo. Hanno preso la parola Fabio Mussi condirettore dell'Unità Pietro Folena, segretario della Fgci Carmelo Brafa segretario della sezione comunista di Comiso. «Qui oggi, con noi avremmo voluto il compagno Pro La Torre - ha detto Folena - che prima di altri comprese la gravità della decisione di installare i missili. Con lui vogliamo ricordare Enrico Berlinguer. Entrambi furono promotori di un grande movimento culminato nella raccolta di un milione di

sara smantellata. I soldati americani se ne torneranno a casa. Che succede ora? Tutti pretendono che il governo italiano in tempi rapidi, si pronunci definitivamente per l'utilizzazione ad usi civili e pacifici della minacciosa roccaforte «Vincenzo Magliocco». L'intero Consiglio comunale della cittadina ragusana si è già pronunciato in questo senso. «Non credo che sia tutto finito», osserva Rosario La Perna, 47 anni, socialista, sindaco di Comiso che mai è stato suggestionato dal miraggio degli arricchimenti che la base, secondo alcuni, avrebbe dovuto provocare quasi meccanicamente. «Anzi - dice - la presenza dei soldati americani non si è mai fatta sentire, la popolazione civile quindi non ne ha tratto alcun vantaggio. Come, d'altra parte, era logico che accadesse». «Per sei anni - aggiunge Salvatore Zago vicesindaco comunista - siamo stati costretti a vivere con i missili in giardino. Ecco perché, se è vero che

l'accordo apre enormi prospettive per il futuro dell'umanità, è pur vero che, per noi che viviamo qui, l'accordo ha un significato diverso, direi quasi maggiore: l'aeroporto civile? Grosso centro per la commercializzazione dei prodotti? Un concorso di idee, come propone il compagno Giovanni Cobisi, assessore ai Lavori pubblici? Su questo, che è ora il tema sul tappeto, si è soffermato Fabio Mussi, condirettore dell'Unità e componente della Direzione del Pci, nella manifestazione di ieri. Nel centro di questa città - ha detto Mussi - che non si è mai rassegnata a far da bersaglio atomico o da avamposto, abbiamo l'autorità per rivolgerci direttamente ai leader Usa-Urss che oggi firmano, lontano da qui, un accordo di valore storico. Entrambi compriranno oggi un «lungissimo passo». Bisogna dir loro ha proseguito l'esponente comunista - che è necessario ancora calzare gli stivali delle

- È mancato ai suoi cari UGO FURINI Addolorati lo annunciano le figlie Nilla e Lara i nipoti e parenti tutti i funerali mercoledì 9 dicembre alle ore 10.15 partendo da via XXIX Maggio 31 Collegno Collegno 8 dicembre 1987
- Raffaella Daniela Paola Nicoletta Grazia Luisa partecipano con viva commozione al dolore di Rosella e mamma per la scomparsa del loro caro
- CARLO TENTORI e ne ricordano l'esemplare impegno di militante iscritto al Pci durante la dittatura fascista partecipò attivamente alla lotta di liberazione e fu, nel dopoguerra, tra i fondatori della federazione comunista leccese nel cui comitato federale fu membro per moltissimi anni. Ricoprì la carica di consigliere comunale di Lecco per tre legislature e per altri cinque anni fu consigliere dell'amministrazione di Comio. Dipendente della Sae, nella cui sezione di fabbrica era segretario, fu licenziato per rappresentanza nel 1953. Aveva ricoperto anche incarichi di grande responsabilità all'interno dell'Ulp nazionale del cui settore sport invernali era stato presidente. I funerali avranno luogo in forma civile domani alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Osvalda 5 nel quartiere di San Giovanni. Lecco, 8 dicembre 1987
- Nei primi anniversari della scomparsa della compagna GINA PERNO il marito Valerio Falli, le sorelle Elvira, Lucia, Franca e i fratelli Luigi, Riccardo, Edoardo, le cognate e i nipoti la ricordano con dolore e affetto a parenti, amici e conoscenti in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità Genova, 8 dicembre 1987
- In sua memoria sottoscrivono per l'Unità ORBASSANO 8 dicembre 1987
- Nei settimo anniversari della scomparsa del compagno ARTURO LEO la moglie, i figli la cognata nel ricordo con immutato affetto a coloro che lo conobbero e stimarono sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità Roma 8 dicembre 1987

La fine del pentapartito
I 7 assessori scudocrociati ritirano le dimissioni e mirano a elezioni anticipate

Polemica tra ex alleati
Pri e Pli criticano il Psi ma si dissociano dalla manovra dei democristiani



L'incontro tra i rappresentanti di Pci, Psi, Psdi e Verdi

«Restiamo in giunta» A Milano la Dc fa l'ostruzionismo

Pci, Psi, Psdi, Verdi stanno completando a Milano il programma per la nuova maggioranza di palazzo Marino. Probabilmente già oggi il documento comune sarà firmato. Intanto una Dc furibonda e isolata non fa dimettere i suoi 7 assessori. «È come uno di quei bambini che vogliono cambiare le regole del gioco mentre stanno perdendo» dice il segretario milanese del Pci Luigi Corbani.

GIORGIO OLDRIANI

MILANO La Dc milanese dopo 24 ore di meditazioni si presenta a palazzo Marino per una conferenza stampa ed annuncia di aver deciso di far ritirare ai suoi 7 assessori le dimissioni presentate qualche tempo fa nel quadro della trattativa per ricostituire la giunta di pentapartito. Tra una lunga, astiosa serie di roventi accuse ai socialisti ed al sindaco Paolo Pillitteri, il coordinatore cittadino della Dc Roberto Mongini ed il capogruppo Giovanni Testori non nascondono

giunta messa in minoranza si dimette ma la vecchia legge consentirebbe sempre agli assessori di rimanere in carica. Il sindaco può togliere le deleghe agli assessori, che così non hanno più un campo specifico di intervento (urbanistica, scuola sport...) ma che restano assessori e possono partecipare con diritto di voto alle riunioni della giunta comunale. «La Dc - dice il segretario della federazione comunista Luigi Corbani - ha escogitato un modesto espediente possibile per l'arretratezza della legge, che nasconde un vuoto di idee e che manifesta scarso senso delle istituzioni». Il gruppo consiliare democristiano, in un documento, definisce «strumentale e pretestuoso» il cambio di maggioranza, rilancia sul Psi l'accusa di «sfruttare in modo provocatorio il suo potere di formare giunte con la Dc o con il Pci».

«Gli elettori avevano dato nell'85 più voti al pentapartito. Per cambiare maggioranza - dice il coordinatore Mongini - occorre andare ancora agli elettori». E aggiunge: «Il sindaco è falso, il Psi è inaffidabile. Mentre trattavano con noi per rifare il pentapartito, lo facevano anche col Pci per cambiare maggioranza». Che ci sia in Consiglio comunale una maggioranza anche numerica diversa non interessa ai Dc che tentano di «nobilitare» il loro grave ostruzionismo con un appello alla necessità di una riforma istituzionale. Lo scrive in un suo comunicato il commissario della Dc milanese, nonché presidente della giunta regionale Bruno Tabacchi: «Il Parlamento, anche dopo questa esperienza, dovrà aprire una fase neocostituzionale nella quale affrontare con serietà quelle riforme elettorali e istituzionali che si rendono necessarie». «Dicono di volere una legge nuova e intanto si attaccano ad una umbertina», ribatte il segretario regionale del Pci Roberto Vitali. Il sindaco socialista Pillitteri parlando ieri mattina, ha affermato che «lo scontro politico, persino in una realtà amministrativa per definizione come quella comunale rischia di avvitarsi sempre di più in una visione della politica e dei partiti chiusi in se stessi, funzionali solo alla propria sopravvivenza». Pillitteri ha avuto modo di affermare che «questo non è un momento qualsiasi per cui possa bastare una giunta qualsiasi». Ed è durissima la replica del Psi alla Dc. Un documento firmato dai segretari regionali Loris Zaffra, provinciale Francesco Zaccaria e cittadino Guido Turrini sostiene: «La Dc ha perso la testa e risponde con

un piccolo golpe. La Dc sceglie una linea antistituzionale che cerca di bloccare la vita dell'amministrazione. Ma questa posizione di ostruzionismo, irrispettosa della vita delle istituzioni e del loro buon funzionamento ha le gambe ed il fiato corti e comunque ha contro i socialisti, la maggioranza dei milanesi e la maggioranza del Consiglio». Del resto anche gli alleati della Dc rimasti fuori dalla giunta i repubblicani ed i liberali, non accettano di seguire i democristiani sul terreno scivoloso dell'ostruzionismo ad ogni costo. «Noi - dicono - condanniamo duramente il metodo e il contenuto del mutamento di giunta. Ma non ci sembra corretto paralizzare la città perché una maggioranza diversa che ovviamente non condividiamo e che combatteremo dall'opposizione, esiste. Peraltro, i vertici milanesi del Pri se la prendono con «la scelta trasformista operata dal Psi» e si spiegano il naufragio del pentapartito con lo scoglio della «permanenza» del repubblicano De Angelis e del dc Fossati negli assessorati all'edilizia privata e all'urbanistica. «La Dc - commenta Corbani - non è in grado di governare e di trovare alleanze per farlo e si aggrappa al potere con l'aggravante di ritardare le dimissioni già date. Questa mossa fa perdere solo tempo alla città. Appare grave la volontà di fare danni alternati puntando ad un vuoto di governo che porti ad elezioni anticipate». «Faremo di Milano un caso nazionale per la battaglia istituzionale. Su questa giunta possono cadere la maggioranza regionale ed anche il governo nazionale», dicono ancora i Dc. E Mongini motiva così: «Contro i pirati non si può combattere in smoking».

I giovani dc votano nella notte su 2 candidati



Scontro a tarda notte, ieri al congresso del Movimento giovanile della Dc sui nomi dei candidati alla segreteria nazionale. Gli 800 delegati che si sono dati appuntamento a Fuggi erano divisi su due nomi. Quello del pisano Simone Guerrini (nella foto), sostenuto dall'area Zac, dalla corrente «Impegno riformista» di Scotti e Gava, e dai fanaloni sulla carta, il 60 per cento del movimento. E quello dell'anconetano Stefano Sandroni, appoggiato dalla corrente forlaniana (da cui proviene), dagli andreottiiani, dai forzanovisti e dai seguaci di Piccoli. Prima di votare, alcuni delegati avevano proposto di azzerare le candidature, nell'estremo tentativo di trovare una soluzione unitaria. Ciriacò De Mita, nel suo intervento ieri ha invitato i giovani dc a superare contrapposizioni personali e divisioni «artificiali», che «miniscono per immiserire la politica». Il segretario democristiano ha esortato i delegati a realizzare «una novità che io considero straordinaria quella di parlare liberamente, cioè di porterebbe - ha detto alla platea - all'unità e a una spinta convergente, tesa a trovare le soluzioni migliori anche per i vostri problemi organizzativi». De Mita ha invitato i giovani dc a mobilitarsi con l'obiettivo di una sottoscrizione per la Dc cilena, perché l'anno prossimo «possa disporre dei fondi necessari a coinvolgere il più largo numero di cittadini in una votazione che dovrà misurare l'isolamento dell'attuale dittatura».

Forlani media sul regolamento che divide lo Scudocrociato

Il Consiglio nazionale della Dc si riunirà giovedì per approvare il regolamento congressuale, su cui finora non c'è ancora accordo. C'è una proposta della segreteria che, per l'elezione dei delegati, prevede nei congressi provinciali uno sbarramento del 10 al 5 per cento per evitare una dispersione di voti. Contro questa proposta, si sono schierati in particolare Donat Cattin e Piccoli. In queste ore Arnaldo Forlani starebbe compiendo un'opera di mediazione. La sua idea sarebbe di mantenere lo «sbarramento», ma abbassando il quorum.

Ora sono quattro in corsa per succedere ad Almirante

Ora sono 4 i candidati che nel congresso di Sorrento (da giovedì a domenica) si contenderanno la segreteria nazionale del Psi. Dopo Massimo Pini, Sergio Sarvello e Pino Rauti, si è fatto avanti anche Domenico Meninelli, promotore di un gruppo che si chiama «Proposta Italia». Meninelli ha annunciato un accordo con il «rivale» Rauti ed ha spiegato in un comunicato che nel corso del congresso valuterà «quali candidature presentino maggiori possibilità di successo» quindi sceglierà «quella più idonea ad affrontare le votazioni finali».

Parlamentari del Pci tornano nei paesi del terremoto

Una delegazione di parlamentari del Pci guidata da Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti, si recherà giovedì e venerdì prossimi, nelle province della Campania e della Basilicata, colpite dal terremoto del 1980. Nella sua visita, la delegazione incontrerà amministratori locali e regionali, autorità dello Stato, organizzazioni sindacali, operatori economici e popolazioni per fare il punto sull'opera di ricostruzione e verificare quali misure occorre ancora adottare per assicurare la rinascita delle zone colpite dal sisma.

Antitrust per i giornali e tv: Milano convoca Pci

Le regole del villaggio informatico una legge per l'autonomia e la trasparenza è questo il tema del convegno organizzato dal Pci per venerdì 11, al circolo della Stampa di Milano. La relazione introduttiva (ore 9,30) sarà svolta da Walter Veltroni, responsabile per la propaganda e l'informazione. Enzo Roppo, consigliere d'amministrazione della Rai, illustrerà la proposta per un'alta autorità con compiti di governo dell'intero sistema della comunicazione. Franco Bassanini, vicepresidente del gruppo della Sinistra indipendente alla Camera, presenterà i lineamenti di una proposta di legge antitrust. Il convegno sarà concluso da Alfredo Reicchia, della Direzione Presidenza e lavoro di Luigi Corbani, segretario della Federazione Pci di Milano.

GIUSEPPE BIANCHI

Il segretario dc attacca i socialisti per gli sbocchi della crisi milanese De Mita: ora non più rinviabile una riforma del sistema elettorale

Gli sviluppi della crisi al Comune di Milano stanno proiettando effetti sui già precari equilibri nazionali. De Mita accusa il Psi e invoca nuove regole, poiché in pericolo, a suo avviso, sarebbe la stessa «struttura del regime democratico». Ma D'Alema, della segreteria del Pci, invita la Dc a prendere atto che la stagione del pentapartito si è ormai consumata. Pri: «inevitabile l'indebolimento del governo».

ROMA «Un sintomo di disfacimento della politica». Così Ciriaco De Mita commenta le vicende al Comune di Milano dove, dopo due anni di pentapartito, la Dc si appresta a tornare all'opposizione e il Pci in giunta. Secondo il segretario democristiano, «l'improvviso ribaltamento delle alleanze nel capoluogo lombardo ripropone la necessità di un cambiamento, non più rinviabile, delle regole per l'amministrazione delle autonomie locali». Insomma, ci vuole una riforma del sistema elettorale che «metta finalmente i cittadini in grado, quando votano, di decidere

quale maggioranza e quale governo scelgono per la loro comunità». De Mita accusa poi i socialisti di condurre un «gioco tutto interno alle logiche di potere e di convenienze di parte». Un gioco che rischia di approfondire «sempre più il solco che separa la politica dai cittadini». Col risultato, a suo avviso, di mettere «seriamente in pericolo la struttura del regime democratico». Anche il Pri va giù con la mano pesante, nei confronti dei socialisti. Secondo la «Voce repubblicana», tutta la vicenda milanese avrebbe ruotato attorno all'assessorato all'edilizia privata. Sostiene che Pillitteri «ha dovuto cam-

biare maggioranza» quando si è reso conto che l'assessorato non poteva essere tolto al repubblicano De Angelis. «Che cosa abbia indotto il sindaco e il suo partito a dichiarare così chiaramente il legame con certi interessi edilizi non è chiaro», scrive ancora la «Voce». La quale aggiunge, comunque, che gli sviluppi della crisi non potranno non avere «riflessi di carattere generale». E dall'altro «troverà un potente impulso la tendenza di Dc e Pci a comporre insieme maggioranze che escludano i socialisti a livello locale». Anche il responsabile scudocrociato per i grandi centri, Silvio Lega, prevede conseguenze abbastanza grosse: «Su riflessi politici più generali della vicenda milanese si sofferma intanto Massimo D'Alema, della segreteria nazionale del Pci. D'Alema dice che il pentapartito è una formula «ormai in decomposizio-

ne». E da Milano arriva l'omologazione della folla dell'organizzazione degli schieramenti politici a prescindere dai programmi e dagli uomini. Il suo augurio, adesso, è che la Dc, «in occasione del suo congresso, ne prenda atto il pentapartito è in crisi ovunque, non c'è città d'Italia, dove il pentapartito è in maggioranza che non sia bloccata dalla crisi». Poi, ad un giornalista che gli aveva chiesto se quanto sta avvenendo a Milano «contro» la Dc può verificarsi in altre città «contro» il Psi, D'Alema ha risposto: «Mi pare che la Dc non abbia in progetto molte iniziative in questo momento». E riferendosi al caso di Brindisi, ha spiegato che lì «è stata raggiunta un'intesa fra tutti i partiti democristiani e che «è stato poi il Psi a ritirarsi per fatti propri». «Ci si deve rendere conto che per il Pci l'accordo sul programma deve essere una operazione estremamente seria, non una passeggiata trasformistica».

Al Comune di Venezia Legittimo per Visentini un sindaco democristiano se si fa il pentapartito

VENEZIA Dopo oltre due mesi e mezzo, la crisi a Venezia non sembra ancora in grado di approdare a una soluzione. Saliato il quadripartito - edizione lagunare di un pentapartito fallito per le robuste resistenze del Pri di Visentini - e nonostante le ripetute promesse di una sua rapida risoluzione, le forze politiche che hanno dato vita alla precedente coalizione di governo annaspiano in un pantano di incertezze e di contraddizioni ancora non risolte. Per la Dc, infatti, resta difficilmente recuperabile un partner come il Psi lacerato da una ferocia lotta interna tra i «democristiani» e i «righiani», seguaci rispettivamente del capogruppo della Dc ex sindaco di Venezia e dell'ex sindaco di Venezia e delle giunte rosse. Marco Rigo. La Dc, dopo aver accettato di rinviare tutto in discussione della vecchia giunta, sostiene ora il disegno di un pentapartito guidato dall'ex ministro Costante Degani, osteggiato da un lato dai de-

mocristiani che non hanno smesso di indicare in Nereo Laroni - sindaco socialista uscente - il loro candidato e dall'altro, forse più blandamente, dai righiani che stanno pensando ad un loro candidato magari alla testa di una coalizione di sinistra. I comunisti, primo partito della città, insistono sulla loro proposta affinché a questo perdurante stallo delle istituzioni del governo cittadino si risponda con un dibattito politico non viziato da pregiudiziali di schieramento, per arrivare alla composizione di una giunta sulla base di programmi certi. Nel corso del consiglio comunale di ieri, Bruno Visentini ha sostenuto la legittimità del fatto che la Dc, sempre che la crisi si risolva nell'area del pentapartito, proponga un suo candidato al quale il Pri potrebbe dare il consenso, verificato ovviamente il programma di governo il presidente del Pri ha davvero rinunciato a proporsi egli stesso come candidato sindaco?

Una intervista all'«Avanti!» Napolitano: «Nel Pci c'è uno sforzo unitario»

«Tra fine giugno e fine novembre ci sono state molte discussioni, nella Direzione e in tutto il partito. Ed è via via maturata un chiarimento, fino a concordare su delle scelte politiche capaci di fare uscire il Pci da un dibattito puramente interno, dal rischio di una chiusura in se stesso e di un arroccamento settario». Così Giorgio Napolitano sull'ultimo Cc in un'intervista all'«Avanti!».

ROMA Napolitano afferma che la relazione di Occhetto «nel suo nucleo politico essenziale», ha rispecchiato lo sforzo unitario del gruppo dirigente del Pci e ha tenuto conto «di obiezioni e preoccupazioni espresse nella riunione preparatoria della Direzione del partito». Ma che cosa è cambiato dal Cc di giugno, quando anche Napolitano si astenne sull'elezione di Occhetto a vicesegretario? «Se si fossero dati dei resoconti pubblici delle nostre discussioni in Direzione - è la risposta - sarebbe stato più agevole per tutti comprendere come e in che senso si potesse realizzare una convergenza anche tra compagni che nel Cc di giugno si erano collocati su sponde opposte». Insomma nel gruppo dirigente del Pci, si sta «discutando con schiettezza» e «operando

prattutto bisogna decidersi ad affrontare le riforme delle strutture portanti del nostro sistema democratico. Parliamo di governo Regioni ed enti locali».

Infine l'«Avanti!» si riferisce ancora alla relazione di Occhetto che «ha riconosciuto al Psi il merito di aver capito per primo il nuovo emergente in Italia anche se poi non ha saputo realizzare risposte riformiste schiettamente nel campo moderato». E chiede «quali potrebbero essere queste risposte tali da rappresentare un terreno comune di iniziativa per la sinistra italiana». Napolitano dice che oggi nel gruppo dirigente del Pci si riconosce che il Psi ha colto «i problemi emergenti da noi sottovalutati» mentre nell'85 una sua simile affermazione fu «scambiata per una concessione». E tra i terreni comuni di iniziativa oltre alle istituzioni indica la riforma fiscale, l'occupazione e «misure per reagire alla crescente concentrazione della ricchezza e del potere». Risposte analoghe cerca la sinistra europea. «Ci vogliamo mettere attorno a un tavolo anche in Italia per discutere insieme comunisti e socialisti?».

Per i giudici tra 120 giorni Si abrogano subito le norme sulle centrali

Il governo proporrà a Cossiga di far scattare subito l'abrogazione delle norme sulle centrali nucleari. Per la responsabilità civile dei giudici e l'inquirente chiederà l'abrogazione 120 giorni dopo la pubblicazione del decreto presidenziale, che potrebbe essere firmato domani. Secondo i dati ufficiali, nei referendum di un mese fa si sono astenuti il 37,3% delle donne e il 32,3% degli uomini.

ROMA L'ufficio centrale elettorale della Cassazione presieduto dal dott. Giancarlo Visco Montanari, ha proclamato la validità dei referendum del 8 novembre scorso sulla responsabilità civile dei magistrati sulla commissione inquirente e sulle centrali 133 magistrati che compongono l'ufficio hanno comunicato i risultati ufficiali arrivati in Cassazione dagli uffici provinciali elettorali. Per quanto riguarda la responsabilità civile dei giudici il numero complessivo degli aventi diritto al voto era di 45 870 931 (22 062 250 uomini e 23 808 681 donne). Si sono presentati alle urne 29 866 249 elettori (14 950 608 uomini e 14 915 641 donne). Coloro che non hanno votato sono stati 16 004 682 (7 111 642 uomini e 8 893 040 donne). I «sì» hanno ottenuto 20 770 334 voti, i «no» 5 126 071. Per il referendum sulla commissione inquirente si sono presentati alle urne 29 862 670 elettori (14 947 594 uomini e 14 915 076 donne). Coloro che non hanno votato sono stati 16 007 739 (7 114 393 uomini e 8 893 346 donne). I «sì» hanno ottenuto 22 117 634 voti, i «no» 3 890 111. Per il referendum sull'individuazione delle aree da destinare ad impianti elettronucleari, si sono presentati alle urne 29 862 376 (14 952 810 uomini e 14 909 566 donne). Coloro che non hanno votato sono stati 16 007 521 (7 108 953 uomini e 8 898 568 donne). I «sì» hanno ottenuto 20 984 110 voti, i «no» 5 059 819. Per il referendum abrogativo delle norme sui contributi

SEI LITRI DI LATTE NON LE SONO BASTATI E HA CHIESTO DI PIU'

Più di sei litri di latte per un chilo di Invernizzina. Ecco il segreto. Per questo Invernizzina è così fresca e delicata come piace a voi.

SEI LITRI DI LATTE NON LE SONO BASTATI E HA CHIESTO DI PIU'

Più di sei litri di latte per un chilo di Invernizzina. Ecco il segreto. Per questo Invernizzina è così fresca e delicata come piace a voi.

invernizzi
DA NOI SI FA COSI'

**Antartide
Greenpeace
in azione
a Fiumicino**

ROMA Si sono vestiti da pinguini e sono entrati nella sala d'imbarco dell'aeroporto di Fiumicino dove stava per prendere il volo, per l'Antartide, la seconda spedizione italiana (finanziata da Enea, Cnr e Icrap). Ai 70 componenti è stato consegnato un documento in cui si rinnova l'appello perché l'Antartide venga considerata una zona di pace, libera da installazioni nucleari, da ogni tipo di armamento e da ogni altro sfruttamento economico.

In base a questi principi, Greenpeace ripropone come unica soluzione «la creazione di un parco mondiale Antartide, la cui gestione sarà l'occasione per un reale sviluppo della cooperazione tra gli Stati e la conservazione globale, per la prima volta, di un ambiente naturale di così vaste dimensioni».

I componenti della spedizione, provenienti da vari istituti di ricerca italiani hanno accolto cordialmente gli attivisti di Greenpeace, dichiarandosi solidali con la proposta avanzata dagli ambientalisti. Greenpeace, da parte sua, tiene a sottolineare la solidarietà e la simpatia verso gli scienziati che compiono la spedizione e verso i loro compiti di ricerca, ma nello stesso tempo ribadisce che l'Italia non può inserirsi in una politica «colonialista» di sfruttamento dell'Antartide. Gli ambientalisti, infatti, sostengono che sono già in corso trattative segrete per rivedere il trattato antartico che consente la presenza dell'uomo nella zona solo a fini scientifici e non di sfruttamento. Il trattato scadrà nel 1991, Greenpeace è l'unica organizzazione ecologista presente nell'Antartide con una base permanente che conta di mantenere fino allo scadere del trattato.

**Schiacciato dal carico di una gru
è morto sul colpo nell'impresa
presso Napoli che impiega
ragazzi e uomini di colore**

Muore in cantiere a 13 anni

Un ragazzo di 13 anni è morto in un tragico incidente sul lavoro. Vincenzo Cimmino, aiuto manovale, mentre era accanto alla impastatrice del cemento è stato schiacciato da un secchio pieno di calce che si è staccato dalla gru ad una altezza di una ventina di metri. Vani i soccorsi e la corsa all'ospedale. Aperse due inchieste, una della Procura della Repubblica, l'altra dell'ispettorato del Lavoro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI Morire a tredici anni in un cantiere edile mentre si lavora. Vincenzo Cimmino figlio di un muratore, ha trovato una orribile morte in un cantiere edile. È avvenuto a Crispiano nella provincia napoletana nel cantiere che sta provvedendo alla costruzione di un edificio di sette piani.

morendo. I suoi compagni lo hanno portato ugualmente in ospedale, per tentare un inutile e disperato soccorso. Così Vincenzo Cimmino è stato portato all'ospedale di Frattamaggiore dove ai sanitari è bastata un'occhiata per capire che non c'era nulla da fare. Poi sono cominciati gli adempimenti burocratici. Sono stati avvertiti i carabinieri che hanno iniziato le indagini. Passa ancora qualche ora e si individua il cantiere dove è avvenuta la tragedia. È situato in via provinciale 2 a Crispiano. Non c'è nessuno. Sono tutti scappati via.

Tocca sempre ai militi avvertire la famiglia di quanto è avvenuto ma neanche i familiari parlano, dicono chi è il

**La piaga della disoccupazione
Vincenzo Cimmino guadagnava
diecimila lire al giorno
Omertà sul nome del titolare**

titolare dell'impresa chi aveva assunto nonostante i tredici anni il loro figlio. Nella casa povera il dolore ammutolisce i parenti, li impietrisce nella tragedia. Una sensazione nel però accompagna il dolore. Qualcuno è già arrivato (avviene spesso in questi casi) ha chiesto forse alla famiglia il silenzio in cambio di un indennizzo. Come se fosse riscaricabile la vita di un ragazzo di tredici anni.

Poche le notizie che si riescono ad avere sulla famiglia Cimmino il padre, muratore anch'esso, pare sia disoccupato. Lui, il ragazzo morto, ha un ruolo di fratello. Per il lavoro di apprendista manovale a tredici anni percepiva qualcosa in più di diecimila lire al giorno. Forse quindici. Naturalmente compenso che arrivava solo nei giorni in cui si lavorava effettivamente. Poche le possibilità di trovare testimonianze sui titolari dell'impresa sui proprietari del palazzo. Poi qualche lingua si scioglie nel cantiere, sussurra qualcuno pare lavorava altri giovanissimi. Difficile dire se avessero più o meno di quattordici anni. I ragazzi a quell'età sono tutti uguali. Ancora nei cantieri edili lavorano nella zona anche uomini di colore. Accettano qualsiasi tipo di lavoro pur di restare nel nostro paese, ed avere di che vivere. Li vedi dappertutto specie in questi palazzi che sorgono come

**Le Usl di Catania
nella bufera
Altri 14 inquisiti**

GIOVANNA GENOVESE

CATANIA Il sostituto procuratore della Repubblica di Catania, Maria Scavo, ha inviato ordini di comparizione, nei quali si ipotizza il reato di interesse privato in atti d'ufficio, al presidente dell'Usl 34 di Catania Domenico Sudano e ad altre 14 persone tra medici e funzionari dell'ospedale e titolari di strutture private che gestiscono impianti «Tacc» (tomografia assiale computerizzata).

La morte di Vincenzo Cimmino morto a tredici anni per una paga di diecimila lire al giorno npropone il problema del lavoro minorile a Napoli, ripropone il problema della tutela dei lavoratori in una zona afflitta dalla piaga della disoccupazione. Ora i carabinieri sperano di spezzare il muro di omertà che si erge attorno a questo omicidio bianco e acciuffare i responsabili.

La settimana trascorsa è stata caratterizzata dall'estendersi dei provvedimenti della magistratura nei confronti dei principali esponenti dei comitati di gestione di tutte e tre le Usl che operano a Catania. Giovedì scorso è stato raggiunto da avviso di reato anche il presidente della Usl 36 Luigi Attanasio insieme col vicepresidente e due titolari di ditte fornitrici di materiale sanitario e arredi da sala operatoria. Il giro di tangenti lo scoperto sinora riguarda due diversi appalti aggiudicati nel novembre dello scorso anno, il primo per tre miliardi e mezzo e il secondo risalente al maggio scorso per un ammontare di mezzo miliardo. Sembra inoltre che al più presto dovrebbe dimettersi l'intero comitato di gestione della Usl 35 che è praticamente paralizzato dal momento dell'arresto del presidente Strano insieme ad altri sei amministratori e con altri quattro funzionari colpiti dalle comunicazioni giudiziarie emesse dalla Procura.

Autobus reggini, è guerra per bande

Andate a bruciare la casa dell'assessore regionale Di Marco che vi ha imbrogliato. Ma andate a farlo veramente altrimenti siete delle m. Se invece lo farete, io sarò solidale con voi. Così il sindaco di Reggio Calabria, secondo una dichiarazione di Giovanni Alvaro, segretario generale della Cgil di Reggio, ha risposto ad una nutrita delegazione di lavoratori e sindacalisti che si erano recati in municipio.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA Michele Musolino, eletto nelle liste del Psi dal qual è ora uscito è sindaco di una giunta formata da Dc, Psdi, Pri e da una lista civica. L'assessore regionale ai trasporti Augusto Di Marco un magistrato, è stato eletto per la Sinistra indipendente nelle liste del Pci. Nei mesi scorsi ha subito un gra-

ve attentato le cui modalità non hanno lasciato alcun dubbio sulla matrice di intimidazione mafiosa. La sua automobile è stata incendiata di notte con alcool e benzina. Finito l'incontro sui problemi dell'azienda municipale autobus Cgil, Cisl, Uil e Cisl hanno approvato un documento contro il sindaco ed hanno espresso

solidarietà a Di Marco il cui impegno per la soluzione della vertenza è stato esplicitamente riconosciuto ed apprezzato. Ma Musolino non si è limitato ad illustrare le sue incandescenti idee su come risolvere il problema dei trasporti a Reggio. Sul tema ha anche aggiunto: «Si sono arricchiti tutti. Quando sarà il momento tirerò fuori le carte, comprese quelle delle commissioni consultive dove, dovete sapere, ci sono anche le opposizioni». Una accusa che, secondo il sindacato, sarebbe grave se non venisse immediatamente approfondita senza aspettare presunti momenti opportuni. Poi, Musolino, perché la riunione si potesse svolgere, ha preteso l'allontanamento del

segretario della Cgil. «Per non prestare il fianco ad altre manovre - ha detto Alvaro, segretario della Cgil - e per non fare saltare il incontro, ho accettato di non parteciparvi. Il sindaco allora ha posto una nuova condizione che venisse allontanati tutti i sindacalisti. L'incontro si è svolto in un clima di grande tensione. «Siamo stati minacciati - sostiene Alvaro - cosa mai accaduta in precedenza di venire arrestati da un vigile in borghese che ha platealmente estratto i documenti di riconoscimento». Alla fine dell'incontro, comunque, i lavoratori hanno deciso due ore di sciopero ad ogni cambio di turno, non avendo ottenuto alcuna garanzia sullo sblocco della vertenza. Da tempo i dipendenti del

ama reclamano l'elezione del consiglio di amministrazione ritenuto necessario per affrontare i problemi dell'azienda che ha già accumulato un pesantissimo passivo e fa acqua da tutte le parti. Il sindaco nei giorni scorsi, aveva concesso un alto preferenziale di risolvere, almeno nell'immediato, la questione. Insomma il Comune riconosce apertamente di non essere in grado di prendere alcuna decisione sul governo della città, ma al tempo stesso cerca di impedire perfino l'attivazione di meccanismi eccezionali di governo (il commissario) per non deludere tutti i «clienti» a cui è stato promesso qualche posto di sottogoverno nella grossa municipalizzata Domini. La Cgil deciderà se denunciare il sindaco di Reggio per istigazione a delinquere.

**Protesta della Cgil: la Montedison vuole «sganciare» la fabbrica di Massa
Farmoplant in liquidazione
«Il ministro Ruffolo intervenga»**

La Farmoplant è in liquidazione. Foro Bonaparte lo deciderà il 17 dicembre. Due giorni prima il Tar di Firenze discuterà il ricorso presentato dall'azienda contro il mancato rinnovo dei permessi produttivi. La trattativa non decolla. Ieri nuovo corteo dei lavoratori sotto il Comune di Carrara. Intanto amministratori e sindacati si interrogano su quali prospettive economiche indicare per questa provincia.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA LAZZERI

MASSA La Farmoplant sarà messa in liquidazione. È l'ultima mossa di questa lunga partita a scacchi che Foro Bonaparte ha ingaggiato con il governo, i sindacati ed il movimento verde. La scelta cade in una settimana decisiva: martedì prossimo il Tar della Toscana esamina il ricorso presentato contro il mancato rinnovo dei permessi produttivi. È la seconda seduta del Tribunale. La prima si conclude con la richiesta di acquisire i

risultati delle analisi chimiche sull'inquinamento ambientale. Ora il voluminoso incartamento, messo a punto dagli enti locali e dalle Usl, è sul tavolo dei giudici. Martedì 15 dicembre ci sarà il verdetto. Due giorni dopo a Milano, nella sede del gruppo si imboccherà la strada del commissario liquidatore. Lo scopo? Ieri a Milano era Sant'Ambrogio festa del patrono e gli uffici della direzione Montedison erano deserti. Impossibile ot-

tenere qualche precisazione. La nomina di un commissario liquidatore affiderebbe la direzione dello stabilimento massese ad una figura «indipendente» dalla Montedison sarebbe quindi un modo per sganciare il gruppo dalle sorti della fabbrica. «Ma potrebbe anche essere un elemento di pressione sul governo e sul Tar», spiega Gianfranco Bartolini presidente della giunta regionale toscana che ieri mattina ha incontrato i lavoratori nella sala delle conferenze dello stabilimento. Bartolini si dice molto preoccupato e non esclude che «la situazione possa precipitare». Si spera in un incontro con il prefetto di Massa Carrara «il prefetto - racconta - mi è parso più ottimista di quanto lo sia io».

«Siamo disponibili a trattare», c'è scritto. Ma è una disponibilità assai poco flessibile. Gianfranco Bartolini in questi giorni, ha avuto alcuni contatti telefonici con dirigenti Farmoplant e con vari ministri. «Non riesco a vedere le aperture di cui parla Montedison - aggiunge - rispetto alla richiesta di sospendere i licenziamenti».

Il tempo stringe. «È già un mese e mezzo che non abbiamo lo stipendio», dice Cesare Lorieri sindacalista della Federazione chimici. Ieri è stato di nuovo sciopero ancora un corteo. La manifestazione ha fatto rotta sul Comune di Carrara: centinaia di lavoratori i soliti cartelli decime di tamburi e tantissimi fischietti. Si aspetta un segnale da Roma. Donatella Turchia, della Cgil nazionale è molto critica con il ministro Ruffolo. «È davvero incomprensibile che il mini-

La messa «gridata» divide un paese

La messa cantata finisce in Procura. È accaduto a Belmonte Mezzagno, un centro a venti chilometri da Palermo. Un cittadino, stanco di subire canti e prediche diffuse per tre ore durante le feste in tutto il paese da tre grossi altoparlanti piazzati in cima alla chiesa madre, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica denunciando il sindaco e il parroco di Belmonte.

FRANCESCO VITALE

PALERMO La messa comincia alle 19.30 in punto. «Tutta pura e tutta bella oh Concetta Immacolata». Una voce di donna si diffonde in tutto il paese dai tre altoparlanti piazzati sul tetto della chiesa. Si avventano i bar della piazza si spalancano le porte delle case. Intere famiglie a passo spedito raggiungono il punto di preghiera. Rocco Chinnici uno dei più accesi tra coloro che protestano. «È una violenza una violenza inaudita - dice - non è giusto

costringere la gente ad ascoltare la messa. È un abuso della chiesa». Trentotto anni, un posto da ferroviere. I hobby di scrivere poesie. Rocco Chinnici è il «Peppone» di Belmonte. Don Camillo il suo acerrimo rivale è padre Giuseppe Scialfani, 35 anni una laurea in filosofia. Dice il signor Chinnici: «Le ho tentate davvero tutte. Ho denunciato più volte il sindaco e il parroco ai carabinieri di Belmonte ma senza alcun esito. Adesso ho fatto un esposto alla Procura della

Repubblica. È l'ultimo tentativo. Se non sarò ascoltato nemmeno stavolta mi farò giustizia da solo piazzero un grosso amplificatore nel balcone di casa mia mettendo a tutto volume l'Internazionale. Vogliono la guerra? È guerra sia». In sacrestia padre Scialfani dice: «Sono parroco del paese da quasi 14 mesi e non ho fatto altro che mantenere una tradizione consolidata da tantissimi anni. È una iniziativa che trova il riscontro della gente la maggioranza vuole la messa trasmessa in piazza ed io non ho alcun motivo per non esaudire questo desiderio dei cittadini di Belmonte. La voce che esce dai megafoni non è altro che un richiamo per gli abitanti del paese. La chiesa svolge la sua normale attività di animazione spirituale». Non pare che a qualcuno possa dare fastidio.

«Lo ripeto la maggioranza vuole così. È una questione di democrazia». Al quarto piano di un palazzo proprio a ridosso della chiesa c'è però qualcuno che la pensa in modo diverso. «Non ne posso più di ascoltare canti e prediche a tutto volume - dice il signor Salvatore Scaletta, 48 anni in un valido civile - soffro di un fortissimo esaurimento nervoso avrei bisogno di silenzio e in vece mi tormentano con questa messa cantata. Non è giusto bisognerebbe avere più rispetto per la gente che soffre. Sono pronto a pagare per far togliere questi stramaledetti altoparlanti lo sono credente, ma Dio lo prego in silenzio, senza bisogno di fare queste sceneggiate».

Una 126 bianca si ferma proprio nel centro della piazza. Ecco il sindaco Giuseppe Di Liberto 46 anni da agosto a capo di una giunta Dc. Psi è il dodicesimo sindaco di Belmonte in soli cinque anni. Un vero record. Allora signor sindaco come la mettiamo con la «messa in onda»? «È una protesta di pochi che non condivido. Questo è un periodo particolare siamo vicini al Natale ed è normale che la chiesa adotti alcune iniziative particolari. Ai cittadini piace l'idea del nostro parroco e piace anche a me. E poi non mi pare che il volume sia così forte da disturbare». Durante le feste la messa «va in onda» ogni sera dalle 19.30 alle 22.30. Nei periodi normali invece soltanto la domenica sera. Un piacere per molti, una tortura per alcuni. Anche il Pci di Belmonte si è schierato contro il parroco. «Mettendo le sue trombe fuori dalla chiesa il parroco compie un reato - dice Rosolino Marto rana segretario della sezione del partito - è una autentica violenza nei confronti di quei cittadini che non hanno alcuna voglia di ascoltare le sue prediche».

VELOCE COME STRETTA DI MANO SICURA COME VERA AMICIZIA

CLIK CLAK

L'unica catena da neve che: si aggancia da sola, si monta senza muovere la macchina, evita la sosta per ritensionare.

L'autoscatto, vera rivoluzione della tecnologia Weissenfels, è azionato da un sistema di molle a balestra che fanno scattare e agganciare automaticamente fra di loro i due ganci. Accanto alla CLIK-CLAK autoscatto, la Weissenfels propone anche la CLIK-CLAK Magnetik, caposerie della gamma ad aggancio magnetico pilotato.

Vincitrici del test effettuato sulle catene presenti sul mercato tedesco dalla rivista tedesca "Auto-Zeitung" con l'annotazione "SEHR EMPFEHLENSWERT" fortemente consigliate.

Fornitore Ufficiale della FIS I

CLIK CLAK AUTOSCATTO O MAGNETIK

weissenfels

33010 Fiume in Valromana (UDINE) ITALY Tel. (0428) 61061 Telex: 450209 WEISS I Telex: (0428) 61066

Slavina Muoiono madre e figlio

AOSTA Madre e figlio travolti e uccisi da una slavina a Gressoney, in Val D'Aosta. La signora Mimma Tonarelli di 42 anni, con il marito, Giovambattista Mergoni anche lui di 42 anni e il loro figlio, studente di 14 anni, erano andati a trascorrere il «sponte» dell'immacolata nella località sciistica di Gressoney. Erano partiti da Massa Carrara sabato scorso e si erano sistemati in un appartamento di un condominio.

Secondo una prima ricostruzione, la famiglia stava rientrando da una passeggiata. La madre e il ragazzo chiacchierando camminavano qualche passo avanti al padre che si era attardato per guardare il paesaggio. Il figlio in località Wenn, dalla parete del monte Telcio si sarebbe staccato un lastrone di ghiaccio che, nella veloce discesa avrebbe trascinato con sé neve e sassi e avrebbe infine travolto madre e figlio. Il padre, appena sfiorato dalla valanga è rimasto illeso.

In aiuto della famiglia è venuto l'addetto di un vicino impianto di risalita con un cane da valanga che ha subito individuato la donna e il ragazzo. Ma quando i due corpi sono stati estratti dalla neve, per loro non c'era più nulla da fare.

Il racconto del boss Cutolo dai verbali di interrogatorio del magistrato inquirente pubblicati da un settimanale. Il documento dell'Unità: «Preparato da correnti dc»

Ecco come si svolsero le trattative per Cirillo

Sono rimasti «segreti» per due anni, poi il boss Raffaele Cutolo ha ottenuto la copia dei verbali di interrogatorio con il giudice Carlo Alemi e puntualmente è giunta la loro pubblicazione. Rivelazioni «esplosive», frasi dette e non dette, la versione, secondo il boss della Nco, di come gli venivano chiesti i favori, voti ed altro. Il centro, naturalmente, è la trattativa per la liberazione di Ciro Cirillo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

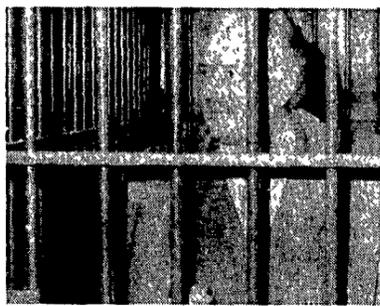
NAPOLI «Una sola volta ho avuto un incontro in una sala vicina alla stanza colloquio. In questa occasione incontrai Vincenzo Casillo, Giuliano Granata (ex sindaco di Ciugliano e braccio destro di Cirillo, ndr) ed un'altra persona di cui non conoscevo. Si trattava di un uomo politico molto importante in Campania, della zona di Castellammare e di rilievo nazionale. È uno dei passi degli inter-

rogatori di Raffaele Cutolo sul «caso Cirillo». Ad interrogare il boss è il magistrato Carlo Alemi, che dopo aver compiuto meticolosi accertamenti arriva a contestare una serie di circostanze al boss che non si può sottrarre alle domande, come in questo caso.

Non fa nomi, ma descrive perfettamente il «personaggio politico» in questione: questa persona era alta circa un metro e settanta, portava occhiali con stanghette non dorate, con i capelli di lato colore castano scuro, di corporatura magra, sui 45 anni. Nel corso della riunione apprimo anche una bottiglia di spumante».

Il settimanale *L'Espresso* e il periodico *La Voce della Campania*, nel numero in questi giorni in edicola, pubblica ampi stralci di questi nove interrogatori condotti dal giudice istruttore Alemi. Verbalizzati dai quali escono «rivelazioni» che daranno molto da discutere, visto che Cutolo di persona, e più volte, che numerosi sono stati i contatti con persone che gli chiedevano di appoggiare questo o quel candidato della Dc, inviati da lui respinti perché aveva già deciso di appoggiare un altro personaggio.

Su questi verbali il magistrato ha compiuto due anni di accertamenti, vagliando meticolosamente ogni affermazio-



Raffaele Cutolo

ne, sia attraverso il riscontro con le dichiarazioni di altri testimoni, sia con richieste di accertamenti effettuate dalla polizia giudiziaria. È il caso del misterioso personaggio arrivato in carcere del quale Cutolo non vuole fare il nome, ma che pare sia stato descritto anche da un altro teste.

Cutolo con il giudice Alemi parla dei suoi trasferimenti da un carcere all'altro, del presunto arrivo, presso il carcere di Ascoli dell'on. Antonio Gava («in relazione alla mancata visita in carcere di un personaggio politico, posso dire che Casillo, una volta che io gli chiesi di portare qualche personaggio politico importante, mi rispose che pochi giorni prima era venuto ad Ascoli l'on. Antonio Gava, che però non era potuto entrare in carcere perché vi erano troppi giornalisti») come di una riunione avvenuta in un albergo di Sorrento alla quale parteciparono due esponenti politici: un latitante, imprenditore tunisino. Di questo incontro il boss afferma anche di avere una foto che ritrae questi personaggi.

Difficile capire quali sono le cose «vere», quali quelle verosimili e quali quelle che hanno ricevuto un preciso riscontro. Il magistrato non vuole fare commenti un po' perché è contrariato dalla pubblicazione dei verbali, un po' perché questi verbali hanno un senso solo nel quadro generale dell'inchiesta.

A margine delle dichiarazioni di Cutolo c'è da rilevare che vengono tirati in ballo numerosi esponenti di rilievo della Dc campana, persone che avrebbero chiesto, direttamente o indirettamente, un appoggio al boss il quale giunse a dichiarare persino che alle telefonate che gli chiedeva-

Prova del Dna per l'assassino della ragazza di Milano



Il sostituto procuratore della Repubblica, Grazia Giuiliani, che conduce le indagini sulla morte di Maria Luisa D'Amelio, la studentessa di 17 anni aggredita, violentata e assassinata un mese fa nei pressi della stazione Bovisio, affiderà oggi l'incarico di effettuare una serie di esami di carattere genetico (Dna testing) ad uno studioso dell'Università di Colonia. I risultati dovrebbero essere poi confrontati con quelli di altre analisi che saranno compiute su alcune persone delle quali per ora non si conoscono i nomi. Nell'occasione il magistrato formulerà i quesiti ai quali l'esperto dovrà rispondere attraverso le prove di laboratorio.

Contratto medici Dopo 8 mesi non è ancora stato applicato

Il contratto dei medici, firmato in aprile «ancora non è stato applicato nella stragrande maggioranza dei casi. Una situazione, questa, ai limiti dell'incredibile, tanto più grave se si considera che con il ministro della Sanità non abbiamo più avuto alcun contatto da mesi». A dirlo all'agenzia di stampa Adn/Kronos è Aristide Paci, leader del sindacato autonomo dei medici ospedalieri, l'Anaso-Simp, il quale tra l'altro sottolinea un'altra «correttezza del governo. I problemi della Sanità, specie per quanto riguarda gli ospedali, non sono stati discussi minimamente con gli addetti ai lavori. Una situazione francamente insostenibile». Su eventuali iniziative di protesta che i medici avrebbero intenzione di intraprendere, per ora Aristide Paci si limita a dire che «il 10 dicembre si riunirà il direttivo dell'Anaso e il giorno 16 l'intera confederazione. In quella sede valuteremo lo stato delle cose».

Bimbo cade in un pozzo di 15 metri Salvo

Un bambino di cinque anni, Jonathan, è precipitato in un pozzo profondo 15 metri ed è stato salvato dai vigili del fuoco di Cagliari. I lamenti del bambino sono stati sentiti, dopo tre ore di ricerche, dal fratello maggiore Cristiano, di 13 anni. In un primo momento le condizioni del bimbo sono state sensibilmente migliorate. La polizia ha accertato che il bambino è caduto di piedi, che nel pozzo, per il protrarsi della siccità, non c'era acqua e l'apertura era coperta da una lamiera. Dal racconto fatto da Jonathan sembra che sia stato un amico del fratello a spingerlo nel pozzo e poi a ricoprire l'imboccatura con la lamiera. Un'inchiesta è stata aperta per accertare le responsabilità.

Sei Comuni non vogliono i «soggiornanti obbligati»

Sei comuni della provincia di Bologna, Lizzano in Belvedere, Camugnano, Gaggio Montano, Castel Guelfo e Castel di Casio, che ospitano «soggiornanti obbligati» hanno deciso di chiedere allo Stato di eliminare questa pratica, in quanto «economicamente gravosa per le amministrazioni locali» e «inefficace e socialmente negativa». Appoggiati dalla Provincia di Bologna e da alcuni parlamentari, i Comuni hanno annunciato che nei prossimi giorni numerose iniziative saranno assunte nei confronti delle commissioni Giustizia della Camera e del Senato per ottenere una rapida riforma della normativa.

Nota spese di 2 milioni per pochi giorni a Venezia

La magistratura ha inviato una comunicazione giudiziaria ravvisante la tentata truffa e interesse privato in atti d'ufficio all'ex assessore socialista democristiano al Comune di Sanremo, Franco Solerio. L'ex amministratore, per un soggiorno di pochi giorni a Venezia, presentò una nota spese di 2 milioni e 160 mila lire. Un conto troppo salato che il cospicuo anche respinse perché redatto per due persone e poco noto per una senza una diminuzione di costo. L'assessore aveva giustificato la spesa con dei pranzi in ristoranti di lusso ed un letto al Danieli.

Ucciso in Umbria un cucciolo di lupo

Nella terra di San Francesco un cucciolo di lupo è stato ucciso a fucilate in località Campitello di Scheggia, alle pendici del monte Cucco. È il settimo lupo ucciso negli ultimi tre mesi in Umbria (in alcuni casi ad opera di braccatori). L'ipotesi è che il lupo sia stato ucciso perché era in compagnia di un altro lupo, che era stato ucciso da un cacciatore di Perugia.

LILIANA ROSI

Iniziativa

«Finanziaria esclude le donne»

NAPOLI La «Finanziaria» non tiene conto delle esigenze delle donne. Per questo le parlamentari del Pci stanno sviluppando una serie di iniziative per sollecitare il governo ad accogliere alcune richieste che saranno ripresentate alla Camera dei Deputati, martedì mattina a Napoli. Emilia Salvato, Graziella Pagano, Monica Tavernini, Sandra Macchi e Patricia Ferrione, hanno presentato i punti relativi alla questione dei minori e a quelle del lavoro femminile.

Recenti episodi di violenza ai danni dei ragazzi rinchiusi nel riformatorio di Eboli e di quello morto a Nisida hanno sottolineato la necessità di modificare le leggi secondo le quali ancora oggi un bambino può essere dichiarato pericoloso a dodici anni e per questo essere rinchiuso in un riformatorio. Il vero problema - come ha detto Emilia Salvato - è quello di una diversa concezione del «recupero» dei minori. Per quanto riguarda il problema del lavoro delle donne, la proposta è di un contributo per le lavoratrici stagionali e l'estensione della legge per la tutela delle lavoratrici madri anche alle lavoratrici autonome.

Un muratore di Mazara del Vallo

La cognata gli dice «no» la stupra per tre giorni

Un operaio di Mazara del Vallo, trentaduenne, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di aver violentato per tre giorni la cognata diciottenne. È stata la donna a denunciarlo. Le imputazioni sono: violenza carnale, minaccia aggravata, violazione di domicilio e porto abusivo di coltello. Antonio Catalano avrebbe stuprato la cognata tenendole il coltello alla gola e minacciandola di morte se avesse parlato.

Antonio Catalano, operaio edile di Mazara del Vallo, mercoledì scorso è uscito di casa dicendo alla moglie «starò via alcuni giorni in cerca di lavoro». Invece è andato a Campobello, località vicino a Mazara, con l'intenzione di sedurre la cognata diciottenne, approfittando dell'assenza del marito, anche lui muratore in un cantiere edile fuori paese.

Antonella Nuccio, sorella minore della moglie di Antonio Catalano, ha resistito alle avances del cognato che, arrivato a casa sua, avrebbe tentato di baciarla. Un altro forse avrebbe capito che non era il caso di insistere. Antonio Catalano invece non si è dato per vinto.

La mattina successiva ha aspettato che il marito della

cognata uscisse per andare a lavorare e, con una scala a pioli, è entrato in casa di lei dalla finestra. Quello che segue non è precisamente un'impresa da Romeo. Impugnando il coltello l'uomo avrebbe terrorizzato la giovane cognata e l'avrebbe ripetutamente violentata minacciandola. «Se parli l'ammazzo». La storia sarebbe già stata abbastanza triste se finiva così. Ma Antonio Catalano, evidentemente molto sicuro di sé, ci ha riprovato.

Il giorno dopo, venerdì secondo quanto ha raccontato Antonella Nuccio, si sarebbe infatti ripresentato all'appuntamento, ripetendo le violenze del giorno prima. E così probabilmente avrebbe continuato, finché la sua vittima non si fosse ribellata.

Invece è successo che l'improvviso arrivo di uno zio ha fatto scoprire tutto. Finito l'incubo, Antonella Nuccio ha fatto la denuncia ai carabinieri. L'uomo è stato arrestato con l'accusa di violenza carnale, minaccia aggravata, violazione di domicilio e porto abusivo di coltello.

Con ogni probabilità, se i fatti si sono svolti come ha raccontato ai carabinieri Antonella Nuccio, Catalano sperava nella complicità della sua vittima. Non sarà semplice, per i giudici, ricostruire lo scenario della vicenda. Cosa può spingere un uomo a desiderare di avere anche con la forza la sorella minore della propria moglie? E proprio in casa del cognato, durante le sue assenze?

Un convegno sul sentimento dell'onore, svoltosi proprio in questi giorni a Palermo ha suggerito, tra l'altro, un'ipotesi sulla violenza sessuale in certi contesti giacché le donne non hanno onore, ma sono sedotte dall'onore dell'uomo, detto lo stupro può nascere il desiderio di disonorare il rivale.

Industriale rapito a Napoli

Si è liberato lanciandosi dalla moto

Luigi Maione, l'industriale sequestrato tre giorni fa a Napoli, si è liberato in maniera rocambolesca mentre stava per essere trasferito da una prigione all'altra. L'uomo, mentre stava transitando attraverso Madonna dell'Arco, un centro nei pressi di Pomigliano, si è gettato sull'asfalto e ha incominciato ad urlare per richiamare l'attenzione della gente. Poi ha avvertito la famiglia di essere libero.

«Ero sul sellino di una motocicletta, avevo il cappuccio sul viso e il casco integrale sopra, per non essere notato. Ho detto fra me devo tentare! Quando ho avvertito che la moto stava rallentando, mi sono gettato sull'asfalto, mi sono tolto il casco e il cappuccio e ho cominciato ad urlare a più non posso. È arrivata gente. Ho visto che la moto si allontanava. Ho capito che mi era andata bene e che il incubo era finito».

Luigi Maione, 46 anni, industriale di Mangliano, un grosso centro del napoletano, racconta così, a poche ore dalla liberazione, la sua brutta avventura. «Sono andato da un gommista che mi ha permesso di telefonare a mia moglie - continua - e le ho detto

era avvenuto venerdì sera nei pressi della fabbrica «Calcestruzzi Maione» a Mariglianello. L'auto dell'imprenditore era stata tamponata e lui, sceso a vedere cosa era successo, è stato afferrato da alcune persone che gli hanno calato addosso un cappuccio e lo hanno portato via.

Dove sia stato portato, se in una casa o in un altro posto, l'industriale non è in grado di precisarlo. «Mi hanno lasciato sempre con il cappuccio addosso - racconta adesso - e quindi non ho visto nessuno». In mattinata il trasferimento che ha permesso la fuga. Uno dei sequestratori gli ha detto «Preparati. Ti portiamo da un'altra parte. Poi mi hanno caricato su una motocicletta e siamo partiti». Di qui la decisione di tentare la fuga. Riuscita.

Sul fronte delle indagini ci sono poche novità. Il sequestro dell'industriale è il ventiquattresimo che avviene in Campania anche se è fallito. Negli altri casi quasi tutti i responsabili sono stati scoperti. Gli inquirenti non nascondono perciò il loro ottimismo. I sequestratori rimasti a mani vuote, fanno capire, tra qualche ora potrebbero anche essere identificati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Cassazione Annullato processo a Ligresti

ROMA «Il fatto non è previsto come reato». Con questa formula, la terza sezione della Cassazione, presieduta da Adriano Colasurdo, ha chiuso il procedimento nel quale era rimasto coinvolto l'imprenditore Salvatore Ligresti, messo sotto inchiesta dal pretore di Milano per inosservanza della legge urbanistica.

Il costruttore fu rinviato a giudizio all'inizio di quest'anno perché, secondo l'accusa, non avrebbe pagato gli oneri di urbanizzazione riguardanti la costruzione della residenza «Principessa Jolanda», in via Marat, a Milano. In particolare, al momento di ottenere la licenza di costruzione, Ligresti si sarebbe impegnato a far fronte a parte degli oneri con la costruzione di una piscina e di una scuola materna, ma tali opere non vennero poi eseguite. L'imprenditore pagò la prima rata della convenzione firmata con gli amministratori locali, ma non versò le altre. Con il versamento di un'obbligazione di 40 milioni di lire, il reato a carico di Ligresti fu dichiarato estinto. Contro questa decisione il costruttore presentò ricorso alla Suprema Corte, sostenendo che il fatto non aveva rilevanza penale.

Roma Farmacista denunciato per 5 lire

ROMA La pomata, acquistata in una farmacia di Roma, costava 19.945 lire, ma il farmacista ha dato di resto al cliente «solo» una moneta da 50, ed è stato per questo denunciato alla magistratura per appropriazione indebita e illegittimità fiscale. L'implicabile cliente, l'avvocato Carlo Rienzani, ha specificato di essersi rivolto al pretore e alla Guardia di finanza a titolo personale e per conto di un certo «Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti del consumatore». Il «fattaccio» sarebbe avvenuto tre giorni fa in una farmacia in piazza Risorgimento di cui è titolare il dottor Giancarlo Brianza. Dopo essersi fatto consegnare un flacone di pomata, l'avvocato - così racconta nell'esposto alla magistratura - ha protestato perché il cassiere non gli ha dato le giuste 55 lire di resto, ma solo 50. Il cassiere gli ha risposto di non avere una moneta, al che l'avvocato ha richiesto uno scontrino fiscale della giusta cifra (19.950 lire e non 19.945). Il cassiere ha replicato che non era possibile, per motivi tecnici e l'avvocato, uscito dalla farmacia senza le sue 5 lire due giorni dopo si è rivolto alla magistratura.

In 186 lo hanno scelto per morire

Quel triste «ponte dei suicidi» che non ha mai fallito

Dal «ponte dei suicidi» di Crespano del Grappa si sono buttati giù, finora, in 186: il primo è stato il progettista. Adesso si sta pensando a come scoraggiare chi vuol togliersi la vita, ma non è così semplice. Il Comune propone una recinzione lungo le spallette, i Beni ambientali si oppongono perché «deturperebbe il paesaggio», qualcuno pensa ad una rete da circo da tendere venti metri più sotto.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

quello di San Rocco a Possagno. A quei tempi si andava a piedi e ognuno usava il ponte di casa. Adesso con la motorizzazione, la gente si sposta comodamente e chi è determinato a uccidersi viene qui da noi, perché il nostro ponte ha la fama di garantire il risultato. Gli unici a non usarlo, appena realizzato, era crollato rovinosamente perché, per risparmiare sulla costruzione, si erano usate pietre locali anziché mattoni. Venne ricostruito subito a regola d'arte, e l'ingegnere inaugurò immediatamente la lunga fila dei futuri suicidi. 186 da allora ad oggi, concentrati maggiormente, però negli ultimi anni.

Il perché lo spiega il sindaco di Crespano del Grappa, Livio Guadagnini. «Una volta andavano molto di moda altri ponti, quello di Roana preferito dai delusi d'amore o

paio di ore sul fondo, di un uomo rimasto impigliato per qualche minuto nei cespugli laterali (curtava di non voler più morire - ricorda il sindaco - ma è precipitato proprio mentre arrivavano i soccorritori) e di un bambino di quattro anni (suggiò di mano) al padre e finito su un albero, l'uomo a salvarsi. Per fortuna era caduto su un sambuco, albero fragile che ha attutito progressivamente il volo, altrimenti restava infilzato come un toro» dice ancora il sindaco Guadagnini.

Per il resto, solo morti, con qualche episodio clamoroso come quello, nel 1979, dei due giovani fratelli Camerini, lanciatisi nel vuoto tenendosi per mano e ritrovati sul fondo ancora allacciati. O, storia recentissima dell'ex sindaco di un paese vicino, quasi settantenne che per superare i bordi del ponte ha dovuto usare la propria auto come trampolino. Una manna solo per i becchini. Infatti, spiega il sindaco «qui c'è anche un cannibalismo tra pompe funebri. A metà ponte passa il confine fra il nostro comune e quello di Paderno. Se uno cade da una parte è competenza nostra viceversa se cade dall'al-

NATA DOPO APPENA DUE ORE

Mozary è fatta in solo due ore. Ecco il segreto. Per questo Invernizzi Mozary è così dolce e morbida come piace a voi.



Palermo
Maxiprocesso
Imminente
la sentenza?

PALERMO Ormai da ventisei giorni i giudici della prima sezione della Corte d'Assise sono riuniti in camera di consiglio per emettere la sentenza del maxiprocesso alle cosche mafiose di Cosa nostra...

La corte, chiamata ad un lavoro improbo considerato che gli imputati sono oltre 450, può tuttavia avvalersi di nuovi ausili offerti dall'elettronica, primo fra tutti il computer...

La camera di consiglio si avvale all'interno del nuovo complesso dell'aula bunker realizzata a ricordo presso il carcere dell'Ucciardone. I giudici dispongono di camerette semplicemente arredate e di una cucina che può fornire pasti caldi.

Il maxiprocesso si è aperto il 10 febbraio 1986. Il dibattimento è protratto per 22 mesi durante i quali sono state tenute 348 udienze, sia per il numero degli imputati sia per l'ampia attività dibattimentale, il maxiprocesso di Palermo è destinato a battere tutti i record della storia giudiziaria italiana...

Pronto il fotofit di uno dei banditi che venerdì freddarono i due militi a Castelmorrone nel corso di una rapina

Paese in lutto ai funerali dei due carabinieri

Si sono svolti ieri mattina a Castelmorrone, nel casertano, i funerali dei carabinieri uccisi venerdì scorso durante una rapina. Al rito ha partecipato tutto il paese. Sul piano investigativo poche le novità. È stato preparato il fotofit di uno dei quattro banditi. Intanto nel corso di varie perquisizioni sono state arrestate cinque persone risultate, però, estranee all'omicidio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI Le bare avvolte nel tricolore, i familiari in lacrime dietro i due fereti, tanta gente ieri mattina a Castelmorrone c'è stato l'ultimo saluto della gente a Carmelo Gangi, 23 anni, e Luciano Pignatelli, 24 anni, originari di Siracusa, il primo, e di Giovinazzo, il secondo, uccisi da quattro malviventi che avevano inseguito nonostante fossero «fuori servizio» dopo una rapina...



Carmelo Gangi



Luciano Pignatelli

presenti di consegnare il denaro. Ed è proprio nella zona aversana che si sta tentando di rintracciare gli autori della sanguinosa rapina. Molte spedizioni in altre zone della provincia partono proprio da questa area, dove è bene ricordarlo - si è verificata una aggressione ad una caserma dei carabinieri e dove, proprio mercoledì scorso, un carabiniere è stato ferito ad una gamba mentre si trovava in servizio di pattuglia assieme ad un sottufficiale...



L'auto dei carabinieri crivellata dai proiettili sparati dai banditi

Scambiato per ladro viene ucciso con una fucilata

CAGLIARI Erano tornati in campagna, lasciando temporaneamente gli impegni di studio in città, per difendere l'ovile e il gregge di proprietà della famiglia dagli abigeatori che da qualche tempo imperveravano nella zona. Forse l'inesperienza, forse la sovraesposizione procurata dal fatto di avere un fucile in mano, ha provocato la tragedia scambiato per un ladro di bestiame, un carabiniere è stato ucciso da una fucilata al petto, mentre gli altri due che si trovavano in servizio di pattugliamento con lui sono stati fortunatamente solo storati dai pallottoli...

Turismo
In nome di Salvatore Giuliano

PALERMO «La folla, sparsa sull'erba, si raduna in fretta, fitta e indifesa. Un bersaglio sicuro per Salvatore Giuliano e gli altri undici banditi appostati sopra le due montagne, in faccia e alle spalle della gente, con mitra, fucili da guerra e una mitragliera pesante...

Palermo
In appello il caso di Jolanda

PALERMO Il caso di Jolanda, la ragazza messa in pericolo dalla madre in una gara gastronomica a base di dolci, farà discutere ancora. Il pubblico ministero del processo che si è concluso con l'assoluzione per insufficienza di prove di Grazia Greco, la madre di Jolanda, e di Santo Cardovino, il giovane accusato di avere violentato la ragazza, ha presentato ricorso in appello.

Reggio E.
Promosso studente non ammesso

REGGIO EMILIA. Il ricorso di uno studente di Reggio Emilia, Massimiliano Bertani, che nello scorso giugno non venne ammesso all'esame di terza media avendolo il consiglio di classe ritenuto non idoneo per ragioni di profitto, è stato accolto dal Tar dell'Emilia Romagna. Lo stesso Tar nominò un commissario «ad acta» che nell'ottobre scorso dichiarò «licenziato» lo studente al quale il Tar in giugno aveva concesso di sostenere le prove d'esame. La commissione però dichiarò il ragazzo «non scrutinato». Il Tar, ha ora confermato la legittimità della licenza conseguita in via provvisoria e ha condannato la scuola media Leonardo da Vinci al pagamento delle spese processuali. Prosegue intanto il procedimento penale parallelo volto all'accertamento di eventuali reati a carico del provveditore agli studi di Reggio Emilia, Fernando Casoli, del preside della scuola media, Guido Davoli, e della presidente della commissione d'esame, Magda Ferraboschi Coppelli.

NEL PCI

Una delegazione di parlamentari del Pci guidata dall'onorevole Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti, tornerà giovedì 10 e venerdì 11 dicembre nelle province della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto del 1980. Nella sua visita, la delegazione incontrerà amministratori locali e regionali, autorità dello Stato, organizzazioni sindacali, operatori economici e popolazioni per fare il punto sulla opera di ricostruzione e verificare quali misure occorrono ancora adottare per assicurare la rinascita delle zone colpite dal sisma.

Storia della «Mina», dal marciapiede all'Arci-gay
«La più grande soddisfazione? Esser trattato come una persona»

Fino a otto anni fa a Treviso era conosciuto come «la Mina»: capelli biondi, gambe lunghe, faceva il travestito: 50.000 in auto, 100.000 in camera. Ora ha la barba, sembra Bud Spencer. È il presidente dell'Arci-gay a Padova, è stato «quasi» eletto in Regione ed alla Camera. «Oggi sono una persona gay, che fa politica e parla alla gente. La Mina del mio passato? Una esperienza utile per dire ai ragazzi: non fate i pirla».

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

RIMINI Al congresso dell'Arci-gay, è l'addetto alle fotografie. Uno dei duecento arrivati qui per discutere e dimostrare, come dice lui, che «l'unica differenza fra noi e gli altri è che noi, quando andiamo a letto, troviamo un altro uomo». Basco nero in testa, alto 1,85, due anelli in una mano Gigi Pellin, 32 anni, è il dirigente del gay di Padova. «La mia storia te la racconto, se può servire a far capire chi siamo davvero, con i nostri casini, i tanti guai ed anche le speranze. Ora a Padova mi conoscono tutti lavoro a Radio Gamma 5, appaio in tv locali, vado a fare i dibattiti sul mondo gay, sull'Aids, ed anche sul Nicaragua. Ma fino al 1979, a Treviso - io sono nato lì - ero un'altra Mina chiamavano la Mina, perché dicevano che somigliavo alla cantante. Una volta un agente di polizia si è girato per guardarmi le gambe, è andato a sbattere con la pancia contro un'auto auto-Quando parla di sé oggi, usa il maschile, tutto il passato è al femminile. «Mi sono accorto presto, di essere gay. Il primo amore fu un vigile urbano, avevo sedici anni, lui dieci più di me lo passavo e ripassavo sulle strisce pedonali, per farmi notare. Me ne sono andato da casa a 18 anni. Solo mia madre aveva capito la madre è la prima a comprendere, l'ultima ad accettare. Mi sono travestito per gioco, ad una festa. Ma forse era una scusa, perché in verità mi sentivo donna. Poi sono andata a battere vicino alla stazione i clienti sapevano benissimo che ero un travestito ma avevo capelli biondi e lunghi

Congresso Arci-gay eletta una donna

RIMINI Una donna - il nome non è stato reso noto - fa parte della direzione nazionale dell'Arci-gay. È stata eletta, al termine del terzo congresso, assieme ad altre trentasei persone. Franco Grillini, già segretario, è stato nominato presidente. Il nuovo segretario sarà eletto dalla direzione (della quale fanno parte fra gli altri Berry Gallo, Giampaolo Silvestri, Ivan Tebbaldelli, Paolo Hutter, Nichi Vendola). Nel documento conclusivo, il congresso gay annuncia una «convenzione europea» prima delle elezioni del prossimo anno per definire una «carta comune dei diritti» dei gay. Si chiedono poi il rilancio del confronto con le istituzioni e partiti per il riconoscimento delle convenienze legali di fatto politiche concrete per la prevenzione dell'Aids e per mutare il «vergognoso atteggiamento del ministro alla Sanità» impegni precisi contro il razzismo e la discriminazione. L'Arci gay vuole inoltre che il ministero degli Esteri e il governo riconsiderino la qualità dei rapporti diplomatici con gli Stati che attuano una politica di repressione verso omosessuali e donne. Chiedono poi che si attuino le indicazioni del Parlamento europeo che condanna la discriminazione dei gay sul lavoro. «L'Organizzazione mondiale della sanità deve togliere la scelta omosessuale dall'elenco delle malattie mentali». L'Arci gay, con il congresso ha infine modificato lo statuto, riconoscendo ruoli più importanti ai circoli territoriali. Su questi impegni di fondo c'è stata ampia convergenza fra i 200 delegati. Grillini è stato eletto all'unanimità.

Congresso Lesbiche: mai più segrete

IMPRUNETA Un manifesto del lesbismo che tocchi i temi della famiglia, della sessualità e dell'educazione e la costituzione di una società finanziaria e di una banca gestite esclusivamente dalle donne. Uno sguardo alla progettualità e l'altro puntato sulle necessità finanziarie si è concluso così il quinto convegno nazionale delle donne lesbiche ospitato dal centro studi della Cgil regionale dell'Impruneta. Due idee forza scaturite da tre giorni di discussione vivace e in alcuni momenti, anche provocatoria. Mentre dal video volti di donna ammiccavano «lesbica, felice di piacere», nelle sale del centro studi le donne hanno discusso per tre giorni sulla teoria e sulla pratica della sessualità lesbica, sull'affermazione dell'identità nel sociale e sulla figura delle amanti. «L'intimità del rapporto tra donne, nella quale abbiamo avuto la possibilità di verificare, conoscere, costruire, sapere e spostare i registri del piacere - è stato detto - deve diventare un linguaggio politico». Niente più spontaneismi, dunque, né la ricerca di sole felici per sole donne. «Bisogna dire basta alle aggregazioni clandestine - ha affermato Rosanna Frocchetto, autrice del libro «L'amante celeste» - e mostrare tutta la nostra rabbia per il terrorismo e la distruzione delle lesbiche». Al convegno non sono mancate le provocazioni, come quella di una donna che, per sollecitare il dibattito, si è tolta il maglione mostrando il petto nudo e accusando la mancanza di immaginario e l'autocensura. Da oggi, per tutte, il rientro nella quotidianità. Per molte, il ritorno alla clandestinità. Come per Pina handicappata di un paesino nella provincia di Lecce che ha detto a casa di essere andata ad una riunione femminista. «Ho già trasgredito quando mi sono sposata e poi separata - dice - non credo che riuscirebbero a capire anche il mio lesbismo».

AZIENDA TERRITORIALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI AREZZO
EX ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI
Avviso di gara a licitazione privata
L'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della Provincia di Arezzo indirà prossimamente una licitazione privata relativa al programma di edilizia residenziale pubblica, finanziati ai sensi della Legge 5.8.1978 n. 457 - 5° Biennio (1986/87).

Cina
Studenti di nuovo in piazza

DALLA CORRISPONDENTE

PECHINO Circa cinquecento studenti universitari hanno manifestato ieri nel centro della città, portando corone funebri e inneggiando alla difesa e al rispetto della legalità. La protesta trova origine in un episodio quanto meno misterioso e inquietante. Sabato scorso uno studente del secondo anno dell'istituto universitario di relazioni economiche internazionali è rimasto ferito gravemente in una rissa con altri due giovani che si erano introdotti nel campus, ed è morto domenica in ospedale. I due aggressori sono stati già fermati dalla polizia.

Alcune centinaia di colleghi del giovane ucciso hanno manifestato e si sono recati dal ministro per il commercio con l'estero, al quale la capo dell'istituto coinvolto nel grave incidente. Gli studenti hanno chiesto che i due aggressori non restino impuniti, che si faccia una inchiesta secondo la legge e che in questa inchiesta venga sentita anche la voce dell'istituto.

Ministro, viceministro e docenti universitari hanno promesso agli studenti di trasmettere alle autorità giudiziarie le loro richieste. Il ministro e viceministro - e qui c'è una novità rispetto all'atteggiamento delle autorità verso le manifestazioni studentesche dello scorso anno - si sono anche impegnati a recarsi all'università per conoscere l'opinione degli studenti.

Difficile dire quale è il segnale che viene da questa manifestazione. Tra la protesta studentesca di un anno fa a Pechino e a Shanghai e questa di ieri c'è stato un congresso che ha segnato, in positivo, anche le aspettative studentesche. Oggi davanti agli occhi di un osservatore straniero balzano due cose, tutti i contatti informali confermano che gli studenti sostanzialmente si ritrovano nella linea politica che è uscita vincente al Congresso. Ma il mondo studentesco, ecco la seconda cosa, si rivela inavvicinabile, è un oggetto misterioso, tace la stessa stampa cinese che pure su altri soggetti o su altri argomenti non è affatto parca di informazioni.

E anche per questa ragione episodi come questi di sabato assumono contorni inquietanti. □ L.T.

Non ci sarebbero state vittime
Missile iraniano lanciato contro una piattaforma presso il porto di Al-Ahmadi

Il Kuwait ancora sotto tiro

Un missile iraniano è stato lanciato ieri verso le coste del Kuwait. Non è chiaro se sono state colpite installazioni petrolifere oppure no. Il Kuwait sostiene che il missile è finito in mare. Gheddafi intanto, che nel conflitto del Golfo sta dalla parte di Teheran, ha mandato un messaggio al presidente irakeno. Il marinaio italiano ferito domenica nell'attacco ad una petroliera danese sarà operato quest'oggi.

DUBAI Un missile iraniano è esplosivo ieri presso le coste del Kuwait, a circa un migliaio di metri dal porto petrolifero di Al-Ahmadi. Sembrava il preludio di una nuova calda giornata di guerra dopo i sanguinosi episodi di domenica (attacchi iraniani a due petroliere avevano provocato la morte di un marinaio danese e il ferimento di un italiano). Invece fortunatamente tutto è poi rimasto relativamente calmo almeno sino a sera. Ma la tensione rimane alta nel Golfo e si teme una nuova escalation di operazioni belliche tra Iran e Irak.

Il missile iraniano è stato lanciato alle 6,53. Era un «Silkworm» di fabbricazione cinese. Secondo la versione ufficiale delle autorità kuwaitiane non ha provocato danni né feriti.

Sarebbe finito in mare. Secondo altre versioni diffuse diffuse nelle prime ore del mattino ma successivamente non confermate, era stata centrata una piattaforma petrolifera, o forse una delle chiatte collocate dai kuwaitiani per rafforzare le difese al largo delle loro coste. Qualcuno ha ipotizzato che il bersaglio centrato fosse una delle piattaforme galleggianti che il Kuwait avrebbe offerto agli Usa come base per le operazioni navali di scorta alle petroliere kuwaitiane. I battenti bandiera americana il governo del Kuwait ha protestato con fermezza contro Teheran. L'incaricato d'affari iraniano in Kuwait Hussein Faroughi è stato convocato al ministero degli Esteri, dove il sottosegretario Suleiman Ma-

Condizioni di salute non gravi
Sarà operato oggi a Dubai l'italiano ferito nell'attacco a una petroliera danese

di grave minaccia.

Altro sviluppo interessante è il messaggio del leader libico Muammar Gheddafi al presidente irakeno Saddam Hussein. La «Ina», agenzia ufficiale di Baghdad, ha precisato che il messaggio riguardava «i rapporti bilaterali» e «i comuni interessi della nazione araba». La comunicazione è stata ricevuta dal vicepresidente del Consiglio del comando della rivoluzione irakena, Izzat Ibrahim.

L'italiano ferito domenica a bordo della petroliera danese «Estelle-Mærsk» sarà quasi certamente operato quest'oggi nell'ospedale di Dubai ove è ricoverato. Lo ha annunciato lui stesso per telefono. «Così mi hanno detto i medici - ha affermato Luciano Zani, 47

anni - ma non so ancora se l'intervento riguarderà solo il braccio o se mi verranno tolte anche le schegge dal piede». A Roma i presidenti delle due Camere, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini, hanno autorizzato le rispettive commissioni Difesa a inviare delegazioni a bordo delle unità militari navali italiane impegnate nell'assistenza ai mercantili italiani nel Golfo. «Visiteranno i militari impegnati nella delicata missione portando l'apprezzamento e la solidarietà del Parlamento» si legge in un comunicato di Montecitorio. «Testimonieranno l'apprezzamento del paese per il servizio che con spirito di sacrificio stanno rendendo allo Stato» si sottolinea in un comunicato di Palazzo Madama.

Profughi dell'Iran espulsi dalla Francia



Presi all'alba nelle loro case, portati con i cellulari in un campo di raccolta e i sr.istati per essere rispediti a Teheran con un provvedimento di espulsione nelle mani degli ayatollah. E quanto è toccato a decine di «mujaheddin del popolo» arrestati ieri a Parigi con l'accusa di costituire con la loro attività - dice un comunicato del ministro degli Esteri, «una minaccia per l'ordine pubblico». Ma per Masud Rajavi, capo della resistenza iraniana, allontanato già l'anno scorso da Parigi, l'operazione ha tutto il sapore di una ritorsione «obbligata». «La Francia - ha detto lanciando pesanti accuse a Chirac (nella foto) - sta pagando per la liberazione dei suoi ostaggi un grosso riscatto a Khomeini. E questa è la conseguenza del baratto».

Altri documenti accusano Kurt Waldheim

Nuove accuse per Waldheim. Sulla base di documenti trovati nell'archivio storico militare jugoslavo, il settimanale tedesco «Stern» sostiene che il presidente austriaco non solo seppe dei crimini compiuti dai tedeschi durante l'occupazione della Jugoslavia ma che vi partecipò direttamente dal giugno all'agosto del '42. Il giornale ricorda che nel suo libro bianco lo stesso Waldheim ammette di aver fatto parte in quel periodo come tenente del servizio approvvigionamenti del gruppo di combattimento Bosnia occidentale con quartier generale a Banja Luka. Ora dai documenti risulta che questo gruppo misto tedesco-croato aveva il compito di «ripulire» la regione giustiziando i partigiani. Un'attività, secondo quanto sostiene «Stern», che a Waldheim sarebbe valsa la «Zvornik» d'argento (un'onorificenza croata) proprio per i «servizi» da lui svolti durante l'operazione.

Filippine Trovato morto l'ex ministro delle Finanze

L'ex ministro delle Finanze filippino, Jaime Ongpin, è stato trovato morto ieri nel suo ufficio di Manila. Aveva il capo reclinato sulla scrivania e una pallottola nella tempia destra. Accanto al corpo - una pistola, una Smith & Wesson calibro 38. Per gli investigatori non ci sono dubbi: «È un suicidio», dicono escludendo qualsiasi altra ipotesi. Ongpin, nemico dichiarato dell'ex dittatore Marcos e «architetto» del piano di ristrutturazione del debito estero filippino, era stato estromesso dal governo dopo il fallito colpo di Stato dell'agosto scorso.

Afghanistan Arrestato un giornalista italiano?

Un giornalista italiano, Fausto Biloslavo dell'agenzia Albatros Press di Trieste, è stato catturato dalle truppe del governo di Kabul. Lo scrive il «Washington Times» che ieri ha pubblicato il racconto dell'arresto di Biloslavo narrato in prima persona dall'inviato del giornale americano Richard McKenzie. Secondo il «Washington Times» il giornalista sarebbe ora prigioniero dei servizi segreti.

Perez D'Esquivel presidente della Lega per i diritti dei popoli

L'argentino Adolfo Perez D'Esquivel, premio Nobel per la pace, è il nuovo presidente della Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli. Vice-presidenti sono stati eletti l'algierino Amar Bentuni e l'argentino Juan Carlos Cury.

Uccide il figlio per non dare gli alimenti alla moglie

Pur di non pagare gli alimenti alla moglie, un autista di Bahia, Jose Jorge non ha esitato ad eliminare l'oggetto del contendere, ovvero il figlioletto Edoardo di due anni. Dopo aver orchestrato con la complicità di un amico un finto sequestro ha ucciso il piccolo e lo ha sepolto in un bosco. A rivelare tutto alla polizia è stata la fidanzata dell'assassino. L'autista ha confessato tutto agli inquirenti che non hanno potuto far altro, però, che liberarlo. La legge brasiliana infatti ammette l'arresto solo in caso di flagranza, oppure dopo una lunga trattativa burocratica che passa attraverso le maglie della magistratura.

VALERIA PARON

Malcontento per gli alti prezzi degli alimentari

«Milionari in Cina?» Sì, presto: i commercianti

«Ma ci sono dei milionari in Cina?», ha domandato un giornalista di Tokio a un collega cinese. Non ancora, ma senz'altro, in un futuro molto prossimo, è stata la risposta. E quali saranno i fortunati? Replica paradossale a una domanda un po' provocatoria i commercianti privati. In effetti contro costoro c'è un diffuso risentimento, così come verso tutte le attività di servizio, svolte a mercato libero.

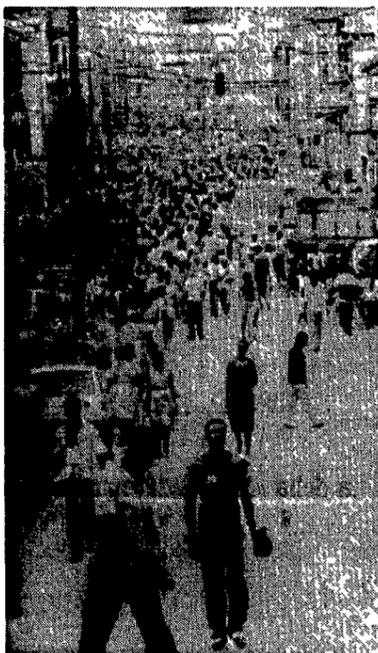
meioni e verdure le bancarelle sono piene.

È accaduto però che i prezzi dei beni di consumo durevoli, fabbricati ormai anche in Cina, si sono stabilizzati e in alcuni casi sono addirittura diminuiti. I prodotti alimentari invece sono aumentati del 60% in questi ultimi otto anni, come quest'anno, per l'effetto di avversità atmosferiche, sia perché è dal settore agricolo che è stato dato il via, nel '79, alla riforma dei prezzi.

Uscire dai vincoli del sistema centralizzato - mi spiegarono alcuni economisti dell'ufficio statale prezzi - è stato necessario per trarre l'economia cinese fuori dalla stagnazione, darne una ragione - il guadagno - perché si rimettesse a produrre. Senza la riforma, è il loro parere, la Cina non avrebbe avuto i risultati economici che ha avuto, né il mercato sarebbe stato così fornito come lo è oggi. Ormai, la Cina è completamente fuori dal vecchio meccanismo di prezzi fissati e controllati dallo Stato. Il sistema costrutto in questi anni di riforma è un misto di prezzi indicativi - quindi non più vincolati - e di prezzi liberi. A questo sistema non si intende rinunciare e la riforma andrà avanti sulla via della liberalizzazione. E l'insoddisfazione nelle città? Ecco allora spuntare, dietro i prezzi, l'altro grande punto

dolente la questione salariale. È vero, c'è roba, i negozi sono pieni, la richiesta di merce è di gran lunga superiore alla offerta, c'è un evidente cambiamento nei gusti. Ma c'è una questione di salari bassi, che sono mal sopportati quanto più vengono messi a confronto con i «guadagni facili» del commercio.

In realtà, nel processo distributivo messo in moto dalla modifica del sistema dei prezzi, chi si è di più avvantaggiato sono stati i contadini e quelli delle imprese private e cooperative. Quelli delle imprese statali invece hanno raddoppiato il loro salario in questi anni, ma senza poter tenere il passo con l'inflazione. E ci sono poi i «quadri», i pensionati, i lavoratori delle aziende dai risultati economici non brillanti e quindi non in grado di dare premi. E tra questi lavoratori che c'è preoccupazione e malcontento. Cosa che politicamente non può essere affatto ignorata. E infatti si parla di più drastiche misure di controllo sui prezzi, coinvolgendo direttamente anche i consumatori. Ma si parla anche di una politica di aumenti salariali o di sussidi per i dipendenti pubblici e i pensionati. Il primo passo è stata la recentissima decisione del governo di aumentare del 10% il salario dei sette milioni di insegnanti delle elementari e delle secondarie



Sciopero generale ad Haiti

Sciopero generale ad Haiti. Folla nelle strade, ma uffici, scuole e negozi nella capitale Port-au-Prince sono rimasti chiusi. La popolazione ha aderito in massa all'appello dei quattro principali partiti e del sindacato per un'astensione del lavoro che dimostrasse l'impopolarità della giunta di governo spingendola alle dimissioni. Lo sciopero dovrebbe continuare a oltranza. È vivo il ricordo delle stragi compiute dai famigerati Tonton-Macoutes il 29 novembre scorso.

Dimitrios I incontra il Papa
Cattolici e ortodossi più vicini sulla via dell'unità

Nella dichiarazione comune sottoscritta ieri mattina Giovanni Paolo II e il patriarca Dimitrios I, nel constatare che la Chiesa cattolica e quella ortodossa sono più vicine sulla via dell'unità, hanno affermato il loro impegno di collaborare per la pace e la giustizia nel mondo. Il primato pontificio e il dogma dell'infalibilità restano gli ostacoli all'unione. Oggi Dimitrios I sarà ricevuto dalla regina Elisabetta.



Giovanni Paolo II e il patriarca ortodosso Dimitrios mentre firmano la dichiarazione congiunta in Vaticano

ALCESTE SANTINI
CITTÀ DEL VATICANO Giovanni Paolo II ed il patriarca di Costantinopoli Dimitrios I, dopo quattro giorni di colloqui, hanno sottoscritto ieri mattina una dichiarazione comune con la quale impegnano le rispettive Chiese, la cattolica e l'ortodossa, a «collaborare per la giustizia e la pace, sia a livello nazionale che regionale e locale». Un'azione che «va condotta con tutti gli uomini di buona volontà per il bene dell'umanità». Questo impegno comune attorno ai grandi problemi della pace, della giustizia ma anche dei diritti della persona umana può essere, oggi, più incisivo perché - viene rilevato - le due Chiese si sentono più vicine sulla via della riunificazione. Oggi - si afferma nel documento - si possono constatare «i primi risultati e

lo sviluppo positivo del dialogo teologico annunciato durante il nostro incontro al Fanar il 30 novembre 1979». Cioè si può dire che la via aperta da Paolo VI con il suo abbraccio ad Atenagoras I a Gerusalemme e la rimozione delle scomuniche reciproche del 1054, ha fatto segnare, con la visita di Dimitrios I a Roma ulteriori passi avanti «per ristabilire la piena comunione tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa». I momenti salienti di questo ravvicinamento si sono avuti domenica scorsa durante l'abbraccio nella basilica di San Pietro tra Dimitrios I e Giovanni Paolo II e quando questi ha voluto che il illustre ospite gli fosse vicino quando si è affacciato dalla loggia centrale della medesima basilica. «Vorrei rassicurarla - ha detto Papa Wojtyla a Dimitrios

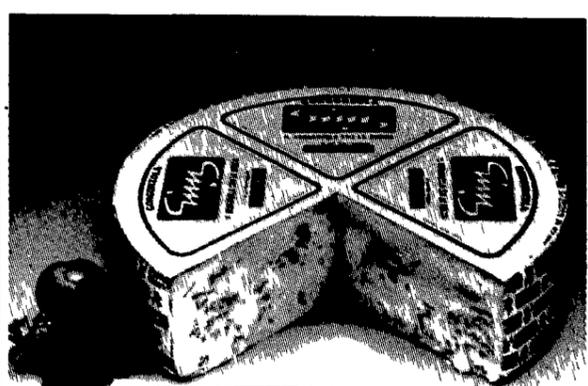
Il 10 ottobre scorso
Al grido di «Heil Hitler» assaltarono una chiesa 4 condannati a Berlino Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LORENZO MAUGERI

BERLINO Il Tribunale di Berlino, la settimana scorsa, ha condannato quattro persone - indicate come «rowdys», teppisti - a pene tra un anno e due anni di carcere per «avere gridato in pubblico slogan del tempo nazista e aggredito cittadini che seguivano un concerto» alla Zionskirche, la chiesa evangelica divenuta recentemente famosa del quartiere di Prenzlauerberg. In seguito alla perquisizione operata dalla polizia nell'annessa «Biblioteca ecologica». Pare incredibile che proprio nella Rdt gruppi di teppisti possano riunirsi presso una chiesa, aggredire il pubblico di un concerto e gridare «Heil Hitler», «Heil Sieg» e cantare la famigerata canzone dei nazisti «Horst Wessel Lied», la canzone che gridava «Bandiere in alto, la Sa marcia con passo fermo, i camerati assassinati dal fronte rosso marciano nelle nostre file». La notizia diffusa dalla Adn, a conclusione del processo contro i quattro imputati di cui non venivano resi noti i nomi.

HA ASPETTATO PIU' DI DUE MESI PER UNA GOCCIA

Gim matura più di due mesi. Ecco il segreto: bisogna aspettare fino a quando compare la goccia. Solo così Gim diventa dolce e cremoso come piace a voi.



invernizzi
DA NOI SI FA COSI'

La scandalosa fregatura a un cassintegrato dell'Alfa-Fiat

Signor direttore, sono ormai un ex dipendente dell'Alfa Lancia e scrivo per denunciare un disonesto trattamento verso i cassintegrati.

Circa due mesi or sono fui convocato tramite telegramma presso gli uffici alti in via Achille Papa a Milano. Quando mi recai presso questi uffici parai con un addetto che mi espone la situazione in cui si trovava l'azienda consigliandomi, se mi era possibile, di trovarmi un altro posto e dimettermi, tanto più che l'azienda mi offriva la cifra di trenta milioni puliti, liquidazione compresa, e che questa cifra era disponibile fino alla fine dell'anno e non oltre.

Io, che in quel momento già mi stavo dando da fare per trovare una nuova occupazione ma non avevo nulla di sicuro sotto mano, gli dissi che avrei fatto del mio meglio per trovare un nuovo posto e che gli avrei fatto sapere qualcosa.

Dopo circa trenta giorni mi giunse un altro telegramma nel quale mi si invitava ancora nei suddetti uffici per un ennesimo colloquio. Mi recai a questo appuntamento, ma questa volta parai con un altro incaricato che si dimostrò abbastanza ostile nei miei confronti.

Il giorno 25/11 finalmente ebbi una risposta positiva per un nuovo lavoro e immediatamente telefonai in ditta per fissare un appuntamento per le dimissioni. Mi recai a questo appuntamento sicuro di ciò che facevo e certo di uscire con la cifra pattuita nel primo colloquio. Ma dopo aver dato le dimissioni mi sentii dire che questi soldi non c'erano più; al massimo 13 milioni lordi più la liquidazione.

Ovviamente io reclamai, adducendo a mio favore il fatto che me ne erano stati offerti molti di più; ma o questi o niente.

Fui costretto ad accettare, anche perché avevo già dato la parola per un altro posto (io sono onesto e onore sempre la mia parola); però è ingiusto che una ditta che reputava seria si approfitti di una persona in cassa integrazione offrendogli una certa cifra e poi, quando questa persona si offre per dimettersi, viene praticamente fregata.

Walter Quaglia, Milano

Un sogno a occhi aperti durante il corteo a Roma

Cara Unità, stavo sognando? Qualcuno lavorava nell'orto, altri nella piccola officina, fabbro, idraulico o falegname, muratore.

La fattoria l'avevano comperata in parte con i loro risparmi e poi erano venuti i contributi della Regione e del Comune. Il lavoro che facevano serviva alla manutenzione o all'abbellimento; ci si ritrovava tutti insieme perché ci si conosceva. Si giocava alle carte o alle bocce, si facevano lunghe passeggiate e si parlava del tempo in cui si era giovani.

Era nato uno spirito di solidarietà: degli autosufficienti verso quelli che lo erano me-

Un monito lasciatoci da Nenni

Caro direttore, sono un iscritto al Psi. Lasciandomi alle spalle i difficili anni di governo degli anni 70 e guardando con acuta apprensione al decennio in arrivo, il compagno Nenni scriveva, per l'*«Almanacco Socialista»*, il suo ultimo articolo. Con trasparente amarezza per il fallimento dei contrastati governi di centro sinistra e per il perdurare della incapacità delle forze di sinistra di darsi una comune strategia per governi veramente popolari e stabili, il vecchio statista socialista così continuava: «...Rimane pure sempre vero che soltanto una sinistra unita era ed è in grado di vincere la battaglia democratica». Poi ancora, di seguito, le sue ultime accorate parole: «...L'anno '80 in cui entriamo e il decennio che con esso si apre saranno decisivi. Tutto è in questione, tutto è di fronte alla alternativa di rinnovarsi o perire».

Ora, il paventato decennio degli anni 80 si sta avviando al suo epilogo mentre l'agognata unità della sinistra è ancora più che mai un dover essere per premiare l'alternativa e il rinnovamento politico e sociale del Paese.

Vero che alcuni qualificati compagni (Pci miglioristi e Psi di sinistra) hanno dato vita a recenti e sparuti club culturali d'élite, e che gli altalenanti rapporti fra i nostri due partiti sono in questi giorni (di comune vittoria elettorale) in fase di promettente bonaccia politica; ma se l'uno non saprà coerentemente e sollecitamente scollarsi (in toto) dalla vecchia immagine che ancora lo sbiadisce al nuovo riformismo e, di pari passo, l'altro di mitigare la sua forte immagine egemone

Enea Boni, Parma

CHIAPPORI

no; si discuteva di come organizzare gite, balli e tante altre cose. Quando i parenti venivano in visita si stava insieme e loro non erano più tanto frottolosi; pagando, rimanevano a pranzo insieme: la cucina era buona, la frutta e gli ortaggi crescevano nel loro orto, senza atrazine e altri veleni...

Così gli anni che rimanevano da vivere scorrevano più lieti e non così tristi come quando si viveva soli o dentro l'ospizio, oppure mal sopportati in famiglia... Così pensavo marciando al corteo del 17 a Roma... Ma era stato solo un sogno ora svanito...

Cara Unità, pensi che deve rimanere solo un sogno? Non possiamo provare a renderlo una realtà con l'aiuto del sindacato? Siamo o no, come tu hai scritto, le pantere grigie?

Chissà se Anna Boffino pensava così quando sull'*Unità* ha scritto che bisogna inventarsi qualcosa per combattere la solitudine dell'anziano.

Palumbo Macchi, Olgiate Molgora (Como)

«Per una volta niente critiche: voglio dirvi che siete bravi»

Caro direttore, cari redattori, con l'*Unità* di oggi ho avuto il supplemento «Scopri l'inverno». In maggio c'è stato «Parolacce», in ottobre il «Che», in novembre il «Corbaciov». Per una volta niente critiche: consentitemi di scrivervi unicamente per dirvi che siete bravi.

Ma il mio apprezzamento non vuole tanto andare in questo caso ai contenuti dell'*Unità* quale giornale tutti i giorni abbastanza vivo, con punte a volte politicamente ragguardevoli (penso al «Dossier») e pagine varie culturalmente approfondite, senza ovviamente trascurare quel fiore all'occhiello che è «Tango», lo sento da parte vostra, e voglio qui darvene atto, uno sforzo continuo, duro, ininterrotto per colmare il più possibile lacune anche se a volte ne rimangono; per offrire un prodotto completo al meglio quale strumento di supporto alla continuità in evoluzione del Partito.

In tempi per noi comunisti così duri come questi, così incerti e mutevoli, di fronte a tanti cedimenti, voi restate un



punto di riferimento cui non rinuncerei mai.

Non mi abbono al giornale (ma mi auguro che molti altri lo possano fare) per non correre il rischio di non averlo ogni giorno con tempestività, ma se mi sposto da casa lo compro anche due volte: la copia fissa presso il mio giornalaio e l'altra dove mi trovo.

Fulvia Orsatti, Verona

«I nostri governanti incontrando Alfonsin...»

Signor direttore, si è costituito recentemente il gruppo

italiano di appoggio alle iniziative delle «Madri di Plaza de Mayo», in seguito alla richiesta fatta pubblicamente durante la loro ultima visita in Italia, avvenuta nel giugno scorso.

Perché ancora oggi, passati i duri anni della dittatura militare in Argentina e dopo l'insediamento del governo costituzionale, le «Madri di Plaza de Mayo» chiedono aiuto e sostegno? La risposta è semplice e drammatica: perché gli obiettivi fondamentali che le hanno spinte a lottare in tutti questi anni, vale a dire la ricerca della verità sulla sorte dei loro figli scomparsi e la richiesta di giustizia sugli atroci delitti commessi dalla dittatura militare, non sono stati raggiunti. Non solo, oggi questi vuoti di verità e di giustizia rappresentano una gravissima minaccia per la sopravvivenza della democrazia in Argenti-

na.

Dal suo insediamento, nel 1983, il governo Alfonsin non ha fatto altro che cedere alle pressioni dei militari genocidi che non accettano né la verità né la giustizia. Le 52.000 pagine di denunce sulla sorte dei 30.000 detenuti scomparsi, base incontestabile per il processo e la condanna di migliaia di sequestratori, torturatori ed assassini, sono rimaste nel fondo di un cassetto. La complicità dei giudici (per il 90% sono gli stessi che amministravano la giustizia) durante la dittatura) ha provocato l'insabbiamento delle inchieste, l'occultamento delle prove fino allo scagionamento di centinaia di colpevoli.

In seguito fu sancita la legge detta «Punto finale», che metteva fine al proseguimento dei processi contro migliaia di militari.

È stata già preannunciata

Versione dell'altra parte sulla vicenda di Vimercate

Egregio direttore, in riferimento all'articolo apparso sul suo quotidiano in data 30 ottobre «Educazione sessuale in classe. Insegnante sotto accusa», si intende precisare quanto segue in nome della chiarezza e correttezza di informazione:

Insomma oggi più che mai è necessario recuperare Gramsci non per farne un eroe da celebrare ogni cinquant'anni, ma per ritrovare il suo entusiasmo, la forza e il coraggio delle sue idee.

Tarcisio Usal, Gadoni (Nuoro)

elementari, sostenuta non da una minoranza fra genitori e insegnanti ma da un vasto movimento di diversa matrice politica, culturale, ideologica, che chiede solo una scuola pluralistica.

«La vicenda ha inizio nella primavera di due anni fa» non già per il cosiddetto «parto mancato», quanto per i cartelloni denigratori (affissi in data 23.5.1986 al portone della scuola, con l'autorizzazione della direttrice didattica) con i quali docenti e genitori del tempo pieno rivolgevano agli insegnanti della scuola ad orario normale e con attività integrative, espressioni quali: «attacco più vigliacco», «elementi più retrivi», «metodologia che imprudisce su vecchi schemi».

Non è mai stata iniziata «una campagna denigratoria ai danni della direttrice didattica», ma, piuttosto, dalla stessa sono state rivolte espressioni offensive e minacciose ad insegnanti in sedute di organi collegiali.

Se è vero che «a sostegno dell'operato della dott. Trombini sono state raccolte centinaia di firme di genitori», è stato omissso che altrettante firme sono state raccolte a sostegno e solidarietà degli insegnanti denigrati.

Non si è mai, quindi, voluto entrare nel merito di singole unità didattiche sull'educazione sessuale. Si è voluto soltanto salvaguardare la dignità personale e professionale di ciascun docente da attacchi autoritari e antidemocratici, confidando da sempre nell'amministrazione scolastica.

Lettera firmata da 43 insegnanti e cittadini di Vimercate (Milano)

La lettera in questione fa riferimento alla vicenda in corso presso il Circolo della scuola elementare di Vimercate, che vede due insegnanti e la direttrice minacciati di gravi sanzioni disciplinari. La pubblicazione perché riteniamo giusto dare spazio a tutte le opinioni, anche se la posizione assunta dal Pci a livello locale, provinciale e nazionale è dallo stesso nostro giornale non corrisponde affatto a quella espressa dagli scrittori. Nei prossimi giorni replicheremo l'autore dell'articolo.

«È la sua battaglia per la rivoluzione, che ci commuove...»

Carissima Unità, cinquant'anni fa moriva Antonio Gramsci. Si è discusso e si è scritto molto su di lui e sulla sua opera: si è detto della questione meridionale, del recupero del metodo di analisi gramsciano; ma tutte le celebrazioni, a mio avviso, non sono state altro che questo. Molti uomini di lettere hanno esaltato, fin troppo, l'uomo, il suo rigore morale e persino la sua commovente e disperata lotta contro la morte (non solo fisica); ma tutto questo trasporto, questa grandiosità a me sono sembrati alquanto artificiosi: ciò che di Gramsci deve commuovere, ciò che deve esaltare, è la stupenda battaglia per la rivoluzione.

Insomma oggi più che mai è necessario recuperare Gramsci non per farne un eroe da celebrare ogni cinquant'anni, ma per ritrovare il suo entusiasmo, la forza e il coraggio delle sue idee.

Tarcisio Usal, Gadoni (Nuoro)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: sulla nostra penisola è prevalente una circolazione di aria umida ed instabile di provenienza mediterranea che contrasta con aria più fredda di origine continentale. Ne conseguono condizioni generalizzate di tempo incerto e variabile con prevalenza di attività nuvolosa.

TEMPO PREVISTO: sul settore nord-orientale, sulle regioni adriatiche e ioniche, compreso il relativo tratto appenninico, annuvolamenti irregolari a tratti accentuati ed associati a precipitazioni, a tratti alternati a schiarite. Nevicate sulle fasce alpine centro-orientale al di sopra degli ottocento metri. Sulle altre regioni italiane nuvolosità irregolarmente distribuita e alternata a zone di sereno.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi tutti i marittimali.

DOMANI: su tutte le regioni italiane condizioni di tempo variabile caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite e alternate a schiarite più o meno ampie. Si potranno avere addensamenti nuvolosi più accentuati in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

GIOVEDÌ: aumento della nuvolosità e successive precipitazioni sulle regioni dell'Italia settentrionale a cominciare da ovest. I fenomeni si estenderanno gradatamente alle regioni dell'Italia centrale. Tempo variabile sulle regioni meridionali.

VENERDÌ: diminuzione della nuvolosità sulle regioni settentrionali ad iniziare dal settore occidentale, formazioni di nebbia sulla pianura padana in intensificazione durante le ore notturne. Cielo nuvoloso con piogge sparse sulle regioni centrali, tendenza a peggioramento su quelle meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	2 11	L'Aquila	6 11
Verona	5 8	Roma Urbe	5 16
Trieste	9 12	Roma Flaminio	10 17
Venezia	2 8	Campobasso	7 11
Milano	1 6	Bari	8 17
Torino	0 11	Napoli	6 18
Cuneo	3 10	Potenza	6 18
Genova	7 16	S. Maria Luca	13 19
Bologna	3 12	Reggio Calabria	11 20
Firenze	7 17	Palermo	15 18
Fisa	6 17	Messina	15 18
Ancona	7 17	Catania	15 18
Ferugia	7 12	Alghero	7 15
Fiscare	12 19	Cagliari	7 17

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	-2 3	Londra	4 6
Atene	9 16	Madrid	7 11
Berlino	0 1	Mosca	-10 -2
Bruxelles	-4 3	New York	2 6
Copenaghen	-3 2	Parigi	1 7
Ginevra	3 10	Stoccolma	-8 -4
Heisinki	-9 0	Versavia	-2 1
Lisbona	11 13	Vienna	2 3

QUANDO IL FREDDO E' INTENSO

PROTEGGI LE LABBRA CON DIADERMINA

Diadermina stick, grazie alla sua formula ricca di sostanze naturali, protegge le labbra rendendole morbide.

Divisione Cosmetica Mantovani

Borsa
-1,83%
Indice
Mib 699
(-30,1%
dal 2-1-'87)



Lira
Ancora
in ripresa
nello Sme
Il marco
736,705 lire



Dollaro
In rialzo
in tutti
i mercati
In Italia
1231,35 lire



ECONOMIA & LAVORO

Finanziaria
Spadolini
spera
che cambi

ROMA. A sentire i commenti del giorno dopo nessuno vorrebbe trovarsi più impegnato in questa «giostera interna» (la definizione è del ministro Amato). La conclusione della discussione della Finanziaria sembra aver dato fondo non solo alla resistenza fidei dei senatori, ma anche alle riserve di pazienza e di sopportazione della generalità degli osservatori politici. Il guazzabuglio di provvedimenti, nel quale si è trasformata con gli anni una legge che avrebbe dovuto limpidamente tracciare le coordinate essenziali della politica economica del paese, viene ormai considerato fonte più di danni che non di utili risposte ai problemi del paese. Di questa generale convinzione si è fatto portavoce il presidente dell'aula di palazzo Madama, Giovanni Spadolini, affermando che «l'andamento della discussione, talvolta disarticolata o pleiorica, altre volte necessariamente affrettata, ha dimostrato la necessità di porre mano, in spirito di costruttiva collaborazione, ad una profonda revisione delle norme legislative e regolamentari che disciplinano la legge finanziaria e i bilanci dello Stato».

Così oltre a lasciarsi dietro una scia di polemiche interne alla coalizione di governo, la Finanziaria doppia la boa della prima fase della discussione sui suoi contenuti sollevando seri interrogativi sulla validità stessa della propria esistenza. Ed è probabile che il suo corso alla Camera non farà che aumentare questa convinzione. A Montecitorio infatti arriva un complesso di norme profondamente modificato rispetto alla stesura iniziale, non solo come è noto per effetto della riscrittura effettuata a costo di una crisi di governo, ma anche per le profonde modifiche apportate dai voti del Senato. L'ultimo e più clamoroso episodio riguarda la destinazione dei fondi ex Ceca che il testo iniziale avrebbe voluto destinare a un «fondo per l'occupazione» a disposizione del ministero del Lavoro e che invece un emendamento comunista, sostenuto nel segreto dell'urna da numerosi franchi tiratori della maggioranza, ha restituito al ministero della politica edile. È difficile che un tale episodio, che ha provocato aspre reazioni nelle file del Psi, resti senza seguito alla Camera. Tra le altre norme di più immediato impatto popolare che escono dal Senato la revisione della disciplina sui ticket dei medicinali con la riscrittura della lista dei medicinali essenziali che resteranno gratuiti, la ritenuta agli interessi bancari e postali che passa dal 25 al 30 per cento, l'aumento del bollo per le auto, la progressione a scalfare per il pagamento della tassa sulla salute dovuta dai lavoratori e dai datori di lavoro, la restrizione dei criteri per l'assegnazione e il mantenimento della pensione di invalidità.

Agenda del Giornalista
1988/anni 21

DOMINIO DELL'AGENDA
Quindici, settimanali, agenzie di stampa, periodici d'informazione di cui per ciascuno, illustrati, la stampa italiana nel mondo, la stampa estera in Italia, i quotidiani, i settimanali, i mensili, i quaderni, le riviste, le pubblicazioni di stampa e di cultura, le scuole di giornalismo, i corsi di specializzazione, la F.I.G.J. (Federazione Italiana Giornalisti), l'U.I.A. (Unione Italiana Autori) e l'Unione degli scrittori all'Ordine dei Giornalisti.

L'AGENDA (lire 55.000) ha un'edizione a colori e un'edizione in bianco e nero. È distribuita anche telefonatamente al Centro di Documentazione Giornalistica, 00186 Roma, Piazza di Pietra 28, Tel. (06) 876 74 92 - 876 14 55.

La vertenza Alitalia

Il negoziato può ripartire ma sul confronto pesa ancora l'incognita delle cifre di Gorla

Aerei, si tratta Margini ristretti per Formica?

Le agenzie di stampa, le «voci» raccolte a palazzo Chigi, indicano la data di mercoledì: a metà della prossima settimana dovrebbe ripartire il negoziato, al ministero del Lavoro, per il contratto dei lavoratori aeroportuali. La trattativa ricomincia in un «clima» difficile: infatti si ignora se lo spazio di manovra dei ministri incaricati di seguire la vertenza è quello ristretto indicato dal documento di Gorla sui redditi.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. L'appuntamento dovrebbe essere per mercoledì (ma il condizionale è solo per precauzione: ieri tutte le «voci» indicavano la data del 9 dicembre). A metà della prossima settimana dovrebbe ripartire la trattativa al ministero del Lavoro per il contratto dei dipendenti degli aeroporti. Trattativa che Gorla, «oggi», d'autorità la delega ai ministri Formica e Mannino dieci giorni fa, aveva di fatto interrotto: salvo poi fare marcia indietro la settimana scorsa durante l'incontro di giovedì scorso con Pizzinato, Marini e Benvenuto, il presidente del Consiglio aveva dovuto «prenderne atto del rifiuto dei sindacati a discutere di quel documento e lo aveva messo da parte. Ma è altrettanto vero che, ancora in questi giorni, il portavoce di Gorla insisteva nel sostenere che la «nota» di palazzo Chigi resta la

«base» per eventuali trattative. A questo punto, è lo stesso ministro del Lavoro, il socialista Formica, che vuol vedere più chiaro: cioè vorrà sapere se davvero esistono limiti così stretti alla trattativa. Il «faccia a faccia» chiarificatore avrebbe dovuto esserci già ieri, nella riunione del Consiglio dei ministri. L'esponente socialista, però, non si è presentato e l'incontro probabilmente slitterà a stamane.

L'assenza di Formica al vertice dei ministri ha di fatto impedito che si passasse nella vertenza aeroportuale: l'unica iniziativa presa ieri dal governo, sul fronte dei trasporti, è stata l'approvazione delle misure che consentono il prepensionamento degli autotrovanieri. Misure che erano l'obiettivo dello sciopero di bus e tram indetto per domani e che ora, probabilmente, sarà sospeso. Quel documento sulla «politica dei redditi» (anzi meglio: il documento «contro un solo reddito quello dei lavoratori», come ha commentato la Cgil) continua, dunque, a pesare negativamente sulla trattativa. «Siamo molto preoccupati», ha detto ieri il leader della Uil, Giorgio Benvenuto. «Certo, è stato un grosso passo in avanti l'aver riportato il negoziato

nella sede naturale. Ma se il governo non riesce a trovare in tempi brevi una posizione unitaria si renderà inadempiente rispetto ai codici di autoregolamentazione, mettendo in atto una vera e propria disdetta unilaterale». Come è noto, infatti, il governo è obbligato dai «codici», entro 30 giorni dalla «rottura» tra le parti, a far conoscere la sua proposta di mediazione. «Mi auguro che si faccia in fretta», continua Benvenuto - ma ho l'impressione che il governo sia ancora lontano dal decidere».

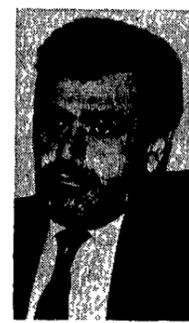
Ancora più «duro» il giudizio di Libertini, del Pci: «l'atteggiamento del governo è vergognoso... Gorla è complice dell'Alitalia in una manovra antisindacale che sottintende la volontà di delegittimare le controparti per avere poi il pretesto per fare una legge contro il diritto di sciopero». In clima che si avvicina la giornata di mercoledì (che in calendario prevede anche un altro incontro governo-sindacati, ma stavolta per discutere del finanziamento dei trasporti). E quella sarà probabilmente l'ultima occasione per scongiurare lo sciopero di 24 ore del 13 dicembre: se non cambierà nulla domenica sarà un'altra giornata di paralisi negli aeroporti.



Umberto Nordio



Rino Formica



Giovanni Gorla

I Cobas confermano 13 e 14 dicembre senza treni

NAPOLI. È confermato: dal 13 dicembre al giorno successivo sarà difficilissimo viaggiare in treno. Ieri, infatti, in un'attollissima (e non facile, visto che è durata cinque ore) assemblea, i delegati dei Cobas hanno confermato lo sciopero di ventiquattrore che comincerà alle 16 di domenica prossima. E non è tutto: i comitati di base dei macchinisti hanno deciso di convocare, entro i primi giorni di gennaio, un'altra assemblea nazionale. L'assemblea che avrà il compito di stabilire un nuovo calendario di agitazioni per il prossimo anno. Quello di domenica sarà infatti l'ultimo sciopero per il 1987: da metà dicembre, infatti, scatta il periodo di sospensione delle agitazioni, così come è prescritto nei «codici di autoregolamentazione». E ieri all'assemblea di Napoli, i Cobas hanno tenuto a pre-

cisare che le loro iniziative si svolgono «nel rispetto di quanto previsto dai codici». I comitati di base, quindi, accettano la «regua» natalizia affinché «non venga penalizzata l'utenza popolare già fortemente colpita dal nuovo orario e dai ritardi abituali dei treni».

Al termine dell'incontro di Napoli, il portavoce dei macchinisti «ribelli», Ezio Gallori, ha spiegato che l'organizzazione dei macchinisti non aderirà alla manifestazione di Roma, indetta dai Cobas di altre categorie. «Non siamo d'accordo» - ha detto - sulla creazione di un «super-cobas». I macchinisti comunque vogliono farsi conoscere all'esterno: per questo organizzano nei prossimi giorni una conferenza stampa e addirittura hanno in mente di promuovere un convegno sulla regolamentazione del diritto di sciopero.



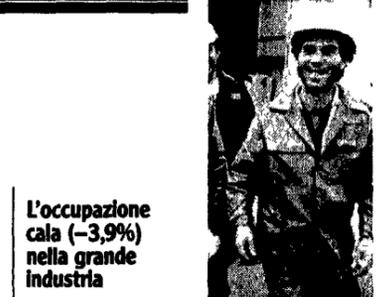
Parte la deregulation dei cieli

BRUXELLES. Parte dal primo gennaio la deregulation dei cieli, ma gli effetti sul costo dei biglietti non saranno immediati per i viaggiatori. Secondo il ministro dei Trasporti Calogero Mannino, le tariffe aeree nel Cee diminuiranno infatti solo tra un anno. La prima fase della liberalizzazione, varata ieri dai ministri dei Trasporti della Cee, riguarda solo i voli internazionali ma finirà prima o poi per influenzare anche le tariffe sui voli interni.

Un volo Roma-Milano - ha osservato Mannino - diventerà più caro di un volo Milano-Parigi e questo è impensabile. L'intesa per un primo passo verso la liberalizzazione dei trasporti aerei era stata raggiunta già il 30 giugno scorso ma tutto era stato bloccato da un contratto tra Londra e Madrid sul regime futuro dello scalo di Cipro. Dopo l'accordo raggiunto la scorsa settimana, i ministri hanno potuto oggi prendere la decisione formale e fissare una data per l'entrata in vigore.

L'intesa comprende tre capitoli, il sistema di fissazione delle tariffe, la ripartizione delle capacità di trasporto tra due compagnie su una stessa rotta, infine una modifica degli accordi bilaterali che regolano attualmente l'attività delle compagnie.

Nel campo delle tariffe, le compagnie potranno autonomamente offrire biglietti scontati in una fascia tra il 90 e il 65 per cento della tariffa intera, e tariffe superscontate fino al 65-45 per cento. Per l'accesso al mercato e alla ripartizione delle capacità di trasporto - al 50 per cento tra le compagnie dei due paesi collegati - entro il 1° ottobre 1988 i margini di ripartizione potranno autonomamente essere portati al 60-40 per cento. Rimane esclusa la possibilità per le compagnie di collegare due aeroporti di un paese diverso dal loro, ma esse potranno fare scalo in un paese terzo. Una compagnia britannica, ad esempio, che collega Londra a Palermo, potrà fare scalo a Lione e imbarcarvi passeggeri per la Sicilia.



L'occupazione cala (-3,9%) nella grande industria

A settembre di quest'anno l'occupazione, alle dipendenze della grande industria, ha subito una lieve flessione rispetto al mese precedente. Nel confronto del settembre dello scorso anno, invece, il calo è molto più netto: meno tre e nove per cento. A questo bilancio negativo hanno contribuito pressoché tutti i settori: di più ha pesato il dato delle industrie metalmeccaniche (meno quattro e due per cento). Per contro, le imprese energetiche sono quelle dove il calo è stato meno sensibile: meno uno e quattro per cento. Sempre a settembre, le ore di lavoro effettivamente lavorate per operaio hanno fatto registrare una diminuzione dello zero e sette per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Questo dato si ricava facendo la media dei risultati registrati nelle industrie metalmeccaniche (dove le ore lavorate sono diminuite del due e uno per cento) e nelle imprese farmaceutiche (dove si è registrato un più uno per cento). Infine, le cifre sui guadagni medi per operaio. Nel settembre di quest'anno le «buste paga» sono cresciute del cinque e sei per cento rispetto allo stesso mese dell'86. I «guadagni diretti» (paga base, indennità, ecc.) sono aumentati del 5,6%, quelli «indiretti» (assegni familiari, una tantum, ecc.) del 5,4%.

Per il Nobel Samuelson le cifre sono «sottostimate»

Il prodotto nazionale lordo (Pnl), un parametro molto simile al prodotto interno lordo (Pil) è un «indice difettoso», che dovrebbe essere rivalutato in tutti i paesi occidentali. A sostenerlo è il Nobel Paul Samuelson, che documenta questa tesi in «Economia», un testo universitario pubblicato in Italia da Zanichelli. La rilevanza dell'economista ha accettato che la sottostima del prodotto nazionale lordo è più elevata in paesi, come l'Italia, dove l'economia sommersa ha una maggiore consistenza. Negli Stati Uniti - stando sempre a quanto c'è scritto in «Economia», un testo che Samuelson ha redatto in collaborazione con l'economista Nordhaus - la sottostima della produzione nazionale sarebbe compresa fra il cinque e il quindici per cento. A questo risultato concorrono tutte le attività occulte per ragioni fiscali (escludendo quindi le attività di natura criminale, come il traffico della droga).

Inps: più contributi ma meno prestazioni

Un aumento del gettito contributivo di un punto percentuale superiore al previsto, e una crescita delle prestazioni erogate di ben due punti al di sotto delle previsioni. È quanto emerge dai conti dell'Inps, l'istituto diretto da Giacinto Militeo (nella foto) riportati dalla relazione di cassa, consegnata dal ministro del Tesoro Amato al Parlamento. Rispetto all'anno precedente - c'è scritto nella relazione - nel 1987 si evidenzia «un aumento del gettito contributivo dell'otto e sei per cento, di circa un punto superiore a quello atteso, mentre per le prestazioni cresciute del cinque e sei per cento, la lievitazione è di circa due punti al di sotto delle previsioni su base annua». Complessivamente, comunque, l'Inps ha erogato prestazioni per circa settantaquattro miliardi, di cui la fetta più cospicua è andata in pensioni: ben sessantamila miliardi (59.000 miliardi per la precisione), contro i quattromila miliardi pagati per indennità, mille e cinquecento miliardi per liquidazioni e altri 9 mila e 400 miliardi per assegni familiari, indennità di malattia e cassa integrazione guadagni. Per una volta, comunque, l'Inps non è in debito nei confronti dello Stato: anzi, presenta una disponibilità nei confronti della Tesoreria statale pari a circa quattromila miliardi.

In sei anni raddoppiati i supermarket

È quasi raddoppiato, nell'arco di sei anni, il numero dei supermarket in Italia, passato da 1.404 registrato nell'81 a 2.045 nel 1986 (in termini percentuali il loro numero è cresciuto del 45,7 per cento). Lo rileva l'Istat nell'indagine condotta sulla struttura della grande distribuzione alimentare in Italia. Dall'indagine si rileva anche che nel settore gli addetti sono diventati 44.659, con un incremento - sempre nei sei anni presi in esame - del cinquantuno per cento.

Oggi Consiglio dei ministri Verso un nuovo rinvio per le scelte europee sulla crisi siderurgica

ROMA. È arrivato il gran giorno della siderurgia europea, dopo mesi di attesa e di ogni genere di conciliaboli. Ma naturalmente non è affatto escluso, anzi è quasi probabile, che non succederà niente di definitivo e che tutto si risolverà in un altro rinvio. Non si è mai arrivati infatti a un appuntamento di tanta importanza con una tale divisione di posizioni e di aspettative. Ci sono i punti di vista della commissione comunitaria, quelli espressi dal comitato dei tre saggi, quelli degli industriali privati e delle imprese pubbliche e naturalmente quelli dei singoli governi: non c'è uno che si avvicini a un altro. Così il Consiglio dei ministri che si riunisce oggi a Bruxelles si tro-

Gli atomi ci diranno se il vino è puro

ORVIETO. Basti un dato, su 10 bottiglie attualmente in commercio nei paesi della Comunità europea, ben 3 contengono vino arricchito con saccarosio. Una pratica, quella di aumentare il grado alcolico della bevanda aggiungendo lo zucchero, assolutamente lecita in Germania, legale a metà in Francia, del tutto proibita in Italia. Anche se, è cosa arcinota, gli zuccherificanti fanno spesso buoni affari anche con le nostre cantine.

Prendere atto della realtà è fare buon viso a cattivo gioco con una legislazione più permissiva, oppure stringere la rete dei controlli ed esercitare pressioni perché anche l'Europa metta al bando il saccarosio? Da Orvieto una risposta univoca non è venuta anche se i più si sono detti convinti che il vino va fatto con l'uva, e con l'uva soltanto. Ad esempio, il prof. Luciano Uesiglio-Tommasi, direttore dell'Istituto di enologia di Asti, sostiene che l'arricchimento con lo zucchero «è nemico della qualità». Vi si dovrebbe far ricorso, sostiene, solo nei casi eccezionali (annata sfavorevole). Allargare troppo le maglie - dice Uesiglio-Tommasi - è rischioso: già oggi c'è chi moltiplica il vino facendo gran uso di zucchero ed acqua. Ma come evitare che una pratica, ammessa solo per casi estremi, divenga poi d'uso comune? «Rendendo economicamente svantaggioso l'uso dello zucchero», risponde il direttore dell'Istituto enologico astigiano. Oggi, infatti,

«l'unico vino che merita di essere chiamato così è quello che obbedisce ai criteri dettati dal Vangelo e dalla Bibbia: che sia prodotto soltanto con l'uva»: non lascia nessuno spazio alle alchimie del giudizio di Mario Fregoni, presidente dell'Office International de la Vigne e du Vin, una specie di Onu vitivinicola che associa ben 33 paesi. Eppure le cose non sono così semplici. Se ne è avuta conferma ad un convegno sull'arricchimento del vino di qualità che ha visto riuniti a Orvieto i maggiori esperti dell'enologia italiana nel corso di un convegno organizzato dalla locale Camera di Commercio.

«Se c'è l'annata storta ed il vino ha bisogno di essere tirato di grado» - dice ad esempio Fausto Prosperini, consigliere regionale umbro del Pci - bisogna utilizzare mosti concentrati prodotti con l'uve della stessa qualità. Ciò vale soprattutto per i vini doc. Per l'Orvieto, ad esempio, è la «sola pratica consentita».

Ma l'ultimo nato dagli alambicchi degli scienziati si chiama «mosto concentrato rettificato», in pratica uno zucchero ottenuto dall'uva.

Ma è sull'ultimo frutto degli alambicchi degli scienziati che si appuntano le speranze dei «puristi»: il mosto concentrato rettificato, uno zucchero che arriva direttamente dalla vite. «È una sostanza che ha tutti i vantaggi del saccarosio, con in più il pregio di essere ricavata soltanto dall'uva, quindi niente sostanze estranee», spiega il prof. Amati dell'Università di Udine.

Il grande vantaggio di questo nuovo prodotto rispetto al mosto concentrato tradizionale sta nel fatto che attraverso successive operazioni di purificazione la sostanza zuccherina ricavata è pressoché neutra. Lo si può cioè aggiungere tranquillamente ad un vino debole per incrementare il grado alcolico senza alterarne le caratteristiche organolettiche. Una possibilità che non offrono i mosti concentrati usuali. Un possibile sostituto del saccarosio che ha già incontrato un discreto favore di mercato anche se la Comunità Europea ha fatto sapere di non gradire gli aiuti che il governo italiano concede per il sostegno di questa produzione.

Ma come controllare che l'alcol in bottiglia sia dovuto all'uva e non allo zucchero da biotulla? Sembra un'impresa impossibile. Adesso, però, una possibilità c'è. Grazie al metodo della «risonanza magnetica nucleare» - di recente applicazione all'enologia - è possibile individuare la presenza di saccarosio nel vino proprio quest'anno il ministero dell'Agricoltura ha cominciato a dotarsi delle prime apparecchiature necessarie per le analisi. I sofisticatori sono avvertiti.

Piazza Affari perde l'1,83% Nuova sede, vecchi guai per la Borsa ora senza giornalisti

MILANO La nuova Borsa di Milano ha scelto, come la Scala, il giorno di Sant'Ambrogio per il proprio debutto. Dopo un week-end dedicato al ritalo degli operatori hanno provato a lavorare davvero nella nuova sede provvisoria del mercato, nel "Gabbione" prefabbricato allestito sullo spiazzo antistante il vecchio palazzo Mezzanotte.

I Dieci riuniti a Basilea offrono liquidità a volontà ai mercati finanziari L'allarme però aumenta

L'ombrello delle banche sulle Borse in pericolo

Il pericolo di un nuovo crollo delle Borse e del dollaro ha spinto i governatori delle dieci principali banche centrali occidentali ad uscire dal consueto nserbo della riunione mensile a Basilea. Al termine dei lavori hanno ribadito il loro sostegno al dollaro e sottolineato che «resta importante continuare ad iniettare liquidità nei rispettivi sistemi finché i mercati finanziari non si saranno stabilizzati».

RENZO STEFANELLI

ROMA La settimana è iniziata con altri ribassi nelle borse di Parigi (-2,54%), Francoforte (-0,32%), Tokio (-0,38%) Zurigo (-1,54%), Milano (-1,75%) Bruxelles (-0,97%). Gli accorgimenti tecnici riescono appena a contenere lo slittamento delle vendite a Londra e New York (+1,30% a metà seduta).

Quotazioni cedenti aprono la settimana su molte piazze. Si teme un nuovo ribasso del dollaro



Carlo Azeglio Ciampi

Conferenza dell'Opec La guerra Iran-Irak torna a dividere i ministri del petrolio

ROMA I ministri del petrolio dell'Opec tornano a Ginevra per l'ennesima conferenza dell'organizzazione. Ed anche stavolta si trovano davanti al solito dilemma a che livello collocare la propria produzione per rendere remunerativi gli incassi e come coinvolgere nell'opera di stabilizzazione del mercato anche i paesi non aderenti al cartello.

prezzi di quotazione di gran parte dei titoli trattati nelle borse. Il ministro del Tesoro Giuliano Amato, a Bruxelles per la riunione dei ministri delle Finanze. De Clichery che «è una forte preoccupazione di assistere ad un calo ulteriore del dollaro».

Olanda, Danimarca, Belgio) hanno anche approvato un rapporto che prevede la unificazione dei requisiti di patrimonio ed operativi cui dovranno attenersi le banche commerciali che operano a livello internazionale.

BORSA DI MILANO

MILANO Inaugurato con un ribasso dell'1,83% (indice Mib) il cambio di sede dal vetusto palazzo Mezzanotte al "gabbione" costruito da Ligresti proprio al centro di piazza degli Affari.

presenza dei giornalisti in Borsa. Il ribasso di ieri, caduto tra due festività è ancora la risultante di smobilizzi dovuti agli strascichi della liquidazione di novembre e di vendite provenienti dall'estero oltre al pessimismo che circonda il governo.

Il 4,7% (ma il titolo è a scarso flottante) seguita da Olivetti (-2,5%) e dalle Montedison che limitano la perdita al 1,4%. Olivetti ancora una volta gli assicurativi, i più speculati Generali e Ras perdono rispettivamente il 2,4 e il 2,3%.

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari, Abbicciative, Banche, and others with columns for title, change, and volume.

Table of stock market data for Milan, including sectors like Beni di consumo, Chimica, and others with columns for title, change, and volume.

Table of stock market data for Milan, including sectors like Beni di consumo, Chimica, and others with columns for title, change, and volume.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, coupon, and term.

OBLIGAZIONI

Table of government bonds with columns for title, interest, and price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, change, and volume.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, interest, and price.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table of automotive mechanical parts with columns for title, change, and volume.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market securities with columns for title, change, and volume.

TERZO MERCATO

Table of third market securities with columns for title, change, and volume.

Batini e D'Alessandro spiegano l'accordo sul nuovo terminal a Genova «Così si è fatta pace al porto»

Giovedì ci sarà la presentazione ufficiale del nuovo terminal container di calata Sanità, il più moderno d'Europa. Intanto parlano i protagonisti dell'intesa che ha finalmente riportato la pace al porto di Genova: il presidente dell'Ente, D'Alessandro, ed il console della compagnia dei portuali, Batini. E tutti sottolineano il ruolo positivo di mediazione svolto dal Pci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Palazzo San Giorgio, sede del consorzio del porto. Il presidente Roberto D'Alessandro sta mettendo a punto la presentazione ufficiale - ci sarà giovedì mattina - del nuovo terminal container di calata Sanità. «Sarà il più moderno del Mediterraneo» dice il presidente - con una capacità di

compagnia quelli «fermi al gancio» come amava descriverli una certa campagna di stampa. «L'accordo che abbiamo firmato con la compagnia - prosegue D'Alessandro - propone un intreccio di valori manageriali ed operativi che si arricchiscono reciprocamente, costituendo un'accoppiata di rara efficacia e di forza, difficile da ritrovare in altri contesti produttivi. I moduli organizzativi, i livelli produttivi, le figure professionali, gli aspetti tecnologici ed informatici sono definiti nelle loro linee essenziali ma, cosa ancora più importante, si è convenuto di sperimentare congiuntamente il modello per appor-tarvi le indispensabili tarat-
re suggerite dell'esperienza quotidiana».

Il ritrovato accordo dei fondamentali soggetti portuali - il consorzio e la compagnia - è certamente il più prezioso dei risultati dell'intesa firmata sabato sera a palazzo San Giorgio. Un risultato - dicono Roberto D'Alessandro e Paride Batini, console della compagnia dei lavoratori portuali, in una nota stampa congiunta - che è stato reso possibile anche grazie al contributo di quelle forze che si sono adoperate per superare le contrapposizioni, promuovere l'avvio delle trattative e raggiungere le intese.

«Molto importante» precisa Roberto D'Alessandro - è

stato il ruolo del Pci. In molti ci hanno aiutati e spinti alla ricerca di una intesa, ma il Pci ha scelto con grande determinazione la strada dell'accordo sin da quella riunione a palazzo Tursi del 15 maggio ed ha svolto in tutta la vicenda un ruolo attivo e positivo. Non posso quindi non ringraziare il segretario della federazione comunista Graziano Mazzarello per quanto ha fatto nell'interesse del porto».

A San Benigno, sede della compagnia, Batini ha l'ufficio che guarda proprio sul nuovo terminal di calata Sanità dove si stanno montando le grandi gru pacheco. «L'elemento più importante dell'accordo col Cap è quel-

lo che ci vincola tutti insieme, alla ricerca sperimentale della più efficiente organizzazione del lavoro nella consapevolezza che la migliore delle soluzioni è quella che riesce a sposare l'ammendamento tecnologico con la professionalità del lavoratore portuale».

Il giudizio dei portuali sull'accordo non vale la pena di chiederlo visto che all'assemblea è stato approvato all'unanimità. Come si è arrivati a far prevalere il partito delle trattative e scongiurare quello dello scontro ad oltranza? «C'è stato un ruolo importante del Pci che si è sempre schierato pubblicamente perché si arrivasse al-

la trattativa - replica Batini - senza che questo ledesse mai l'autonomia della Compagnia. Determinante a mio parere è stata però l'unità dei lavoratori, sempre, in tutte le scelte che abbiamo compiuto».

Graziano Mazzarello, segretario della federazione, mediatore ascoltato, preferisce sorvolare sul ruolo che ha sostenuto. «Il merito dell'accordo è dei protagonisti» dice - in particolare dei lavoratori, che hanno saputo battersi con compattezza ed intelligenza, senza arroccamenti, ma con l'impegno per il rinnovamento del porto anche quando subivano gli attacchi più pretestuosi e violenti».



Una veduta del porto di Genova

Occupazione

A Ottana vertenza dura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Una grande assemblea in sala mensa, con gli operai praticamente al completo, i tecnici, i rappresentanti del sindacato, delle forze politiche, i parlamentari, i sindaci, gli amministratori regionali, persino il vescovo. A Ottana, la grande «cattedrale nel deserto» (oggi si chiama Enichem, ultima di una lunga serie di sigle) torna a far parlare di sé. La conflittualità è ripiùosa, con toni degni degli anni più caldi dello stabilimento, per un clamoroso provvedimento annunciato dalla direzione aziendale: 171 lavoratori sono stati messi in cassa integrazione, nel quadro di un vasto piano di riordino e di razionalizzazione dell'attività industriale. Secco e deciso il no dei dipendenti (al quale si è aggiunto ieri quello della giunta regionale e dei partiti), del piano si potrà discutere solo se e quando saranno respinti i provvedimenti decisi unilateralmente dall'azienda. Nel frattempo i destinatari delle lettere di cassa integrazione continueranno a presentarsi regolarmente al lavoro.

La vertenza Ottana acquista un significato particolare per la storia e l'importanza dello stabilimento sorto quindici anni fa in una delle aree più povere della Sardegna. Dal 3.750 dipendenti iniziali, l'organico si è via via ristretto, di ristrutturazione in ristrutturazione, fino ad assestarsi sulle attuali 1.800 unità lavorative

(180 delle quali già in cassa integrazione a zero ore). Superati i momenti più difficili, l'azienda ha però riconquistato una certa solidità. Il bilancio 1986 si è concluso con un fatturato di circa 350 miliardi, e con utili per sette miliardi. Eppure la direzione aziendale vuole proseguire con la politica del «tagli». «Non con l'intenzione di ridimensionare l'attività - si giustificano i responsabili dell'Enichem - come del resto dimostrano gli 87 miliardi stanziati per investimenti: il fatto è che l'efficienza comporta costanti aggiustamenti dei livelli occupativi». «Ma come si fa a parlare di esuberanti - hanno replicato i lavoratori durante l'assemblea di ieri - se siamo costretti a saltare i riposi e spesso anche le ferie?».

La questione va comunque oltre i confini dello stabilimento. Da molti anni - ha sottolineato l'assessore regionale all'Industria, il comunista Gabriele Satta - va avanti nell'isola un processo di delindustrializzazione che ha provocato gravissimi scompensi nel tessuto sociale e produttivo. E fra i maggiori responsabili non dimentichiamo che ci sono proprio le Partecipazioni statali.

L'assemblea si è conclusa con l'approvazione di un documento che sollecita la revoca dei 171 provvedimenti di cassa integrazione, come «condizione irrinunciabile» per una ripresa della trattativa.

Dossier Fgci

Donne materane oggi come ieri

ACCETTURA (MATERA). Si svegliano alle 3, al massimo alle 4 del mattino. Viaggiano ammassate negli autobus per più di due ore per raggiungere le campagne del Mezzogiorno, a 150 chilometri di distanza. E poi lavorano per otto ore in condizioni vergognose, le schiene piegate tutto il tempo, le mani esposte ai fitofarmaci ed ai fertilizzanti nocivi. Non possono neanche alzarsi per fare la pipì. Hanno solo un'ora di «spacco» per consumare il loro pranzo, naturalmente portato da casa. E alla fine altre due ore di viaggio per tornare al paese. Il tutto per 25.000 lire al giorno, meno della metà della paga contrattuale. Si chiamano Rosa, Maria, Felicità, Carmela, Giulia, Antonietta. Sono le giovani braccianti di Accettura, nell'entroterra materano.

Residui del passato, retaggio del solito vecchio Mezzogiorno? «Questi realtà di tante donne meridionali» - dice Gianfranco Nappi, il deputato della Fgci che insieme ad Ada Bechi Collià partecipa ad un serrato confronto con queste ragazze - non è solo il frutto dell'arretratezza. Dipende invece dalle scelte dei governi di questi anni, che hanno propagandato un'Italia sempre più libera e progredita per poi decidere cinicamente che il Mezzogiorno deve restare fuori, che la disoccupazione può aumentare. Non è impor-

ante la vita della gente, conta soltanto chi comanda».

Parole dure, che però calzano alla perfezione alla storia e al presente di questo paese. Accettura, 2.800 abitanti, circa 500 braccianti (il 60% del bracciantato agricolo e forestale è composto di donne), è circondata da oltre 6 mila ettari di bosco quasi abbandonati. Qui sono in molti a ricordare le lotte bracciantili dell'immediato dopoguerra, e il dramma successivo dell'emigrazione che ha colpito i figli di quei contadini. Le ragazze che oggi hanno 20 anni sono quasi tutte figlie di emigrati, alcuni dei quali risiedono ancora all'estero. Per loro non c'è lavoro ad Accettura, e del resto non è più tempo di emigrazione. Per questo tornano al lavoro che era stato dei loro progenitori.

Le ragazze della Fgci hanno redatto una petizione su questi temi, indirizzata alla giunta regionale della Basilicata, piena di richieste concrete. Un atto di denuncia meticolosamente costruito dal racconto delle condizioni di vita di queste ragazze. Un incontro «che per noi non è un episodio» - dice ancora Gianfranco Nappi - ma l'avvio di un discorso nuovo per cambiare la nostra vita. Anche per questo siamo fra i promotori della manifestazione del 12 dicembre a Reggio Calabria per il lavoro e la democrazia. □ M V

Prima che sappia contare dàgli una cosa su cui contare.



PAC FIDEURAM Programmi Mensili di Investimento.



Un figlio è una responsabilità dolce, ma importante. Per lui, così come per i tuoi cari e per te, la sicurezza economica è fondamentale. E la strada della futura serenità passa per i PAC Programmi Mensili di Investimento o Programmi di Accumulazione di Capitale, studiati apposta per la formazione di un capitale nel medio e lungo termine. Un capitale che ti costruisci tramite i fondi di investimento gestiti da Imigest e proposti da Fideuram, che sfruttano al meglio gli andamenti borsistici medi, riducendo i pericolosi e improvvisi alti e bassi della Borsa. E puoi farlo con versamenti periodici mensili anche di limitata entità. Esistono programmi su misura per ogni esigenza: i PAC possono essere sottoscritti a scelta su IMICAPITAL, fondo bilanciato, su IMIREND fondo prevalentemente obbligazionario, su IMINDUSTRIA, fondo azionario e su IMI 2000, fondo previdenziale. Per scegliere al meglio il tuo programma su misura, rivolgiti alla più vicina Agenzia Fideuram.

FIDEURAM
La tua guida finanziaria



AVVERTENZE: gli investimenti nei Fondi non possono essere perfezionati se non previa sottoscrizione dei moduli, debitamente compilati. Inserirli nei Prospetti di cui costituiscono parti integranti e necessarie. L'adempimento di pubblicazione dei Prospetti non comporta alcun giudizio della Commissione nazionale per le Società e la Borsa sulle opportunità degli investimenti proposti o sul merito dei dati e delle notizie ad essi relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nei Prospetti informativi, appartiene in via esclusiva ai redattori degli stessi che li hanno sottoscritti.

31 nuovi composti chimici «sorvegliati» dalla Cee

Trentuno composti chimici considerati cancerogeni sono oggetto di una nuova proposta di direttiva che la Commissione europea ha sottoposto al Consiglio. L'obiettivo è quello di disciplinare in modo uniforme il loro impiego nei singoli paesi comunitari e tutelare meglio i lavoratori che vengono a contatto con queste sostanze. Recentemente, come è noto, la Cee ha approvato norme che disciplinano l'uso del cloruro di vinile monomero, dell'amianto e il rumore negli ambienti industriali. Le proposte presentate dalla commissione si fondano sulle conclusioni di studi eseguiti dal centro internazionale per la ricerca sul cancro di Lione.

In Cina oltre 17 milioni di muti

In Cina diciotto famiglie ogni mille hanno in casa un handicappato, mentre le persone a vario titolo dichiarate inabili sono quasi 52 milioni, pari al 5% della popolazione. Il record, per così dire, spetta alle persone mute o con disturbi di linguaggio, sono, infatti, 17 milioni e 700 mila. Dieci milioni sono i soggetti ritenuti «ritardati mentali» e due milioni di questi sono classificati malati di mente gravi. Sette milioni di persone hanno gravi disturbi agli occhi e altri sei sono affetti da disturbi fisici. 6 milioni e 700 mila persone sono dichiarate in vario modo inabili. Il censimento (il primo di questo genere condotto in Cina) è stato svolto secondo la metodologia dell'Organizzazione mondiale della sanità e ha dimostrato che la Cina ha una percentuale di handicappati più bassa della media mondiale.

Un braccio artificiale per imparare a far prelievi

A molti di noi sarà capitato di trovarsi davanti al giovane medico o infermiere che esercita per la prima volta il difficile compito di fare prelievi o iniezioni o trasfusioni. Una situazione spesso imbarazzante, se non altro per la sensazione di far da cavità per la necessaria pratica del giovane sanitario. Gli inglesi hanno pensato di risolvere il problema realizzando un braccio artificiale che reagisce esattamente come quello umano. La pelle è costruita con una materia plastica che permette di palpare le vene turgide. Queste ultime sono state realizzate con un materiale elastico che si autoripara dopo la puntura. Il sangue artificiale ha la stessa pressione di quello umano. Quindi, a strilli a parte, le reazioni di questo braccio da replicante a quello del nostro aereo sottoposto alla sperimentazione del giovane medico. L'apparecchio è stato costruito dalla ditta Adam Rouilly di Londra.

1500 milioni per l'intelligenza artificiale europea

La Comunità economica europea ha stanziato oltre un miliardo e mezzo di lire per sei progetti di ricerca sull'intelligenza artificiale. Lo stanziamento permette l'avvio della prima fase del programma «Brain» acronimo di Basic Research in Adaptive Intelligence and Neurocomputer. Scopo del programma è quello di sviluppare un computer capace di «ragionare» e «imparare» attraverso processi in parallelo e altri processi caratteristici del cervello animale. Il programma è la risposta europea al corrispondente programma giapponese «Human Frontiers» che, come affermano alcuni esperti della comunità, può provocare una fuga di cervelli dall'Europa.

L'Italia mapperà il cromosoma X

L'annuncio è stato dato ieri a Genova dal premio Nobel Renato Dulbecco. L'Italia mapperà il cromosoma X. È questo il compito che è stato assegnato al nostro paese nell'ambito del progetto mondiale per la sequenza del genoma umano, cioè del patrimonio genetico dell'uomo. L'annuncio è stato dato dal premio Nobel all'Istituto dei tumori del capoluogo ligure, un ente con il quale Dulbecco collabora da tempo. Il cromosoma X è quello che contiene i «viti fragili» del Dna più soggetti alle alterazioni e quindi in ultima analisi responsabili delle malattie genetiche.

ROMEO BASSOLI

Due embrioni «orfani» Congelati da anni saranno reimpiantati La madre morì nell'83

MELBOURNE. A quattro anni dalla sua morte, avvenuta in un incidente aereo sulle Ande, una donna americana darà forse vita a due figli. Due suoi ovuli fecondati artificialmente nel 1981, e rimasti nel frigorifero di un ospedale australiano, verranno «ridestati» dal freddo e impiantati nel grembo di due donne australiane. Lo ha deciso a Melbourne il ministero della sanità. La donna, Elsa Rios, era andata in Australia nel 1981 per sottoporsi a fecondazione in vitro. I medici del «Queen Victoria Medical Center» di Melbourne, dopo aver estratto tre ovuli dal suo utero, li avevano fertilizzati con lo sperma di un do-

natore anonimo. Uno dei tre ovuli venne rimesso nell'utero della donna, mentre gli altri due, congelati, rimasero in frigorifero. La donna però abortì, e scomparve senza dare più notizie di sé. Due anni più tardi, la sua morte lasciò i medici australiani con il problema di cosa fare con i due embrioni. La decisione annunciata ora dal ministero potrebbe comunque risultare inutile. Alcuni clinici hanno infatti espresso il loro scetticismo, affermando che soltanto un embrione congelato su venti si sviluppa regolarmente in feto. E si tratterebbe comunque dei primi bambini nati orfani da una madre viva.

Un universo inspiegabile La struttura di galassie e vuoti richiede l'esistenza di materia oscura, oppure...

Le stringhe del cosmo



La scoperta di «lenti gravitazionali», cioè di miraggi cosmici provocati da immense concentrazioni di materia, ha riportato in auge la ricerca della misteriosa «materia oscura». Ma sono proprio queste particelle a provocare quegli strani fenomeni e a spiegare la composizione dell'universo. Le al-

trettanto misteriose «stringhe» potrebbero risolvere meglio l'enigma. Si tratterebbe di residui dell'esplosione primordiale, di uno stato singolare della materia. Qualcosa di affascinante, come tutti i modelli che la fisica ha costruito per spiegarsi un universo apparentemente inspiegabile.

ALBERTO MASANI
Astronomo

La ben nota e famosa teoria del big bang, quella che assegna ad una grande esplosione la nascita e l'evoluzione dell'universo, è riuscita a spiegare molte osservazioni del cielo. Ad esempio, la legge di Hubble (secondo la quale le galassie sono dotate di una velocità di allontanamento reciproco tanto maggiore quanto maggiore è la distanza), la radiazione elettromagnetica che permea tutto lo spazio con una temperatura di tre gradi assoluti (che parla inequivocabilmente del fatto che l'universo attuale è il risultato di una fase originaria estremamente compatta e calda), la composizione chimica media cosmica (ricca di idrogeno e elio costituiti durante le primissime fasi evolutive dell'universo, povera degli elementi più pesanti, dal carbonio fino all'uranio, prodotti dall'attività delle stelle che si sono formate fino ad oggi).

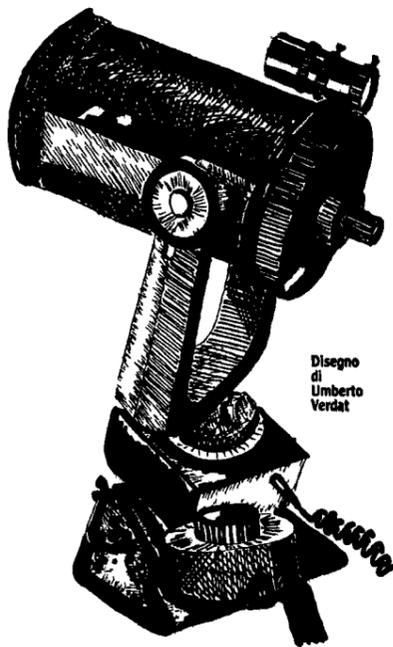
La teoria comprende queste caratteristiche con la seguente approssimazione: si ammette che il cosmo è fatto di materia sparsa nell'universo con densità uniforme e omogenea, si trascura cioè il fatto che invece essa è raggruppata in grosse isole quali le stelle e specialmente le galassie. Un po' la stessa cosa che facciamo quando si studiano certi materiali usati quotidianamente, per i quali non

ha alcuna importanza tener conto che in effetti sono costituiti di molecole e atomi. È chiaro tuttavia che per essere completa una tale teoria deve dar ragione anche del fatto che la materia cosmica si trova raccolta nelle isole galattiche, tanto più che studi recenti hanno messo in evidenza che neppure tali isole sono distribuite nello spazio cosmico più o meno uniformemente, ma seguono strutture complesse, che vanno da aggruppamenti di galassie a raggruppamenti di raggruppamenti, nei cui spazi occupati la densità media risulta più alta di altre estimesime zone in cui non vi sono galassie, per cui la densità è bassissima, tanto da poter parlare di veri e propri enormi vuoti cosmici.

Una teoria cosmologica per essere completa deve essere capace di spiegare anche come si è formata una tale struttura. Quando si è cercato di studiare questo aspetto è apparso che nelle prime fasi evolutive dell'universo devono essere state presenti delle perturbazioni di densità, si è posto allora il problema di andare alla ricerca delle cause che possono aver provocato tali perturbazioni e la sorpresa è venuta quando è risultato che se la materia cosmica è costata tutta solo dalle normali particelle atomiche ben note alla nostra fisica e chimica, è molto difficile che si realizzino le

perturbazioni adatte al formarsi delle galassie e dei vuoti cosmici che osserviamo. Così il problema della struttura galattica è divenuto uno dei più importanti problemi della cosmologia degli ultimi anni. Tali studi ritengono che nell'ambito di energie estremamente elevate, che in laboratorio non è possibile realizzare ma che si realizzarono nell'universo durante i suoi primissimi istanti di vita, quando era estremamente compatto e caldo, si siano formate, fra le altre, particelle particolari corrispondenti ai nomi di fotoni, gravitini, assioni e stringhe insieme ad altre, fra le quali interessa ricordare qui i neutrini. Caratteristiche di tali

particelle è di essere incapaci di emettere onde elettromagnetiche di qualsiasi tipo. Si tratterebbe quindi di «materia intrinsecamente oscura» della cui presenza si può avere sensazione solo tramite gli effetti gravitazionali che esercitano sulla materia normale oppure sulla luce che passa loro vicino emessa da normali sorgenti luminose lontane. Si è cercato allora di vedere se intorno ad esse si è potuto coagulare la materia che ci è familiare, per costituire in tal modo le galassie. È risultato che neutrini, fotoni, gravitini e assioni devono essere distribuiti in gran copia nell'universo ma se la loro esistenza e natura può far fare passi avanti significativi al problema relativo alla struttura delle galassie, non sono in grado di risolverlo in maniera soddisfacente. Le cosiddette stringhe invece si prestano bene allo scopo. Le stringhe sono delle strane strutture che non hanno alcuna somiglianza con le altre particelle elementari e della cui stranezza si può dare una vaga idea dicendo che sono strutture lunghissime e sottilissime fatte di spazio-tempo in un particolare stato energetico, residui tuttora presenti del particolarissimo spazio-tempo tipico delle fasi evolutive dell'universo ultraprimitivo. Se gli studi futuri confermeranno tutto questo, la cosmologia avrà risolto il problema della formazione delle galassie e dei vuoti cosmici che si osservano, ma sarà chiaro anche un altro problema e cioè quello secondo cui nell'universo deve essere presente, in quantità assai maggiore della materia raccolta nelle stelle e nelle galassie, materia intrinsecamente oscura, la quale sarebbe anzi la parte materiale principale di cui l'universo è costituito, questa sarebbe prevalentemente rappresentata non dai protoni e neutroni ritenuti finora i soli costituenti della materia cosmica bensì proprio dai neutrini, fotoni, gravitini e assioni che la fisica teorica asserisce si siano formati nelle prime fasi da cui l'universo ha avuto origine. E le «stringhe» dovrebbero dire molto, infine, sulla scoperta (di cui ha dato notizia l'Unità il 4 e il 14 novembre) di una particolare struttura costituita da un gigantesco supercluster di galassie e dall'esistenza di un cosiddetto «grande attrattore» verso il quale si muove un enorme sistema di galassie di cui parte anche la nostra Via Lattea.



Disegno di Umberto Verdat

Uno stupido punto luminoso nel cielo di Natale

Nella circolare dell'Unione astronomica internazionale datata 23 agosto 1987 venivano riportate, come di consueto in questi casi, le posizioni di una cometa appena scoperta. La cometa Bradfield è un evento che si ripete in media cinque o sei volte l'anno, ma a renderlo più significativo erano i valori stimati della luminosità che avrebbe raggiunto la cometa all'inizio del mese di dicembre, poco al di sopra del limite accessibile all'occhio umano come dire che sarebbe stata visibile anche a occhio nudo.

In effetti la cometa Bradfield è attualmente osservabile subito dopo il tramonto (in un orario quindi più che accettabile niente alzatacce all'alba) in una zona del cielo individuabile per la presenza di due stelle famose: Altair e Vega, le due stelle più brillanti della costellazione dell'Aquila e della Lira.

Ma è necessario un avvertimento per evitare delusioni

non ci si aspetti di veder riprodotta in cielo una delle tante splendide fotografie che spesso si trovano riportate nei libri di astronomia. L'avvistamento di una cometa è un evento ormai non più così raro, ma affinché si mostri nel cielo in tutta la sua bellezza si devono verificare due ulteriori condizioni: la sua traiettoria deve passare sufficientemente vicino al nostro pianeta e «dal lato giusto», cioè dalla parte dove per noi è notte. Anche se possono sembrare due richieste non troppo pretenziose, se si prende in considerazione il fatto che comete «nuove» come quella di Bradfield possono provenire da qualunque parte del cielo ed alla infinità di possibili traiettorie e geometrie. Terra-Sole-Cometa, si comprende il perché in questo secolo solo l'apparizione di Halley nel 1910 abbia veramente soddisfatto le aspettative di tutti.

In effetti forse chi avrà la pazienza di cercare questa cometa, anche con l'aiuto di un piccolo telescopio, vedrà solo un debole puntino luminoso e maledirà la stirpe degli astronomi chiedendosi che gusto ci trovino ad esaltare e/o a scrivere articoli solo su dei piccoli, deboli, stupidi puntini luminosi. Ma, nonostante tutto, ci sono almeno due buoni motivi per consigliare di insistere nella ricerca sfidando gli eventuali imprevisti. Il fascino di una cometa non è solo quello della sua chioma e della sua coda, ma anche quello di scorgere nel cielo un qual-

cosa di nuovo, di diverso un intruso che altera per qualche tempo i lineamenti familiari delle costellazioni. Certo si potrà obiettare che ormai lo scorrere del tempo e l'alternarsi delle stagioni vengono scanditi più dai telegiornali e dagli orologi a cristalli liquidi che non dal sorgere e tramontare delle stelle, ed è più facile orientarsi usando le pagine gialle piuttosto che con la stella polare (per non parlare poi dell'inquinamento luminoso delle città) per cui l'aggettivo «familiare» riportato poco anzi

può a ragione apparire obsoleto. E allora vediamo quanto ha da dire la «scienza» in materia di comete. Tre cose importanti. Che la vita di una cometa è molto avventurosa se paragonata al tranquillo orbitare dei pianeti si sono osservate comete cadere dentro il Sole nucleati dividersi in due o più componenti: code staccarsi improvvisamente orbite deformarsi drasticamente a causa di un passaggio troppo ravvicinato alla grande massa di un pianeta. Che quell'esteso

fenomeno che noi chiamiamo cometa, con la sua chioma e la sua coda, lunga decine di milioni di chilometri, è generata dal lento scioglimento di un piccolo pezzo di ghiaccio delle dimensioni di qualche chilometro.

E se ci si chiede da dove provenga quel materiale, la risposta corre indietro per cinque miliardi di anni fino al tempo in cui i pianeti erano ancora in costruzione ed i mattoni usati avevano proprio le caratteristiche del nucleo di una cometa, solo che venivano chiamati «planetesimi». A quei tempi i mattoni scartati dal responsabile dei lavori, la gravitazione, venivano gettati un po' dovunque nello spazio, quando il lancio non è stato sufficientemente potente da farli perdere nello spazio interstellare, alcuni mattoni sono potuti tornare nelle vicinanze del Sole.

Il materiale di cui è fatta una cometa dovrebbe dunque essere materiale originario, intatto testimone del processo di formazione dei pianeti. Per questo motivo l'agenzia spaziale europea ha varato un ambizioso progetto da realizzare intorno al 2000: andare con una sonda automatica a posarsi sul nucleo di una cometa, prelevare un campione e riportarlo intatto sulla Terra.

Infine la scienza dice che tra tutto quel ghiaccio c'è anche qualche molecola organica, che non significa «vita», ma solo un suo possibile innesco, e visto il grande vagabondare delle comete per lo spazio c'è chi le ha indicate come il più efficiente metodo per portare in giro per il cosmo la scintilla della vita. Il tutto per essere di conforto a chi voglia sfidare l'inverno incombente per osservare quel piccolo, forse non più tanto stupido, puntino luminoso chiamato cometa Bradfield.

Caso Milano La Dc: «Nessuna ripicca»

«Il caso Milano non avrà ripercussioni a Roma. I motivi dell'esclusione della Dc dalla maggioranza ambrosiana non hanno riscontri nella capitale. Del resto una maggioranza di sinistra non avrebbe neanche la maggioranza numerica in aula». È questa l'opinione di Francesco D'Onofrio, coordinatore della Democrazia cristiana romana che ha escluso quindi che la nascita di una giunta di sinistra a Milano possa avere ripercussioni a Roma così come avvenne per il caso Palermo. Secondo l'opinione del coordinatore scudocrociato la Dc a Milano sta pagando l'aver voluto mantenere rapporti stretti con il Partito repubblicano, in lotta con il Psi come polo d'attrazione dei ceti imprenditoriali.

Allontanato il sospetto di appesante incrociate la Dc romana può dedicarsi completamente alla sua conferenza programmatica che si svolgerà da venerdì a domenica all'hotel Ergile sul Aurelia l'8 e 9 dicembre. Il programma della conferenza di riorganizzazione del partito che D'Onofrio annuncia come conclusione della sua esperienza di coordinatore. Lo slogan che dovrebbe sintetizzare questa operazione è di «maquillage», secondo D'Onofrio, il passaggio della Dc da «partito del potere» a «partito della città». Strumenti di questa riconversione i comitati circoscrizionali, i nuclei di eggio, le sezioni di ambiente e quelle tematiche.

La conferenza, secondo il coordinatore dc, si svolgerà solo su temi politici, liquidando prima la vicenda nomine. «Queste ultime devono forzatamente rispondere a criteri di ripartizione numerica e designazione politica. Il regolamento comunale - ha sentenziato D'Onofrio - un'ingenuità istituzionale». I temi centrali della conferenza - ha aggiunto il coordinatore - consentiranno di discernere le alleanze interne (sarà insomma un congresso senza votazioni) che si svilupperanno in vista del congresso di marzo. «Spero di arrivare a quell'appuntamento - ha precisato D'Onofrio - con una sinistra unita». Alla tre giorni di dibattito interverranno tutti i maggiori esponenti della Democrazia cristiana. Sabato pomeriggio toccherà a Giulio Andreotti, che arriverà direttamente dalla manifestazione ad Adriano con Sbardella e Formigoni, domenica mattina probabilmente sarà di scena il segretario Ciriaco De Mita.

Torrione Riformata la sentenza sul rogo

«Rogo del Torrione», sentenza riformata. Secondo i giudici della Corte d'assise d'Appello, ad appiccare il fuoco alla baracca dove vivevano Loredana Nimis e Paola Carlini, on fu soltanto Vincenzo Giza ma anche il suo amico Gerardo Melucci, che nel processo di primo grado era stato assolto dall'accusa di tentativo di omicidio. Ora invece è stato condannato a tre anni e sei mesi di carcere, mentre Giza si è vista ridotta la sua pena da otto anni e mezzo a cinque anni di reclusione. L'incendio avvenne il 12 aprile dell'85. Subito si pensò ad una specie di «spedizione punitiva» contro le due ragazze, che secondo molti nella zona «erano scandalo» vivevano in una vecchia casupola in un amico, rubavano i giornali per procurarsi le idee formali di eroina.

Nel tentativo d'incendio Loredana Nimis e Paola Carlini rimasero gravemente ferite. Ma la vicenda ebbe un seguito ancor più tragico due mesi dopo l'attentato, Loredana Nimis morì per una «overdose» di eroina.

Contro le nomine selvagge volute dal Campidoglio Il Pci invita le forze sociali ad un incontro giovedì

«Alt alla spartizione»

Di nomine per le aziende e le Usl si parlerà nuovamente in consiglio comunale il 15 dicembre. Intanto il Pci ha invitato le forze «mortificate» dalla logica spartitoria della giunta ad un incontro, giovedì pomeriggio alla Casa della cultura. Hanno aderito: Forcella, Asor Rosa, il segretario della Cgil, il presidente della facoltà di Ingegneria, l'Unione Industriali, rappresentanti dei medici e di altre categorie.

ROBANA LAMPUGNANI

Il presidente dell'Unione Industriali, Mondello, recentemente ha dichiarato che un governo, anche periferico, si giudica dai risultati. Quelli della giunta romana di pentapartito sono un «non risultato». Il giudizio è dunque implicito. Coal commentava ieri l'associazione la vicenda nomine aderendo all'invito del Pci di partecipare ad un incontro che si terrà giovedì pomeriggio alla Casa della cultura. Il titolo della manifestazione è «Nomine c'è un'altra Roma». Questa iniziativa è stata illustrata ieri mattina dal segretario della federazione comunista, Goffredo Bettini e dal consigliere comunale Walter Tocci. L'invito per giovedì è stato rivolto anche agli ordini professionali, ai sindacati,

Il segretario della Cgil «Noi non abbiamo fatto nomi perché sapevamo che era una sceneggiata»

Raffaella Minelli, cosa dice la Cgil di questo balletto di nomi per le aziende? È la dimostrazione della coerenza di Signorello. Quando un anno fa cominciarono a circolare questi nomi gli chiedemmo ufficialmente di ammentarli, chiedendogli di adeguarsi e di rispettare il regolamento votato dal consiglio comunale nel 1985. Nemmeno ci rispose e ora, conseguentemente, lui e la giunta continuano a comportarsi esattamente come nel dicembre 1985.

Vol però, a differenza dell'Università, degli Ordini professionali, dell'Unione Industriali, non avete mai risposto all'invito del Campidoglio di indicare i possibili candidati alla direzione delle aziende e degli enti culturali.

ANTONIO CIPRIANI

Ci aveva provato a volare via dalla droga. Ci aveva provato tra i «gabbiani» di Don Gelmini nella comunità «Incontro» a Capilino, vicino a Frosinone. Fino al 30 novembre Omar Longobardi è rimasto lì, poi se n'è andato via il giorno dopo aveva già ripreso la vita di sempre, proiettazione di droga. Il suo volo è finito del tutto all'alba di ieri in mezzo ad una strada deserta di Monte Mario. L'hanno scaricato come fosse un sacco di stracci da un'auto in corsa. Semivivente e senza vita. L'hanno abbandonato lì tra le sei e le sette di ieri mattina. Il tempo che è servito ad un uomo che abita proprio in quella strada per fare un ampio giro

damentali se è condivisibile la proposta comunista di intervenire la logica che fin qui ha presieduto nella vicenda nomine vale a dire separando il potere politico da quello amministrativo per cui i candidati devono rispondere a criteri di professionalità e non di scuderia. E se, più in generale, è possibile lavorare per una complessiva riforma istituzionale, di cui le nomine sono un passaggio fondamentale.

Adesione del sindacato dell'Unione industriali romani dell'Ordine degli ingegneri di intellettuali

Tocci ha poi ricordato come in queste ultime settimane di dibattito nell'aula consiliare la maggioranza abbia fatto ostruzionismo ad un dibattito trasparente, libero e costruttivo iniziando le sedute dopo le 21, cioè tenendole di notte, non presentando i curricula e gli altri atti dei candidati, bloccando la discussione prima che l'opposizione comunista avesse la possibilità di intervenire. Quando riprenderanno le riunioni, a partire dal 15 prossimo il Pci chiederà che l'«istruttoria» dei candidati si faccia in aula e che i curricula siano chiari e non falsi. Sul caso Vulpiani - il candidato dc per la centrale del latte, che si è dimesso in extremis da dipendente comunale perché le due cariche erano incompatibili - Tocci ha detto che nonostante le dimissioni questa persona non è affidabile, perché semplicemente «ci aveva provato» ad imbrogliare le carte. Ma anche per i candidati che le carte invece ce le hanno in regola, bisogna specificare che queste da sole non bastano il regolamento - ha osservato Tocci - prevede un giudizio a valle, cioè anche rispetto a come hanno operato. Così anche su Mario Bocca, attuale presidente Atac e candidato all'Accea, il giudizio è negativo. Al suo attivo ha un incremento dei bus rotti, fermi nei depositi, dall'11% del 1984 al 25% del 1987 e una mancata indizione del concorso per il direttore, giusto per far passare anche in questo caso il criterio spartitorio.

«Ci hanno chiesto un parere per il gusto di non tenerne conto»

Ingegnere, anche voi come Ordine avete dato una mano per risolvere il problema delle nomine nelle aziende pubbliche comunali, proponendo delle candidature. Cosa è successo da allora? Il Comune ci ha chiesto un contributo tanto per chiederlo, senza tenerne assolutamente conto. Questa lapidaria risposta è del presidente dell'Ordine degli ingegneri, Giacomo Rizzi, che invierà un associato giovedì prossimo alla Casa della cultura dove il Pci ha convocato le forze sane della società civile cittadina per discutere di «un'altra Roma».

Ancora un ricorso al Tar per i parcheggi di Fiumicino

Torna ancora una volta al Tar la lunga vicenda dei parcheggi gratuiti dell'aeroporto di Fiumicino (nella foto). La Società aeroporti di Roma ha impugnato il provvedimento del direttore del «Leonardo da Vinci», che aveva destinato duemila posti macchina al parcheggio gratuito. La società ritiene «incompetente» in materia il direttore e chiede il ritorno a pagamento del parcheggio. Il Tar si pronuncerà domani.

Salta un tubo piazza allagata in Prati

Una manovra maldestra di una ruspa e, in un lampo, la piazza si è allagata. È successo ieri mattina in Prati, dove erano in corso dei lavori per l'Italgas. Una ruspa ha rotto una condotta dell'Accea e l'acqua ha allagato piazza Maresciallo Giardino. Per riparare il tubo la circolazione stradale è stata interrotta per alcune ore.

Ragazzo ferito con un colpo di pistola alle spalle

Una giovane di 21 anni, Giuseppe Di Bari, è stato ferito domenica notte da un colpo di pistola alle spalle, ed è ora ricoverato in prognosi riservata al San Giovanni. Di Bari - è stato accertato - stava parlando con un parente vicino casa, in via dell'Archologia, quando uno sconosciuto gli ha sparato contro un colpo di 7,65.

Flocco rosa nella sala stampa del Vaticano

La loro figlia Natasha, di 13 anni, era stata uno dei dieci passeggeri uccisi nel raid palestinese a Fiumicino del dicembre '85. I giornalisti americani Victor Simpson e Daniela Petrov hanno avuto una bambola, Deborah, nata in una clinica romana. Ed un fiocco rosa è apparso nella sala stampa vaticana, dove i due lavorano da anni.

Gli studenti contestano il convegno dell'Idisu

Durissimo attacco della lista «Di-sinistra» di studenti della «Sapienza» contro il presidente dell'Istituto per il diritto allo studio universitario (Idisu), Aldo Rivela (nella foto). Quest'ultimo ha organizzato un nuovo convegno sul diritto allo studio, invitando come al solito una ampia delegazione della Dc (Andreotti, Formigoni ecc.). Gli studenti, che contestano la sua fallimentare e privatistica gestione dell'Idisu, hanno organizzato in contemporanea un contro-convegno, che inizierà giovedì alle 10 nella sala riunioni della facoltà di Lettere.

Due morti in incidente stradale sull'Appia

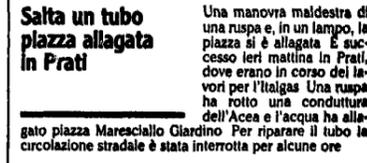
Due morti in un incidente avvenuto sulla via Appia alla periferia di Itri (Latina). Sono due coniugi la cui vettura, una «Renault 11» per cause non ancora accertate, si è incrociata a forte velocità sotto la motrice di un autotreno che si era immerso sulla statale uscendo da una curva di calce. Si tratta di Aquilino Pettillo e Maria Mancini, entrambi di 56.

Arrestati sei spacciatori La zia vendeva eroina

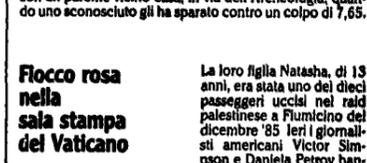
Ottocentocinquanta grammi di eroina e oltre cento milioni di lire sequestrate, questi gli esiti di due azioni della polizia contro lo spaccio dell'eroina in quartieri «caldi» come Montesacro e Tor Pignattara. In manette sono finiti quattro nordafricani, che avevano creato una centrale di spaccio riservata solo a loro conterranei ed un trafficante che si serviva della zia per fornire gli spacciatori della «merce».



Torna ancora una volta al Tar la lunga vicenda dei parcheggi gratuiti dell'aeroporto di Fiumicino (nella foto). La Società aeroporti di Roma ha impugnato il provvedimento del direttore del «Leonardo da Vinci», che aveva destinato duemila posti macchina al parcheggio gratuito. La società ritiene «incompetente» in materia il direttore e chiede il ritorno a pagamento del parcheggio. Il Tar si pronuncerà domani.



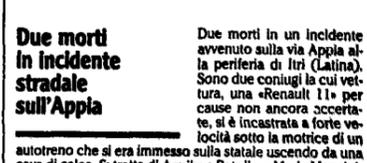
Una giovane di 21 anni, Giuseppe Di Bari, è stato ferito domenica notte da un colpo di pistola alle spalle, ed è ora ricoverato in prognosi riservata al San Giovanni. Di Bari - è stato accertato - stava parlando con un parente vicino casa, in via dell'Archologia, quando uno sconosciuto gli ha sparato contro un colpo di 7,65.



La loro figlia Natasha, di 13 anni, era stata uno dei dieci passeggeri uccisi nel raid palestinese a Fiumicino del dicembre '85. I giornalisti americani Victor Simpson e Daniela Petrov hanno avuto una bambola, Deborah, nata in una clinica romana. Ed un fiocco rosa è apparso nella sala stampa vaticana, dove i due lavorano da anni.



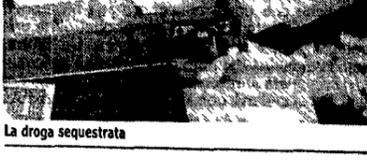
Durissimo attacco della lista «Di-sinistra» di studenti della «Sapienza» contro il presidente dell'Istituto per il diritto allo studio universitario (Idisu), Aldo Rivela (nella foto). Quest'ultimo ha organizzato un nuovo convegno sul diritto allo studio, invitando come al solito una ampia delegazione della Dc (Andreotti, Formigoni ecc.). Gli studenti, che contestano la sua fallimentare e privatistica gestione dell'Idisu, hanno organizzato in contemporanea un contro-convegno, che inizierà giovedì alle 10 nella sala riunioni della facoltà di Lettere.



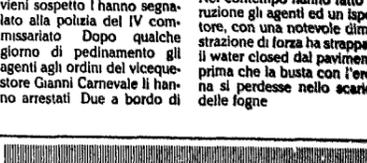
Due morti in un incidente avvenuto sulla via Appia alla periferia di Itri (Latina). Sono due coniugi la cui vettura, una «Renault 11» per cause non ancora accertate, si è incrociata a forte velocità sotto la motrice di un autotreno che si era immerso sulla statale uscendo da una curva di calce. Si tratta di Aquilino Pettillo e Maria Mancini, entrambi di 56.



La droga sequestrata. Ottocentocinquanta grammi di eroina e oltre cento milioni di lire sequestrate, questi gli esiti di due azioni della polizia contro lo spaccio dell'eroina in quartieri «caldi» come Montesacro e Tor Pignattara. In manette sono finiti quattro nordafricani, che avevano creato una centrale di spaccio riservata solo a loro conterranei ed un trafficante che si serviva della zia per fornire gli spacciatori della «merce».



Omar Longobardi è il settantaseienne morto di droga nella capitale nel 87. Uno suicidio senza precedenti che di mostra come troppo in fretta fosse stato archiviato come superato il problema delle tossicodipendenze. L'emergenza proseguiva dunque ed ha aspetti più devastanti che negli anni precedenti. Aggravata da un AIDS di fronte all'aggravarsi della situazione c'è una sola esperienza pubblica, quella dello Scia (Sistema comunale integrato antidroga) che ha due comunità di recupero, poi una serie di iniziative private. In una di queste, la comunità Incontro, fondata da don Pie-



Odiagbe Udsakar nigeriano di 25 anni Ndulwe Ndubuisi, somalo di 25 anni, Konda Kakkiri Musa etiope di 27 anni e l'algerino Sahli Abdel Kader di 27 ricevevano clienti ai quali vendevano eroina. I vicini dopo aver notato un andirivieni sospetto li hanno segnalato alla polizia del IV commissariato. Dopo qualche giorno di pedinamento gli agenti agli ordini del vicequestore Gianni Carnevale li hanno arrestati. Due a bordo di una Citroë-n con 50 grammi di droga, gli altri nella casa. Il ritrovamento di mezzo chilo di eroina è stato rocambolesco. Appena si sono accorti della polizia Musa e Kader hanno gettato la droga nel bagno ed hanno tirato la catena. Nel contempo hanno fatto irruzione gli agenti ed un ispettore, con una notevole dimostrazione di forza ha strappato il water closed dal pavimento prima che la busta con l'eroina si perdesse nello scarico delle fogne.

**Il Pci
Subito
l'asilo nido
a S. Lorenzo**

Il gruppo comunista al Campidoglio e quello della terza circoscrizione hanno chiesto l'immediato avvio dei lavori per la costruzione dell'asilo nido previsto nell'area del Parco dei Caduti del 19 luglio 1943, a San Lorenzo I lavori, che avrebbero dovuto iniziare la scorsa primavera, erano stati sospesi dall'amministrazione comunale per dare modo alla commissione consiliare competente e alla terza circoscrizione di verificare l'esistenza di altre zone idonee e alternative al parco Il sopralluogo ha invece riconfermato la scelta iniziale (una-nima). Di qui la richiesta dei comunisti che hanno però sollecitato alcune modifiche al progetto la riduzione dello spazio di recinzione dell'asilo per una minore sottrazione di spazio al parco I comunisti chiedono, inoltre, l'avvio di una serie di interventi già previsti per contribuire a ridurre il degrado del quartiere San Lorenzo Si tratta in particolare dei lavori per la risistemazione di Villa Mercedes e per il completamento del centro polivalente per i quali, in sede di discussione del bilancio '87, il Pci ha presentato emendamenti (accettati dalla maggioranza) per un importo complessivo di due miliardi di lire, e della trasformazione della depository comunale in un centro di servizi sociali per il quartiere

**Il debutto della settimana
dei beni culturali
all'insegna dello sciopero
«Un ministero da rifondare»**

La rivolta degli archeologi

Il debutto della tradizionale settimana dei Beni culturali è avvenuto con uno sciopero Ieri infatti funzionari e tecnici del ministero, aderenti a un neonato coordinamento, hanno protestato reclamando a gran voce la rifondazione del dicastero A scendere sul piede di guerra sono stati per primi archeologi e storici dell'arte, ma la protesta è destinata ad estendersi ad architetti, archivisti, bibliotecari

PAOLO PETRUCCI

Motivo di questa pacifica levata di scudi è la mancata riforma del ministero e l'indagata distinzione dei profili professionali da cui deriva una iniqua distribuzione salariale Dopo dieci anni di carriera un funzionario ha uno stipendio di un milione e 200mila lire, un milione e 700 un soprintendente Il nome del comitato. Colto, rimanda subito ai tanti Cobas in agitazione per l'Italia «Non siamo una struttura corporativa - sostiene Clemente Marzicola, storico dell'arte dell'Istituto per il restauro di Roma - D'altra parte l'attenzione che abbiamo avuto dal partito comunista dimostra che il problema del patrimonio artistico in Italia, di fronte dell'indifferenza dei governanti, richiede una lotta

di questo movimento con la speranza che settori di lavoratori storicamente più timidi nelle lotte sindacali vivano proprio ora un processo di maturazione - dice Gianni Mereu, dell'esecutivo nazionale della Cgil - Tuttavia il sindacato non sta alla finestra a guardare ma è disponibile al confronto con quanti si battono per la riforma dei beni culturali Gran parte dei contenuti di questo sciopero sono anche nostri, ma innanzi tutto è necessaria l'unità dei lavoratori»

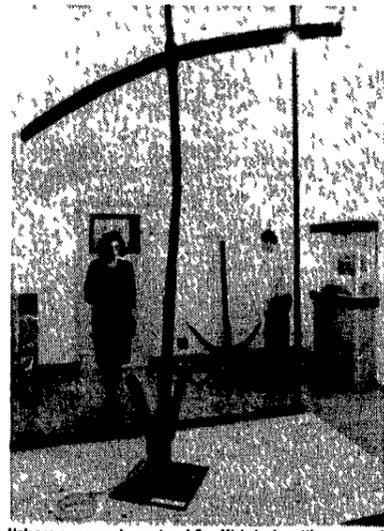
Il miglior modo di festeggiare la settimana dei Beni culturali è proprio lo sciopero - osserva Renato Nicolini, e continua - «Lo stato attuale della gestione del ministero è più a misura di burocrazia che di cultura Il gruppo comunista, insieme a quello della Sinistra indipendente, ha presentato una proposta di legge sulla spesa per i Beni culturali Il progetto prevede che lo stanziamento dei fondi sia programmato su un tempo di dieci anni in modo che il budget aumenti in modo progressivo Tra i tanti problemi che tormentano soprintendenze e istituti centrali c'è l'assurda discrepanza tra gli stanziamenti ordinari e quelli

**Un neonato coordinamento
di funzionari e tecnici
protagonista
della protesta di ieri**

straordinari Si deve fare in modo, una volta per tutte, che le soprintendenze siano in grado di programmare le attività di studio e di ricerca, o le manifestazioni culturali, su dei presupposti ordinari e non straordinari Infine è assolutamente necessario valorizzare la professionalità di chi opera nei vari settori anziché mortificarla»

Moltissime le adesioni allo sciopero Spicca quella dell'Associazione nazionale dei tecnici per la tutela dei beni culturali e ambientali «Il ministero non difende la nostra condizione professionale - si rammarica Pietro Pietrarora, storico dell'arte e presidente dell'associazione - Abbiamo aderito a questa iniziativa perché esiste una situazione di grave disagio in tutti i settori del ministero Inoltre dobbiamo rilevare la totale incompetenza del ministro Vizzini a svolgere le proprie funzioni, l'ha dimostrato con una proposta di legge che prevede di rendere autonomi, dalla soprintendenza, alcuni musei, archivi e biblioteche, a giudizio insindacabile del ministro»

È ancora una ipotesi che farebbe ancora di più dei beni culturali un ostaggio del potere politico»



Un'ancora romana in mostra al San Michele: la settimana per i beni culturali è cominciata all'insegna dello sciopero

**All'Augusto
Una festa
per i
50 anni**

Cinquant'anni di storia, oltre 15.000 alunni E per sottolineare l'anniversario, il liceo classico «Augusto» ha deciso di festeggiarsi Domenica prossima, dalle 20,30 in poi, nei locali del «Picar», all'Eur L'iniziativa è di un gruppo di ex alunni (autodidattici «agusti»), l'invito a partecipare è esteso a tutti gli studenti, i bidelli e i professori che negli anni passati hanno lavorato o studiato presso il liceo L'«Augusto» fu fondato nel '37 «L'unico liceo classico a carattere prevalentemente popolare di Roma», ricordano gli ex alunni nel loro documento dove presentano la manifestazione I suoi studenti provenivano (ed ancora provengono) dai quartieri «non porta», intorno la via Appia e la via Tuscolana, fino al Castello Romano

Sui banchi dell'«Augusto» hanno studiato molti futuri giornalisti, come Antonio Bruni, Franco Coppola, Roberto Chiodi e Gianfranco De Laurentis, disegnatore come Paspartout, politici come Clelio Darida, Bruno Landi e Paris Dell'Unto, e docenti universitari del calibro di Alberto Asor Rosa e Alberto Abruzzese Alla festa di domenica ci saranno altri ex allievi Federico Passolunghi, Anna Maria Kerry De Caro e Claudio Tallino Infine, anche Gigi Proietti Il bravo attore salì per la prima volta in palcoscenico proprio negli spettacoli organizzati dal liceo tra il '57 e il '59

**Cna-Pci
Presentata
«vertenza
artigianato»**

Una delegazione di artigiani della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) si è incontrata con il gruppo comunista alla Pisana All'incontro gli imprenditori artigiani hanno annunciato l'apertura di una «vertenza Lazio» nei confronti della giunta regionale responsabile di gravi inadempienze, ritardi, resistenze nell'applicazione delle leggi regionali

Il problema più serio e preoccupante, è stato sottolineato, è che con l'attuale assessore Giulio Cesare Gallenzi la situazione si è aggravata e non si fa nulla per rimuoverne le cause

Tutto è fermo e le ripercussioni sono evidenti, ad esempio, sul blocco totale che stanno subendo le cooperative artigiane di garanzia e la conseguente cessazione del credito agevolato verso gli artigiani Più in particolare la Regione dovrebbe avere la capacità di stimolare la nascita di efficienti iniziative imprenditoriali di servizio quanto più possibile promosse da gli stessi utilizzatori associati e da essi autogestiti in grado di soddisfare esigenze reali dei diversi settori produttivi

A tal fine i comunisti ritengono indispensabile l'elaborazione di uno specifico progetto di qualificazione e di sviluppo dell'artigianato che affronti, tra gli altri, i temi delle aree attrezzate, dei servizi e della formazione manageriale.

**Quadraro
Un anziano
ucciso
dal treno**

Un uomo anziano, non ancora identificato, è stato travolto ed ucciso da un convoglio della linea ferroviaria Roma-Casalini al Quadraro, sulla Tuscolana Per il momento non è ancora chiaro se si è trattato di un incidente o di un suicidio, e gli investigatori stanno seguendo entrambe le ipotesi

Il fatto è avvenuto sotto il ponte del Quadraro Il macchinista del convoglio, il treno 7178, che proveniva da Casalini, proprio sotto il ponte ha avuto l'impressione di aver incontrato un ostacolo Appena arrivato alla stazione ha avvertito la polizia ferroviaria, che ha fatto a ritroso la strada percorsa dal treno Ed esattamente sotto il ponte del Quadraro si è trovata davanti il cadavere dell'uomo, completamente maciullato

La polizia ha continuato a fare sopralluoghi e accertamenti fino a tarda sera Il traffico ferroviario, deviato su un solo binario, ha subito forti ritardi



**Farmacie
Medicinali:
le code
senza tregua**

Ancora una lunga fila davanti ad una farmacia Non è una immagine natalizia Non si tratta di un nugolo di persone ferme per guardare, con il naso schiacciato contro il vetro, le scintillanti e ammucchiate esposizioni delle feste e nemmeno per comprare i consuetti doni e magari qualche lumino per il veglione di fine anno Sono facce tristi, annoiate e arrabbiolate quelle delle foto facce di gente che ha dovuto alzarsi al alba nella speranza di riuscire a comperare (nei giro di due o tre ore, se tutto va bene) le medicine necessarie senza ridursi sul lastrico

**Il 15 in piazza gli studenti
«La scuola che vogliamo»
Questionario della Fgci**

Il 15 dicembre gli studenti romani torneranno in piazza. Intanto la Fgci comincia la raccolta dei cinquantamila questionari che ha diffuso nei giorni scorsi nelle scuole della capitale. La manifestazione del 15 è stata organizzata da alcuni istituti, ai quali, in queste ore, se ne stanno aggiungendo altri. Il questionario della Fgci, una «fotografia» su cosa pensano e vogliono gli studenti romani.

STEFANO DI MICHELE

Più di cinquantamila questionari, diffusi in quasi tutte le scuole della capitale Obiettivo per dire direttamente agli studenti «la scuola che vogliamo» L'iniziativa è partita dalla Fgci, che nell'ultima settimana ha diffuso tutti i questionari Da oggi comincerà la raccolta, scuola per scuola il 15 dicembre poi, sciopero e corteo, con la parola d'ordine «Torniamo a farci sentire» A lanciare la proposta dello sciopero sono stati alcuni istituti (Visconti, Ken nedy, Mamiani, Morgagni, Virgilio Cavour ed altri ancora) mentre alcuni si stanno aggiungendo in queste ore Temi della proposta: la Finanziaria, che non nomina neanche la scuola, programmi vecchi e superati, strutture scolastiche fatiscenti con doppi e tripli turni «A questo punto - sostengono gli studenti - dobbiamo tornare a far sentire forte la nostra rabbia e la nostra protesta che da anni è insoddisfatta»

Il questionario distribuito dalla Fgci, invece, è articolato in sei temi didattici, autonomia delle scuole, ruolo e potere degli studenti, diritti degli studenti, ora di religione, questioni strutturali «La scuola che vogliamo - afferma la Fgci - deve vedere noi studenti protagonisti attivi e non semplici utenti di un servizio»

Per ognuno dei sei temi proposti, c'è tracciata, sulle pagine del questionario, una breve sintesi del problema, accanto la proposta avanzata dalla Fgci e, infine, alcune righe in bianco dove gli studenti potranno scrivere il loro parere Lo spazio più grande è riservato al ruolo e al potere degli studenti stessi L'obiettivo è quello del rafforzamento

La richiesta è quella di una nuova legge affidata a principi democratici «Era giusto in questo momento dare voce agli studenti e noi cerchiamo di farlo con il nostro questionario - commenta Umberto Gentiloni, della Lega studenti medi della Fgci - L'obiettivo è quello di allargare la battaglia a tutte le forze progressiste all'interno della scuola»

In pochi giorni tutti i questionari riempiti saranno ritirati, i dati elaborati e resi pubblici una vera e propria «fotografia» di cosa pensano della loro scuola e cosa chiedono gli studenti romani E il 15 la manifestazione, proprio a sostegno delle loro richieste.

**L'inquinamento del Tevere
Consegnata una perizia
«I depuratori non vanno
acque sporche al 76%»**

I tre quarti delle acque immesse nel Tevere o nel litorale romano sono inquinate e, in ogni caso, non vengono trattate secondo i criteri di depurazione necessari e previsti dalle norme in materia. È questo il punto centrale di una perizia che una commissione di esperti ha consegnato negli scorsi giorni al pretore Amendola che sei mesi fa aveva avviato una indagine conoscitiva sull'inquinamento delle acque.

Che il Tevere sia ormai ridotto a una fogna è noto a tutti Sul «come e perché» versa in questo stato e, più in generale, sull'inquinamento delle acque, mesi fa ha aperto una inchiesta conoscitiva il pretore Gianfranco Amendola In questi giorni è stata consegnata la perizia tecnica che il magistrato affidò ad una commissione di esperti sul livello di inquinamento delle acque e del funzionamento dei depuratori di Roma e di Roma Ostia Il dato riferito dai professori Botré ed Ugolini è allarmante Ben il 76 per cento delle acque che vengono immesse nel Tevere o nel litorale romano - hanno specificato i due periti nella loro relazione - sono inquinate e, comunque, non vengono trattate secondo i criteri di depurazione necessari e previsti dalle leggi in materia. I dati sono stati elaborati sulla base di una campionatura prelevata nel Tevere ed in mare nello scorso mese di giugno

Ma nella relazione dei periti emerge anche la conferma di quanto è stato più volte affermato nei dibattiti sulla annosa vicenda dell'inquinamento delle acque che sin dall'inizio, cioè dal momento della progettazione, i depuratori non erano all'altezza dei loro compiti In sostanza, gli impianti di depurazione realizzati nella zona sud di Roma sono inadeguati per depurare sufficientemente le acque in arrivo, particolarmente saturate di colibatteri fecali Neppure lavori di aggiornamento tecnico e di ampliamento compiuti per cercare di potenziare i depuratori in questione - sottolinea la relazione - sono serviti a molto Nell'attuale fase, i periti propongono di limitare il trattamento biologico di liquami preferendo altre soluzioni alternative.

**Istituite a Viterbo le Guardie ecologiche
Arrivano le «giubbe verdi»
Salveranno fiumi, laghi e monti**

A partire dalla prossima primavera sul territorio della provincia viterbese opererà un corpo di Guardie ecologiche che dovrà concorrere alla protezione dell'inquinamento attraverso severi controlli e una stretta vigilanza in materia ecologica L'iniziativa, promossa dall'Assessorato provinciale all'agricoltura, si svilupperà attraverso 30 corsi in altrettanti comuni. Per accedervi, domande entro il 15 dicembre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO QUATTRANNI

VITERBO Nella provincia di Viterbo si consumano solo in agricoltura oltre mille tonnellate di fitofarmaci e principi attivi, numerose sono le discariche abusive da cui derivano gravi danni per l'ambiente e in particolare per i bacini idrici dei laghi vulcanici, caratteristici in quest'area In considerazione di ciò, dopo una notevole quantità di iniziative per la sensibilizzazione pubblica

Perseguendo l'obiettivo della salvaguardia ambientale e a difesa della salute di tutti la Provincia di Viterbo è la prima nel Lazio ad istituire un vero e proprio corpo di Guardie per la sorveglianza ecologica Gli aspiranti «tutori» dell'ambiente - centinaio in tutto dopo aver superato l'esame finale, riceveranno dall'amministrazione provinciale un brevetto e la relativa tessera di guardia giurata particolare riconosciuta dalla Prefettura di Viterbo Le guardie dovranno agire capillarmente nel territorio in modo da accertare e successivamente verbalizzare le violazioni riscontrate delle disposizioni in materia ambientale contenute nelle leggi che saranno indicate nel decreto di incarico Durante il corso di formazione gli allievi seguiranno lezioni di esperti dell'Università agraria di Viterbo e di docenti dell'Università di Bologna (Emilia Romagna) ha già istituito le Guardie ecologiche che tratteranno temi come la conoscenza e l'applicazione della legislazione ecologica, l'applicazione del decreto Galasso, le discariche e lo smaltimento dei rifiuti e in particolare l'inquinamento idrico e atmosferico (L'Amministrazione provinciale ha anche acquistato un pulmino attrezzato per questi rilevamenti) Ribadendo l'impegno sul fronte ecologico l'assessore Pietro Pa celli afferma «Sarà così possibile guardare in prospettiva ai problemi della collettività e al tempo stesso agire tempestivamente»

FIAT CM83
CONCESSIONARIA MORENA-ROMA **FIAT**

PROMOZIONE 87
agli acquirenti sino al 31.12

DUNA da L. 11.000.000
RITMO da L. 11.200.000
REGATA da L. 12.500.000
CROMA da L. 18.000.000

SE AVETE USATISSIMO VALUTAZIONE MINIMA 2.000.000

SE VOLETE TENERVI I CONTANTI POSSIAMO FINANZIARE NUOVO E USATO PER INTERO A TASSI AGEVOLATISSIMI!!!

PER GLI ALTRI MODELLI CONDIZIONI FAVOREVOLI DI VENDITA E ... TANTA SIMPATIA

ESPOSIZIONE - VENDITA - ASSISTENZA
VIA DELLA STAZIONE DI CIAMPINO 90-92-94
TEL. 6114909 - 6114566
S.U.S. VIA ANAGNINA 393 - TEL. 6175180
APERTO SABATO POMERIGGIO DOMENICA MATTINA

LA NUOVA TECNOLOGIA
MICRO-DIGITALE
Loewe

MAZZARELLA BARTOLO
V.le Medaglie D'oro 108
ROMA - Tel. 06/386508

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolomade 16/18
ROMA - Tel. 06/319916

tre anni di garanzia totale

24 pollici stereo bilingue, con televideo
36 rate da L. 70.000

Oggi, martedì 8 dicembre; onomastico: Maria.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Quattro bambini hanno trovato, dentro il cortile di una fabbrica, un barattolo con cinque litri di solvente. Per giocare gli hanno dato fuoco, e, nello scoppio, sono rimasti feriti. È successo al Tuscolano, in via dei Cicci. I bambini abitano tutti nella stessa strada. Il più grave tra i quattro è Antonio Carrara, di 10 anni, ricoverato al San Giovanni con ustioni di secondo e terzo grado su tutto il corpo. Gli altri bambini, per fortuna, se la sono cavata meglio: ustioni leggere.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 112
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 119
Cris ambulanza 110
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 456375-757593
Centro antiveleni 490663
Notte 457972
Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 850921 (Villa Malata) 536972
Tossicodipendenti, aiuto 531150
Aied: adolescenti 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3305
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Collalti (bici) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: via Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel-luti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto
(Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messag-gero)

APPUNTAMENTI

Conferenza Alla. Oggi, ore 18.15, Andrea Forte su «I tarocchi perduti». Viale Gorizia 23.
Trasmanna. Il lavoro di Luisa Lombardi verrà presentato domani, ore 17, alla Fondazione Baso, via della Dogana Vecchia, 5. Intervengono Renato Cavallaro, Silvana Polliero e Maria Latosi. Graziella Galvani leggerà le poesie. Progetto Rosa Capitale. Presentazione della ricerca condotta dal Cripes su commissione del Gruppo dei deputati comunisti. «Dopo il decreto, quale legge per Roma Capitale?». Conferenza stampa giovedì, ore 11, Salone del Cripes, via del Seminario, 102. Presidente Adalberto Minucci, introducono Leo Canullo, Ugo Vetere, Santino Picchetti.
America Latina: tra oppressione e libertà. Per il ciclo di film organizzato dal Cipi/cci Zona Centro, giovedì ore 18, proiezione di «Missing» di Costa Gravas, presso la Sezione Pci Campitelli, via dei Giubbonari, 38. Futuro e complessità. Il volume patrocinato dal Cnel e curato dal Gruppo promotore analisi prospettiva, viene presentato domani, ore 11, a Villa Lubin. Introdurranno Alfredo Solustri ed Eleonora Barbieri Masini.

QUESTOQUELLO

Costa attraverso le cartoline. La mostra, aperta fino al 20 dicembre, si tiene a Costa Lido, presso lo stabilimento balneare Battistini. È realizzata da Dimensione Immagine e patrocinata dalla XIII Circoscrizione comunale.
Black Sabbath a Casalpalocco. Il gruppo rock che avrebbe dovuto suonare, domani sera, al Palaeur, è stato spostato, per ragioni non chiarite, al Teatro La Ginestre di Casalpalocco (piazza Filippo il Macedone).
Itinerari della via Appia. La nuova collana della Palombi Editore viene presentata domani, ore 17.30, presso il Museo del Follore, piazza S. Egidio 1/b. Interviene la sovrintendente comunale Giuseppa Santoro.
Nuova Consonanza. Per i seminari di interpretazione venerdì ore 18, presso la nuova sede del Goethe Institut, via Savoia 15, Charles Rosen interviene su «Interpretazione pianistica di Arnold Schoenberg».
Jazzology. Per la rassegna organizzata dalla Scuola popolare di musica di Testaccio, domani, ore 19, presso la Biblioteca di via Pietro Papa 5/c, in programma «Musica etnica e improvvisazione». Presentano (e suonano dal vivo) Massimo Nardi (Chitarra acustica), Carlo Mariani (saxofono), Ettore Fioravanti (percussioni).
Vito Lalli. La mostra personale del pittore si inaugura oggi presso la sala della Pro Loco di Marino (Palazzo Colonna).
Settimana dei musei. Oggi visite guidate per: Ludus Magnus, via Labicana ang. piazzale del Colosseo; Auditorium di Mecenate, largo Leopardi 22; Sepolcro degli Scipioni, via di Porta S. Sebastiano 9; Museo delle mura e passeggiata, Porta S. Sebastiano; Circo Massimo e Tomba di Romolo, via Appia Antica 153. Tutti gli appuntamenti delle visite guidate sono per le 10.30.

MUSEI E GALLERIE

Musei Capitolini. Piazza del Campidoglio, tel. 6782862. orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Galatea moritua, la Lupa erusca con i gemelli del Palatio.
Museo Archeologico Ostiense. Ostia Antica; tel. 5650022. Orario: 9-18, lunedì chiuso. Ingresso L. 4.000. Raccoglie i pezzi più significativi degli scavi di Ostia.
Galleria nazionale d'arte antica Palazzo Barberini. Via Quattro Fontane, 13; tel. 4754591. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000. Contiene circa 200 opere dal XIII al XVIII sec., tra cui opere di Raffaello.
Galleria Doria Pamphili. Piazza del Collegio Romano, 1/a; tel. 6794365. Orario: martedì, venerdì, sabato, domenica 10-13. Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi, Caravaggio, Tiziano, Dosso Dossi, Andrea del Sarto, Velasquez.
Galleria nazionale d'arte moderna. Via delle Belle Arti, n. 131; tel. 802751. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso lire 4.000, gratis fino al 18 anni e oltre il 60. È la massima raccolta di arte italiana dall'800 ad oggi.
Orto Botanico. Largo Cristina di Svezia, 24; tel. 6564193. Orario: feriali 9-17.30, sabato 9-11. Chiuso festivi. Ingresso L. 2.000. Presenta un lembo dell'antico bosco di querce, platani, cedri, un collezione di palme, conifere, graminacee, rosacee e lamiacee.
Museo degli strumenti musicali. Piazza S. Croce in Genesalme, 9/a; tel. 7575936. Orario: feriali 9-12.30, festivi 9-12.30, martedì e giovedì. Ingresso L. 2.000. Vi sono esposti oltre 800 strumenti dall'antichità ad oggi.

Tutta la città deve farsi carico del problema zingari

Cara Unità, sono un compagno di Torre Angela, militante del Pci dal '57, mi voglio inserire in questa polemica verso gli zingari, sottolineando che è facile dare giudizi quando il problema riguarda gli altri. Mi rendo conto che si inseriscono in questo dibattito tanti sciacalli filorazzisti e mi pare giusto che nelle tue pagine è stato fatto notare. Questo non toglie che il problema degli zingari e dell'immigrazione del nostro paese esista. La mia opinione è che necessita una programmazione che regoli l'ingresso in Italia degli stranieri, in particolare degli zingari. Sono molto amareggiato nel sentire che chi prende posizione contro i nomadi è in numero

di 2-3.000 hanno invaso un quartiere provocando oltre che furti e aggressioni una situazione igienica spaventosa, venga chiamato razzista. I cittadini chiedono che venga data un'equa sistemazione in piccoli campi distribuiti in tutta la città, compresi i quartieri benestanti. Non è giusto far pesare solo sui quartieri periferici, dove è già tanto difficile integrarsi con la vita della città, anche il peso e i disagi di insediamenti incontrollati e senza regole dei nomadi che ci costringono ad assistere a scene sgradevoli come farsi il bidò nelle fontanelle pubbliche o fare i bisogni in mezzo alla strada. Abbiamo fatto molte lotte per uscire dall'emarginazione causata dalla mancanza di servizi e non ci siamo ancora del tutto riusciti. La



Un disegno di Marco Petrella

UN LOCALE

Fast food del mangiar bene

Nel popolare quartiere di Testaccio «er core de' Roma», i piatti della tradizione contadina mediterranea spaziano ogni giorno le più avanzate tecniche e moderne concezioni in fatto di alimentazione. A due passi dalle bancarelle del mercatoionale è nato, infatti, il fast food del mangiar sano. Un piccolo ma accogliente ristorante, aperto dalla cooperativa «Il Canestro» e meta degli impiegati e dei lavoratori degli uffici e delle aziende della zona, ma anche di tutti gli amanti della alimentazione naturale. Sei menù al giorno, selezionati e bilanciati da un medico omeopata, sostituiscono il tradizionale menù alla carta e rispettano tutti i gusti e tutte le esigenze.

Insalate di crescione e noci, zuppe di cipolle gratinate, carciofi alla diavola e torte di carote dichiarano guerra al panino di mezzogiorno, addentato, magari stantio in piedi, al bar dell'angolo e destinato «a rimanere sullo stomaco» fino a sera. Ma è guerra anche contro tutte le proposte alimentari dettate dalle mode del momento. La ricerca del pane nero «che più nero non si può», dei cibi integrali, può diventare un fatto di sola moda: mangiar bene, mangiar sano è una proposta culturale. Per questo i menù proposti nel ristorante di Testaccio sono accompagnati da una spiegazione lunga una decina di righe per facilitare l'apprindimento delle regole basilari di una corretta alimentazione. E ancora per attività dell'«Canestro» è accompagnata da corsi teorico-pratici, da bollettini di informazioni, da conferenze e, di recente, da prove d'assaggio offerte ogni giovedì pomeriggio nel punto vendita di via Luca della Robbia, 47, a confronto dei nuclei dei cibi naturali. Il ristorante è aperto tutti i giorni dal mezzogiorno alle 15, il costo di un pasto varia dalle 8 alle 15 mila lire. E la carne? Sarà di scena sui tavolini dei fast food naturalistico a partire dal prossimo mese di gennaio, quando il locale sarà aperto anche la sera. Nei menù saranno, infatti, contemplati piatti di carni selezionate, anche queste cucinate nel rigoroso rispetto delle tecniche e delle ricette naturali. □ Lax.Q.

CONVEGNO

Sul teatro di poesia

Un piccolo convegno sul teatro di poesia, organizzato dal Teatro Colosseo, ha chiuso il primo dei tre anni che il Fondo Pier Paolo Pasolini ha dedicato ai rapporti fra poesia e teatro. Presenti sul palcoscenico Franco Cordelli, ideatore del progetto, Luigi Maria Musati, direttore dell'Accademia nazionale di arte drammatica, Enzo Siciliano e Mario Prosperi. Cordelli ha ricordato ai presenti, i soliti quattro gatti che, anacronisticamente (ma speriamo non per molto) amano la poesia, che il convegno di questo primo anno appare positivo. Sono stati impiantati laboratori e seminari e messi in scena, nell'ambito del Festival di Monterotondo, alcuni spettacoli teatrali.

CONFERENZE

«Martedì» di grande successo

Siamo già al secondo mese di programmazione dei «martedì letterari», iniziati lo scorso 10 novembre all'Eliseo. Per tutto dicembre sono state previste due sole conferenze: quella, già svolta, di Pier Vittorio Tondelli e quella, in programma per martedì 15, con Ernesto Galli della Loggia e con Ernesto Galli della Loggia. La sua affermazione di fondo secondo la quale in Italia la linea realistica ha da tempo prevalso su quella fantascifica, a causa del dogma cattolico che ha sbarrato i possibili percorsi della nostra letteratura, ha destato interesse e spinto il pubblico a chiedere maggiori informazioni. Altrettanto dibattuto è stato il tema trattato dal giovane scrittore Tondelli: «Under 25: come e cosa scrivono i giovani».

FRASCATI

Ommaggio a Tino Buazzelli

Un omaggio al grande Tino Buazzelli ha preso il via sabato scorso a Frascati, promosso dal Centro teatrale europeo «Tino Buazzelli» in collaborazione con la Provincia di Roma, il Comune di Frascati, la sede regionale Rai del Lazio, il ministero del Turismo e dello Spettacolo e la Regione Lazio. «Ricordo di Tino» (incontro cui hanno partecipato Aggeo Savio, Maurizio Giammusso, Edmo Fenoglio, Leandro Castellani, Attilio Corsini, Fabio Storelli e Paolo Emilio Poesio) ha aperto la manifestazione nelle sale del Comune di Frascati. La serie di iniziative proseguirà per tutta la settimana. Domani alle 18, è in calendario la registrazione televisiva della commedia, mirabilmente interpretata dal popolare attore: «Il malato immaginario». «Omaggio a Buazzelli» si chiuderà sabato. Alle ore 18, al Teatro Capoccoro, attori, registi e amici di Buazzelli, racconteranno «Ricordi alla buona e alla brava», episodi della vita dell'attore richiamati alla memoria davanti ad una fetta di Frascati; ovvero «Un Tino Di Vino», con il coordinamento di Attilio Corsini e Fabio Storelli.

MUSICA

Incontro con Giacomo Manzoni

Domani, alle 15.30, presso l'Auditorium della Discoteca di Stato (via Caetani 32) si terrà la prima manifestazione del ciclo «Comporre oggi. Ascolto e analisi con Giacomo Manzoni». L'incontro è con Giacomo Manzoni su «Linguaggio e realtà del lavoro compositivo», ed è organizzato dalla rivista Musica/Realtà e dal Campus Internazionale di musica. Questo ciclo è rivolto alla documentazione della musica contemporanea. Con tale iniziativa la Discoteca di Stato intende acquisire, e rendere così accessibili, quei materiali registrati su nastri non pubblicati su disco.

CONFERENZE

«Martedì» di grande successo

Un piccolo convegno sul teatro di poesia, organizzato dal Teatro Colosseo, ha chiuso il primo dei tre anni che il Fondo Pier Paolo Pasolini ha dedicato ai rapporti fra poesia e teatro. Presenti sul palcoscenico Franco Cordelli, ideatore del progetto, Luigi Maria Musati, direttore dell'Accademia nazionale di arte drammatica, Enzo Siciliano e Mario Prosperi. Cordelli ha ricordato ai presenti, i soliti quattro gatti che, anacronisticamente (ma speriamo non per molto) amano la poesia, che il convegno di questo primo anno appare positivo. Sono stati impiantati laboratori e seminari e messi in scena, nell'ambito del Festival di Monterotondo, alcuni spettacoli teatrali.

CONFERENZE

«Martedì» di grande successo

Siamo già al secondo mese di programmazione dei «martedì letterari», iniziati lo scorso 10 novembre all'Eliseo. Per tutto dicembre sono state previste due sole conferenze: quella, già svolta, di Pier Vittorio Tondelli e quella, in programma per martedì 15, con Ernesto Galli della Loggia e con Ernesto Galli della Loggia. La sua affermazione di fondo secondo la quale in Italia la linea realistica ha da tempo prevalso su quella fantascifica, a causa del dogma cattolico che ha sbarrato i possibili percorsi della nostra letteratura, ha destato interesse e spinto il pubblico a chiedere maggiori informazioni. Altrettanto dibattuto è stato il tema trattato dal giovane scrittore Tondelli: «Under 25: come e cosa scrivono i giovani».

FRASCATI

Ommaggio a Tino Buazzelli

Un omaggio al grande Tino Buazzelli ha preso il via sabato scorso a Frascati, promosso dal Centro teatrale europeo «Tino Buazzelli» in collaborazione con la Provincia di Roma, il Comune di Frascati, la sede regionale Rai del Lazio, il ministero del Turismo e dello Spettacolo e la Regione Lazio. «Ricordo di Tino» (incontro cui hanno partecipato Aggeo Savio, Maurizio Giammusso, Edmo Fenoglio, Leandro Castellani, Attilio Corsini, Fabio Storelli e Paolo Emilio Poesio) ha aperto la manifestazione nelle sale del Comune di Frascati. La serie di iniziative proseguirà per tutta la settimana. Domani alle 18, è in calendario la registrazione televisiva della commedia, mirabilmente interpretata dal popolare attore: «Il malato immaginario». «Omaggio a Buazzelli» si chiuderà sabato. Alle ore 18, al Teatro Capoccoro, attori, registi e amici di Buazzelli, racconteranno «Ricordi alla buona e alla brava», episodi della vita dell'attore richiamati alla memoria davanti ad una fetta di Frascati; ovvero «Un Tino Di Vino», con il coordinamento di Attilio Corsini e Fabio Storelli.

MUSICA

Incontro con Giacomo Manzoni

Domani, alle 15.30, presso l'Auditorium della Discoteca di Stato (via Caetani 32) si terrà la prima manifestazione del ciclo «Comporre oggi. Ascolto e analisi con Giacomo Manzoni». L'incontro è con Giacomo Manzoni su «Linguaggio e realtà del lavoro compositivo», ed è organizzato dalla rivista Musica/Realtà e dal Campus Internazionale di musica. Questo ciclo è rivolto alla documentazione della musica contemporanea. Con tale iniziativa la Discoteca di Stato intende acquisire, e rendere così accessibili, quei materiali registrati su nastri non pubblicati su disco.

MOSTRE

Gli ultimi anni di Picasso

150 opere (dipinti, disegni e incisioni) scelte partendo dal 1968, anno in cui il maestro comincia a lavorare alle incisioni erotiche, per arrivare al 1972, un anno prima della sua morte. Accademia di Francia a villa Medici. I nuovi orari: ore 10-13, martedì mercoledì e venerdì di anche 15-19; giovedì anche 15-22; sabato e domenica anche 15-20; lunedì chiuso. Fino al 12 gennaio.
Da Busto Aristotele a Ibn El-As (VII a.C.-VII d.C.). Calchi, plastici, pannelli e altro sull'opera scientifica della missione archeologica italiana a Cirene e a Leptis Magna. Museo della Civiltà Romana, piazza Agnelli (Eur). Ore 9-13.30, giovedì anche 16-19. Fino al 31 gennaio.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare:

1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).
Farmacie notturne. Appite via Appia Nuova, 213. Aurelio: Cichè, 12; Lattanzi, Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228; Ostia Lido: via P. Rosa, 42; Parioli: via Bertolini, 5; Pietralata: via Tiburtina, 437. Roma: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robine, 81; via Collatina, 119; Prenestino-Labacane via L. A. Quilici, 97. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Prima valle: piazza Capoccelato, 7; Quadraro-Cinecittà-Don Boscchi via Tuscolana, 927; via Tuscolana 1258.

DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). Carpeneto, via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun.). Gardella, via del Governo Vecchio 58 (centro storico); Rock Subway, via Peano 46 (San Paolo) (merc.). Rotterdam da Braccio, via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.). Why not, via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun.). Jena Dam, via Benedetta 17 (Trastevere); Doctor Fox, vicolo de' Renzi (Trastevere); Alifanini, via Francesco Carletti 5 (Ostense) (dom.). Regio, vicolo del Moro (Trastevere); Bar della Pace, piazza della Pace 5 (centro storico) (dom. matt.).

MORDI E FUGGI

Benny Burger, viale Trastevere 8 (riposo lun.). Happy Time Circonvallazione Gianicolense 145 (merc.). Johnny Burger, via del Leoncino 38 (centro storico); Paul Burg, via Corinto 2 (San Paolo); Royal Burg, via Colli Per-tuensi 172 (lun.); Speedy Burger, via Paolo Emilio 17 (Prati) (dom.). McDonald's, piazza di Spagna 46. Bir Burg, via Barberini (dom.).

CHIARA SCURA ROSSA

Birrene. San Marco, via del Mazzarino 8 (via Nazionale). Fiddler's Elbow, via dell'Olimpia 3 (riposo lun.); Orso Elettrico, via G. Calderini, 64 (Flaminio) (lun.). Beer House, via Merulana, 109 (San Giovanni) (lun.). Birreria Capoverde, via Caio Canuleio 115 (Cinecittà) (merc.). Chow House, piazza San Callisto 15 (Trastevere) (merc.). Lapustina, via G. Bruno 25 (Prati) (lun.). Trifussa, via Benedetta 18 (Trastevere). Vecchia Praga, via Tagliamento 73 (Salario-Trieste) (merc.). Elevation Pub, via Marc Aurelio 11 (Colosseo) (lun.).

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Avvisi
Riavvi del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Il Cc e la Cc già convocati per venerdì 11 ore 17 sono stati rinviati a mercoledì 16 ore 17 su «Il Cc e le iniziative del partito». Comitato federale e Commissione federale di controllo. Lunedì 14 ore 17 in Federazione sono convocati il Cc e la Cc con all'odg: «Iniziativa dei comunisti nella battaglia sulle nomine».
COMITATO REGIONALE
Federazione Viterbo. Monterotondo ore 10.30 festa tesseramento.
Federazione Frosinone. Ferentino ore 9.30 Cd + gruppo (Spaziani).
Federazione Tivoli. In fed. domani alle ore 18.30 Cc + Cc su: «Il dibattito e l'iniziativa del partito dopo il Cc. Relatore A. Fredda, segretario della Fed. Partecipa E. Montino, della segreteria regionale. Villanova c/o Sala Reggati ore 10 manifestazione su problemi locali e circoscrizionali (Cavallo, Brocchi).

Bisogna essere membri della comunità S. Egidio per avere una casa?

Cara Unità, sono in attesa di sfratto esecutivo dalla mia casa in via della Scala a Roma. Da un anno, quindi, vivo come tante famiglie il problema della crisi degli alloggi. Ho cercato una sistemazione provvisoria, ma vista la esorbitante cifra richiestami ho dovuto rinunciare. Trovo quindi molto scandaloso che il Comune abbia assegnato alla media cifra di sole L. 100.000 parte di Palazzo Leopardi all'Accap che altro non è che la faccia istituzionale della ben nota Comunità di S. Egidio. Bisogna forse essere membri della Comunità di S. Egidio perché il Comune provveda ad assegnare alloggi a chi ne ha bisogno? Luigi Proietti Grande

Beethoven a tutto gas con Prêtre

ERASMO VALENTE

Quest'anno, l'Accademia di Santa Cecilia ha lo slancio di collezione brutte esecuzioni di capolavori del repertorio sinfonico, realizzando, peraltro, da bacchette rinomate. È successo con Sawallisch per la «Jupiter» di Mozart, con Rostropovic per la «Terza» di Brahms, e, adesso, con Georges Prêtre, per «Quinta» e «Sesta» di Beethoven. Ha seguito, Prêtre, l'ordine del famoso concerto del dicembre 1808, a Vienna, in cui Beethoven presentò le sue due nuove «Sinfonie», ricalcando anche le pessime esecuzioni di quel giorno. Dirigeva lo stesso Beethoven che,

per due «Sinfonie», nuove, destinate lì per lì a sbalordire il pubblico anche più qualificato (la bizzarria, la confusione, la scorrettezza furono raccuse tirate in ballo) e, poi, ad emozionare il mondo, aveva avuto soltanto due prove. Pressoché terminate insieme, la «Pastorale» aprì il concerto del 1808 come «Sinfonia» n. 5, mentre quella del «Destino» fu indicata come «Sinfonia» n. 6. Fino al 1813, le due «Sinfonie» ebbero il numero scambiato. Arrivarono, poi, Berlioz, Wagner e Schumann a segnalare in esse, e soprattutto nella

«Quinta», la presenza di uno di quei fenomeni naturali che, per quanto si ripetano spesso, suscitano ogni volta tensione ed emozione. Ma torniamo a Prêtre. Della «Sesta» diamo atto che i tempi centrali - «Scherzo» e «Temporale» - più facili, abbiano avuto esiti anche felici, laddove, negli altri movimenti, la frettolosità dell'esecuzione non è riuscita a trascinarsi dietro le carenze della preparazione. Del primo «Allegro» Prêtre non ha tenuto conto del «ma non troppo»; dell'«Andante molto mosso»

ha trascurato l'«Andante» e, per quanto riguarda l'«Allegretto» finale, dimentico, ha puntato su tempi svelti e sonorità fredde, gravi, massicce. Chissà perché, ha «rinforzato» l'orchestra, snaturando rapporti di suono e di timbro. Qualcuno ha detto che era una esecuzione «indecente». Diremmo, piuttosto, che era sprovveduta, come grossolana, trionfalistica e vuota era quella della «Quinta», aggravata dalla pessima collocazione dei gruppi orchestrali, con i tromboni che urlano sulle corde dei violoncelli, i timpani che rombono sulla testa dei clarinetti, gli «archi» mal sistemati anch'essi. Qualcuno dovrebbe finalmente provvedere a collocare meglio l'orchestra e a migliorare, di conseguenza, l'acustica. Ma chi? Avendo a suo tempo accettato, imperterrita, la demolizione dell'«Augusto», l'Accademia rimane indifferente ora alla «demolizione» dell'acustica e al peggioramento delle condizioni di esecuzione e d'ascolto. Il pubblico applaude, ma non c'era l'«esaurito», domenica, e già diminuisce l'interesse per la «Nona» che Prêtre dirigerà a fine stagione.

CARA UNITÀ...

nostra preoccupazione è che rischiamo di tornare indietro. A mio parere troppi compagni e simpatizzanti hanno dato un giudizio sommario al problema avallando quei giudizi rivolti ai cittadini trattandoli da razzisti. Valerio Cucchiaroni

Perché i rom non si cercano un lavoro onesto?

Cara Unità, sono un lettore che intende dire qualcosa in merito al problema dei rom; chiarirlo subito per sgombrare il campo da equivoci, che sono

a favore dei manifestanti, i quali hanno tutto il mio appoggio, anche perché oltretutto vivo in una zona interessata al fenomeno, la Castina. Io sono sicuro che nessun romano, avrebbe da ridire se entrando in un ufficio postale trovasse dietro lo sportello uno zingaro, oppure se ne trovasse uno come stagnaro, oppure come commesso da Standa ecc. Questo è uno dei punti da capire, noi non abbiamo dei pregiudizi contro la razza, bensì, contro il modo di comportarsi, all'interno di questa società, dei suoi appartenenti. Il nocciolo della questione è che ci troviamo davanti ad un popolo che, per sopravvivere ha scelto la trasgressione in blocco, e non mi si venga a parlare di discorsi sul «sociale», anche nelle città italiane dove sono stati concessi ai rom, posti sotto attrezza-

ti (Bologna ad esempio) la situazione non è cambiata, approfittano di ciò che viene loro offerto, ma invece di inserirsi tranquillamente, continuano le loro illegalità quotidiane. In merito alle tradizioni culturali di questi signori, ebbene, si dimentica che spesso e volentieri i popoli nomadi e barbari dai quali i rom discenderebbero, più che la loro cultura ci portarono epidemie e carestie. Ultime considerazioni veloci: abbiamo migliaia di sfrattati in strada, per i quali non si fa nulla ma proprio nulla, però la Regione Lazio stanza 500 milioni (mezzo miliardo) da spendere per questa gente, quando con la stessa cifra si potrebbero trovare alloggi ad almeno 200 famiglie (di italiani scusate il nazionalismo) sfrattati. Giuseppe Ferrante

TELEROMA 88

Ore 9.40 «Angeli nell'inferno»... film; 18.00 Cartoni animati; 20.30 «Battaglia di spina»...

QDR

Ore 08.00 Buongiorno donna; 13.15 «Lucy Shows»... telefilm; 13.45 «Militari di carriera»...

N. TELEREGIONE

Ore 20.15 Tg cronaca; 20.40 America Today; 21.00 «Quantunque io sceneggiato»...

spettacoli a ROMA

CINEMA

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, DR: Drammatico, D.A.: Disegni animati, E: Erotico...

PRIME VISIONI

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes ACADAMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALICIONE, AMBASCIATORI, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ANTHON, ANTHON, ANTHON, ASTRA, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUNA, BARBERINI, BLUE MOON, BAMBOL, CAPITOL, CAPRICCI, CAPPANICA, CAPPANICHIETTA, CASABIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPYRE, ERPIENA, EPIRO, ETIOLE, EURONE, EUROPA, EXCELSIOR, FARNESI, FIANINA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, IRINO, MARETOSO, MAJESTIC, MERCURY, METROPOLITAN, MONDINETTA, MODERNO, NEW YORK.

SCELTI PER VOI

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes PASQUINO, PRESIDENT, PUSCATT, QUATTRO FONTANE, QUINALE, QUINNETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SUPERCINEMA, UNIVERSAL.

PERSONAL SERVICES

De uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli Ottanta...

PRICK UP L'IMPORTANTO

Joe Orton è un nome che forse dice poco al pubblico italiano, ma che è quasi una leggenda in Inghilterra...

THE DEAD

Tutto del racconto il morto (uno dei celeberrimi «Dubliners» di James Joyce) è il film d'addio di un grandissimo regista...

L'ULTIMO IMPERATORE

Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, ultimo sfortunato imperatore della Cina...

FULL METAL JACKET

Un film-avvenimento, il ritorno di Stanley Kubrick a sette anni dal precedente «Shining»...



Kim Basinger in «Nadine»



GIOIELLO

BARBERINI, REALE EXCELSIOR, NEW YORK, RITZ

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes AMBRA JOVINELLI, AMBINE, AQUILA, AVONTO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDOARDO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADINI, SPLENDORE, ULISSE, VOLTURNO.

VISIONI SUCCESSIVE

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes AMBRA JOVINELLI, AMBINE, AQUILA, AVONTO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDOARDO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADINI, SPLENDORE, ULISSE, VOLTURNO.

PROSA

AGORA? 80 (Via della Penitente 33 - Tel. 650211) Alle 21 The new... sex musical...

MUSICA

CRISOGONO (Via S. Galliciano 8 - Tel. 583045) Giovedì alle 21 Pinocchio alla corte di Carlo Magno...

JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel. 3559398) Alle 22 S.A.A. Sextet...

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes AMBRA JOVINELLI, AMBINE, AQUILA, AVONTO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDOARDO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADINI, SPLENDORE, ULISSE, VOLTURNO.

CINEMA D'ESSAI

ASTORIA (Via di Villa Belardi 2 - Tel. 5140705) «Appuntamento al buio» di Blake Edwards...

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes EPIRO, ETIOLE, EURONE, EUROPA, EXCELSIOR, FARNESI, FIANINA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, IRINO, MARETOSO, MAJESTIC, MERCURY, METROPOLITAN, MONDINETTA, MODERNO, NEW YORK.

CINECLUB

IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312293) SALA A «The dead» di John Huston...

FUORI ROMA

ACILIA VERDE MARE Who's that girl di James Foley con Madonna - BR

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes AMBRA JOVINELLI, AMBINE, AQUILA, AVONTO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDOARDO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADINI, SPLENDORE, ULISSE, VOLTURNO.

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza 5 - Tel. 9420479) SALA A «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 81 - Tel. 5558711) Alle 16 Il gatto Memmone...

DANZA

C.I.D. (Via S. Francesco di Sales 14 - Tel. 584545) Alle 19 Spettacolo di danza «Espace»...

TEATRO VITTORIA

victoria chaplin jean baptiste tierree LE CIRQUE IMAGINAIRE

È morto
il regista Rouben Mamoulian, uno degli ultimi
«grandi vecchi» di Hollywood
Diresse Greta Garbo, firmò «Sangue e arena»

Incontro
con Lindsay Kemp, in Italia per preparare
un nuovo spettacolo ispirato
ad Alice e ai famosi romanzi di Lewis Carroll

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Un matrimonio di carta

**Escono le lettere
che Tomasi di Lampedusa
scambiò per 20 anni
con la moglie Alessandra**

LETIZIA PAOLOZZI

«L'unico mestiere possibile per un uomo? Il diplomatico o il proprietario terriero. Ancora «L'ingegnere, che mestiere sarà mai?». Parlavano così le nobildonne della famiglia Wolff, una di quelle famiglie borghesi tedesche che lo zar Pietro il Grande aveva fatto nobili e proprietarie terriere. A quella famiglia apparteneva Lily, baronessa Alessandra Wolff Stomersee, di origine baltica, moglie di Giuseppe Tomasi, principe di Lampedusa, duca di Palma, che al caffè Mazzara di Palermo avrebbe scritto, ormai avanti negli anni, il suo «primo e meno importante evento letterario»: *Il Gattopardo*.

Caterina Cardona ha ripercorso quella vicenda coniugale in un intelligente libro, *Lettere a Lily. Un matrimonio epistolare*, per l'editore Sellerio.

«Questa ricerca - dice Cardona - è durata un anno e mezzo. Sto facendo un training analitico, magari la figura di Alessandra Wolff mi attraeva anche per questo. Alessandra, infatti, è stata una pioniera in campo analitico. Analista freudiana, a lei si deve l'introduzione della psicoanalisi a Palermo».

Nella Palermo degli anni

Però c'erano le lettere?

Quelle di lui a lei, quelle di lei a lui. Pacchettini legati con un nastro. Mai botta e risposta, mai dei rimbalzi dall'uno all'altro. Un discutere di cani, di regimi alimentari, di inquinanti. Eppure questo parlare fluidamente, in modo superficiale, nasconde un rapporto forte.

È «l'implicita» delle lettere. Dalle quali viene escluso ogni accento alla sessualità, quasi fosse una forma di buona educazione. Oppure una tranquillizzazione, una gestione controllata del rapporto?

Credo che fosse tutte e due le cose. In quell'epoca si trovano anche lettere audaci, giacché sono una specie di luogo di scarico. Tuttavia, se la coppia evitava questi argomenti era per via che da un lato preferiva tacere, dall'altro il silenzio corrispondeva al suo modo di essere, al modo in cui impostò il rapporto.

Quale dei due personaggi ha più fascino? Forse Alessandra che dopo la guerra fu attivissima con Ferruti, Musatti, Servadio, tra quanti rifondarono la Società Psicoanalitica Italiana?

Certo, Alessandra fu un personaggio. Al di là delle sue vaghezze e dei diletti. Ma Giuseppe Tomasi mi affascina perché la sua vicenda è intrigante di per sé. Quest'uomo invecchia, poi, d'improvviso ha un botto e arriva la stesura del *Gattopardo*. Timido, sottile, *farouche*, eppure si esprime in una lingua che conosciamo, forse per via della psicoanalisi.

Come mai questa sorta di identificazione?

Somiglia, al di là della qualità dei titoli, alla storia della mia famiglia, di mio padre. C'è la condivisione di una sorta di segreto. Essere nato nobile significa sentirsi diverso, felice o infelice, ma diverso. Con un senso di impotenza, di sradicamento.

Per la Sellerio è anche uscito, su Tomasi di Lampedusa, il libro di Andrea Vitello. «La Repubblica» esalta i toni pruriginosi: Giuseppe sarebbe stato un impotente, Alessandra una omosessuale. Quali è il suo giudizio su quel libro?

Vitello ha lavorato venti anni e raccolto moltissimo materiale. Il libro è pieno di annotazioni e date, eppure ha una grossa e tragica pecca: non gli è venuto in mente di chiedere a Boris Biancheri (ora ambasciatore a Londra, parente dei Lampedusa, giacché la sorella di Alessandra aveva sposato Augusto Biancheri, ndr) le lettere. Perciò ha commesso degli errori, tanto più gravi dal momento che il suo è un libro maniacale, da abbinare del Settecento.

Insomma, venti anni di lettere sono una chiave di lettura fondamentale per le origini della psicoanalisi in Italia, per una traccia di storia, per l'approfondimento di due figure nella loro reciproca relazione?

Nel momento in cui ci si identifica fortemente con qualcuno è la scrittura stessa che ti chiama e lo ha scritto questo libro come una sorta di liberazione.



Tomasi di Lampedusa con la moglie Alessandra Wolff Stomersee, nel castello di quest'ultima in Lettonia

Paul McCartney è più ricco della regina Elisabetta?



Ogni minuto la regina Elisabetta guadagna ventitré sterline, grosso modo 53mila lire. Joan Collins, la stella di *Dynasty*, ogni minuto ne incassa 5 in più. Ma sopra a tutti gli altri, dall'alto della sua *produttività*, Paul McCartney (nella foto) guadagna più di sessanta sterline al minuto: per la Gran Bretagna, è un record. Ma, certo, anche se il baronetto ex Beatle risulta più ricco della sua regina, non si tratta della vetta assoluta. Il record dei record, naturalmente, spetta agli americani. Precisamente a Bill Crosby: 213 sterline al minuto e Michael Jackson con 108 sterline. Ultima curiosità: sempre stando a questa singolare classifica stilata da un settimanale inglese, tra i meno pagati, in Gran Bretagna, ci sarebbe la signora Thatcher: il suo guadagno al minuto sarebbe di 15 pence, poco più di trecento lire.

Asterix contro Walt Disney: sfida del cinema di Natale

Due anni di lavoro, sei miliardi di investimenti, millecento scenografie, 150 personaggi con 325 tonalità di colore, centomila disegni: il tutto per un film d'animazione europeo che cerca di osteggiare il solito trionfo natalizio dei film a cartoni animati firmati dalla premiata ditta Walt Disney. Questa nuova pellicola che sta per arrivare anche nei nostri cinema si intitola *Asterix contro Cesare*. Centrato sul fortunato personaggio inventato da René Goscinny e Albert Uderzo, questo film rilancia il popolare Asterix e il suo fido e pacifico compagno Obelix: riusciranno i nostri eroi a strappare il primato decennale di Biancaneve e dei suoi centouno cuccioli a disegni animati?

Usa: a maggio in mostra tutto Gauguin

Aprirà a maggio la più completa mostra di Paul Gauguin dopo quella organizzata a Parigi nel 1906, tre anni dopo la morte del pittore. La grande esposizione sarà ospitata dalla National Gallery di Washington, per essere poi trasferita, dal gennaio del 1989, al Grand Palais di Parigi. La mostra, come è stato annunciato a New York dal direttore della National Gallery, raccoglierà 230 opere di Gauguin tra quadri, sculture, ceramiche e disegni provenienti da numerosissimi paesi.

Tuxedomoon, un nuovo album e un tour in Europa

I Tuxedomoon, lo storico gruppo californiano di rock elettronico, festeggia i suoi dieci anni di vita con un nuovo album doppio: una raccolta di brani vecchi e nuovi intitolata *Pinhead on the movie* che uscirà prima della fine dell'anno per la *Materiali sonori* di Firenze, una delle più attive etichette indipendenti del nostro panorama discografico. Tra gennaio e febbraio, inoltre, i Tuxedomoon hanno in programma un tour europeo, nel corso del quale sono previste anche due tappe italiane: una a Roma e una a Bologna.

Il direttore d'orchestra Kurt Wöss muore sul podio

Tragedia tipicamente teatrale a Dresda, dove venerdì scorso il direttore d'orchestra austriaco Kurt Wöss è morto sul podio mentre stava dirigendo una prova della seconda sinfonia di Anton Bruckner con l'Orchestra Filarmonica di Dresda. Ieri sera il concerto di Kurt Wöss è stato diretto dal titolare dell'Orchestra, Jörg-Peter Weigle, che all'inizio ha fatto eseguire l'*Aria in re maggiore* di Johann Sebastian Bach, il brano preferito dal direttore scomparso. Al termine del concerto, per commemorare il musicista scomparso, invece di applaudire il pubblico è rimasto in piedi e in silenzio per due minuti.

Mostre e convegni a Vienna per Dino Buzzati

Un simposio dedicato alla sua complessa figura di scrittore, una mostra che raccoglie un'ottantina di sue opere pittoriche, la pubblicazione di un suo raro *Racconto di Natale*: con queste iniziative l'Istituto italiano di cultura di Vienna ha avviato una manifestazione - che toccherà altre capitali europee - che intende riproporre all'attenzione di studiosi, esperti e pubblico la figura di Dino Buzzati, uno degli artisti più complessi del nostro secolo.

NICOLA FANO

Mao va in scena (ma solo se cambia idea)

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA YAMBURRINO

PECHINO. Quello che lo interpreta non è uno del mestiere, anzi faceva il poliziotto ed è stato scelto proprio per la forte somiglianza, e se la cava bene. Il fisico corpulento, la faccia larga, i neri capelli lunghi e folli che rendono possibili le due famose bande sulle tempie ne fanno un Mao che non ha niente da invidiare all'originale. L'altro invece è un attore collaudato, ma anche nel suo caso la somiglianza è notevole. Il fisico asciutto, nervoso e scattante, i capelli tagliati cortissimi, la sigaretta sempre accesa in una mano e nell'altra un mazzo di carte: non c'è dubbio che sia Deng, il grande limoniere di oggi.

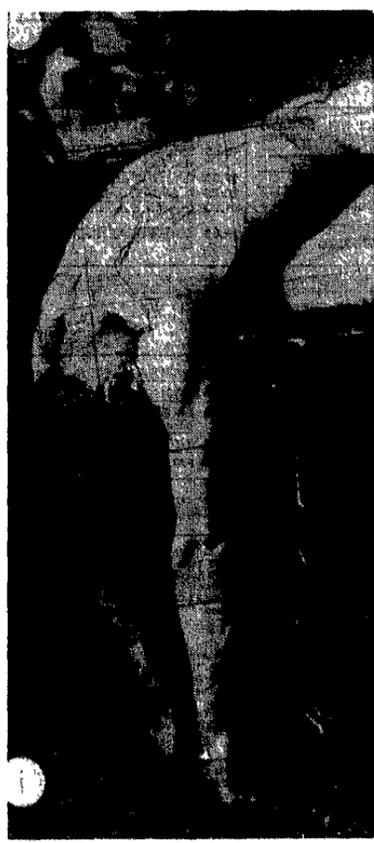
Lo spettacolo è stato messo su dalla compagnia teatrale del dipartimento politico dell'Armata popolare, i cui vertici sono stati appena rinnovati e ringiovaniti. È ricostruisce la «Campagna di Hual-Hai» durante la quale, alla fine del '48, l'esercito popolare riuscì a infliggere una sconfitta durissima alle truppe del Kuomintang, aprendo così la via verso Nanchino e Shanghai e avviando la dialettica definitiva di Chiang Kai-shek. È un momento chiave nella storia della rivoluzione, ma interessa solo le vecchie generazioni. I giovani, naturalmente, anche qui vanno alla ricerca di discoteche, canzoni e film gialli. E infatti il grande Teatro nazionale di Cina, costruito appena un anno fa, è pieno, ma sono tutti signori di mezza età, o anche più anziani, e per la maggior parte membri in pensione dell'Armata popolare. I quali ridono di cuore quando i comandanti militari - Deng, Liu e Chen Yi - impazienti perché da Mao non arriva l'assenso alla proposta di affrettare l'attacco, lamentano che il comitato centrale è sempre in ritardo.

Ma è un omaggio anche molto in linea con l'approccio pragmatico e anticarismatico che il Pcc segue nel guardare al suo fondatore, specialmente in questa fase post-congressuale.

E infatti, va bene il Mao di un articolo del '26 quando, partendo da una giusta analisi della situazione cinese, riesce a scongiurare sia le posizioni di destra sia quelle di sinistra. Ma non va bene il Mao del '57, quello della contraddizione principale tra borghesia e proletariato, fonte delle future deviazioni di sinistra. Non va bene il Mao delle decisioni solitarie. Va bene il Mao che delinea la campagna di Hual-Hai non da solo ma in un confronto vivace che coinvolge Zhou Enlai, Zhu De, Deng Xiaoping, Liu Be Sheng, Chen Yi. Va bene il Mao stratega, appunto, di operazioni che portarono la Rivoluzione alla vittoria. Ma serve molto meno o non serve affatto oggi il suo pensiero quando la Cina sceglie di modernizzarsi anche attraverso un abbandono del principio secondo il quale è il partito il detentore unico della responsabilità di tracciare la strada al popolo cinese.

Del resto, sono i tre autori del testo a dichiarare esplicitamente l'intento politico-didascalico della loro fatica. E anche questo intento è molto in linea con quanto si sottolinea quasi giornalmente sulle colonne del *Quotidiano del popolo*. Bisogna guardare alle condizioni reali del paese ed ecco, perciò, l'esempio della campagna di Hual-Hai, possibile e vittoriosa perché la Cina era matura per il grande scontro finale. Bisogna avere fiducia nell'intelligenza della collettività. E come non averne dopo quella scena finale con le barbe, dalle vele bucate, mandate avanti da vecchi e ragazzi che rimano disperatamente?

A Ravenna una mostra ricostruisce la storia di un'immagine sempre più frequente nell'arte e nei mass-media
Con la foto un uomo più nudo



Una foto di José María Sert del 1925

Per secoli, i pittori e gli scultori hanno rappresentato uomini nudi sotto l'aspetto di santi o di guerrieri. Poi arrivò la fotografia e si scoprì la parte proibita del maschile, il suo erotismo e anche la pornografia. E pure questa fotografia di nudo, come ci dice una mostra a Ravenna, ha avuto una evoluzione, fino ad arrivare al corpo pubblicitario che riempie le immagini di oggi.

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA GUERMANDI

RAVENNA Il richiamo non è allusivo, ma molto esplicito. Da un pannello gigante campeggia un uomo nudo, dal corpo statuario. È proprio lì, sul prato dinanzi allo storico edificio della Loggetta Lombardesca, a due passi dalla basilica di Santa Maria in porto, unico esempio di barocco ravennate.

Il nudo maschile è il «largo» soggetto di una mostra fotografica sponsorizzata dall'amministrazione comunale e organizzata dall'esperto d'arte Peter Weiermair, direttore del *Frakturer Kunstverein*. Si intitola «Il nudo maschile nella fotografia del XIX e del XX secolo» e propone 350 opere dei più famosi fotografi del mondo.

L'uomo nudo come San Sebastiano, come cariatide che sostiene il frontone di un palazzo, l'adolescente nudo con perizoma e riccioli biondi, l'uomo virile e nerboruto, coppie di omosessuali teneramente abbracciati, l'uomo della pubblicità generosamente scoperto che lancia messaggi per essere emulato o desiderato.

La mostra che si sgrena nelle convenevoli e candide sale della Loggetta Lombardesca è un po' la storia della fotografia al maschile e, insieme, del costume e dell'immaginario. L'esposizione di un corpo maschile, nudo, con tutta la

sua forza sessuale, è praticamente nata con la fotografia. Corpi di uomini nudi servivano, in pittura, come rappresentazioni di santi e di passioni. Ma è con l'occhio meccanico della macchina fotografica che si iniziarono a ritrarre le forme maschili «al vero». Nascostamente, ambigualmente, esplicitamente.

Dapprima Ercoli, Apollini, Narcisi e poi via via la parte proibita dell'uomo, la sua sessualità, il suo erotismo ed anche la sua pornografia. Certo, la mostra è difficile ed è adatta ad un pubblico preparato. È un'esposizione unica, però, realizzata in base a criteri scientifici e di ricerca culturale, con una conoscenza profonda dell'arte e dell'antropologia.

Peter Weiermair ha preso gli esempi «caratteristici» di tutte le epoche comprese tra il 1850 circa e l'attualità, costruendo un puzzle colto, pieno di rimandi alle peculiarità sociali e culturali del periodo. Modelli storici che conducono, in una progressione che fonde costantemente arte e società, alla leggerezza del liberty degli anni Dieci, alla scoperta dell'esotico, degli anni Trenta e Quaranta, all'infinità anche disperata, degli anni Cinquanta, allo sperimentalismo sul corpo, degli anni Sessanta, alla creatività

degli anni Settanta.

E, infine, alla pubblicità, al linguaggio esclusivamente visivo, che porta con sé nuove concezioni di mascolinità e di virilità. Infatti, mentre la fotografia pubblicitaria era un tempo orientata verso l'arte tradizionale della bellezza fisica idealizzata, dice Weiermair, la più recente fotografia pubblicitaria comprende anche l'ambito sessuale, si volge ad una nuova immagine maschile che si allontana da quelle tradizionali. Dando uno sguardo ai contributi sulla rappresentazione del nudo maschile dalla fine dell'800, dall'inizio della fotografia d'arte, appare evidente che due sono stati i fattori determinanti per lo sviluppo della sua rappresentazione negli anni 70 e 80 di questo secolo: le aspirazioni delle donne all'emancipazione e la sempre più aperta e più spontanea articolazione di un mondo dell'immagine omosessuale e dei relativi ideali fisici.

Ed ecco che nella mostra compaiono esempi anche di questa fotografia, apparsa dichiaratamente solo quindici anni o sono. C'erano anche all'inizio del secolo e anche prima, ma le loro opere erano «mascherate» e represses. Mentre sul contenuto delle fotografie di Mapplethorpe (alla mostra ne vengono proposte cinque, bellissime) non ci sono dubbi, né remore.

Da Von Gloeden ad Eva Rubinstein, da Cecil Beaton a Mapplethorpe, da Bruce Weber a Danilo Sartori, tutti i grandi della fotografia mondiale che si sono cimentati nel nudo maschile, sono a Ravenna per raccontare una storia che ha per protagonisti l'uomo, il suo corpo, la repressione e la lenta liberazione da tabù, pregiudizi, luoghi comuni.

Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale

La Gola

è qualità della vita quotidiana

La Gola

è un tuo diritto.

Difendilo sottoscrivendo un abbonamento annuale: (11 numeri al prezzo di 10) Lire 70.000

Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa Via Caposile 2, 20137 Milano Conto Corrente Postale 15431208

A chi si abbona entro il 31 Dicembre 1987 in omaggio una litografia in edizione esclusiva e numerata formato mm 430. x 290

ALLA SIAE

La Rai deve pagare 15 miliardi

ROMA. Il tribunale di Roma ha ingiunto alla Rai di pagare alla Siae 14,8 miliardi, come acconto sui diritti d'autore per il 1987. Il tribunale ha accolto l'ordinanza del 3 dicembre - un ricorso d'urgenza presentato dalla Siae esattamente un mese fa, dopo che la Rai aveva sospeso il pagamento delle quote bimestrali. In verità la decisione della Rai era apparsa, per qualche verso, sorprendente. Il vertice dell'azienda di viale Mazzini aveva sempre smentito, infatti, ogni qual volta - dentro e fuori la Rai - si era chiesto di rivedere il rapporto con la Siae; rapporto in virtù del quale (e ad onta della clausola garantita di miglior favore) la Rai ha versato alla società degli editori ed autori compensi tripli o quadrupli rispetto a quelli pagati dal gruppo Berlusconi. D'improvviso si è passati da un eccesso all'altro: blocco dei pagamenti. Si dice che la repentina e drastica decisione sia dovuta al fatto che di recente anche la Corte dei conti ha invitato bruscamente viale Mazzini a ricontrattare l'accordo con la Siae per ridurre in modo consistente le somme pagate.

Dal canto suo la Siae - attraverso il suo nuovo presidente, Roman Vlad - ha rivolto dure accuse alla Rai; pur riconoscendo - tra mille «dilettuosità» - che il gruppo Berlusconi gode effettivamente di un immotivato trattamento privilegiato; ragioni per cui si annuncia la revisione dell'accordo in base al quale la Fininvest ha pagato, nel 1987, 13 miliardi di diritti, mentre la Rai deve versare il 4,75% dei suoi proventi da canone e pubblicità; insomma, una cifra intorno agli 80 miliardi.

Per quanto concerne la legge tv, il ministro Mammì ha replicato alle distruttive critiche del dc Bubbico contro il suo disegno di legge per il sistema radiotelevisivo. «Tutte le opinioni sono importanti e utili», dice Mammì - anche quelle di Bubbico. Ma aggiunge: «Sono grato al presidente della Dc, Forlani, per avere detto che le mie proposte hanno intenti costruttivi e che bisogna ragionarci sopra».

Musiche italiane per uno spettacolo tratto da Carroll

Alice nel paese di Kemp

Lindsay Kemp sta preparando un nuovo spettacolo ispirato a Lewis Carroll e alla sua Alice. Come mai Kemp si è dedicato al mondo delle bambine del reverendo Dogson? «È come se l'avessi avuta sempre dentro di me. Alice fa parte della mia infanzia», spiega il mitico ballerino inglese. Le scenografie sono tratte dai disegni originali, ma le musiche sono nuovissime e italianissime.

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Un po' alla chetichella, Lindsay Kemp - il mitico autore e performer di *Flowers* - sta allestendo un nuovo spettacolo ispirato a Lewis Carroll e ai suoi notissimi (*Alice nel paese delle meraviglie* e *Alice al di là dello specchio*), che debutterà a gennaio. La presenza di Kemp a Roma non è casuale, dal momento che la sua *Alice* ha anche una matrice italiana: la colonna sonora sarà ripresata infatti da un'opera musicale omonima di due giovani compositori, Arturo Annicchino e Sergio Rendine, che l'avevano prodotta per una trasmissione

Come le è venuto in mente di fare uno spettacolo su *Alice*? «È come se l'avessi avuta sempre dentro di me perché Alice fa parte della mia infanzia. La sua fantasia, la magia, la *extremeness* delle sue avventure mi hanno affascinato proprio perché le trovo affini alla mia poetica...».

Perché per questo nuovo spettacolo ha scelto una musica, per così dire, già «costituita», anche se ispirata dalla stessa fonte? «Un amore a primo... udito! Avevo iniziato a lavorare con un musicista, mio usuale collaboratore, ma appena ho sentito il nastro di Annicchino e di Rendine mi è scattato qualcosa dentro. La loro *Alice* mi ha dato nuova linfa, una freschezza e un'innocenza di altri tempi. Devo ammettere che mi ha spinto a cambiare diversi aspetti dell'interpretazione».

Quali personaggi utilizzerà e come verranno adattati i racconti carrolliani? «Non ci sarà un ordine scrupoloso: verranno inseriti personaggi

da ambedue i libri e tutto comparirà alla rinfusa, come una specie di rimenescenza infantile precisa Kemp con un guizzo sognante, lasciando al suo «fedelissimo» Houghton di inoltrarsi nei dettagli: naturalmente abbiamo messo in luce lo strano rapporto che lega il rev. Dogson (questo il vero nome di Carroll che, come è stato appurato, nutriva un interesse particolare nei confronti delle bambine, ndr) all'*Alice* reale. Carroll sarà così uno dei personaggi principali che alterna la realtà alla fantasia. Inoltre, giocheremo sulla doppia identità di Alice e sulla rigidità dei rapporti umani durante l'epoca vittoriana che permettevano al reverendo solo di fantasticare. Un po' quello che accade in *Flowers* dove Genet, per sentirsi veramente libero di esprimersi, deve sognare. L'adattamento del testo è stato prevedibilmente il problema più grande. Diciamo che la maggior parte dell'opera è musicata e qualche inserimento verbale, di-

storto in più lingue, darà l'idea della confusione onirica. Una sorta di disorientamento linguistico in cui ci saranno comunque anche dei brani espliciti nella lingua del paese dove rappresentiamo di volta in volta *Alice*».

È la scenografia? «In parte verrà affidata a una pittrice australiana che conosciamo da anni. In parte ci riferiamo molto ai disegni originali contenuti nel libro, soprattutto per i costumi».

Che importanza ha questa *Alice* nella carriera di Lindsay? «Moltissima, se si considera che non è solo un lavoro diverso per il tipo di collaborazione con dei musicisti italiani, ma è anche totalmente nuovo. Da molto tempo Lindsay riadattava e rispolverava vecchi lavori, *Flowers* è di vent'anni fa e così *Salomé*. *Alice* rappresenta un punto interrogativo per la sua novità. Non sappiamo esattamente cosa ne ricaveremo, ma certamente sarà qualcosa di diverso...».



Lindsay Kemp prepara uno spettacolo da «Alice»

ITALIA 1 ore 23.25

Gli Stones tra passato e futuro

Rock a mezzanotte, il programma musicale di Italia 1 (in onda stasera alle 23.25), si occupa oggi del gruppo più «rock» della storia: i Rolling Stones. Ripercorreremo la loro storia gloriosa e turbolenta, dagli esordi negli anni Sessanta ai successi più recenti. Una lunga intervista ci proporrà Mick Jagger, il cantante del celebre complesso, in una veste più rilassata del solito: quella di uomo d'affari, di padre di famiglia, di artista ormai in pace con se stesso... Jagger ricorda il passato senza reticenze e con un pizzico d'ironia, anche i momenti brutti, come quando venne arrestato (e stuprato) in carcere. In chiusura, risponde così all'inevitabile domanda sul futuro del gruppo, che da tempo è «ufficialmente» sciolto: «Non è affatto detto che non ci si possa ri-mettere insieme in un prossimo futuro. Mi piacerebbe molto incontrare un altro disco con i miei amici e fare qualche altro tour in giro per il mondo».

POLEMICHE

Un'altra multa per Celentano?

Non c'è una smentita ufficiale, ma da viale Mazzini si fa sapere che mai è stata presa in considerazione l'idea di una multa-bis nei confronti di Celentano, dopo i 200 milioni appioppati per lo show sul referendum. L'ipotesi di ulteriori «provvedimenti disciplinari» si era diffusa in seguito al fatto che, sabato scorso, Celentano aveva mancato al patto, citando il nome di un chirurgo (italiano che usa le tecniche dell'oculista sovietico Fedorov) (ospite dell'ultimo *Fantastico*) e facendo vedere le immagini di un intervento subito in Urss da una sua zia.

«Farfadè», il «fai da te» della tv

Va in onda su Raidue, alle 16,30, tutti i giorni dal lunedì al venerdì. Si chiama *Farfadè* ed è uno dei primissimi esempi di televisione da inventare, da usare come giocattolo, di programma che «si fa» nel medesimo istante in cui va in onda. Anche la tv di Stato, insomma, comincia a fare propria l'estetica dei videogames e a diventare «interattiva». Ne parliamo con i curatori

FABIO MALAGNINI

In onda nella fascia pomeridiana, in quell'area di parcheggio televisivo che una volta si chiamava tivù dei ragazzi, *Farfadè* (Raidue, dal lunedì al venerdì alle ore 16.30) non è certo il primo programma ispirato ai videogames, ma forse il primo che si riesce a guardare come un videogioco. Affidandosi all'esperienza precedente di *Tandem*, lo Studio Pontaccio di Milano ha puntato su scenografie elettroniche per ricreare il mondo dei videogames nella diretta. E ai giovanissimi concorrenti non si chiede più di mostrare quanto sono bravi a Pacman o a *Sixx* ma di montare e rimontare sequenze animate, sceneggiare brani video, creare immagini. In pratica di farsi la

trasmissione da sé. «Il nostro ideale - dice Stefano Roveda, uno dei fondatori di Pontaccio, assieme a Marco Farnesani (esperto di computer graphics) e Paola Sestageldi (art director) - è rivolto alla televisione interattiva. Con il Telephone Pull, un sistema di raccolta dati pilotato dal computer, abbiamo anche fabbricato in pochi minuti un referendum tra gli spettatori a casa. Ma per ora ci accontentiamo di questi giochi interattivi. *Farfadè*, nato a bassissimo costo, è l'unico programma ad usare massicciamente il *chromakey* nella diretta, ottenendo un fondale da un'immagine qualsiasi. Le scene in genere vengono disegnate al computer, con programmi pittorici».

La computer grafica - conferma Paola Sestageldi - per studi come Pontaccio (nato sei anni fa, con del Comodoro 64 come stazione di lavoro) è stata la chiave d'espressione che ha conciliato innovazione e basso costo. La regola in questo lavoro è non aver fretta di crescere. Oggi il mercato non richiede ancora il 3D, la tridimensionalità, e la computer grafica di qualità, fatta eccezione per le sigle televisive che sempre più spesso vengono realizzate in elettronica. Per la verità il grande committente, alias la pubblicità, che in Italia, a differenza del mondo anglosassone, è restio ad affidare al computer l'immagine dei suoi prodotti, qualche segno di ripensamento lo ha dato negli ultimi tempi, contattando i londinesi Molotov Brothers per la campagna della rivista femminile

Eva. Per ora i favori quasi unanimi sono andati al Paintbox, una stazione di lavoro che, simulando il comune aerografo, permette al grafico di ritoccare l'intera sequenza di uno spot. L'immagine rimane così referenziatissima ma si possono aggiungere o togliere particolari come la collana dal collo della modella, l'ombrello non voluto, la ruga irrisolta. Il tutto, purtroppo, molto spesso, lavorando in elettronica.

«Negli ultimi anni, mentre la pubblicità di serie A ha continuato a guardare al cinema, la pubblicità locale si è avvicinata alla computer grafica. Nessuna raffinatezza, certo, ma paragonati al livello medio del circuito locale questi video hanno rappresentato sicuramente una novità», ci di-

ce Manuela Colombo di Anipadici Elettroniche, agenzia aderente a Tvc, il gruppo dell'emittente Tv Globo, dotata di poco anche di un sistema tridimensionale, l'Atlas, che si affianca al consolidato Paintbox. Un salto in avanti sembrano aspettarselo in molti.

Per Sergio Curadi di Equart, studio milanese di computer graphics premiato ad Imago 87 per *Digitale* e segnalatosi con la sigla animata della trasmissione televisiva *Non solo moda* (con immagini dell'album, come in *Sign o the times* di Prince), «è inevitabile che in tempi molto brevi il mercato televisivo si mostri più ricettivo. Oggi a Londra un personal computer in versione *personal* può costare 150/200 milioni, una cifra che non fa certo scappare i pub-

licitari. La computer grafica dovrebbe diventare anche da noi sempre più una specializzazione, con un'offerta di servizi non solo spettacolari, e staccarsi dagli studi video e da macchine pensate per quegli ambienti, come Bosch o Mirage, oggi superate e troppo costose. La tecnologia permette già, con l'hardware adeguato, di trasferire un personal computer in una *render machine*, un sistema per immagini realistiche, altamente sofisticate. Il vero problema sono i direttori artistici, i cosiddetti *art director*, una figura di creativo che in questo campo non esiste ancora. Fino a che non si sarà pensato a questo il mondo della pubblicità, e non solo quello, avrà ragione di diffidare dell'animazione elettronica».

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	TMC	ODEON
7.15 UNO MATTINA. Con Piero Badolati	8.00 PRIMA EDIZIONE. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali	11.00 CICLOCROSS. Gp Spallanzani	14.15 NATURA AMICA	14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA
8.00 TG1 MATTINA	8.30 NUOVIAMOCI. Con Sydney Rome	12.00 DSE: MERIDIANA	16.05 FANNY. Film	16.30 SLURPI. Spettacolo
8.35 OCCHIO AL SUPEROCCHIO. Telefilm	9.00 GUORE E BATTICORE. Telefilm	14.00 IL RICHIAMO DELLA FORESTA. Film	18.20 ADAMO CONTRO EVA. Telenovela	20.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco a quiz
9.30 TG1 MATTINA	10.00 STAR BENE CON LA TV	15.38 FUORICAMPO	20.30 L'AMICO DI FAMIGLIA. Film	20.30 VILLAGGIO PARTY. Varietà
10.40 NOTORNO A NOI. Con S. Cluffini	11.00 TG2 FLASH	17.30 DERBY. Quotidiano del Tg3	22.15 NOTTE NEWS. TELEGIORNALE	22.30 RECLAME. Con S. Sandon
11.00 MESSA	11.00 IL GIOCO E SERVITO: FAROLIAMO. Conduca Marco Dané	17.45 QED. Con Folco Quilici	23.20 UNA BREVE STAGIONE DI PETER. Film	23.45 IL DELITTO MATTEOTTI. Film
11.35 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	11.35 MEZZOGIORNO E... Con G. Funari	18.30 LA FAMIGLIA BRADY. Telefilm		
12.00 PRONTO... È LA RAI? (1ª parte)	13.00 TG2 ORE TRIDICI. TG2 DIOGENE	19.00 TG3. TG REGIONALE		
13.30 TELEGIORNALE	13.30 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)	20.00 DSE: TRAPIANTO DI FEGATO		
13.55 TG1. Tre minuti di...	13.40 QUANDO SI AMA. Telefilm	20.30 LINEA ROVERTE. (1ª parte)		
14.00 PRONTO... È LA RAI? (2ª parte)	14.30 TG2 FLASH	21.30 L'INVESTIGATORE. Film (1º tempo)		
14.15 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela	14.35 AUTOMOBILISMO. Memorial Bettaga	22.25 TG3 SERA		
14.30 CRONACHE ITALIANE	15.35 D.O.C. Di Renzo Arbore	22.30 L'INVESTIGATORE. (2º tempo)		
15.00 CARTONI ANIMATI	15.55 INCONTRO TRA REAGAN E GORBACIOV	23.20 LINEA ROVERTE. (2ª parte)		
15.00 BANDOKAN. Sceneggiato	16.30 IL GIOCO E SERVITO: FARFADE. Con Nando Paone	23.50 TG3 NOTTE. TG REGIONALE		
15.00 TG1 FLASH	17.00 TG2 FLASH			
15.05 IERI, OGGI, DOMANI	17.05 IL PIACERE DI... STAR BENE			
15.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1	18.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA			
20.30 FANTASTICOTTO. Spettacolo con Massimo Boldi, Maria Laurito, Maurizio Micheli. Regia di Gianni Variano	18.05 LUI, LEI E GLI ALTRI. Telefilm			
21.40 ANNA DEI MIRACOLI. Film con Anne Bancroft, Patty Duke. Regia di Arthur Penn (1º tempo)	18.30 TG2 SPORTSERA			
22.30 TELEGIORNALE	18.45 SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm			
22.40 ANNA DEI MIRACOLI. Film (2º tempo)	19.30 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT			
24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	20.30 DRIVER L'IMPREDIBILE. Film con Ryan O'Neal, Bruce Dern. Regia di Walter Hill			
0.10 XVI PREMIO LETTERARIO BABILICATA	22.05 TG2 STASERA			
0.40 DSE: PANORAMA INTERNAZIONALE	22.15 D.O.C. Di Renzo Arbore			
	23.30 TG2 NOTTE FLASH			
	24.00 MARGHERITA DELLA NOTTE. Film con Yves Montand, Michèle Morgan. Regia di Claude Autant-Lara			

SCEGLI IL TUO FILM
15.00 HOLLYWOOD O MORTE. Regia di Frank Tashlin, con Jerry Lewis, Dean Martin, Anita Ekberg. Usa (1956)
Uno dei migliori film della coppia Lewis-Martin, qui nei panni di due amici decisi a recarsi a Hollywood per condurre la diva del loro sogno che è poi Anita Ekberg, già mito tre anni prima della «Dolce vita».
16.05 FANNY. Regia di Joshua Logan, con Leslie Caron, Charles Boyer, Maurice Chevalier. Usa (1961)
Cast tutto francese per una commedia amarognola girata nel '61 dall'americano Joshua Logan. Fanny, innamorata delkas di un marinaio, sposa un uomo maturo al quale finisce per voler bene. Il marinaio tornerà pentito proprio mentre il marito tira le cuoia... TELEMONTECARLO
20.30 DRIVER L'IMPREDIBILE. Regia di Walter Hill, con Ryan O'Neal, Isabelle Adjani, Bruce Dern. Usa (1977)
Gioco quasi metafisico, un duello all'ultima sponmata tra un edrivers velocissimo che guida auto per conto di rapinatori e il poliziotto disposto a tutto pur di beccarlo. Contiene forse i più emozionanti inseguimenti automobilistici della storia del cinema. RAIDUE
20.30 IL CACCIATORE DEL MISSOURI. Regia di William Wellman, con Clark Gable. Usa (1951)
Western super classico, a cominciare dall'accoppiata composta da Gable (attore) e Wellman (regista). Il grande Clark è un cacciatore amico degli indiani, ma l'amore per una fanciulla pellerossa gli complicherà la vita. Un western aperto, innamorato dai grandi spazi. RETEQUATTRO
20.30 PORKY'S 2. IL GIORNO DOPO. Regia di Bob Clark, con Dan Monahan, Wyatt Knight. Usa (1983)
Poche parole sul numero 2 della serie «Porky's», che Italia 1 sta programmando integralmente. Stavolta gli irriverenti protagonisti sbeffeggiano niente meno che Shakespeare. ITALIA 1
21.40 ANNA DEI MIRACOLI. Regia di Arthur Penn, con Anne Bancroft, Patty Duke. Usa (1962)
Da una fortunata commedia di William Gibson, Anne Bancroft e la giovanissima Patty Duke ingegnano un'autentica gara di bravura nel rendere il contrasto di caratteri fra una bimba cieca e sordomuta e l'insanguante che tenta disperatamente di riportarla alla vita. Un film duro, drammatico, in cui la regia di Penn è straordinariamente funzionale ai personaggi. Un saggio di cinema «dal teatro», ma non teatrale. RAIDUE
24.00 MARGHERITA DELLA NOTTE. Regia di Claude Autant-Lara, con Yves Montand, Michèle Morgan. Francia (1956)
Una delle mille versioni cinematografiche del mito di Faust, probabilmente non la migliore. Tanto per restare in Francia, Gérard Philipe in «La bellezza del diavolo» era più affascinante di Yves Montand. RAIDUE



È morto a Los Angeles, all'età di 90 anni, Rouben Mamoulian. Era nato a Tbilisi, in Georgia, nel 1897, da famiglia armena. Allievo di Stanislavskij, si trasferì presto prima a Londra, poi negli Stati Uniti, passando dal teatro al cinema, e diventando uno dei maggiori registi hollywoodiani nei generi del melodramma e del film in costume. I suoi film più famosi: *La regina Cristina*, *Sangue e arena*, *Becky Sharp*.

UGO CASIRAGHI

È l'armeno di Hollywood, come Michael Arlen (*Il cappello verde*) o William S. Royan (*Che ve ne sembra dell'America?*) lo arabo della letteratura d'intrattenimento, Rouben Mamoulian, regista principe degli anni Trenta, è morto novantenne a Los Angeles. Da un trentennio era assente dal cinema e dal teatro. Un sopravvissuto.

Era stato allievo di Vachtangov, aveva frequentato Stanislavskij e Reinhardt, i due pignoloni del secolo, creatori di metodi teatrali che influirono sugli Stati Uniti. Nato a Tbilisi in Georgia, Mamoulian proveniva, come s'è detto, da una famiglia armena; la madre era attrice e la nonna gli narra colorite fiabe orientali. Da una di queste, più che da un'opera francese, nacque nel 1932 il suo grazioso musical *Amami stanotte*, con Maurice Chevalier e Jeannette MacDonald.

«C'era una volta una principessa che nel suo castello lavorava a una trina», raccontava il regista a Venezia. «Un giorno, dalla finestra che si spalancarono, entrò improvvisamente il vento e strappò dalle mani della fanciulla la trina per portarla oltre le terre e i

mauri. La trina si posò sulle mani di un principe, il quale s'innamorò subito della donna che l'aveva intessuta, e percorse terre e mari per raggiungere quella donna. Sostituita alla trina una canzone e avrete il tema di *Amami stanotte* che l'antica favola mi aveva suggerito».

Con questo film, alla Clair o alla Lubitsch, Mamoulian fu un antesignano del musical. Con *Le vie della città*, interpretato da Sylvia Sydney e Gary Cooper, lo era stato l'anno prima del melodramma gasteristico *Per il cantico dei cantici* del '33 Sternberg gli cedette Marlene non lo fece con nessun altro. Nella *Regina Cristina* diresse lo stesso anno la Garbo, e il lunghissimo primo piano finale della diva fece epoca, il suo volto sembrò più intenso di sempre. Nel '34 completò il terzo con Anna Sten in *Resurrezione*. La bellissima Anna Sten veniva dalla Russia e avrebbe meritato miglior fortuna di quella che ebbe. Ma Garbo, che non era ancora sbarcato a Washington.

Mamoulian era nel contempo un esteta e un innovatore. Fu anche in teatro e sopra-

Da vari decenni si era ritirato ma negli anni Trenta seppe fare cinema con un gusto, per l'epoca, quasi d'avanguardia

Diresse la Garbo e la Dietrich, firmò uno dei primi musical, diede nobiltà espressiva al technicolor in «Becky Sharp»

Rouben Mamoulian, l'avventura di un armeno a Hollywood



Greta Garbo e John Gilbert in «La regina Cristina». In alto, Gary Cooper e Sylvia Sidney in «City Streets»

tutto nei suoi spettacoli musicali come *Porgy and Bess* e *Oklahoma!*, che non riuscì a portare in cinema come avrebbe voluto. Così con *Carmen* e con *Cleopatra*, regolarmente preceduto o sostituito da altri. La verità è che la stagione aurea di Mamoulian durò un solo decennio, anzi il meglio del suo talento di sperimentazione e di ricerca lo esplicitò tra il 1929 (*Applause*) e il '36 (*Notte messicane*). Film successivi come *Il ragazzo d'oro*, dal dramma di Clif-

ford Odets sul pugilato, come *Sangue e arena* con Tyrone Power e Rita Hayworth per non parlare della *Bella di Mosca*, che nel '57 fu il suo ultimo, e che riproponeva *Ninotchka* danzato da Fred Astaire e Cyd Charisse, non aggiunsero niente al posto già da lui occupato nella storia del cinema.

Il posto di uno *showman*, più che di un autore, e tuttavia di un regista capace di affrontare il cinema sono ben noti i problemi del rapporto

immagine-suono e risolvendoli in un contrappunto dinamico, alla scoperta di un'espressione nuova e più incisiva. Può darsi che nella sua simbologia, nel suo armamentario allegorico ci fosse qualcosa di ingenuo o di stantio: le colombe che volano via dalla prigione in cui è rinchiusa Sylvia Sydney, la statuetta di Amore e Psiche nella stanza in cui il dottor Jekyll assale la prostituta, le grandi ombre espressioniste che si allargano sulle pareti dei suoi film di vio-

lenza come sulle scenografie delle sue commedie musicali. Ma questo almeno fu a Broadway e a Rochester l'uomo che portò azione illuminazione e colore al teatro, e al cinema un contributo decorativo di buona qualità, anche se non così folle e geniale come quello di Sternberg. Soprattutto si meritò di considerare il film, come allora si faceva, parlato al cento per cento, cercando con la cinepresa mobile (*Applause*, opera prima), con il sonoro asincrono,

Il concerto. «Revival» a Milano I nonnetti del Sabba Nero

ROBERTO GIALLO

MILANO Ogni tanto c'è qualcuno che ci riprova. Lo hanno fatto i Deep Purple, riscuotendo dall'oblio, e oggi tocca ai Black Sabbath, padri del rock satanico negli anni Settanta in casa metallaria il remake è all'ordine del giorno e il risultato quasi sempre deprimente. In concerto a Milano il gruppo oggi capitanato dal chitarrista Tony Iommi ha svolto il suo mediocre compito, un insipido compromesso tra rock duro e Heavy Metal.

Ma facciamo un passo indietro. Correva l'anno 1970 e il rock camminava su terreni impervi. Superato il ciclone Beatles e digerita l'era del beat tutto un filone musicale per adolescenti cercava nuove idee e soprattutto nuovi modi per stupire. Il grande momento del rock duro arrivava così su devastanti accordi di chitarra, sempre più veloci sempre più acuti e sempre più rumorosi i gruppi di punta si chiamavano Uriah Heep, Atomic Roosters e via elencando. Poi c'erano loro, i Black Sabbath, ragazzotti di Birmingham che insieme ai suoi duri e al volume alto portavano in scena bizzarre scenografie mortuarie, simboli da messa nera (Black Sabbath, appunto) e tutto un campionario di cattivo gusto esotico.

Da allora sono passati diciassette anni e i Black Sabbath esistono ancora, almeno come nome e marchio commerciale. Artefice indiscusso di cotanta longevità (17 anni sono tanti per un complesso, ma addirittura un'eternità per un gruppo Heavy) il signor Tony Iommi, chitarrista insigne (ai suoi tempi) nonché l'unico della formazione originaria ad andare avanti contro tutti e tutto per tenere in vita i Black Sabbath. Che oggi dopo cinque anni di silenzio e una girandola di rimasti nella formazione, tornano a girare il mondo per vendere il nuovo album *The eternal idol*. I sim-

boli della morte hanno lasciato il posto a luci di una normalità quasi elegante, ma la musica non è cambiata granché, con l'aggravante che ciò che poteva sembrare eversivo e provocatorio vent'anni fa, oggi risulta tutt'al più gollardico. Accanto a Iommi, Geoff Nicholls alle tastiere (è lui ad assicurare l'introduzione classica da piccolo Bach metallico) e il bassista Dave Spitz, ma anche due membri appena assunti Terry Chimes alla batteria e Tony Martin alla voce solista.

Il risultato è una sorta di compromesso strategico. Il gruppo, infatti, ha fama di appartenere al filone «storico» del hard rock e non ama esagerare con le suggestioni dei grandi nomi dell'Heavy Metal anni Ottanta. D'altra parte Iommi e soci difendono la fama di gruppo duro, tenendo sempre i suoni tralati, alti, con il basso che segna i passaggi e le tastiere che aggiungono materiale. La chitarra di Iommi denuncia un buon mestiere e tiene in piedi tutto, visto che la voce di Martin è piuttosto ordinaria. I brani dell'ultimo album sono eseguiti puntualmente e arriva anche qualche vecchia canzone, molto diversa, però, da come la cantava Ozzy Osbourne, oggi solista e idolo delle folle metallare.

Il ritorno dei Black Sabbath, insomma, non è di quegli eventi che meritano scalpore. Peccato che, pur di tornare nel giro, i ragazzi sembrino disposti a tutto, che sia macinare una musicchetta insuava o violare quell'embargo compatto che il mondo del rock ha posto al Sudafrika come gesto di solidarietà al popolo nero. Ma d'altra parte in casa metallaria il remake è merce che vende bene, come dimostra il recente ritorno sulle scene dei Deep Purple, e nessuno si scandalizza se un ex ragazzo con la chitarra continua dopo vent'anni a coprirsi di borchie e a far sopravvivere i Black Sabbath.

Cinema. Un Argento per Natale Un'opera rosso sangue

Non c'è che dire: *Opera* è un titolo che si addice a Dario Argento. Una parola, come *Inferno* o *Tenebre*, un mondo di acuti, sipari scariatti e passioni forti. A due anni dal mediocre *Phenomena*, il mago italiano dell'orrore torna al pubblico con un horror «natalizio» che si preannuncia più «forte» e sanguinario del solito. Del resto, che Argento sarebbe senza il tradizionale corredo di brutalità?



Dario Argento sul set del film «Opera»

MICHELE ANGELEMI

ROMA Dario Argento non ama le conferenze stampa. Mica per presunzione, è uomo gentilissimo che non posa da «autore» e che adora i meccanismi del cinema, semplicemente perché affida tutte le proprie emozioni al film che gira di volta in volta. Su questo nuovissimo *Opera*, che gli è costato due anni di fatica, è ancora più riservato del solito: magra non sarà un capolavoro, ma di sicuro è un film che farà parlare di sé, per l'apparato scenico, per la cura dei dettagli, per le «invenzioni» tecniche che vi sono dentro. Ne volete sapere una? Per una scena da brivido ambientata nel Regio di Parma (è il volo di un corvo «in soggettiva») si è andato ad inventare un braccio anodabile lungo 25,30 metri con diciotto possibilità di movimento. Per telecamerando servivano altrettanti monitor.

Ma non dovete pensare che il cinema di Argento si esaurisca nella ricerca di nuovi materiali tecnologici, sotto sotto

realiste il gusto per le difficili alchimie della paura. Racconta con la consueta aria allucinata il regista: «*Opera* nasce come una sfida. Dovevo curare la regia di una vera opera lirica, *Rigoletto* ma le mie idee non andavano giù ai dirigenti del Teatro. Dicevano che era una interpretazione troppo ardita dell'opera verdiana. Insomma, non se ne fece niente. Per vendicarmi ho deciso di farci sopra un film, e di guadagnarci pure».

Sarà violento come i prece denti? «Bah è una domanda che mi fa un po' ridere. *Opera* è come tutti gli altri miei film: il sangue non è un problema se è funzionale all'orchestrazione della suspense. Quanto al Natale, chi l'ha detto che in quei giorni la gente vuole vedere solo fantascienza come medie e cartoni animati di Walt Disney? Anni fa uscì sotto le feste uno stupendo film dell'orrore vi assicuro fu il Natale più grazioso della mia vita».

Inutile chiedere particolari

se colpa dell'argomento. Io credo a poche cose, la fortuna e la sfortuna non sono tra queste».

Realista con ironia («Una commedia o una storia d'amore? Uhm, uhm, per que st'anno non se ne parla per gli altri nemmeno»). Argento ha un'idea fissa in testa: costringere lo spettatore ad osservare anche le scene più raccapriccianti senza fargli chiudere gli occhi. «Ho scartato la soluzione più facile - ride sornione - quella di sistema degli occhi sotto gli occhi della gente. Scherza a parte è un problema di stile. Devi riuscire a portare il pubblico in una zona mentale dalla quale è impossibile fuggire. Basta un niente a volte per far scattare la risata nervosa o la commedia involontaria. Ma se ci riesce puoi considerarti un bravo artigiano della paura».

Intrigante come al solito il versante musicale: un cocktail di Brian Eno, Bill Wyman e del vecchio Verdi che dovrebbe assicurare la giusta dose di brividi. Buon Natale.

che già avvenne al momento del varo della legge. I comunisti non hanno sollevato obiezioni sull'esigenza di accrescere il sostegno alle attività dello spettacolo altrimenti destinato all'asfissia ma hanno nuovamente sottolineato l'esigenza (lo ha fatto Venanzio Nocchi) che una politica per lo spettacolo non può limitarsi a pur necessari aiuti finanziari ma deve essere sostanzialmente incisiva. (Riforme) N.C.

Soldi, ministri e leggi figlie

ROMA Lo spettacolo italiano aspetta sempre le «leggi figlie» di riforme. Il ministro Franco Carraro ne ha recentemente annunciato una a breve scadenza, per il teatro di prosa. Vedremo se manterrà la promessa o seguirà le orme dei suoi predecessori. Intanto il Fondo nazionale per lo spettacolo conosciuto come «legge-madre», continua ad essere incrementato da una legge

finanziaria all'altra. Anche quest'anno le norme di bilancio prevedono un intervento triennale. Questa la quantificazione: 897 miliardi per il 1988, 943 per il 1989 e 991 per il 1990. Il Fondo fu istituito nel 1985 per il sostegno finanziario ad enti istituzionali ed associazioni operanti nei settori della musica, della prosa del cinema e dello spettacolo viaggiante nonché per la promozione ed il sostegno di

manifestazioni ed iniziative di rilevanza nazionale. La legge cui aderirono anche i comunisti ha permesso un intervento nel triennio 1985-87, per complessivi 2.050 miliardi. Lo scorso anno si prevede un ulteriore intervento per il 1988 (854 miliardi) e 1989 (888 miliardi). Il finanziamento come abbiamo visto è stato ora aumentato ed è esteso, secondo lo spirito della triennalità al 1990.

manifestazioni ed iniziative di rilevanza nazionale. La legge cui aderirono anche i comunisti ha permesso un intervento nel triennio 1985-87, per complessivi 2.050 miliardi. Lo scorso anno si prevede un ulteriore intervento per il 1988 (854 miliardi) e 1989 (888 miliardi). Il finanziamento come abbiamo visto è stato ora aumentato ed è esteso, secondo lo spirito della triennalità al 1990.

STASERA

VILLAGGIO PARTY

20.30

Dice un saggio cinese: bisogna aver proprio un bel coraggio per resistere al richiamo di Villaggio!

VILLAGGIO PARTY
Argomento: Adulterio
Testimone d'accusa: 1 Missoni
Avvocato della difesa: Paola Borboni
Giudice moderatore: Adriano Panatta

Odeon In Emilia Romagna è TeleSanterno e Teleducato.

Odeon In Lombardia è Telereporter.

STASERA CAMBIA. ESCI CON NOI.

**Coppa Uefa
Domani
si gioca**

**L'Inter a Barcellona
Sbarca e vince la battaglia
della vigilia: ottiene
il campo per allenarsi**

**Clemente, il «provocatore»
L'allenatore dell'Espanol
voleva chiudere la porta
in faccia ai milanesi**

Trap conquista subito il Sarria

Senza Malgioglio e con Scifo reduce da un piccolo attacco influenzale, l'Inter è arrivata ieri a Barcellona. La squadra, nonostante il pareggio (1 a 1) di San Siro, è convinta di superare l'Espanol. Probabilmente al posto di Nobile giocherà Piraccini. I dirigenti catalani, nonostante le pressioni dell'allenatore Clemente, hanno concesso per oggi il campo del Sarria all'Inter per l'allenamento

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCHARELLI

BARCELONA L'Inter è arrivata a Barcellona con una valigia piena di dubbi e perplessità. Dietro la facciata delle scontate dichiarazioni di ottimismo e dei collaudati sorrisi di circostanza, serpeggia infatti un timore che non è per nulla peregrino: quello di ritrovarsi, sotto l'altare di San Siro, con il carbone di un bilancio fallimentare. Tagliati fuori dal campionato Altobelli & Company si aggrappano a questa Coppa Uefa come a un salvagente. Solo che è un salvagente poco rassicurante: un mese fa hanno rischiato di sprofondare (nel ridicolo) col Turin questa volta, dopo il preoccupante 1-1 di San Siro, si replica il brivido con l'Espanol nell'ormai mitico stadio Sarria di Barcellona.

Vincenzino Scifo che ha il colorito di un limone spremuto (domenica ha avuto un po' di febbre), preferisce rinvolvere il problema. «Certo è un rischio grosso perché se ci andasse male non ci resterebbe niente meglio non pensarci. Dipende da noi. Dobbiamo giocare come in Finlandia: convinti, grintosi, sempre all'attacco. E poi tirare spesso da lontano. All'Inter manca la fortuna ultimamente giochiamo meglio però non riusciamo a vincere. È andata così anche col Napoli. Non siamo inferiori agli altri solo che difendiamo in maniera non brillante. L'anno prossimo è inutile cambiare molti giocatori questa è una squadra giovane che ha un futuro davanti».

Tutti abbastanza loquaci ieri i nerazzurri. Perfino Pasarella (che a Barcellona ha già giocato tre volte due al Sarria perdendo in tutte le occasioni che jella) di solito silenzioso come un mutto imballato, questa volta ha voglia di chiacchierare. Ce la faremo ha detto e se non dovessimo farcela i conti vanno comunque fatti alla fine di marzo. Anche Zenga era abbastanza sereno. Unico non incravattato, accompagnato dalla moglie Elvira (chissà che non cerchi una casa anche a Barcellona), il portiere dell'Inter è rimasto imperturbabile anche a proposito dei bollenti spiriti degli spagnoli. Leri si è saputo che ad avere il dente avvelenato con l'Inter è solo l'allenatore Clemente Costil, che è un piccolo straniero servito per la partita. Noi comunque, a differen-

za dell'Espanol, siamo nel giro europeo da 25 anni e mai nessuno ci aveva fatto passare per incivili e maleducati. Non dobbiamo però farci coinvolgere in un clima di guerra che è solo strumentale. Tra l'altro l'Espanol è superabile. Possiamo quindi lottare fino in fondo».

Detto di Malgioglio che è rimasto a casa influenzato (al suo posto c'è Sansonetti), va detto per concludere che Barcellona di questa partita se ne infischia assai. I catalani infatti tutti presi dalla festa dell'Immacolata hanno poca voglia di preoccuparsi dell'Espanol (molto meno amato del Barcellona) e delle bizze del señor Clemente. Facile così che domani, nonostante che i soci e gli abbonati entrino gratis, lo stadio sia mezzo vuoto.



Vincenzino Scifo

**Verona
Volpati
sostituirà
Soldà**

BUCAREST Un orano insolito per una partita difficile, nonostante il positivo risultato dell'andata. Tutti concetti che il Verona di Osvaldo Bagnoli ha assimilato ed immagazzinato prima di volare per Bucarest dove domani a mezzogiorno, orano più idoneo per un banchetto che per una partita di calcio, affronterà nella partita di ritorno degli ottavi di Coppa Uefa lo Sportul di Bucarest. Due nemici dei quali i gialloblù hanno preso subito il risultato dell'andata, che potrebbe anche invitarli ad una vigilia tranquilla quasi di routine. A mettere in ansia l'allegria brigata rossoblu è quel gol subito al Bentegodi, che potrebbe pericolosamente ritorcersi contro nel caso la partita assumesse aspetti tutt'altro che rassicuranti.

**Dircea a 35 anni
ricomincia
dal... Solofra
dei giovani**

Il giocatore brasiliano Guimaraes José Dircea (nella foto), che nella passata stagione giocava nell'Avellino (segnò anche cinque gol), è stato acquistato dal Solofra che milita nell'interregionale. Riceverà 40 milioni all'anno ma sarà anche impegnato a collaborare, insieme ad Ivic, ad una scuola di calcio per giovani talenti. Insomma, Dircea, a 35 anni è come se ricominciasse dall'a b c, ma si è detto «felice» di giocare in una formazione giovane. Da notare che il Solofra è la squadra che lanciò Alessio

**Mondiali '90:
polemiche
per il maxishow
in tv da Zurigo**

Conduzioni della trasmissione saranno Elisabetta Gardini e Michel Platini «Ambasciatori» artisti di fama internazionale come Luciano Pavarotti, Ornella Muti, Gianni Nannini, Arturo Brachetti, Salvatore Accardo, Adriano Celentano, Edoardo Gennaro, il balletto del Teatro alla Scala. Sicura anche la presenza di Pele il costo del «maxishow» ammonta a 1 miliardo di lire. A questo riguardo, l'ente è nata una polemica in sede di presentazione presso la sede Rai, dato che soltanto una minima parte della somma (150 milioni) graverà sullo sponsor «Vini d'Italia» mentre il resto sarà a carico del Col (Comitato organizzativo locale).

«Maxishow» sabato prossimo a Zurigo in occasione del sorteggio per la composizione dei gruppi eliminatori del mondiale di calcio del 1990 in Italia. Saranno 25 i paesi che riceveranno in diretta tv, ed altrettanto in differita, le immagini irradiate da Tv1.

**Argentini in lotta
Scioperano anche
i giocatori
della Nazionale**

Questa notte si sono disputate le partite della 18ª giornata del campionato argentino e i calciatori della nazionale, convocati dal tecnico Bilardo per la partita amichevole del 18 dicembre contro la Germania, si riuniranno oggi in un albergo di Buenos Aires. Ma il ritiro terminerà a mezzogiorno, dato che i giocatori hanno aderito allo sciopero generale indetto dalla centrale operaia «CGT» per 36 ore (dalle 14 di oggi alle 24 di domani).

**L'intera
squadra della
Guyana chiede
asilo politico**

L'incontro Messico-Guyana, gara di ritorno valevole per le qualificazioni alle Olimpiadi di Seul, in programma domani a Città del Messico rischia di non venire disputata. Ben 14 i giocatori della Nazionale della Guyana hanno abbandonato l'albergo dove si trovavano, con l'intenzione di ottenere asilo politico negli Stati Uniti, dove sperano di trovare un lavoro. Allenatore e dirigenti della Guyana sono rimasti con soli 6 giocatori disponibili e stanno cercando di sostituire i 14 che hanno disertato con altri convocati rapidamente in Messico.

**Pallavolo,
riprende
l'avventura
del campionato**

Ritorna questa sera il campionato di pallavolo, giunti all'ottava giornata. In campo maschile si giocano Buro Giglio-Kuliba, Gonzaga-Maxicono, Panini Euroslab, Opel-Acqua Pozzillo e Cremo-Bistefani. In A1 femminile Albizzate-Civ, Braglia-Mapi, Rurale-Conad, Yoghi-Teodora, Vini Doc-Gallico e Scott-Telcom.

**Oggi finali
del rally
Memorial
Bettega**

Oggi pomeriggio, alle ore 14.30, nella gara del Motor Show di Bologna, gran finale del rally Memorial Bettiga. Nelle qualificazioni di ieri hanno dominato le Lancia Delta di non vni Kikumori e di Blason. Le finali, compresa cioè quella delle due ruote motorie, si svolgeranno alle ore 15.25; ad esse seguirà la finalissima fra i due vincitori per l'assegnazione dell'ambito trofeo (diretta Tv2).

**Irlanda,
campo di calcio
trasportato
via mare**

Un campo di calcio sarà «importato» dalla terraferma per far felici gli appassionati del pallone di una pittoresca isola irlandese (250 abitanti). Gli isolani, innumerosi, poco più di uno scoglio nell'arcipelago delle isole Aran, ad ovest dell'Irlanda, si sono «tassati» per acquistare un migliaio di tonnellate di terra di prima qualità e di zolle d'erba per creare, appunto, un regolare campo di calcio.

GIULIANO ANTONGNOLI

A Zurigo settimana del calcio made in Italy Matarrese ambasciatore per il terzo straniero

Antonio Matarrese si affaccia oggi in Europa e chiede udienza a Joao Havelange, gran monarca del pallone mondiale. È il primo atto di una settimana tricolore a Zurigo dove sabato con una cerimonia faraonica «Italia '90» sarà presentato al mondo. Intanto Matarrese scoprirà che quel terzo straniero tanto caro ai nostri presidenti non desta entusiasmi presso Fifa e Uefa. Anzi.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

ZURIGO Ha preso saldamente in mano lo scettro del calcio italiano, dopo aver dato l'assalto alla cittadella della Federcalcio capeggiata dall'armata dei presidenti. Ma il nome di Antonio Matarrese non suscita emozioni nei corridoi e nelle ovattate e riservatissime stanze della Fifa Havelange, padre padrino dei football, lo riceverà oggi per quello che è il primo passo ufficiale di Matarrese in Europa. Una presa di contatto preparata da Borgognone grande conoscitore delle grandi e piccole regole a palazzo Fifa.

È questa una settimana a forti tinte tricolori, sabato ci sarà l'esordio di «Italia '90», il Mondiale inizia la sua avventura con il sorteggio dei gruppi eliminatori, una operazione tecnica attorno alla quale è stato costruito uno spettacolo faraonico, che la Rai trasmetterà in tutto il mondo, facen-

di compiere al pallone «made in Italy» il primo giro. Prima del grande spettacolo, come lo chiamano i funzionari della Fifa, giovedì si riunirà la Commissione organizzatrice del mondiale e sarà il giorno di Carraro Montezemolo è Sorillo e degli uomini del Col. Oggi e domani tocca a Matarrese che avrà un primo approccio con le idee e gli umori degli uomini che fanno la politica calcistica del mondo e dell'Europa. Un Europa dove l'Italia conta meno che in passato e da dove alle vicende di casa nostra si guarda con un misto di sospetto e preoccupazione. Si dice che Matarrese sonderà il terreno per il «terzo straniero» solennemente promesso ai presidenti quando dallo scranno commissariale Carraro tirava i freni. Ci sono leggi comunitarie che qui nessuno può negare ma che non calzano con gli

interessi del calcio. La Fifa non si pronuncia ma nemmeno l'Uefa vuole pronunciare parole definitive. Soprattutto nessuno vuole arrivare ad un braccio di ferro con il parlamentare europeo Marin che da Bruxelles si batte per far saltare ogni limite, equiparando calciatori a ingegneri e metalmeccanici. La Fifa al riparo della sua estraneità ed anche l'Uefa non sono per un aumento della circolazione dei giocatori con passaporto e faranno di tutto, sia pure senza dichiararlo, per rinviare il più possibile un «si» al terzo straniero in Italia.



L'ultimo saluto a Baretti

TORINO Amici, parenti, personaggi dello sport, del giornalismo e tanta gente comune ha affollato ieri la chiesa dei Gesù Nazareno per rendere l'estremo saluto a Pier Cesare Baretti e al suo amico Oreste Puglisi, morti tragicamente sabato mattina in un incidente aereo. I due feriti sono entrati nella chiesa, addobbata con fiori bianchi e viola portati a spalle dai giocatori della Fiorentina con al collo la sciarpa viola scortati a loro volta dai tifosi viola, giunti nel capoluogo piemontese con tre pullman e numerosi mezzi privati. È stata una cerimonia breve e semplice, come hanno voluto i famigliari delle vittime, alla quale hanno

partecipato fra gli altri il presidente del Coni Gattai, il presidente della Federcalcio Matarrese, la famiglia Pontello al completo il c.t. della nazionale italiana Azeoglio Vicini, e ancora Dino Zoff, Gigi Riva, Giancarlo Antognoni e l'allenatore del Torino Radice. Ad officiare il rito, Padre Ezio Massella, che ha commentato alcuni passi del Vangelo, letti dall'amico e collega, il giornalista Marco Bernardini, e da Renato Zaccarelli, ex capitano del Torino, che ha letto al posto del capitano della Fiorentina Contratto vinto dall'emozione. Dopo la cerimonia funebre, la salma è stata portata a Drosero, paese natale di Baretti, dove oggi in forma privata si svolgeranno le esequie.

Sci. Mair terzo nella libera Anche in Val d'Isère il podio è un po' azzurro

Il grigionese Daniel Mair ha dovuto vincere due volte la stessa gara sulla facile pista Oreiller-Killy di Val d'Isère. Domenica l'ha vinta e poi ha dovuto restituire la vittoria perché il vento e la nebbia avevano impedito la discesa di 70 concorrenti. Ieri ha ripetuto il trionfo - stavolta in una giornata abbagliante - nel pieno rispetto delle regole. È sceso per primo e nessuno ha fatto meglio di lui. Nemmeno Michael Mair che gli è andato assai vicino.

L'anno sapranno far meglio e soprattutto, se sapranno far meglio a Calgary del poco che fecero a Crans Montana. Gli svizzeri hanno perso Conradin Cathomen e tuttavia hanno piazzato tre discesisti tra i primi quattro e cinque tra i primi dieci. Il canadese Rob Boyd cammina come un rapido perché è bravo e soprattutto, perché sente odore di Giochi olimpici e cioè di casa.



Michael Mair

La pista Oreiller-Killy è molto facile. Bisogna avere sci molto ben preparati e lasciarsi andare. E tuttavia al secondo posto c'è Pirmin Zurbriggen il più tecnico dei discesisti. Vuol dire che chi è bravo sa funzionare su qualsiasi pista.

Il dato più divertente della discesa libera di ieri è rintracciabile nel sesto posto dello sconosciuto francese Christophe Pie, numero 94 nella classifica internazionale dei discesisti. Il piazzamento è in parte spiegabile con la perfetta conoscenza della pista da parte del giovane francese. Per saperne di più sul giovanotto bisognerà rivederlo sabato sulla difficile Sas-siong della Valgardena. Per adesso godiamoci il terzo posto di Michael Mair e il settimo di Danilo Sbardelotto. Poi giocheremo al «to to podio».



Gheddafi dal torrido deserto al ghiaccio

Januslaw Puzar giocatore della squadra tedesca di hockey su ghiaccio dell'Iserlohn indossa la scintilla «Libro Verde» e sopra il nome dell'autore dell'opera il colonnello Gheddafi. L'originale sponsorizzazione che ha provocato in Germania federale le proteste del governo prevede il versamento da parte dello Stato libico alla società sportiva della somma di un milione e mezzo di marchi (1 miliardo e 200 milioni di lire). Come dire dal torrido deserto al freddo del ghiaccio di un palazzetto spopola il Gheddafi pensiero.

Giovedì Tracer-Den Bosh Dopo il campionato-shock torna l'eurobasket: Snaidero a Manchester

ROMA Il calendario del basket segue un ritmo folle. Non c'è neppure il tempo per considerazioni sulla decima giornata da elettroshock apena archiviata che si riparte cogli appuntamenti continentali. Sul torneo italiano anche la disciplina si prende la sua dose di protagonismo. Que-

st'anno veste i panni dell'intransigenza e ne fanno le spese in molti. A esempio di Canitè e Livorno ad esempio squallidi quali per un turno. Il secondo quello dell'Enichem è nella logica del regolamento punti (lancio di oggetti in campo che hanno centrato un arbitro) ma per l'Arexons la motivazione - uso recidivo di strumenti sonori - sa un po' di ridicolo. Forse non erano abbastanza intonati? Sospesi per un turno anche Leon Douglas e Biagi della Maltini ed il coach delle Riunite Pasi.

E veniamo alle Coppe. Il giovedì e della Coppacampione e la Tracer ospiterà gli olandesi del Nashua Den Bosh. Proibito ogni passo falso. Le vicentine della Prnigi rischia no i imbattibilità stagionale sul campo delle campionesse di Jugoslavia del Jedinstvo. Ancora più appetitoso il menù offerto dalle altre Coppe. In quella delle Coppe la Scavolini incontra domani la Juventus di Badalona nella loro ta na spagnola mentre per la Coppa Korac Arexons e Dietor giocheranno contro Jugoplastika (in casa) e i francesi del Monaco (in trasferta) oggi la Snaidero non dovrebbe avere problemi nell'impegno esterno contro il Manchester United. Questo si sarebbe grave.

□ P.P.

I cacchini della domenica

A 1	A 2
38 Oscar Snaidero	37 Solomon Riunite
39 Mantasti Irga	38 J Bryant Maltini
30 Dalpagic Hitachi	36 Sarvado Alno
31 Della Valle Bancoroma	35 Hordges Annabella
30 Wright Bancoroma	31 Zeno Facar
Anderson Roberta	Riley Spondillatte
29 Riva Arexons	30 Bias Cuki
28 Montecchi Tracer	29 Ferro Bikim
28 Iacopini Benetton	28 Nako Fantoni
28 Sitton Brescia	26 Singleton Jolly

LO SPORT IN TV

Raidue, 14.35 Automobilismo, da Bologna, Memorial Bettiga, 18.30 Tg2 Sportsera, 20.15 Tg2 Lo sport
Raitre, 11 Ciclocross, da Roma, Gp Spallanzani, 15.35 Fuortcamp, 17.30 Tg3 Derby
Retequattro, 22 Tennis finale del Master di New York
Tmc, 13.30 Sport News e Sportissimo, 20 Tmc Sport
Telecapodistria, 20 Lunedì sport 22.50 Basket, da Milano, semifinale di Tracer-Benetton
Italia 7, 23.35 Italia 7 Sport, calcio europeo

BREVISSIME

Non commemora Baretti. L'arbitro di Siena-Cuotopelli (Walter Cincipini) non ha fischiato domenica il minuto di raccoglimento in memoria di Pier Cesare Baretti «perché non gli era pervenuta nessuna comunicazione ufficiale». Ci chiediamo e gli chiediamo ma era proprio necessaria?

I teppisti dell'Haydel dal giudice. I 21 teppisti britannici tuttora detenuti nel carcere di Lovanio, in Belgio, sono comparsi davanti al tribunale di Bruxelles che dovrà confermare la carcerazione preventiva. La sentenza è attesa nei prossimi giorni. Dei 26 rinchiusi sono stati liberati.

Nikola con la Mazda. Il pilota finlandese Hannu Nikkila parteciperà al prossimo mondiale rally al volante di una Mazda Lancia la Audi.

Scacchi, patita la 21ma. In partita a Sviglia la 21ª tra Kasparov e Karpov. Entrambi hanno 3 vittorie e 15 pareggi.

Futuro come Maradona. Luis Cesar Menotti, allenatore dell'Atletico Madrid ed ex ct della nazionale argentina ritiene il portoghese Futre, il «più autorevole aspirante alla corona di Maradona».

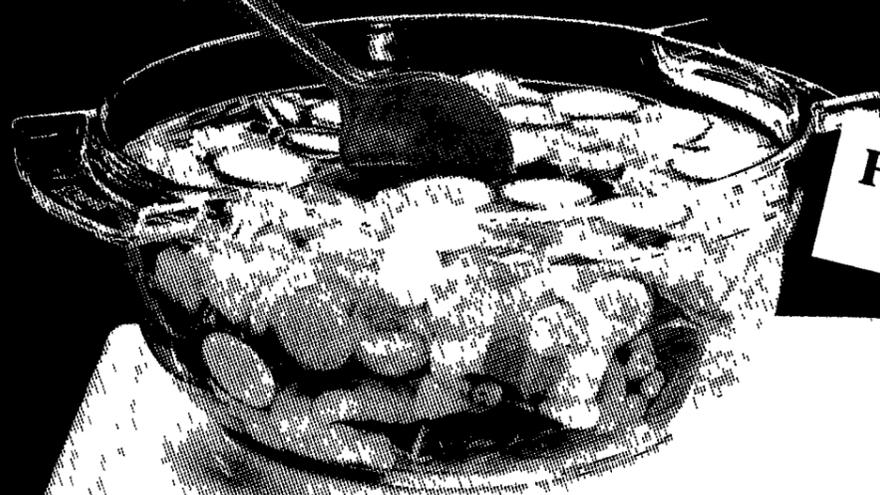
Tonetto esonerato. Lauro Tonetto non è più l'allenatore della Rondinella di Firenze. Responsabile tecnico da ieri è Amanda ex giocatore di Milan. Fiorentina e Roma.

Venerdì Consiglio Federcalcio. Il tema del terzo straniero sarà al centro del primo Consiglio federale della Figg della gestione Matarrese fissato a Roma venerdì prossimo.

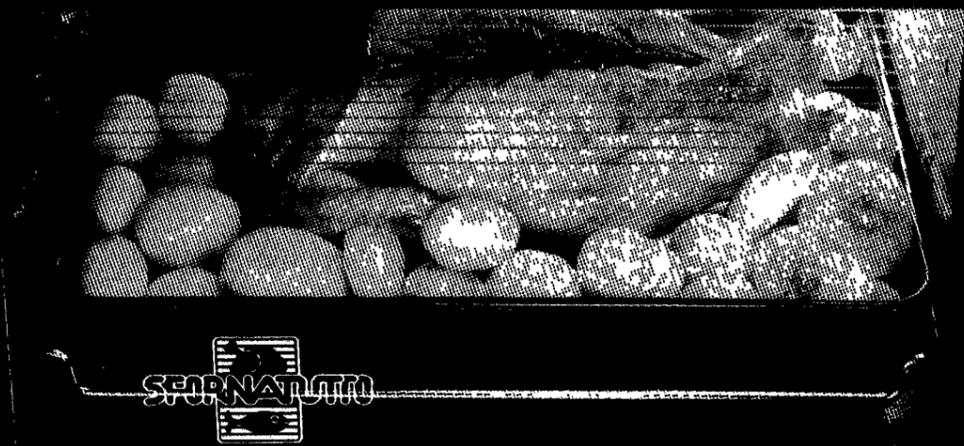
Motonautica mondiale. L'italiano Piergiorgio Chiappa sesto nella gara di Port de Prince in Martinica, ha conquistato il titolo mondiale di Formula 3.

La Mondial torna alle corse. La Mondial gloriosa casa motociclistica tornerà alle corse. Il nuovo reparto sorgerà a Crepellano, in provincia di Bologna. La moto sarà una 125 monocilindrica.

Sfornatutto DeLonghi, il forno che si usa ogni giorno



Forno+piastra elettrica:
la cucina completa.



Cucina, arrostitisce, griglia, poi si spegne e si pulisce da solo.



È un grande amico che permette di cucinare in modo perfetto le carni "più difficili", le pietanze "più delicate", il pesce "senza fumo", le torte "più deliziose".

Puoi programmare la cottura fino a 2 ore, dopodiché, si spegne automaticamente.

Cuoce perfettamente un pollo da Kg. 1,8; un arrosto di vitello per 6 persone; un dolce da 10/12 porzioni.

Il termostato permette di selezionare le temperature da 60°C a 270°C.

Inoltre le intelligenti dimensioni di Sfornatutto consentono di "tagliare" i tempi di cottura e di "risparmiare" il

50% ca. di energia elettrica rispetto ai forni tradizionali. Sfornatutto è nei migliori negozi di elettrodomestici.

*mod. x18/S
IVA COMPRESA

È in F1 con Senna e Camel Team Lotus Honda.



Sfornatutto DeLonghi. A partire da £ 140.000*

Novità in vista

Tariffe sui rifiuti: i criteri vanno cambiati secondo le categorie

GIROLAMO IELO

ROMA. La tassa smaltimento rifiuti deve essere commisurata alla superficie dei locali e delle aree servite e all'uso cui i medesimi vengono destinati. I Comuni, quindi, debbono nel determinare le tariffe delle singole categorie dei rifiuti ad aree, secondo la loro diversa attitudine a produrre rifiuti, tener conto di ciò.

Le categorie debbono essere formate con criteri di omogeneità, comprendendo in ciascuna di esse soltanto i locali o aree che presentano analoghe attitudini a produrre rifiuti. Si deve seguire il principio in base al quale ad una maggiore potenzialità di produzione di rifiuti va applicata una tariffa più elevata. I locali adibiti al commercio al minuto potenzialmente non producono la stessa quantità di rifiuti dei locali adibiti al commercio all'ingrosso. In base a ciò i due locali non debbono essere inseriti nella stessa categoria. La stessa cosa vale per i locali adibiti alla sola vendita all'ingrosso: ci sono attività all'ingrosso che producono più rifiuti rispetto ad altre attività all'ingrosso.

Da ciò scatta l'esigenza che i Comuni debbano dettagliare meglio con apposite categorie la tariffa della tassa. Accanto a questa esigenza vi è l'altra che riguarda l'ampiezza dei locali o delle aree. Non sempre a fronte di una maggiore ampiezza corrisponde una maggiore produzione di rifiuti.

Se si vogliono articolare adeguatamente le categorie bisogna tener conto che in alcuni settori l'esercizio dell'attività richiede la disponibilità di ampi locali od aree, nei quali ovviamente la potenzialità di produzione di rifiuti per unità di superficie si riduce notevolmente. È il caso degli autosilos, delle espositivi di mobili, di macchinari, di elettrodomestici e di altri beni, ed in genere dei complessi produttivi di beni o di servizi che hanno bisogno di grandi spazi coperti o scoperti a base di produzione.

La misura della tassa da applicare a locali di questa specie deve essere molto moderata altrimenti si violano i principi stabiliti dal legislatore. Questi criteri, però, non sono applicati da tutti i Comuni che continuano ad avere tariffe con poche categorie, mentre l'organizzazione operativa delle aziende in questi ultimi anni si è modificata enormemente.

Invito rivolto alle imprese dal Cnr nelle proposte su un progetto finalizzato

Come camminare per il mondo

Come potenziare la competitività internazionale delle nostre imprese? Lo si potrà fare, forse, nei quattro anni di studi che il Consiglio nazionale delle ricerche ha invitato a promuovere con le proposte avanzate nel progetto finalizzato «Servizi e strutture per l'internazionalizzazione delle imprese». Le perplessità? Che non vi sia la partecipazione delle piccole e medie aziende.

ROMA. L'invito del Consiglio Nazionale delle Ricerche a presentare proposte sul progetto finalizzato «Servizi e strutture per l'internazionalizzazione delle imprese» ha ottenuto una eco notevole nel mondo imprenditoriale e nei centri di ricerca.

Riusciranno a lavorare insieme, nel quadriennio di ricerca e sperimentazione previsto? Il progetto finalizzato si propone «la formulazione di una proposta organica di politica e di intervento nel campo specifico delle istituzioni e dei servizi reali» per potenziare la

competitività internazionale. Evidentemente, però, non si tratta della invenzione di nuove forme di sostegno alle esportazioni bensì di mettere in condizione le imprese di camminare da sé sui mercati internazionali. In questo c'è una sfida anche per gli economisti.

Il dubbio più grosso sorge, come sempre, riguardo alle imprese di piccola o modesta dimensione. Parlare di «internazionalizzazione» in casa a gruppi che già sono multinazionali ha un senso. Ben difficile è la situazione delle imprese che, in assenza di risorse adeguate ad investire nei mercati esteri, ricorrono a forme associative - oppure ad intermediari - cioè all'acquisto di un certo tipo di servizi. In alcuni casi questa intermediazione trasmette gli stimoli del mercato estero; in altri è un diadramma che ostacola la percezione pronta della domanda e ritarda i processi innovativi.

Le perplessità per le piccole e medie aziende del nostro paese

Sarà interessante, quando avremo il quadro delle proposte presentate, verificare in quale misura l'interesse suscitato dal progetto del Cnr si sta traducendo in un risveglio dell'interesse reciproco fra mondo produttivo e ricerca economica. I rapporti sono stati finora francamente scadenti, soprattutto per un difetto di identificazione degli ambienti di specificità ed autonomia reciproci che faciliti anche convergenze in uno sforzo che è di promozione ma non propriamente commerciale.

Centinaia di miliardi di fatturato e di esportazione: ecco perché fotocine e autoaccessori puntano agli Stati Uniti

Foto e auto: non solo giapponesi

Las Vegas e New York: due importanti momenti per presentare alla vasta platea del pubblico americano le novità del made in Italy nei settori degli accessori e componenti per auto e per la fotografia. Le prospettive per due comparti produttivi nei quali l'Italia ha molto da dire e da offrire, su quello che è sicuramente il più importante mercato in termini potenziali. Il parere degli espositori.

MAURO CASTAGNO

NEW YORK. Il settore fotografico? È una realtà viva e importante del tessuto produttivo italiano. Insomma, è vero che ormai le macchine fotografiche sono tutte in mano ai giapponesi ma per arrivare al prodotto finale, la fotografia, c'è una miriade di attività e di specializzazioni nelle quali noi italiani siamo ovunque molto apprezzati. È questo, più o meno, il succo di quello che ci ha detto il dottor Alberto Capozzi vicepresidente dell'associazione del settore (l'Assofoto) nel corso di un'interessante chiacchierata nell'ambito della mostra Photo 87 di New York. E, in effetti, se si considerano sia le cifre economiche del comparto, sia la grande partecipazione di visitatori a quella che è una delle massime manifestazioni specializzate internazionali (tra l'altro va detto che a Photo 87 possono entrare solo i professionisti

re numerose novità in campo di «equipment» per laboratori: densimetri, allargatori, cutter, stampatori e altri accessori. Azzeccata anche la scelta di presentare prodotti adatti ai mini laboratori. È quest'ultimo, infatti, un mercato che sta crescendo rapidamente. Bene hanno fatto, quindi, alcune ditte italiane specializzate a esporre vari esemplari di alto livello tecnologico ma dotati nello stesso tempo di appropriata flessibilità.

Buona anche la produzione per gli studi, e più in generale, quella per la realizzazione di materiale sensibile (come è noto il materiale sensibile copre le pellicole fotografiche, cinematografiche, per raggi X, per la carta, le lastre e i prodotti chimici per la fotografia). Insomma la manifestazione di New York va vista in modo positivo per il livello della produzione italiana e perché il mercato americano del settore appare quanto mai interessante. Le cifre stesse lo dimostrano. In tutto il paese, infatti, c'è un alto numero di amatori, operatori professionali e laboratori foto-cinematografici. In soldoni: a valle dell'esercizio di fotografi dilettanti (circa 100 milioni); ricordiamo inoltre che il 90% delle famiglie americane possiede almeno una macchina

occupazione, esportazioni, degli accessori e componenti per automobili. A Las Vegas, anzi, nonostante alcune eccezioni il livello della partecipazione italiana era, sia pur leggermente, inferiore a quello di New York. Ed è un peccato perché anche la Sema svolge per il particolare settore una funzione di rilievo per chi vuole cimentarsi con il mercato Usa. Mercato, è bene dirlo, ricco e interessante ma pieno di difficoltà e trabocchetti. Tutti gli espositori italiani presenti a Las Vegas hanno infatti lamentato una scarsa «onestà» da parte degli operatori americani che spesso arrivano al punto di richiedere dopo un periodo di ordinari più ragionevoli (forse proprio per preparare il terreno) massicce partite per poi fuggire come uccelli di bosco, senza pagare ovviamente, una volta ritirata la merce. Per produrre la quale spesso alcune aziende esportatrici hanno provveduto a rivedere al rialzo l'intera linea produttiva con conseguenti ulteriori pesanti danni. Il giudizio sulla Sema dei nostri espositori è, comunque, positivo. Tanto che molti di essi parteciperanno - a titolo autonomo - anche alla prossima Fiera nonostante essa non sia stata inserita nel programma promozionale 1988.



Nell'88 operatività Cee Le finanziarie regionali alla conquista del Vecchio continente

BOLOGNA. L'Assofir, l'Associazione nazionale delle finanziarie regionali, estenderà nel 1988 la propria operatività alla Comunità economica europea. È stato deciso dal Comitato esecutivo dell'associazione riunitosi a Bologna presso l'Ervet, la finanziaria dell'Emilia Romagna. Per potenziare la propria operatività, sia in Italia che in Europa, l'Assofir costituirà una «Società di servizi» che, affiancandosi alla struttura associativa, fornirà assistenza tecnica, amministrativa, finanziaria, legale e commerciale alle sedi finanziarie regionali e ad altri Enti economici pubblici e privati. La nuova società sarà aperta alla partecipazione di soggetti pubblici e privati.

La pubblicazione dei dati della bilancia turistica e le prospettive per il prossimo anno

Euforia ma non si sa perché

Sulla base di alcuni dati parziali forse si può affermare che quest'anno non è stato negativo per l'economia turistica del nostro paese. Nonostante ci sia stato un rientro di turisti americani nel complesso la nostra capacità nell'offerta si è sviluppata. Il pericolo di paesi emergenti nell'area mediterranea, lo scarso finanziamento concesso dalla legge finanziaria per il prossimo anno.

ZENO ZAFFAGNINI

Per il turismo è tempo di bilanci e di previsioni. Fra gli addetti ai lavori, non tutti per fortuna, circola uno strano clima euforico sull'andamento della stagione 1987, e sulle prospettive per il prossimo anno. Non si comprende bene su che cosa esso si basi, se si considera che non sono state ancora ufficializzate le statistiche relative agli arrivi e alle presenze di italiani e stranieri, ed ancora non è noto il saldo della bilancia valutaria del settore.

Sulla base di alcuni dati parziali, forse si può affermare che il 1987 non è stato negativo per l'economia turistica italiana, ma questo riconoscimento non è sufficiente a giustificare l'euforia prima richiamata, anche perché ad alcuni elementi positivi, come un certo ritorno di turisti americani, fa da riscontro l'incapacità della nostra offerta nel conquistare nuovi segmenti di domanda turistica europea. Preoccupante è il fatto che del 10% in più, rispetto allo scorso anno, di turisti tedeschi che nell'87 sono usciti dal loro paese, l'Italia non è riuscita a conquistarne nessuno. Così come non può lasciarsi indifferenti la continua diminuzione di turisti inglesi.

Deve far riflettere inoltre, se si valuta la questione turismo dal punto di vista economico, il fatto che ad una situazione di presenza ed arrivi di turisti stranieri in Italia praticamente stazionaria corrisponde un aumento - 20% in più - di italiani che nel 1987 sono andati a trascorrere le loro vacanze all'estero.

Il che può far piacere, se visto come fattore di benessere economico individuale e di crescita civile e culturale, tranquillizza un po' meno se si valuta che alla fine dell'anno la bilancia turistica sarà meno corposa, e di molto, rispetto al passato.

Le scadenze fiscali del mese

Martedì 15 Imposte dirette, versamenti in Esattoria e Tesoreria. Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale e alla Tesoreria delle ritenute considerate nelle scadenze di mercoledì 9. Imposte dirette. Versamenti diretti in Esattoria. Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti in Esattoria a mezzo c/c postale (modello unificato) delle ritenute operate dai datori di lavoro non agricoli nel mese di novembre su: 1) retribuzioni, pensioni, trasferimenti, mensilità aggiuntive e relativo conguaglio; 2) emolumenti corrisposti per prestazioni stagionali; 3) compensi corrisposti a soci di cooperative.

IVA Termine ultimo per registrare la scheda carburante relativa al mese di novembre.

Lunedì 21 Imposte dirette. Versamenti diretti in Esattoria. Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di martedì 15 (modello unificato).

Giovedì 31 - IVA Termine ultimo entro il quale devono essere registrate le fatture d'acquisto pervenute nel mese di novembre. Termine ultimo per emettere e registrare le fatture (fatturazione differita) per le cessioni di beni la cui consegna o spedizione risulta da bolle di consegna enumerate progressivamente emesse nel mese di novembre.

Concessioni governative Termine entro il quale deve essere effettuato il pagamento delle tasse di concessioni governative relative al rinnovo delle licenze e autorizzazioni.

Concessioni comunali Termine entro il quale deve essere effettuato il pagamento delle tasse di concessioni comunali relative al rinnovo delle licenze per la vendita al minuto di bevande alcoliche e superalcoliche.

a cura di Girolamo Ielo

In attesa dello sbarco

Il parmigiano doc approda in Usa?

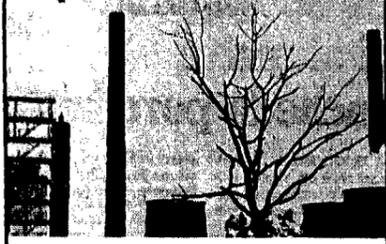
PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA. Negli Stati Uniti ci stanno già provando: col nome «parmesani» i produttori americani hanno lanciato un formaggio vagamente somigliante al parmigiano reggiano. Sono italoamericani che ripropongono una brutta copia della gloria della pianura Padana ai nuovi concittadini. Intanto, in Italia ci si muove per affrontare il mercato statunitense con il parmigiano, quello vero. Anche se l'affare è tutt'altro che semplice. Su cinquemila produttori circa nella zona vocata, solo in cinque o sei sono in grado di affrontare le incognite che l'accesso al mercato Usa comporta. È una questione di capacità di muoversi attraverso i vincoli imposti dal protezionismo statunitense. «La licenza di importazione è stata concessa a pochissimi operatori, e per quantitativi contingenti», dice Giancarlo Pasquini, direttore del Cerpl, consorzio cooperativo con sede a Granarolo, poco fuori Bologna, interessato in prima persona all'operazione Stati Uniti. Così, nonostante la possibilità di accedere ai contributi Cee in favore dell'esportazione e la presenza di una struttura aziendale adeguata a rispondere alla richiesta di questo mercato, siamo ancora ai primi approcci. I motivi sono da ricercare nelle carenze del Consorzio del Parmigiano Reggiano, che funziona esclusivamente come organismo di rappresentanza e di tutela, ma non è in grado di gestire la promozione commerciale. L'altro motivo è la limitatezza del mercato statunitense: un chilo di parmigiano viene venduto a circa 80.000 lire: troppo, rispetto alla tradizione anglosassone in cui il formaggio in generale è poco valutato. Figuriamoci poi un prodotto che già qui è considerato da intenditori. Per questi motivi, quindi, l'export non è un obiettivo di punta per il consorzio bolognese. D'altra parte, di carne al fuoco ce n'è tanta, nell'ambito di un settore agroalimentare in Italia già in notevole movimento. Anzitutto si tratta di rapportarsi ai processi di concentrazione che investono il settore. In parole povere, se altri si ingrandiscono, si rischia di diventare più piccoli: ergo, meglio ingrandirsi. E per ingrandirsi, uno dei metodi più consolidati è quello di acquisire aziende altrui, possibilmente sane, possibilmente produttrici di utile, e possibilmente, infine, con il massimo d'aiuto da parte dei pubblici finanziamenti. È quello che ha fatto la Granarolo (nome con cui il Cerpl è generalmente noto) acquisendo, l'anno scorso, la maggioranza (75%) del pacchetto azionario della Dilat di Modena, e che soprattutto farà nel marzo prossimo, se andrà a buon fine l'opzione sull'acquisto della Latta Sole. «La Sole è un'azienda sana, la cui produttività ha semplicemente deciso di cedere il passo. Noi siamo invece interessati a restare sul mercato, non foss'altro per la nostra natura cooperativa, che ci impone di non recedere. Il Consorzio continua a dare buoni risultati di bilancio e oggi per reggere alla concorrenza occorre adeguarsi alla strategia della concentrazione». La Latta Sole fattura circa 80 miliardi l'anno, realizzando quasi esclusivamente con il latte fresco. Già adesso la Granarolo è leader in Italia in questo settore e con questa acquisizione si guadagnerebbe il titolo di leader assoluto. Ma non basta: acquistando anche un ulteriore mercato nel segmento latte sterilizzato Uht, si piazzerebbe proprio alle spalle del «big» italiano, la Parmalat. Una bella soddisfazione per il consorzio cooperativo. L'operazione dovrebbe andare in porto entro marzo prossimo. Il costo previsto è di 55 miliardi ripartiti in tre anni. «Ci occorre che anche la componente Confindustria, che oggi ha dato ampiamente atto della trasparenza con cui abbiamo condotto l'operazione, faccia la sua parte nella trattativa con il ministero dell'Agricoltura che dovrà erogare i finanziamenti - dice ancora Pasquini. In base alla legge 752 sono previsti finanziamenti in conto capitale fino a quote molto elevate, e mutui a tasso agevolato: dipende però dalla contrattazione che andremo a fare la misura reale in cui ci saranno concessi». Rilevando la Sole il Cerpl acquisirebbe un'area dell'Italia Centrale, mentre oggi il suo mercato è l'Emilia Romagna, dove operano anche l'Ala e il «cugino» Giglio, consorzio cooperativo unitario in cui il Cerpl. A questo proposito, è da tempo in atto una trattativa per unificare le strategie tra Giglio e Granarolo, salvaguardando ovviamente i marchi, ma ancora oggi non si è arrivati a soluzioni operative, nonostante le buone intenzioni dichiarate da entrambi. Per il momento grossi investimenti sono previsti nella ricerca di prodotti nuovi - soprattutto caseari di stile «salustiano» - nel packaging e ancor più in una sorta di campagna «ecologica» che è allo studio per il '88. Fine delle bottiglie di plastica e ritorno al vetro: ma non quelle bottiglie pesanti, che si dovevano rendere ogni giorno per il lavaggio e venivano riciclate - un tempo - settanta volte: Granarolo lancerà una bottiglia di vetro a perdere simile a quella delle bottiglie di birra, così come si fa già in Germania. Il nuovo latte - e presto anche il latte «ad alta qualità» dalle caratteristiche superiori a quelle attuali - andrà a riempire bottiglie dalla loro «vecchia scuola» dal collo largo. Includendo in tentazione i vuoti rinunciarci all'uso del bicchiere...

Quando, cosa, dove

- Domani.** «Le imprese controllate dagli Enti locali: Spa e municipalizzate» è il titolo del convegno promosso dalla Finanziaria per lo sviluppo della Lombardia in collaborazione con la Confederazione dei servizi pubblici degli enti locali. Milano - Sala congressi della Camera di commercio.
- Organizzata dalla Fondazione Giovanni Agnelli conferenza di Daniel Bell dell'Università di Harvard sul tema «Fine delle ideologie? A vent'anni dal primo dibattito». Roma - Sala convegni di Palazzo Altieri.
- Tavola rotonda dedicata a «Bilancio dello Stato. Contrattazione e previdenza integrativa». Sono previsti interventi di Giorgio Benvenuto, Franco Marini, Nerio Nesi, Luigi Spaventa. Roma - Via Salaria 113.
- Giovedì 10.** Viene presentato il Rapporto Italcongressi-Censis sul turismo congressuale. Roma - Sala convegni Palazzo Altieri.
- «L'interscambio con l'Urss: situazione e prospettive» è il tema del convegno organizzato da Ufficio Export. Torino - Sala 200.
- Celebrazione del 40° anniversario della Cassa per il credito alle imprese artigiane. Roma - Via Crescenzo del Monte 25.
- Venerdì 11.** Seminario di studio sul tema «La Legge 56/88 sul collocamento, autonomie locali e politica attiva del lavoro». Il seminario è organizzato dall'Assessorato Economico e lavoro della Provincia di Milano. Milano - Sala Consiliare.
- Sabato 12.** Promossa da Interbancaria Investimenti tavola rotonda su «I fondi a fine '87. Punto di arrivo o punto di partenza?». Partecipano, tra gli altri, Nerio Nesi, Francesco Alberoni, Mario Gabriellini. Assago (MI) Centro Congressi Milanofort.
- L'analisi della gestione di un'impresa attraverso il bilancio è il titolo del seminario organizzato dalla scuola di management della Luiss. Roma - Via Cosimo de Giorgi 8.
A cura di Rossella Funghi

Impresa e ambiente



Matrimonio impossibile?/2

Escalation delle denunce
Al centro delle polemiche l'uso dei concimi chimici

I prodotti all'indice
Il comportamento scomposto del ministero della Sanità

Inquinamento

Agricoltura sott'accusa?

Vi riproponiamo la cronistoria del gran clamore suscitato dalle denunce sugli inquinamenti di derivazione agricola: atrazina in falde acquifere, abusi di fitofarmaci e concimi chimici. Il risultato è stato, ed è, sotto gli occhi di tutti: laghi inquinati, fiumi devastati, un intero mare, quello Adriatico, investito dal processo di eutrofizzazione, di crescita abnorme di alghe.

GRAZIELLA MARINO

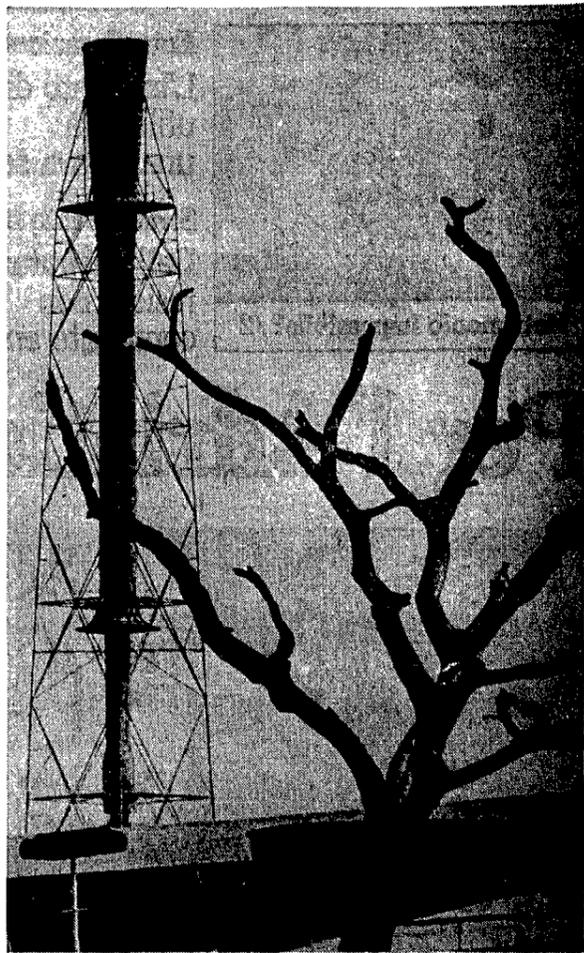
ROMA, Italia, 1986: alcuni campioni d'acqua potabile rilevati da pozzi di falde freatiche risultano inquinati da diserbanti agricoli. Sotto accusa soprattutto il molinate, il bentazono e l'atrazina, presidi sanitari utilizzati prevalentemente dagli agricoltori padani per la coltivazione di mais e riso. Automatica è la reazione del governo che, dopo anni di litanza, nel maggio '86 con un fret-

tole mondiale della sanità, il ministero della Sanità italiana emette un'ordinanza che innalza i limiti di liceità dell'atrazina e del molinate. Sembra che tale valore per litro, estremamente basso (la normativa negli Usa prevede valori 150 volte superiori), sia stato fissato prendendo come riferimento i prodotti più pericolosi, senza tener conto delle caratteristiche tossicologiche specifiche delle singole sostanze. Pertanto, sono stati associati paradossalmente in un unico valore prodotti pericolosissimi come il Pcb ed il Pci e prodotti che sono deperiti nell'ambiente in breve tempo.

Un grave abbaglio che l'ordinanza del ministero della Sanità da sola non potrà sanare a lungo. E allora? In Italia occorre una norma-

tiva chiara e completa sui presidi sanitari (oggi fitofarmaci), con valori scientifici certi che diano adeguate garanzie alla difesa della salute umana. A questo proposito il ministero della Sanità e quello dell'Agricoltura stanno varando una serie di norme, alcune sul piede di partenza, altre ancora nella fase di studio, sulla ottimizzazione e la riduzione dell'impiego dei presidi sanitari.

La più immediata è l'ordinanza del 6 aprile del ministero della Sanità, che introduce per il prossimo marzo nelle aziende agricole la tenuta obbligatoria del «Quaderno di Campagna» e della scheda d'acquisto come strumento di controllo dell'impiego dei presidi sanitari. Sul Quaderno compaiono varie voci che devono essere compilate dall'agricoltore, tra le quali: la coltura su cui si effettua il trattamento, la sua superficie in ettari, il nome del presidio sanitario utilizzato, il quantitativo totale, la data del trattamento, la data di raccolta, l'apparecchiatura di distribuzione utilizzata, i nominativi di chi ha effettuato il trattamento antiparassitario, la situazione magazzino fitofarmaci.

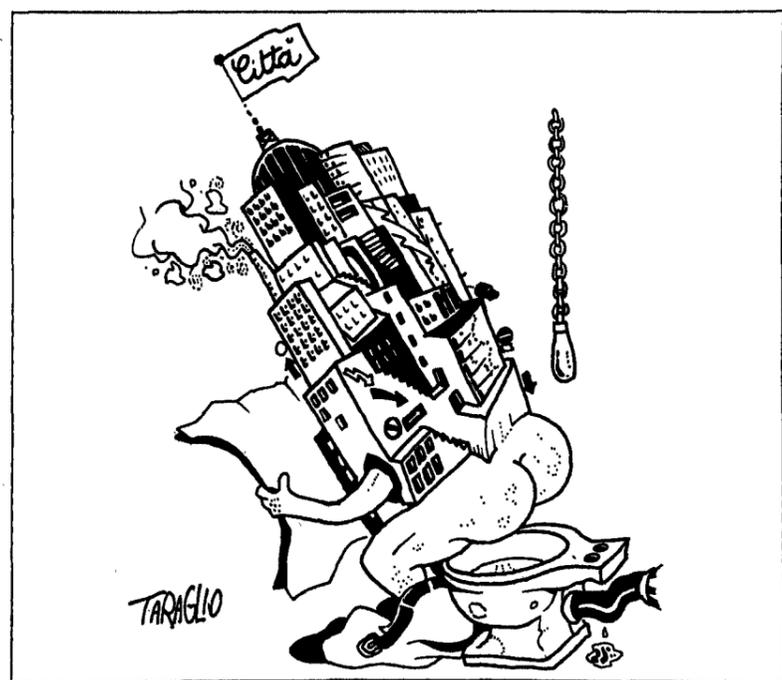


In questa intervista un giovane floricultore ci racconta la sua rivoluzione agricola

«Vi spiego come avere colture senza chimica»

ROMA. Si chiama coltivazione su substrato inerte e in Italia l'unico ad utilizzare questa tecnica nell'azienda floricola di 180 ettari a Borgo Grappa in provincia di Latina che gestisce con il padre, lo zio e il fratello, è Giorgio Rossi, 30 anni e laureando in agraria. Per questa rivoluzione innovativa portata alla coltivazione sotto serra, ha vinto lo scorso aprile, come rappresentante dell'Anga (Associazione nazionale giovani agricoltori), la prima edizione del premio nazionale «Menologio d'oro» istituito dalla Confagricoltura. Motivo: dai 25.000 metri quadri di coltivazione a serra che circa 2 anni fa ha impiantato sperimentando un substrato di lapillo vulcanico, sono completamente scomparsi tutti quei problemi di parassitismo e degrado ambientale che in genere opprimono le colture sotto serra. Ma come ha cominciato Giorgio Rossi ad utilizzare la sua tecnica rivoluzionaria?

«Intanto c'è da dire - spiega - che, non potendo beneficiare dell'acqua piovana che dilava e degrada i sali contenuti nei concimi, il terreno sotto serra raggiunge una soglia tale di salinità che più passa il tempo e meno è in grado di assorbire sostanze nutritive. Questo determina, oltre a un ricorso sempre maggiore ai fitofarmaci, anche una proliferazione di agenti patogeni (ematodi, anguicoidi) che attaccano le radici delle piante. Infatti, per la stanchezza del terreno, spesso le sterilizzazioni chimiche a vapore con cui si tenta di ovviare al problema si rivelano inefficaci o efficaci solo in parte. Due anni fa, per le rose, mi sono trovato in questa situazione. Potevo scegliere: o ricorrere al palliativo di cambiare coltura, o all'unico metodo radicale che esiste, la coltivazione su substrato inerte che avevo visto applicare in Israele».



Molti strumenti alternativi per una nuova agricoltura Difesa dell'ambiente, una per una ecco le nuove tecnologie

ROMA. Ecco il contributo delle nuove tecnologie alla difesa della produzione agricola e dell'ambiente:

Biotechnology. Si interviene sul patrimonio genetico della specie per cambiarne le caratteristiche ottenendo un doppio effetto: sui prodotti e sui processi di produzione. Per esempio, si possono cambiare i processi di assimilazione delle sostanze nutritive da parte della pianta. Proprio come fa il «Ribozi», un batterio azotofissatore di recente scoperta che, inoculato artificialmente nella pianta, le permette di assorbire l'azoto (materia fondamentale per la sintesi degli aminoacidi e delle proteine vegetali) direttamente dall'atmosfera. Si evita, quindi, il ricorso ai fertilizzanti chimici azotati che accelerano la crescita, ma impoveriscono il terreno.

Lotta biologica. Si fonda sul principio di combattere i parassiti della pianta immet-

tendo sul territorio un numero ben calibrato di insetti predatori in grado di pilotare il sistema biologico, evitando di ricorrere a sostanze chimiche tossiche.

Lotta integrata. Integra tecniche di lotta biologica con utilizzo mirato del prodotto chimico.

Tecnologie energetiche di tipo meccanico. Intervengono sulla biomassa (tutta la massa vegetale e animale che può essere prodotta in natura) di scarto (residui del mais, della patata, liquami di allevamento ecc.) per utilizzarla come combustibile. In questo modo, ogni azienda agricola potrebbe essere autosufficiente e si risolverebbero problemi ambientali come quello dell'inquinamento delle falde procurato dai liquami animali sparsi sul terreno, o quello della corretta gestione del bosco.

Pronzione di etanolo. In particolare, quello della trasformazione dell'agricoltura

da «energivora» ad «energetica», è il settore di cui si sta occupando dal 1980 (anno in cui nacque per iniziativa della Confagricoltura e di un gruppo di enti pubblici e privati) la Renagri, punta di diamante per la promozione dell'uso delle energie rinnovabili in agricoltura. Obiettivo: produrre energia pulita e risolvere in parte il problema del pesante deficit energetico che minaccia la nostra bilancia commerciale. Senza contare, poi, la boccata di ossigeno che daremo a quella montagna di eccedenze che da anni soffoca il bilancio comunicativo.

Ed è proprio da una direttiva della Cee (85/210) che obbliga gli Stati membri ad assicurare, entro il 1° ottobre 1989, la comparsa sul mercato e l'utilizzo della benzina esente da piombo, che proviene il maggiore stimolo all'agricoltura energetica. La parola chiave è «etanolo», cioè un additivo della benzina

tutto prodotto con le biomasse agricole. La Francia, granaio d'Europa, ha optato per la distillazione in alcool dei cereali in eccesso e lo stesso potremmo fare noi con le nostre produzioni eccedentarie di prodotti viticoli, ortofrutticoli e sottoprodotti o residui vegetali. Ma alla Renagri pensano che sarebbe una soluzione transitoria. «In termini strategici - sostengono - occorre optare per i trapianti di quelle colture energetiche tipicamente mediterranee o adattabili alle nostre condizioni climatiche». Attualmente la Tecnagro, socia di Renagri, ne sta sperimentando sette, con dimostrazioni al livello delle aziende agricole per favorire la diffusione. Sono: la jojoba, il cardamo, il cypripus, il ricino, il cotone, il kenaf, il topinambur. Tutte originarie dell'Africa, del Sud America o dell'Asia, hanno rese molto alte e non necessitano di interventi chimici sul terreno. □ G.Ma.

Chi lo afferma è un imprenditore ortofrutticolo del basso Lazio

«Erano più i soldi di antiparassitari che di guadagno»

ROMA. Roberto Lessio ha 30 anni, è aderente all'Inipa (movimento giovanile della Coldiretti) e si sta laureando in psicologia. Da circa 5 anni ha adibito due serre e un ettaro di terreno della piccola azienda ortofrutticola (in tutto 4 ettari e mezzo), che gestisce col padre a Borgo Sabotino in provincia di Latina, alla sperimentazione della lotta biologica. «Un giorno mi accorsi che i soldi che spendevo per gli antiparassitari erano più degli introiti - spiega - e capii che dovevo smettere. Altrimenti avrei dovuto usare dosi sempre più elevate di fitofarmaci per ovviare alla graduale desertificazione cui sarebbe andato incontro il terreno a causa dei prodotti inerti contenuti nei concimi chimici. E allora pensai alla lotta biologica. Lessi dei libri e decisi di apprendere gli strumenti basilari attraverso dei corsi a pagamento tenuti a Roma dalla Lega ambiente. Poi, a mio rischio e pericolo, ho iniziato la sperimentazione nella mia azienda».

Perché a suo rischio e pericolo?
Perché in questo paese, chi fa una scelta ecologica, non solo deve sostenere da solo i maggiori costi di produzione (il contributo concesso dalla Regione Lazio per la lotta biologica è di 250.000 lire ad ettaro, ma al più presto arriva dopo 5 anni), ma deve contare solo su se stesso anche per l'assistenza tecnica. Eppure la sinergia tra pubblico e privato ha dimostrato, in Emilia Romagna, che si possono fare grandi cose per promuovere la lotta biologica, anche e soprattutto nel campo della ricerca.

Ma che cosa è, insomma, questa lotta biologica e come agisce sulla tutela dell'ambiente?

Il principio base è quello di limitare l'azione dei fitofagi (insetti che si nutrono di piante) facilitando la moltiplicazione dei loro nemici diretti, soprattutto entomofagi. Recentemente è stata introdotta anche la manipolazione genetica di alcune specie. Una guerra tra insetti, insomma. Ma acquistare i predatori è molto costoso e le uniche due industrie che li allevano stanno a Bologna. Io, nella mia azienda, mi limito a non usare quelle tecniche di coltivazione che determinano una sovrappopolazione di parassiti e fitofagi. Al contrario, uso delle tecniche di prevenzione che mi danno un suolo biologicamente equilibrato.

Quali sono?
Innanzitutto scegliere la coltura più giusta per ogni tipo di suolo; adoperare sementi con elevata resistenza alle malattie, preferendo le qualità locali a quelle ibride ad alto rendimento; abbandonare le tecniche culturali che favoriscono il parassitismo (interare materia organica fresca, la monocoltura permanente, il drenaggio del suolo insufficiente); adottare tecniche atte a prevenire il parassitismo (il contrario di quelle appena citate).

Queste sono le tecniche di prevenzione del fenomeno, ma come bisogna agire contro i parassiti già esistenti?
Prima bisogna valutare se è utile agire. Nel senso che gli insetti diventano dannosi solo quando sono sufficientemente numerosi da causare danni economici. Allora, se il rapporto tra il valore previsto dei danni e il costo delle misure di controllo è maggiore di 1, si interviene. Nella lotta biologica lo si fa esclusivamente con prodotti inorganici a base di rame e zolfo, che sono due so-

stanze facilmente dilavabili. È assolutamente esclusa l'utilizzazione degli adesivanti che fanno aderire il trattamento alla pianta. Ma la stessa regola vale per attivare l'intervento con antiparassitari chimici (fitofarmaci) e in questo caso si parla di lotta guidata, che diventa integrata quando si utilizzano prodotti sistemati che penetrano all'interno della pianta ma hanno carattere curativo.

E come si fa a valutare se i parassiti sono sufficientemente numerosi per giustificare l'intervento?
Con metodi empirici. Ultimamente sto mettendo a frutto i miei studi di psicologia applicando delle tecniche di lotta psichica chiamate trappole sessuali perché si basano sulla produzione artificiale di ormoni sessualmente stimolanti per i parassiti che voglio eliminare. Le lumache, per esempio, sono attratte dall'odore di latte e birra miscelati insieme. Se ne vedrà accorrere un numero eccessivo alla bacinella che avrà interrato, allora interverrà. Altrimenti le lascerò solo annegare. La stessa tattica uso con le cavolaie. Poiché so che il giallo le attira, dipingo una parete e poi la cospargo di colla.

Se dovesse lanciare un messaggio agli agricoltori che ancora utilizzano i metodi tradizionali di coltivazione, che cosa direbbe?
Non fate il gioco delle industrie, che non promuovono la ricerca nel campo della lotta biologica per costringerli a comprare fitofarmaci finché non guadagneranno di più ad allevare e produrre insetti predatori. Intanto ci sono i metodi empirici dei nostri nonni che, in un'ottica di lotta integrata, avvelenano di meno e vi danno gli stessi risultati. □ G.Ma.



Matrimonio impossibile? /2

Eutrofizzazione

L'impianto di Cervia utilizzerà una nuova sostanza

Sfruttamento biogas

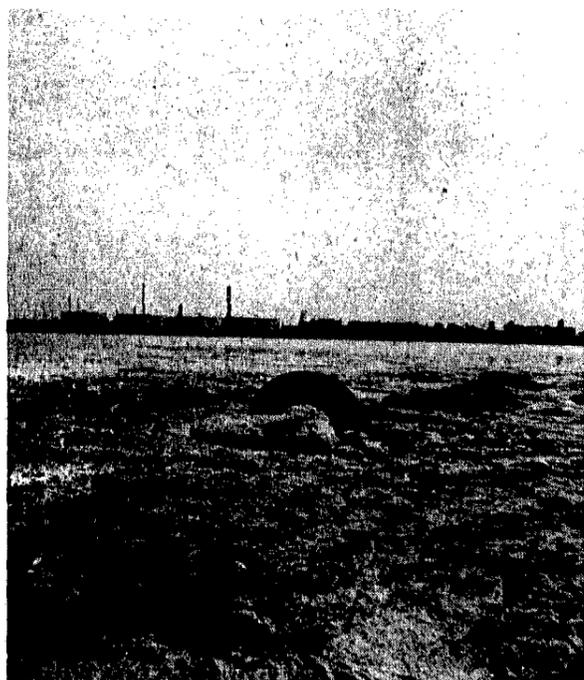
Dalla depurazione residui con contenuto energetico



Se ad inquinare ci si mette anche la porcilaia

REGGIO EMILIA. La «swine valley» è qui, ai piedi dell'Appennino emiliano, tra Parma e Bologna. La «popolazione» suinicola dell'intera Emilia-Romagna è di 2.600.000 capi, ingrassati in circa 4.800 allevamenti. Più della metà di questa immensa porcilaia, dalla quale proviene il 32% della carne suina prodotta in Italia, è concentrata su un territorio agricolo che rappresenta appena il 10% della superficie coltivabile della regione. E su di esso, per di più, insistono anche un bel po' di bovini (sono le zone del Parmigiano-Reggiano). Cosa significa questo sovraccarico zootecnico dal punto di vista ambientale? «Facciamo un conto molto semplice - risponde il dottor Giuseppe Bonazzi del Centro ricerche produzioni animali di Reggio Emilia - ogni maiale produce 15 litri al giorno di deiezioni, la media degli allevamenti è di 650 capi... arriviamo a quasi 10 metri cubi di liquame quotidiano».

Per l'Adriatico? Una speranza



Potremmo dire basta in breve tempo alla eutrofizzazione del mare Adriatico? Ovviamente anche se è presto cantar vittoria contro questo fenomeno (crescita abnorme delle alghe sollecitata dagli scarichi di sostanze azotate), certo è che la nuova procedura di disinquinamento che prenderà avvio a Cervia offre buone possibilità di vittoria. Ma non sarebbe meglio evitare i prodotti chimici?

CERVIA. Depurazione d'avanguardia in riva all'Adriatico (ce n'è bisogno), ieri come oggi e, si spera, anche domani. Partiamo dall'oggi: è di questi giorni la notizia che l'impianto di depurazione cervese si appresta ad impiegare una nuova tecnica di defosforazione delle acque reflue. Al posto dei tradizionali prodotti chimici usati per abbattere il fosforo, alleato numero uno delle alghe che infestano il mare, sarà introdotto un processo tutto biologico, denominato «Phostrip». Una novità assoluta per l'Europa; esempi di questa tecnica esistono finora soltanto in Canada e in Sudafrica. E per Cervia un altro titolo di merito, da aggiungere ai già numerosi acquisiti in questo campo della difesa ambientale.

Il suo depuratore - e siamo a ieri - è stato il primo ad entrare in funzione sull'intera costa adriatica. È accaduto

nell'oramai remoto 1968, anno in cui nell'intero paese gli impianti di depurazione non superavano le dita di una mano. L'impianto è ben presto diventato un «monumento» strategico per la metropoli romagnola delle vacanze. Ma soprattutto è diventato un laboratorio di sperimentazioni avanzate.

Qui, già dall'inizio degli anni 70 si sono provate varie forme di fertirrigazione, con ottimi risultati agronomici. Gli stessi residui solidi (fanghi essiccati o no) sono stati utilizzati come concimanti nei parchi pubblici e nelle pinete.

Ma l'uso produttivo del processo di depurazione ha raggiunto il suo massimo livello tecnologico con lo sfruttamento del biogas a fini energetici. All'indomani dello shock petrolifero del '73 vennero avviate sperimentazioni che portarono in pochi anni all'installazione di 8 Totem Fiat in grado di

produrre, e di convogliare nella rete Enel, 120 kw/ora di energia. Sono così tre le strade produttive che partono dal liquame urbano, vera e propria minaccia per le acque di superficie, soprattutto nelle zone turistiche: dimostrazione di come, da una bomba ambientale, coi mezzi e le tecnologie appropriate, si può arrivare a diversi prodotti economicamente importanti.

«L'attività produttiva è molto importante - spiega Paolo Puzzarini, responsabile tecnico del depuratore di Cervia - perché dà peso e motivazioni ulteriori al risanamento ambientale». Che quindi non va inteso come pura e semplice «terapia», ma come una vera e propria innovazione di processo.

Come nel caso dell'attuale introduzione, in molti depuratori costieri, del terzo stadio di filtrazione. In cosa consiste? In una terza fase depurativa (le prime due corrispondono al trattamento primario e alla decantazione-sedimentazione dei fanghi) che comporta il passaggio dei liquami già trattati su letti di sabbia che ne consentono la disinfezione, con un trattamento a base di biossido di cloro.

«Si tratta di una sostanza che non danneggia la vege-

tazione - precisa il tecnico - e che quindi rende le acque di risulta quanto mai adatte all'impiego in agricoltura, anche in caso di coltivazione di prodotti da consumare freschi». Un problema pesante, per Cervia come per gli altri comuni rivieraschi, resta sempre quello finanziario. Città di 15-20 mila abitanti devono dotarsi di depuratori in grado di ripulire gli scarichi di oltre 200 mila individui, quanti sono cioè i turisti estivi. «E stando in riva al mare - rincara Puzzarini - abbiamo anche dei limiti da rispettare molto più rigidi e quindi processi più spinti, costi più alti; per il fosforo, ad esempio, la legge Merli consente ai depuratori "non costieri" un valore-limite doppio rispetto al nostro». Il futuro, dunque, mantiene profili incerti e irti di difficoltà. Nel domani delle località turistiche romagnole ci sono progetti pronti da anni (come il sistema di depurazione centralizzato e interamente automatizzato per tutto l'arco costiero, da Comacchio a Cattolica) che non hanno ancora trovato adeguate risorse finanziarie da parte del governo. In questi anni di ripetute emergenze ambientali, l'Adriatico ha sentito soprattutto promesse.

«Le tecnologie depurative non hanno fatto un grosso sforzo di adattamento alla specificità zootecnica - spiega il dott. Bonazzi - per cui l'allevatore, che ha investito parecchi soldi, credendo di aver risolto il problema, si è quasi sempre trovato con gravi carenze e serie difficoltà di gestione. Molti depuratori sono stati fermati, altri non sono neppure

entrati in funzione». I costi risultano ingenti. Per un megallattamento da 10.000 maiali si arriva ad un investimento di 500 milioni per la struttura depurativa e ad altri 100 milioni all'anno per la gestione. Tenendo conto degli inconvenienti, di regola anche in condizioni accurate, è rarissimo che le acque di scarico siano nei limiti previsti dalla legge Merli. Allora, la ricerca cosa propone?

«Le strade da seguire sono tre e vanno affrontate insieme - risponde il dott. Bonazzi - Si devono costruire centrali depurative consortili, specializzate, per il suinicolo, vanno estese le esperienze di trattamento misto negli impianti civili; occorre reperire grandi quantità di terreni per lo spandimento dei liquami nelle aree meno coltivate».

L'esperimento pilota del Mincio vicino Mantova
Il fiume sotto computer

MANTOVA. Azienda privata, ambiente e azienda pubblica. Un triangolo che è di una progressiva lievitazione della coscienza e della sensibilità degli organismi istituzionali verso queste tematiche incalzanti. La Provincia e il Comune di Mantova, uno dei pochi casi in Italia, hanno avvertito in tempo il vento che spirava all'orizzonte e si sono prontamente mossi di conseguenza. Sono due i progetti che stanno venendo avanti. Il primo è dell'Azienda servizi municipalizzati in collaborazione con la raffineria Icip di Frassinò, che da poco ha aperto i cancelli al teleriscaldamento, mentre il secondo è dell'amministrazione provinciale in collaborazione con la Tema, la società di informatica dell'Eni che sta mettendo a punto un maxicomputer che sorveglierà le acque del fiume Mincio.

Azienda privata e azienda pubblica possono camminare assieme. L'esempio viene dalla Provincia di Mantova dove due progetti stanno marciando con il contributo di aziende a carattere diverso. La Provincia ed il Comune della città lombarda hanno stipulato un accordo con la raffineria Icip di Frassinò per un progetto di teleriscaldamento mentre la società Tema, società di informatica dell'Eni assieme all'ente provinciale si occuperà della sorveglianza delle acque del fiume Mincio. In quest'ultimo progetto oltre a controllare le portate si potrebbero verificare tutti gli inquinamenti del corso d'acqua.

MAURIZIO GUANDALINI



«Ce ne parla per primo il presidente dell'Asm, Vittorio Piccinelli. «L'icp nel ciclo di lavorazione ha una qualità di scarto molto elevata ad una temperatura notevolmente superiore al normale, pari al 120 gradi rispetto ai 40/60». Di rincalzo Valter Bentivoglio, direttore dell'Asm, aggiunge: «Il calore di raffreddamento dei prodotti petroliferi che attualmente viene butinato nell'aria viene recuperato e convogliato nell'acqua calda che va alle utenze». Per il futuro si potrà così ottenere calore ad un va-

lore economico stracciato. «Attenzione - precisa Piccinelli - questo non vuol dire bollette meno care. Tutti gli utenti vengono trattati allo stesso modo. Ma significa che saranno più ampi i margini che avrà la nostra azienda da destinare agli investimenti».

Una domanda a questo punto è lecita. Come può una azienda pubblica, con i limiti burocratici e culturali che ha di fronte, avviare una impresa così complessa e rischiosa? «Il primo passo - continua Piccinelli - ha comportato una ri-

plasmazione del modo di pensare e di gestire una azienda di servizi municipalizzati. L'azienda non svolge più il ruolo di normale routine amministrativa ma veste i panni di un soggetto attivo che progetta, prevede e pianifica. Insomma una mentalità manageriale. Sul piano esterno il nostro lavoro sta andando molto bene. Le richieste da parte dei cittadini superano le nostre capacità di erogare calore che ricordo, entro il 1990, dovranno coprire il 60% dell'utenza per il riscaldamento civile».

Nel frattempo l'azienda ha stipulato una convenzione con l'Enel per la produzione e lo scambio di energia elettrica. «L'illuminazione - dice Bentivoglio - a Mantova viene fatta da noi che immettiamo energia nella rete dell'Enel e poi fatturiamo anche il consumo». Una azione a 360 gradi che vede sempre più protagonista l'azienda pubblica e privata, anche se dobbiamo aggiungere che probabilmente gli obiettivi e i tempi sono totalmente differenti. «Non è stata una magnanima decisione del

privato di aderire al progetto», puntualizza Piccinelli che così continua: «Ma il privato ha fatto dei conti e si è dimostrato che una politica di risparmio e di recupero delle energie disperse riesce a collimare con l'azione del singolo imprenditore. L'icp ci venderà il calore ad un prezzo che è nettamente inferiore al nostro di produzione. Il prezzo del calore è correlato quindi al costo di produzione dell'azienda».

Manova sarà la sede naturale dell'agenzia che gestirà una rete di controllo informatico dei fiumi italiani. «Per la realizzazione si pensa ad una sede mantovana - aveva specificato Franco Reviglio, presidente dell'Eni, durante la presentazione del progetto - perché geograficamente baricentrica rispetto al territorio del sistema idrogeologico da controllare. L'obiettivo immediatamente successivo, ancora più ambizioso, ma possibile, è quello di valicare i confini nazionali e di operare per i grandi fiumi europei».

Luigi Bertolini

La tutela giuridica dell'ambiente e del territorio

Repertorio alfabetico di dottrina giurisprudenza e legislazione

2 tomi

La nuova enciclopedia giuridica dell'ambiente

MAGGIOLI EDITORE

IN VENDITA NELLE LIBRERIE AFFILIATE PIROLA MAGGIOLI E NELLE ALTRE LIBRERIE PER ORDINI URGENTI TELEFONARE AL 0541/742204

L'Enel predispose il «Progetto Ridox»

Finalmente un fumo 'pulito'

Saremo in grado di ottenere una elettricità a basso contenuto di zolfo

Sono miliardi e sono già stati stanziati dall'Enel per finanziare l'installazione degli impianti di desolfurazione e denitrificazione per le centrali termoelettriche già esistenti. In cinque anni l'ente si propone di adottare anche per tutte le nuove centrali in costruzione dei dispositivi che limitino ulteriormente le emissioni di ossidi di zolfo e di azoto.

Il «progetto ambiente» che l'Enel ha definito parallelamente ai propri programmi di ricerca e sviluppo risulterà molto oneroso, se si pensa che oggi il 25% del valore di un'intera centrale termoelettrica è rappresentato dai costi sostenuti per gli interventi di salvaguardia ambientale. Per le due centrali di Brindisi, per quelle di Tavazzano, Fiume Santo e La Spezia, l'Enel ha espletato di recente il bando di gara per la costruzione degli impianti di desolfurazione, a cui prenderanno parte le più importanti società di impiantistica d'Europa.

La Castagnetti (gruppo Fiat) e la Franco Tosi hanno costituito un consorzio che impiega la tecnologia tedesca di Lurgi e che dovrà contrastare la probabile concorrenza dei consorzi Sae (Brown Boveri)-Rendo e Fiat (Asea) Italmimpianti (Finsider). L'altro importante polo nel settore della depurazione dovrebbe essere costituito da una sinergia Ansaldo-Ferruzzi, buon ultima, ma non per importanza, Termeccanica (Elfm)-Termochimic. Per rendere attuabile il suo piano di intervento ambientale l'Enel ha suddiviso gli impianti in tre distinte categorie: nuove centrali previste dal Piano energetico nazionale, centrali esistenti e centrali suscettibili di trasformazione.

Gli impianti del primo tipo negli intendimenti dell'ente dovrebbero essere realizzati con caratteristiche di marcata flessibilità, in grado cioè di adattarsi in futuro a eventuali nuove soluzioni impiantistiche, che consentano adeguamenti degli standard in funzione delle evoluzioni normative e dei risultati delle ricerche in corso. Tali standard attualmente sono fissati in emissioni di ossidi di zolfo entro il limite medio annuo per centrale di 400 milligrammi per nanometro cubo, di ossidi di

azoto entro i 650 e di polveri entro i 50.

Entro il 1995, dovranno essere portati a termine inoltre gli interventi previsti per le centrali già esistenti per cui l'Enel ha formulato un piano di trasformazione per l'impiego del tanto auspicato carbone. In questi casi l'impatto ambientale della ricorrenza dovrà uniformare ai seguenti limiti di emissione: non più di 1200 milligrammi di anidride solforosa e ossidi di azoto per nanometro cubo, da ottenersi per mezzo di opportuni interventi impiantistici e con altri perfezionamenti dei processi di combustione.

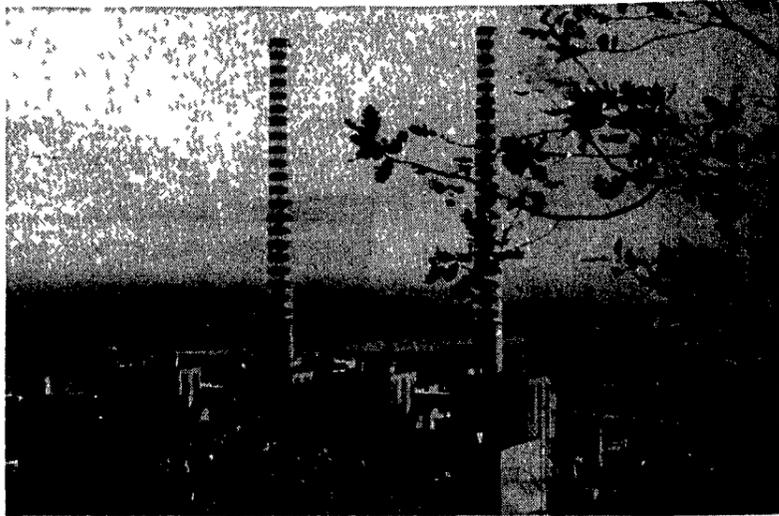
Inoltre il problema delle emissioni nelle altre centrali in esercizio si conforma invece al quadro degli impegni internazionali contrattati dall'ente elettrico. Sarà inoltre utilizzata una varietà di combustibile a basso tenore di zolfo che consentirà sempre entro il '90 una riduzione delle emissioni globali di anidride solforosa pari al 30% rispetto al 1980, anticipando di tre anni il raggiungimento degli obiettivi fissati nell'accordo di Helsinki.

Ma la nuova tecnologia offre valide prospettive per ridurre le emissioni di ossidi di zolfo e di azoto dalle centrali termoelettriche. I sistemi attualmente più diffusi per la desolfurazione dei fumi sono basati sull'utilizzazione di impianti ubicati a valle della caldaia: i cosiddetti «scrubbers», che riducono le sostanze solforose prima che giungano al camino di espulsione.

L'alternativa a questo sistema affermato ormai nella maggior parte degli impianti è quella di approntare una tecnica che consenta di ridurre gli ossidi di zolfo direttamente in caldaia. In tal modo gli agenti inquinanti vengono abbattuti nel momento stesso in cui si formano senza ricorrere alla installazione di complesse e onerose apparecchiature esterne, poiché viene utilizzata la camera di combustione come sede delle reazioni chimiche che presiedono alla desolfurazione.

Per riduzioni degli ossidi di azoto sono già in fase avanzata di studio dei sistemi basati sullo sviluppo di una combustione a più stadi che, attraverso l'abbassamento della temperatura della fiamma, consentono di limitare la produzione di tali composti.

Per l'operatività di queste nuove tecniche che consentiranno una riduzione di circa il 50% rispetto agli impianti tradizionali di ossidi di zolfo e di azoto, l'Enel ha predisposto il «Progetto Ridox»: un ambizioso piano attraverso cui l'ente si propone di fornire un importante contributo alla ricerca e sviluppo per la tutela dell'ambiente.



CENTRALE TERMOELETTRICA DI VADO LIGURE

Nel cielo troppo fumo prodotto da auto e ciminiera

Pioggia acida: pericolo per le foreste

Una stazione di controllo nell'appennino fiorentino per stimare le tonnellate di sostanze inquinanti

I temi dell'ambiente campo una volta riservato agli specialisti e a pochi intellettuali «impegnati», stanno oggi diventando pane quotidiano per la maggior parte della gente comune. Essere degli studiosi non è più premessa necessaria per rendersi conto che le condizioni della nostra aria e della nostra acqua si vanno pericolosamente e rapidamente degradando. Così drammatici come quelli di Seveso, di Bhopal in India, dell'inquinamento del Reno e della più famosa nube radioattiva di Cernobyl hanno avuto enorme risonanza nell'opinione pubblica, elevando in modo vistoso il grado dell'attenzione verso i temi ecologici. Gli episodi citati non sono che i più appariscenti i danni maggiori in effetti, vengono prodotti da agenti inquinanti più «classici», ai quali abbiamo da tempo fatto l'abitudine.

Le «normali» scorie industriali, o i fumi del traffico aereo o veicolare sono fra questi. Lo silicio degli scarichi di milioni e milioni di motori e di ciminiere, pur se emozionalmente meno rilevante, fa molto più danno del singolo disastro da prima pagina, anche se fa meno notizia. Uno degli effetti più visibili dell'inquinamento atmosferico sono le cosiddette piogge acide. Per fare un esempio, è stato calcolato che il peso totale delle scorie e dei fumi inquinanti che annualmente ricadono sul suolo della sola Repubblica federale tedesca è di 18 milioni di tonnellate. Sono soprattutto le foreste a risentirne: le foglie vengono letteralmente ustionate e gli alberi muoiono, riducendosi a scheletri grigiastri e spettrali. Il problema delle deposizioni acide, come vengono ufficialmente definite, è oggetto in tutto il mondo di intense ricerche, poiché ormai nessun paese industrializzato può dirsi immune. In Italia un interessante passo è stato fatto con una convenzione fra il ministero dell'A-

gricoltura e delle Foreste e l'Enel, volta ad indentificare le cause e i possibili rimedi di questo degrado degli ecosistemi forestali. È in corso un'indagine sullo stato vegetativo del patrimonio forestale del nostro paese: sono stati installati nelle aree boschive una trentina di «campionatori automatici di precipitazioni secche ed umide».

Queste attrezzature, gestite dal personale del corpo forestale dello Stato, saranno tenute in funzione per almeno un paio d'anni. La raccolta dei dati avviene di norma su base settimanale, ma in alcuni casi dopo ogni precipitazione. Periodicamente i campioni vengono portati alle analisi chimiche.

Anche lo stato di salute della vegetazione viene tenuto sotto controllo: oltre allo stato vegetativo propriamente detto vengono valutati gli eventuali danni causati da agenti patogeni, insetti o funghi. In alcune aree saranno approfondite delle indagini fitosanitarie ed ambientali, della durata presumibile di cinque anni, anche facendo ricorso ad istituti universitari. Nella foresta di Vallombrosa, sull'Appennino fiorentino, oltre ai campionatori di cui si è detto in precedenza, è già installata una stazione di controllo dell'inquinamento atmosferico, in grado di effettuare rilevamenti su anidride solforosa, ozono e ossigeno di azoto. Queste ricerche saranno proseguite per un ulteriore biennio.

Nella stessa zona sarà condotta un'indagine epidemiologica forestale quantitativa, basata su una rete di piazzole di controllo, in modo che sia possibile valutare le possibili correlazioni tra l'inquinamento dell'atmosfera e lo stato vegetativo della foresta. In particolare, a Vallombrosa saranno condotte indagini sperimentali sull'effetto di inquinanti atmosferici e deposizioni acide su specie e microsomi forestali ricostruiti.

IMPIANTO SPERIMENTALE DI TAVAZZANO - LE COLTIVAZIONI IN SERRA

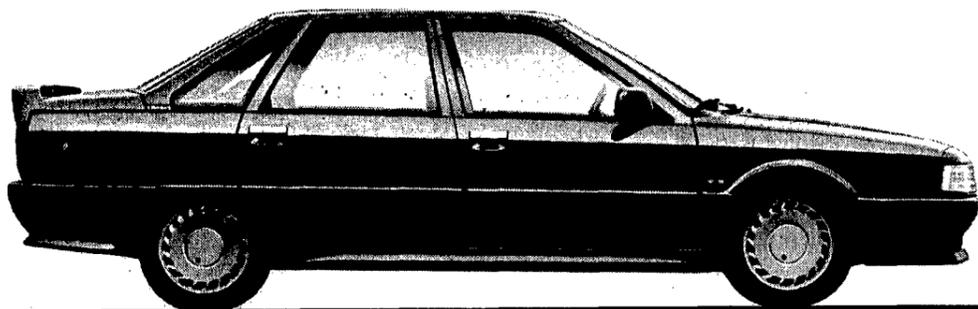


QUALITÀ DELL'ENERGIA QUALITÀ DELLA VITA

L'ENEL, si è posto all'avanguardia, in ambito europeo, per quanto concerne il rispetto dell'ambiente, nella produzione di energia elettrica con centrali termoelettriche

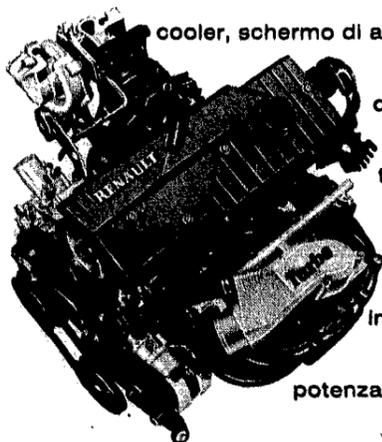
Anche nelle centrali in fase di conversione (da petrolio a carbone), si avrà una drastica riduzione delle emissioni inquinanti che si ridurranno a meno di un terzo rispetto ai valori che si avevano prima della trasformazione

ENEL
IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA



227 Km/h. Da 0 a 100 in 7"4.

Da leggere tutto d'un fiato: motore 1995 cc. in lega leggera con testata di tipo "cross flow" a camere di combustione emisferiche, mono albero in testa con valvole cromate raffreddate al vapore di sodio e sedi valvole in bronzo. Sovralimentazione con turbina Garrett della seconda generazione, doppio inter-

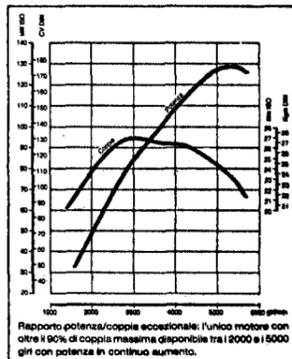


cooler, schermo di abbattimento termico in amianto, lana di quarzo e ceramica, gestione elettronica della valvola waste-gate per l'ottimizzazione della coppia anche in condizioni di rapido aumento della potenza (tecnologia lungamente sperimentata in Formula Uno), 175 cv. Monoscocca rigida in acciaio, sospensioni con avantreno di tipo Mac Pherson a braccio a

Renault sceglie lubrificanti elf

terra negativo e retrotreno a 4 barre di torsione. Servosterzo a demoltiplicazione ridotta. Sistema di frenata ABS con 4 freni a disco (anteriori autoventilanti). A questi primi dati tecnici della Renault 21 2 litri Turbo non abbiamo aggiunto una

sola parola di commento. Infatti non ce n'è bisogno. A nessun'altra auto della categoria potete chiedere quello che la Renault 21



2 litri Turbo offre in fatto di alte prestazioni, comportamento stradale, sicurezza, affidabilità. Renault 21, in ogni versione prestazioni da record. Renault 21 - 2 litri Turbo, completa di tutti gli accessori, con interni in cuoio e aria condizionata, L. 34.143.000. Chiavi in mano.

RENAULT
Muoversi, oggi.



Renault 21-2litri Turbo.